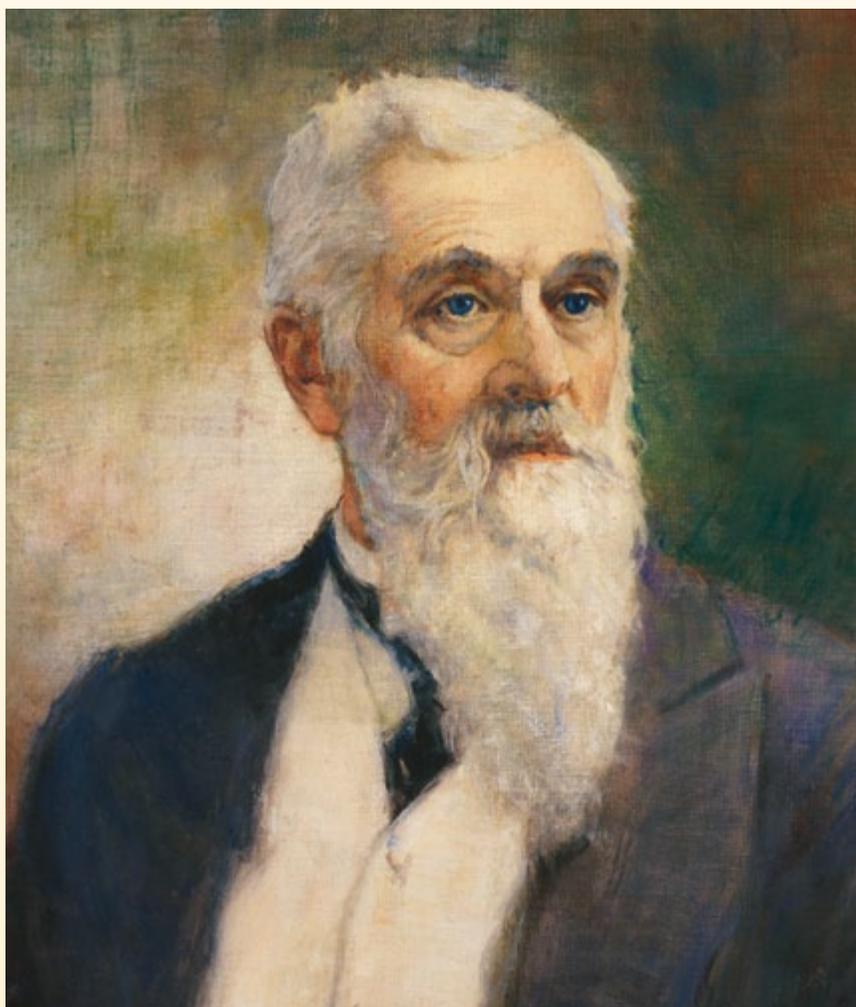




INSEGNAMENTI DEI PRESIDENTI DELLA CHIESA

LORENZO SNOW





INSEGNAMENTI DEI PRESIDENTI DELLA CHIESA

LORENZO SNOW

Publicato dalla
Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni
Salt Lake City, Utah, USA

Libri della serie *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa*

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith (codice articolo 36481 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Brigham Young (35554 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: John Taylor (35969 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Wilford Woodruff (36315 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Lorenzo Snow (36787 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph F. Smith (35744 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Heber J. Grant (35970 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith (36786 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: David O. McKay (36492 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Harold B. Lee (35892 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Spencer W. Kimball (36500 160)

Per ordinare questi libri rivolgetevi al vostro centro distribuzione locale o visitate store.lds.org. I libri sono anche disponibili in formato elettronico su LDS.org.

Vi saremo grati se vorrete inviarci i vostri commenti e suggerimenti al seguente indirizzo: Curriculum Development, 50 East North Temple Street, Room 2404, Salt Lake City, UT 84150-0024 USA.

E-mail: cur-development@ldschurch.org

Riportate il vostro nome, indirizzo, rione e palo, accertandovi di indicare il titolo del libro. Esprimete i vostri commenti e suggerimenti sui pregi del libro e sui miglioramenti che si potrebbero apportare.

© 2012 by Intellectual Reserve, Inc.

Tutti i diritti riservati

Printed in the United States of America

Testo inglese approvato: 8/02

Approvato per la traduzione: 8/02

Traduzione dell'opera originale

Teachings of Presidents of the Church: Lorenzo Snow

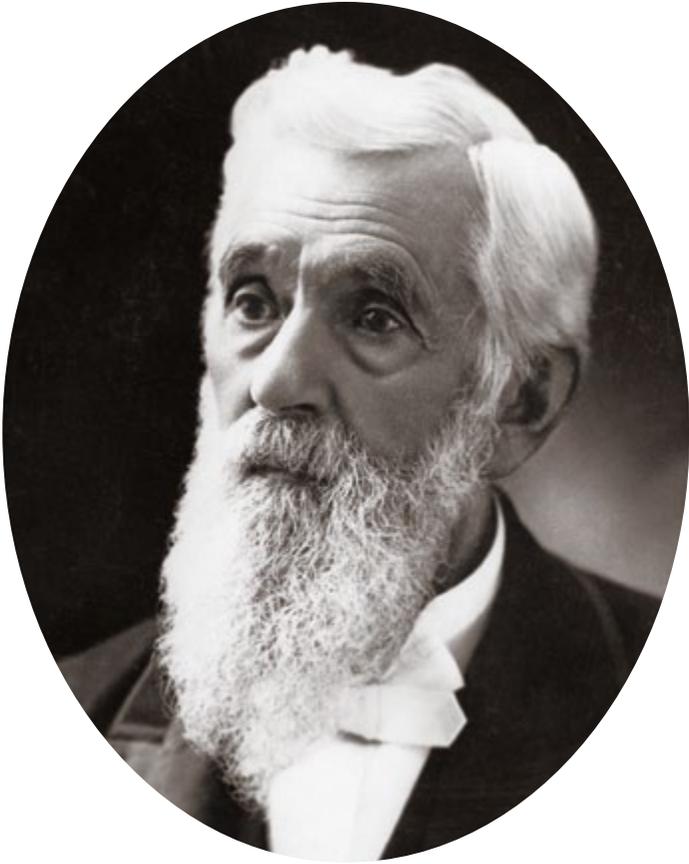
Italian

36787 160



Sommario

Introduzione	V
Prospetto storico	IX
La vita e il ministero di Lorenzo Snow	1
1 L'apprendimento mediante la fede.	37
2 Il battesimo e il dono dello Spirito Santo	47
3 La conversione che dura tutta la vita: come continuare ad avanzare secondo i principi di verità	61
4 Rafforzati dal potere dello Spirito Santo.	73
5 Il destino eccelso dei fedeli	85
6 Diventare perfetti dinanzi al Signore: "Migliorare un po' di giorno in giorno".	95
7 Fedeltà nei periodi di prova: "Dal buio delle difficoltà alla gloriosa luce"	109
8 "Investigami, o Dio, e conosci il mio cuore"	121
9 Sacri rapporti familiari	131
10 "Venite nei templi".	141
11 "Cerco non la mia propria volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato"	151
12 La decima: una legge per la nostra protezione e il nostro avanzamento	161
13 La Società di Soccorso: carità vera e religione pura	173
14 "A Dio ogni cosa è possibile".	181
15 Servizio fedele ed energico nel regno di Dio.	191
16 "Affinché possiamo essere uno".	203
17 Il sacerdozio: "per la salvezza della famiglia umana"	213
18 Dirigenza nella Chiesa e servizio altruistico	225
19 Il lavoro missionario: "Per toccare il cuore di ogni uomo" . . .	233
20 Il Regno di Dio avanza	245
21 Amare Dio più di quanto amiamo il mondo	257
22 Far del bene agli altri.	267
23 Il profeta Joseph Smith	275
24 Riflessioni sulla missione di Gesù Cristo	285
Elenco delle illustrazioni	295
Indice	297



Lorenzo Snow,



Introduzione

La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli hanno stabilito di pubblicare la serie di opere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* per aiutarvi ad approfondire la conoscenza del vangelo restaurato e avvicinarvi di più al Signore mediante gli insegnamenti dei profeti degli ultimi giorni. Questo volume si aggiunge agli altri della serie e arricchirà la biblioteca dei vostri testi di riferimento ad uso familiare. I libri di questa serie sono intesi sia per lo studio personale sia per le lezioni domenicali. Possono anche aiutarvi nella preparazione di altre lezioni o discorsi e rispondere alle domande sulla dottrina della Chiesa.

Questo libro contiene gli insegnamenti del presidente Lorenzo Snow, che servì quale presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni dal 13 settembre 1898 al 10 ottobre 1901.

Studio personale

Cercate l'ispirazione dello Spirito quando studiate gli insegnamenti del presidente Lorenzo Snow. Le domande riportate alla fine di ogni capitolo vi aiuteranno a comprendere gli insegnamenti del presidente Snow e a metterli in pratica nella vostra vita. Mentre studiate questi insegnamenti potete pensare a come poterli insegnare ai famigliari e agli amici. Ciò rafforzerà la vostra comprensione di ciò che leggerete.

Come insegnare basandovi sul libro

Potete utilizzare questo libro per insegnare in famiglia o in chiesa. Vi saranno d'aiuto le seguenti linee di condotta.

Preparatevi ad insegnare

Cercate la guida dello Spirito Santo mentre vi preparate a insegnare. Studiate devotamente il capitolo per ottenere una buona comprensione degli insegnamenti del presidente Snow. Insegnerete con maggiore sincerità e potere se le sue parole avranno avuto un'influenza su di voi (vedere DeA 11:21).

Se insegnate al Sacerdozio di Melchisedec o alla Società di Soccorso, non dovrete mettere da parte questo libro o preparare le lezioni con altro materiale. Scegliete in preghiera all'interno del capitolo quegli insegnamenti che ritenete siano maggiormente utili per coloro a cui insegnate. Alcuni capitoli contengono più materiale di quello che sarete in grado di discutere in classe.

Incoraggiate i partecipanti a studiare i capitoli prima delle riunioni domenicali e a portare con sé il libro. Se lo faranno, saranno meglio preparati a partecipare alle discussioni e a edificarsi reciprocamente.

Presentate il capitolo

Quando presentate il capitolo, e durante la lezione, cercate di creare un'atmosfera in cui lo Spirito possa toccare il cuore e la mente di coloro a cui insegnate. Per iniziare la lezione aiutate la classe a concentrarsi sugli insegnamenti del capitolo. Prendete in considerazione le idee seguenti:

- Leggete e analizzate la sezione intitolata "Dalla vita di Lorenzo Snow" all'inizio del capitolo.
- Analizzate un'immagine o un passo scritturale contenuto nel capitolo.
- Cantate un inno che abbia attinenza.
- Raccontate brevemente un'esperienza personale sull'argomento.

Tenete una discussione sugli insegnamenti del presidente Snow

Quando insegnate da questo libro, invitate gli altri a esprimere i loro pensieri, a porre domande e a insegnarsi a vicenda. Quando parteciperanno attivamente saranno meglio preparati ad apprendere e a ricevere la rivelazione personale. Fate proseguire le discussioni proficue piuttosto che cercare di trattare tutti gli insegnamenti. Per

incoraggiare la discussione, utilizzate le domande contenute in ogni capitolo. Le note contenute in ogni capitolo fanno riferimento a quelle domande. Potete anche formulare voi delle domande particolari per coloro a cui insegnate.

Le seguenti opzioni possono fornirvi ulteriori idee:

- Chiedete ai partecipanti di dire che cosa hanno imparato dal loro studio personale del capitolo. Potrebbe essere utile contattare alcuni partecipanti durante la settimana e chiedere loro di venire preparati a condividere che cosa hanno appreso.
- Incaricate i partecipanti di leggere delle domande precise alla fine del capitolo (individualmente o in piccoli gruppi). Chiedete loro di cercare degli insegnamenti all'interno del capitolo che si riferiscono alle domande. Invitateli a esprimere i loro pensieri e sentimenti al resto del gruppo.
- Leggete insieme una serie di dichiarazioni del presidente Snow tratte dal capitolo. Chiedete ai partecipanti di condividere degli esempi tratti dalle Scritture e dalla loro esperienza personale che illustrino ciò che ha insegnato il presidente Snow.
- Chiedete ai partecipanti di scegliere una sezione e di leggerla in silenzio. Invitateli a riunirsi in gruppi di due o tre persone che hanno scelto la stessa sezione e a discutere insieme ciò che hanno imparato.

Incoraggiate la condivisione e l'applicazione

Gli insegnamenti del presidente Snow saranno maggiormente significativi se i partecipanti li condivideranno con gli altri e li metteranno in pratica nella loro vita. Prendete in considerazione le idee seguenti:

- Chiedete ai partecipanti come possono mettere in pratica gli insegnamenti del presidente Snow nel loro ruolo di genitori o come insegnanti familiari o insegnanti visitatrici.
- Incoraggiate i partecipanti a condividere alcuni insegnamenti del presidente Snow con familiari e amici.
- Invitate i partecipanti a mettere in pratica ciò che hanno imparato e a condividere le loro esperienze all'inizio della prossima lezione.

Concludete la discussione

Riassumete brevemente la lezione o chiedete di farlo a uno o due partecipanti. Rendete testimonianza in merito agli insegnamenti che avete discusso. Potreste anche invitare altre persone a esprimere la loro testimonianza.

Fonti citate in questo libro

Gli insegnamenti del presidente Snow contenuti in questo libro sono citazioni estrapolate dai suoi sermoni, pubblicazioni, lettere e diari. Per quanto riguarda la versione inglese del manuale, nelle citazioni tratte dalle lettere e dai diari, la punteggiatura, la sillabazione, l'uso delle maiuscole e la divisione in paragrafi sono stati modernizzati. Le citazioni da fonti pubblicate, salvo che non sia stato necessario provvedere a cambiamenti editoriali per migliorarne la leggibilità, hanno conservato la punteggiatura, la sillabazione, l'uso delle maiuscole e la divisione in paragrafi del testo originale. Per questo motivo, anche nella traduzione, i lettori possono riscontrare delle piccole incongruenze nel testo. Per esempio, la parola *vangelo* è scritta in minuscolo in certe citazioni e in maiuscolo in altre.

Il presidente Snow, inoltre, usava spesso i termini *uomini*, *uomo* o *umanità* per riferirsi a tutte le persone, di entrambi i sessi. Egli soleva anche adoperare il pronome *egli* e *suo* per riferirsi ad entrambi i sessi. Ciò era comune nel linguaggio del suo tempo. Nonostante le differenze tra l'uso linguistico dell'epoca e quello moderno, gli insegnamenti del presidente Snow si applicano tanto alle donne quanto agli uomini.



Prospetto storico

Il seguente prospetto offre un breve quadro storico degli insegnamenti del presidente Lorenzo Snow contenuti nel libro.

3 aprile 1814	Nasce a Mantua, Ohio, da Rosetta Leonora Pettibone Snow e Oliver Snow.
1832	Sente il profeta Joseph Smith che predica a Hiram, Ohio.
1835	Lascia la sua casa per studiare all'Oberlin College di Oberlin, Ohio. Per strada incontra l'anziano David W. Patten, del Quorum dei Dodici Apostoli.
1836	Lascia l'Oberlin College e si trasferisce a Kirtland, Ohio, per studiare ebraico. Accetta il vangelo restaurato e a giugno è battezzato e confermato. In seguito viene ordinato anziano. A dicembre riceve una benedizione patriarcale da Joseph Smith sr.
1837	Predica il Vangelo in Ohio.
Ottobre 1838–maggio 1840	Svolge un'altra missione e predica il Vangelo in Ohio, Missouri, Kentucky e Illinois e durante l'inverno 1839–1840 lavora come insegnante di scuola.
Maggio 1840	Lascia Nauvoo, Illinois, per svolgere una missione in Inghilterra. Sotto la direzione del Quorum dei Dodici Apostoli presiede alla Chiesa a Londra e nelle zone circostanti. Pubblica un opuscolo intitolato <i>The Only Way to Be Saved</i> .

12 aprile 1843	Arriva a Nauvoo, Illinois, con 250 Santi degli Ultimi Giorni convertitisi in Inghilterra.
Fine 1843 e inizio 1844	Insegna alla scuola di Lima, Illinois.
1844	Dirige una campagna in Ohio per eleggere Joseph Smith come presidente degli Stati Uniti. Ritorna a Nauvoo dopo aver saputo del martirio di Joseph e Hyrum Smith, avvenuto il 27 giugno.
Gennaio 1845	È incaricato dal presidente Brigham Young di girare l'Ohio e di raccogliere donazioni per la costruzione del Tempio di Nauvoo.
1845	Entra nel matrimonio plurimo allora praticato nella Chiesa, sposando Charlotte Squires e Mary Adaline Goddard.
Febbraio 1846	Lascia Nauvoo con i famigliari e altri Santi degli Ultimi Giorni dopo aver ricevuto l'investitura e i suggellamenti nel Tempio di Nauvoo.
1846-1848	Con la sua famiglia vive in un insediamento chiamato Mount Pisgah nello Stato dell'Iowa. Per un po' presiede all'insediamento. Nella primavera del 1848 guida un gruppo di santi a Salt Lake City.
12 febbraio 1849	È ordinato apostolo a Salt Lake City.
1849	Raccoglie donazioni per il Fondo perpetuo per l'immigrazione.

- 1849–1852 Svolge una missione in Italia. Serve anche in Inghilterra, dove dirige la pubblicazione del Libro di Mormon in italiano, e in Svizzera e a Malta. Pubblica un opuscolo intitolato *The Voice of Joseph*.
- 1852 È eletto nell'assemblea legislativa dello Stato dello Utah.
- 1853 È chiamato dal presidente Brigham Young a presiedere all'insediamento di Santi degli Ultimi Giorni nella Contea di Box Elder, nello Utah settentrionale. Chiama Brigham City la città principale. Serve per molti anni come dirigente della Chiesa e della comunità.
- Marzo 1864–maggio 1864 Con un gruppo guidato dall'anziano Ezra T. Benson, del Quorum dei Dodici Apostoli, svolge una breve missione nelle Isole Hawaii.
- Ottobre 1872–luglio 1873 Con un gruppo guidato dal presidente George Albert Smith, primo consigliere della Prima Presidenza, viaggia in alcune parti dell'Europa e del Medio Oriente, inclusa la Terra Santa. Il viaggio è fatto su richiesta del presidente Brigham Young.
- 1882 Il Congresso degli Stati Uniti approva il disegno di legge Edmunds, che rende il matrimonio plurimo un reato e proibisce ai poligami di votare, ricoprire cariche pubbliche o far parte di una giuria.

Agosto 1885–ottobre 1885	Svolge delle missioni tra gli Indiani americani negli Stati Uniti nord-occidentali e nello Stato del Wyoming.
12 marzo 1886–8 febbraio 1887	È incarcerato per la pratica del matrimonio plurimo.
1887	Il Congresso degli Stati Uniti approva il disegno di legge Edmunds-Tucker, anch'esso contrario alla poligamia, che consentiva al governo federale di confiscare molte delle proprietà immobiliari della Chiesa. Il disegno di legge entra in vigore il 3 marzo 1887.
21–23 maggio 1888	Legge la preghiera dedicatoria alle sessioni per la dedicazione del Tempio di Manti, nello Utah. Il presidente Wilford Woodruff aveva dedicato il tempio il 17 maggio.
7 aprile 1889	È sostenuto presidente del Quorum dei Dodici Apostoli.
19 maggio 1893–settembre 1898	Serve come primo presidente del Tempio di Salt Lake.
2 settembre 1898	Alla morte del presidente Wilford Woodruff diviene l'apostolo più anziano e il dirigente presidente della Chiesa. Riceve una manifestazione divina nel Tempio di Salt Lake in cui il Signore lo istruisce di procedere subito alla riorganizzazione della Prima Presidenza.
13 settembre 1898	È sostenuto presidente della Chiesa dal Quorum dei Dodici Apostoli. Inizia a servire come presidente.
9 ottobre 1898	È sostenuto presidente della Chiesa durante la conferenza generale.

- 10 ottobre 1898 È messo a parte quale presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.
- Maggio 1899 Va a St. George, nello Utah, dove riceve la rivelazione di predicare la legge della decima ai santi. Inizia a portare questo messaggio a St. George e si impegna a condividerlo con tutta la Chiesa.
- 1 gennaio 1901 Pubblica la dichiarazione intitolata “Greeting to the World” per dare il benvenuto al ventesimo secolo.
- 10 ottobre 1901 Muore a Salt Lake City, Utah, a 87 anni.



La vita e il ministero di Lorenzo Snow

Un giorno, nel 1835, all'età di ventun anni Lorenzo Snow prese il suo cavallo e lasciò la casa dei suoi genitori per andare all'Oberlin College di Oberlin, nell'Ohio. Non sapeva che durante quel breve viaggio avrebbe avuto un'esperienza che avrebbe cambiato il corso della sua vita.

Cavalcando lungo la via principale di Mantua, Ohio, sua città natale, incontrò un altro uomo anch'egli a cavallo. Quest'uomo, che si chiamava David W. Patten, era stato da poco ordinato apostolo del Signore Gesù Cristo. Stava tornando dai Santi degli Ultimi Giorni a Kirtland, in Ohio, dopo aver svolto una missione. I due uomini viaggiarono insieme per circa trenta miglia [cinquanta chilometri]. In seguito Lorenzo Snow raccontò:

“La nostra conversazione riguardò la religione e la filosofia e, essendo io giovane e ben istruito, inizialmente ero incline a trattare le sue opinioni con leggerezza, specialmente perché non erano sempre presentate in forma grammaticalmente corretta; ma mentre procedeva nel suo modo zelante e umile a rivelarmi il piano di salvezza, non fui capace di oppormi alla consapevolezza che quello era un uomo di Dio e che la sua testimonianza era vera”.¹

Lorenzo Snow non era membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni quando incontrò l'anziano Patten, ma conosceva alcuni insegnamenti della Chiesa. Infatti il profeta Joseph Smith aveva fatto visita alla casa degli Snow, e la madre di Lorenzo e le sue sorelle Leonora ed Eliza erano state battezzate e confermate membri della Chiesa. Tuttavia, Lorenzo era stato, come ebbe a dire, “occupato in altre faccende” a quel tempo e quelle cose gli erano “completamente uscite di mente”.² Ma la situazione iniziò a cambiare quando parlò con l'anziano Patten. Riferendosi



Oliver Snow, il padre di Lorenzo Snow.

a quell'esperienza egli disse: "Questa fu la svolta nella mia vita".³ Descrisse come si sentì durante la conversazione:

"Fui compunto nel cuore. Egli evidentemente lo percepì, poiché una delle ultime cose che mi disse, dopo aver reso testimonianza, fu che quella sera, prima di dormire, dovevo rivolgermi al Signore e chiedere io stesso. Questo è ciò che feci con il risultato che, dal giorno in cui incontrai questo grande apostolo, tutte le mie aspirazioni si sono ampliate e innalzate in modo incommensurabile".

"L'assoluta sincerità, lo zelo e il potere spirituale" dell'anziano Patten⁴ ebbero un'influenza duratura sul giovane che, un giorno, avrebbe servito egli stesso come apostolo. Quella tranquilla conversazione inoltre portò ad altre esperienze che avrebbero preparato Lorenzo Snow a diventare presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, il portavoce di Dio sulla terra.

La crescita in una casa di fede e duro lavoro

Due famiglie forti, ricche di fede e tradizioni religiose, si unirono quando Oliver Snow sposò Rosetta Leonora Pettibone il 6 maggio 1800. Entrambi gli sposi discendevano dai primi coloni europei che si stabilirono negli Stati Uniti — i Padri Pellegrini inglesi che attraversarono l'Oceano Atlantico nel 1600 per sfuggire alle persecuzioni religiose. Oliver e Rosetta trascorsero i primi anni di matrimonio nello Stato del Massachusetts, dove nacquero le loro figlie Leonora Abigail ed Eliza Roxcy. Poi si trasferirono a Mantua, nell'Ohio, che era uno degli insediamenti più a ovest degli Stati Uniti. Furono l'undicesima famiglia a trasferirsi in quella zona. A Mantua nacquero altre due figlie, Amanda Percy e Melissa. Lorenzo, il quinto figlio e il primo maschio di Oliver e Rosetta, nacque a Mantua il 3 aprile 1814. Fu poi seguito da altri due fratelli più giovani: Lucius Augustus e Samuel Pearce.⁵

Attingendo alle tradizioni delle rispettive famiglie, Oliver e Rosetta insegnarono ai loro figli l'importanza della fede, del duro lavoro e dell'istruzione. Quando raccontavano le difficoltà che avevano sopportato per costruire la loro casa, i figli imparavano a superare lo scoraggiamento e ad apprezzare le benedizioni di Dio nella loro vita. Eliza scrisse: "Possiamo dire veramente dei nostri genitori

che la loro integrità fu irreprensibile, che furono degni di fiducia in tutti loro rapporti con la società e negli affari, che istruirono attentamente i loro figli perché fossero avvezzi all'industriosità, alla parsimonia e alla rigida moralità".⁶ Lorenzo espresse la sua gratitudine per essere sempre stato trattato da loro con "cura e tenerezza".⁷

Quando Lorenzo crebbe, lavorò diligentemente per raggiungere obiettivi materiali e intellettuali. Suo padre era spesso lontano da casa per servire la comunità "in faccende pubbliche". In assenza di Oliver, Lorenzo, in veste di figlio maschio maggiore, era responsabile della fattoria — una responsabilità che prendeva seriamente e che svolgeva molto bene. Quando Lorenzo non lavorava, di solito leggeva. Eliza disse: "Il suo libro era il suo compagno costante".⁸

Ripensando alla personalità di Lorenzo in fase di sviluppo, Eliza osservò: "Sin dalla fanciullezza [egli] mostrò l'energia e la fermezza di carattere che hanno segnato il suo progresso nel corso della vita".⁹

Oltre le ambizioni di gioventù

Oliver e Rosetta Snow incoraggiarono l'onesta ricerca della religione. Permisero ai loro figli di conoscere diverse chiese e aprirono la porta di casa loro ai "buoni e intelligenti di ogni fede". Malgrado questo incoraggiamento, Lorenzo "dedicò poca o nessuna attenzione all'argomento della religione, almeno non a sufficienza per decidere a favore di una setta in particolare".¹⁰ Il suo sogno era di essere un comandante militare, e questo sogno superava altre influenze nella sua vita, "non perché amasse la guerra", scrisse lo storico Orson F. Whitney, ma perché "era affascinato dall'idea dell'onore di una carriera militare".¹¹ Molto presto però sostituì quest'ambizione con un'altra. Lasciò la sua casa e si iscrisse al vicino Oberlin College per poter ottenere "un'istruzione universitaria".¹²

Mentre Lorenzo studiava a Oberlin, sviluppò un nuovo interesse per la religione. Ancora influenzato dalla sua conversazione con l'anziano Patten, non solo meditava sulle dottrine del vangelo restaurato, ma le condivideva con altri a Oberlin — anche con coloro che stavano studiando per diventare ministri di culto. In una lettera rivolta a sua sorella Eliza, che si era unita ai santi a Kirtland,

egli scrisse: “Ti assicuro che tra i ministri, e coloro che stanno per diventarlo, ho avuto abbastanza successo nel difendere il Mormonismo. È vero che non ho fatto molti convertiti, non essendo un convertito io stesso, eppure ho fatto quasi ammettere ad alcuni di loro di aver percepito un po’ [di saggezza] nelle vostre dottrine. Togliere dalla mente di uno studente di Oberlin i forti pregiudizi contro il Mormonismo non è una cosa facile”.

In questa stessa lettera Lorenzo rispose a un invito che aveva ricevuto da Eliza. Ella si era organizzata affinché lui si stabilisse con lei a Kirtland e studiasse ebraico a un corso a cui prendevano parte il profeta Joseph Smith e alcuni membri del Quorum dei Dodici Apostoli. Egli disse: “Sono felice di apprendere che godi di tanta felicità a Kirtland; eppure al momento non sono disposto a cambiare il mio posto con il tuo. Tuttavia, se lì vi fossero le stesse opportunità di studiare che ci sono qui, penso che sarei disposto a provare uno scambio. Se non altro, sarebbe per me abbastanza



Lorenzo Snow fu battezzato e confermato a Kirtland, Ohio, nel giugno 1836, due mesi dopo che fu dedicato il Tempio di Kirtland, qui raffigurato.

interessante e forse non inutile sentir predicare quelle dottrine che, da tempo, ho tentato di difendere e sostenere qui a Oberlin”.

Sebbene Lorenzo fosse colpito dalle dottrine della Chiesa, esitava a unirsi ad essa. Egli tuttavia era interessato. Nella sua lettera a Eliza fece molte domande sulla Chiesa. Disse che agli studenti di Oberlin che si stavano preparando a diventare ministri di culto era richiesto di “dedicare sette anni o più a un arduo studio prima di poter dire ai pagani che c’è un Dio in cielo, come un avvocato che deve possedere determinati requisiti prima di avere il permesso di parlare”. Al contrario, egli disse a sua sorella: “Voi dipendete di più dall’aiuto divino che dall’apprendimento scolastico quando predicate le vostre dottrine”. Espresse il desiderio di comprendere come opera lo Spirito, chiedendo se lo Spirito Santo poteva essere conferito alle persone “in quest’epoca del mondo”. Se le persone possono ricevere lo Spirito Santo, egli chiese, “Dio lo conferisce sempre mediante una seconda persona?”¹³ In altre parole, voleva sapere se era necessaria l’autorità del sacerdozio per ricevere lo Spirito Santo.

Lorenzo apprezzò le amicizie e l’istruzione che si procurò all’Oberlin College, ma diventò sempre più insoddisfatto degli insegnamenti religiosi che vi riceveva. Alla fine lasciò il college e accettò l’invito di sua sorella a studiare ebraico a Kirtland. Disse di frequentare il corso di ebraico solo per potersi preparare ad andare in un’università negli Stati Uniti dell’est.¹⁴ Eliza tuttavia notò che oltre a studiare ebraico, “la sua mente si nutriva e il suo cuore era ricolmo della fede viva del vangelo eterno”.¹⁵ Presto trovò le risposte alle domande che aveva posto all’Oberlin College e, nel giugno 1836, fu battezzato dall’anziano John Boynton, uno dei membri originali del Quorum dei Dodici Apostoli in questa dispensazione. Fu anche confermato membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Circa due settimane dopo un amico gli chiese: “Fratello Snow, hai ricevuto lo Spirito Santo da quando ti sei battezzato?” Egli rievocò: “Quella domanda mi riempì di costernazione. Il fatto era che, sebbene avessi ricevuto tutto ciò di cui avevo bisogno, non avevo ricevuto ciò che volevo”, intendendo che sebbene fosse stato confermato, non aveva ricevuto una speciale manifestazione dello Spirito Santo. Egli disse: “Ero insoddisfatto, non di ciò che avevo fatto,

ma di me stesso. Con quel sentimento in serata mi ritirai nel luogo dove ero solito offrire le mie devozioni al Signore”. Si inginocchiò a pregare e immediatamente ricevette una risposta alla sue preghiere. In seguito egli dichiarò: “Ciò non sarà mai cancellato dalla mia memoria finché durerà... Ricevetti una conoscenza perfetta che c’era un Dio, che Gesù, che era morto sul Calvario, era Suo Figlio, e che Joseph il Profeta aveva ricevuto l’autorità che professava di avere. Nessuna lingua può esprimere la soddisfazione e la gloria di quella manifestazione! Ritornai al mio alloggio. Ora potevo testimoniare al mondo intero che sapevo, per conoscenza certa, che il Vangelo del Figlio di Dio era stato restaurato, e che Joseph era un profeta di Dio, autorizzato a parlare in Suo nome”.¹⁶

Rafforzato da quest’esperienza, Lorenzo si preparò ad essere un missionario. Come disse sua sorella Eliza, la sua conversione portò a un cambiamento nelle sue ambizioni e “aprì un nuovo mondo dinanzi a lui”. Ella osservò: “Invece della fama militare terrena, egli era entrato nell’arena per difendere la causa degli eserciti del cielo”.¹⁷

Le difficoltà della missione a tempo pieno

Lorenzo Snow iniziò il suo servizio missionario nella primavera del 1837 nello stato dell’Ohio. Come accadde per la sua decisione di unirsi alla Chiesa, la sua decisione di svolgere una missione a tempo pieno richiese un cambiamento nei suoi obiettivi e programmi. Egli scrisse nel suo diario: “Nell’anno 1837 abbandonai completamente tutte le mie idee preferite”.¹⁸ Rinunciò al suo programma di conseguire un’“istruzione classica” presso un’università degli Stati Uniti dell’est.¹⁹ Acconsentì anche a viaggiare senza sacca o bisaccia, in altre parole, ad andare senza denaro confidando nella bontà degli altri per avere vitto e alloggio. Questo fu particolarmente difficile per lui perché in gioventù aveva sempre ritenuto importante provvedere a se stesso, utilizzando il denaro che aveva guadagnato con suo padre alla fattoria di famiglia. Egli disse: “Non ero abituato a dipendere da nessuno per avere vitto e alloggio. Se avessi dovuto viaggiare, mio padre si sarebbe assicurato che partissi con molto denaro per le mie spese. E ora, andare a chiedere qualcosa da



L'anziano Lorenzo Snow

mangiare e un luogo in cui posare il capo era molto difficile per me, perché era molto diverso da come ero stato educato”.²⁰ Egli era “deciso a farlo”, ma solo perché aveva ricevuto “una conoscenza certa che Dio l’aveva richiesto”.²¹

Alcuni zii, cugini e amici dell’anziano Snow parteciparono alle prime riunioni che egli tenne come missionario. Ricordando la prima volta in cui predicò, disse: “Allora ero abbastanza timido e... per me era difficile alzarmi e predicare ai miei parenti e vicini che si erano riuniti. Ricordo che pregai quasi tutto il giorno che precedette la sera in cui dovevo parlare. Uscii da solo e chiesi al Signore di darmi qualcosa da dire. Mia zia mi disse in seguito che quasi tremò quando vide che mi alzai per parlare, tuttavia apersi la bocca, e non saprò mai che cosa ho detto, ma mia zia disse che parlai bene per circa tre quarti d’ora”.²² Con gratitudine egli ricordò: “Credetti e sentii la rassicurazione che uno Spirito di ispirazione mi avrebbe dato

da esprimermi. Mi ero umiliato dinanzi al Signore con la preghiera e il digiuno, supplicandoLo in possente preghiera di infondere in me la potenza e l'ispirazione del santo sacerdozio; e quando mi alzai davanti a quella congregazione, sebbene non sapessi nemmeno una parola che avrei potuto dire, non appena aprii bocca per parlare, lo Spirito Santo si posò possentemente su di me, riempiendo la mia mente di luce e comunicandomi idee e parole appropriate con cui esprimermi".²³ Quando lasciò la zona, aveva battezzato e confermato uno zio, una zia, diversi cugini e alcuni amici.²⁴

Dopo aver condiviso il Vangelo con famigliari e amici, l'anziano Snow continuò i suoi sforzi missionari in altre città e paesi, servendo per circa un anno. Egli riferì: "Mentre ero in missione visitai diverse parti dello Stato dell'Ohio e battezzai molte persone che sono rimaste fedeli alla verità".²⁵

Lorenzo Snow non era rincasato a lungo dalla sua prima missione prima che sentisse il desiderio di predicare ancora il Vangelo. Egli disse: "Lo spirito della mia chiamata missionaria premeva forte nella mia mente, al punto che desideravo impegnarmi nell'opera".²⁶ Stavolta predicò il vangelo restaurato negli Stati di Missouri, Kentucky, Illinois e di nuovo in Ohio.

Qualcuno fu ostile verso l'anziano Snow e il messaggio che portava. Per esempio, raccontò di un'esperienza vissuta nel Kentucky quando un gruppo di persone si radunò a casa di qualcuno per sentirlo predicare. Dopo aver predicato venne a sapere che alcuni di loro avevano programmato di attaccarlo non appena se ne fosse andato. Egli riferì che "in mezzo alla ressa" nella casa, uno di loro "accidentalmente toccò con la mano una delle tasche della falda del mio cappotto, e ne fu improvvisamente allarmato". Avendo sentito qualcosa di duro nella tasca dell'anziano Snow, avvisò immediatamente i suoi amici che il missionario era armato di pistola. L'anziano Snow in seguito scrisse: "Quello fu sufficiente — gli aspiranti criminali abbandonarono i loro progetti malvagi". Con un certo divertimento, l'anziano Snow aggiunse: "La presunta pistola che provocò allarme e che mi protesse, era la mia Bibbia tascabile, un dono prezioso ricevuto dal mio caro patriarca, Joseph Smith padre [sr]".²⁷

Altre persone accolsero l'anziano Snow e abbracciarono il messaggio che egli portava. In un insediamento del Missouri egli

insegnò a cinque persone che furono battezzate in pieno inverno. L'anziano Snow e altri dovettero tagliare il ghiaccio di un fiume per poter celebrare l'ordinanza. Nonostante il freddo, alcuni dei convertiti "uscirono dall'acqua battendo le mani e innalzando lodi a Dio".²⁸

Le prime due missioni dell'anziano Snow coprirono un periodo che andava dalla primavera del 1837 a maggio del 1840. Alcuni stralci delle sue lettere descrivono questo periodo trascorso al servizio del Signore: "Trascorsi il resto dell'inverno [1838–1839] a viaggiare e predicare... con un successo e un trattamento variabili — a volte fui ricevuto con modi cortesi e ascoltato con intenso interesse, altre volte fui oltraggiosamente e impudentemente insultato, ma in nessun caso fui trattato peggio di Gesù, che io professo di seguire".²⁹ "Quando ripenso alle esperienze che ho vissuto... rimango stupito e meravigliato".³⁰ "Il Signore era con me, e io sono stato grandemente benedetto per aver svolto il mio arduo lavoro".³¹

La missione in Inghilterra

All'inizio di maggio del 1840, Lorenzo Snow si unì ai santi a Nauvoo, nell'Illinois, ma non vi rimase a lungo. Fu chiamato ad attraversare l'Oceano Atlantico e a svolgere una missione in Inghilterra, quindi lasciò Nauvoo quello stesso mese. Prima di partire dedicò del tempo a visitare le famiglie di alcuni dei nove apostoli che stavano già servendo in Inghilterra.

Quando visitò la famiglia di Brigham Young vide che la loro casa di tronchi era piena di fessure non sigillate, al punto che erano "esposti ai venti e alle tempeste". La sorella Young era stanca perché aveva appena finito di cercare inutilmente la mucca da latte della famiglia. Malgrado le sue difficili circostanze, ella disse all'anziano Snow: "Vede la mia situazione, ma gli dica [a mio marito] di non preoccuparsi minimamente per me — io desidero che rimanga sul campo di missione finché non sarà rilasciato con onore". Colpito dalla "condizione di povertà e indigenza" della sorella Young, l'anziano Snow desiderava essere d'aiuto: "Non avevo che pochi soldi — insufficienti a percorrere un decimo della distanza che mi separava dal campo di missione, con nessuna prospettiva di procurarmi il resto, ed era la vigilia della mia partenza. Presi dalla tasca

una parte della mia piccola somma... ma ella rifiutò di accettarla. Mentre insistevo strenuamente affinché l'accettasse, ella continuò a rifiutare, così un po' apposta e un po' accidentalmente, il denaro cadde a terra e finì in mezzo alle fessure delle assi del pavimento, il che mise fine alla discussione, e io la salutai e la lasciai a raccogliarlo, quando avesse voluto farlo".³²

Dall'Illinois, l'anziano Snow andò a New York, dove si imbarcò su una nave per attraversare l'Oceano Atlantico. Durante i quarantadue giorni di navigazione, tre forti burrasche si abbattono sulla nave. Circondato da altri passeggeri spaventati e piangenti, l'anziano Snow rimase calmo, confidando che Dio l'avrebbe protetto. Quando la nave attraccò a Liverpool, in Inghilterra, il cuore dell'anziano Snow era "estremamente colmo di gratitudine per Colui che preserva e sostiene coloro che Egli chiama e manda quali ministri di salvezza alle nazioni della terra".³³

Dopo esser stato in missione in Inghilterra per circa quattro mesi, l'anziano Snow ricevette ulteriori responsabilità. Fu incaricato di servire come presidente della Conferenza di Londra, una chiamata simile al presidente di distretto di oggi. Continuò a predicare il Vangelo e supervisionò il lavoro dei dirigenti del sacerdozio della zona, come i presidenti di ramo. Mentre serviva in questa posizione direttiva, spesso faceva rapporto all'anziano Parley P. Pratt, membro del Quorum dei Dodici e presidente della missione. Scrisse di molte persone che stavano "cercando la via della salvezza" e di una sala "sovraffollata" in occasione di una riunione domenicale, e del "piacere di battezzare [convertiti] nel gregge di nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo". Entusiasta e ottimista del lavoro, disse: "Sebbene siamo circondati da una prepotente malvagità di ogni genere, Sion inizia a sorgere e, confido, non passerà molto tempo prima che diventi una lampada che risplende in questa città".³⁴

La Conferenza di Londra ebbe una crescita significativa quando l'anziano Snow era presidente. Mentre l'anziano Snow gioiva di questo successo, doveva anche lottare con le responsabilità legate alla dirigenza. In una lettera indirizzata all'anziano Heber C. Kimball, del Quorum dei Dodici, egli ammise che queste sfide lo avevano portato a "seguire un diverso modo di gestire le cose rispetto a qualsiasi altra occasione precedente".³⁵ Egli scrisse all'anziano Kimball:

“Tu e l’anziano [Wilford] Woodruff avete detto che sarebbe stata una scuola di esperienza, e tale si è già dimostrata... Da quando sono arrivato qui è capitato continuamente qualcosa tra i santi. Non appena si risolveva una cosa, ne sorgeva un’altra”. Condivise un principio di verità che aveva appreso velocemente adempiendo le sue nuove responsabilità: “Non potrei affrontare le difficoltà [se] Dio non mi aiutasse grandemente”.³⁶ Espresse un sentimento simile in una lettera rivolta all’anziano George A. Smith, del Quorum dei Dodici: “Il poco che ho fatto non è venuto da me, ma da Dio. Una cosa che ho imparato dalla mia esperienza mentre cercavo di onorare il mio ufficio come insegnante in Israele è che da solo io non so nulla, né posso fare nulla: mi rendo anche chiaramente conto che nessun santo può prosperare se non è obbediente alle istruzioni e ai consigli di coloro che sono posti a presiedere la Chiesa. Sono certo che, finché osserverò le sue leggi, il Signore Iddio mi sosterrà nel mio ufficio... Fintantoché io cammino in umiltà dinanzi a lui, Egli mi darà il potere di dare e ricevere consiglio in rettitudine e lo spirito di rivelazione”.³⁷

Oltre a predicare il Vangelo e a servire come presidente della Conferenza di Londra, l’anziano Snow scrisse un piccolo trattato religioso, o opuscolo, per aiutare i missionari a spiegare il vangelo restaurato. L’opuscolo, intitolato *The Only Way to Be Saved* [L’unico modo per essere salvati], in seguito fu tradotto in diverse lingue e utilizzato per tutta la seconda metà del diciannovesimo secolo.

L’anziano Snow servì in Inghilterra fino a gennaio 1843. Prima di partire portò a termine un incarico ricevuto dal presidente Brigham Young. A margine di una pagina del suo diario egli scrisse l’unico cenno a questo incarico: “Ho consegnato due Libri di Mormon alla Regina Vittoria e al Principe Alberto su richiesta del presidente B. Young”.³⁸

Quando l’anziano Snow lasciò l’Inghilterra guidò un gruppo di Santi degli Ultimi Giorni britannici che stavano emigrando a Nauvoo. Egli scrisse nel diario: “Ero stato incaricato di una compagnia di duecentocinquanta persone, molte delle quali erano amici intimi che si erano convertiti durante la mia amministrazione. La situazione in cui mi trovai allora nel riattraversare l’oceano circondato da amici fu molto felice rispetto al viaggio solitario che avevo fatto



Molti dei primi santi emigrarono dall'Europa per unirsi ai santi negli Stati Uniti d'America.

due anni e mezzo prima”.³⁹ Le esperienze dell’anziano Snow sulla nave *Swanton* dimostrarono le sue capacità direttive e la sua fede in Dio. Il seguente racconto è tratto dal suo diario:

“Radunai insieme [i santi] e dietro consenso comune li organizzai in divisioni e sottodivisioni, nominando rispettivamente dei dirigenti e stabilendo delle regole per il governo della compagnia. Avendo scoperto che tra noi c’erano diversi sommi sacerdoti e circa trenta anziani, e conoscendo il desiderio naturale di molti anziani di fare anche solo una piccola cosa che li possa distinguere, in un modo o nell’altro, decisi pertanto che fosse più sicuro se stabilivo io stesso il modo di agire. Di conseguenza ne nominai il più possibile a degli uffici e li resi tutti responsabili di qualcosa. L’intera compagnia si riuniva ogni sera della settimana per pregare. Le prediche si tenevano due volte alla settimana, le riunioni si tenevano la domenica quando prendevamo il sacramento.

Il nostro capitano, con cui desideravo coltivare un rapporto amichevole, appariva molto distante e riservato... Riuscivo facilmente a percepire che aveva dei pregiudizi nei nostri confronti. Eravamo in mare da circa due settimane, durante le quali non accadde nulla di grave rispetto alla normale vita di mare, quando avvenne quanto segue:

Il cameriere di bordo del capitano, un giovane tedesco, ebbe un incidente che mise a repentaglio la sua vita. Essendo un giovane molto virtuoso, sobrio e affidabile che aveva fatto diversi viaggi con il capitano, si era conquistato grandemente l'affetto del capitano, degli ufficiali e dell'equipaggio. Anche i santi si erano molto affezionati a lui. La possibilità che morisse... creò grande dolore e pena su tutta la nave.

Egli sanguinava dalla bocca e aveva crampi e convulsioni. Alla fine, dopo aver provato vari rimedi senza risultato, tutte le speranze svanirono. Il capitano chiese ai marinai di andare uno a uno nella sua cabina a salutarlo, prima di andare a letto, e ciò fu fatto senza la minima speranza di vederlo vivo il mattino successivo. Molti occhi erano bagnati di lacrime quando uscivano dalla cabina.

La sorella Martin [una dei Santi degli Ultimi Giorni presenti sulla nave], mentre sedeva da sola al suo capezzale, gli esprime il desiderio che io potessi venire chiamato a impartirgli una benedizione in modo che magari potesse guarire. Egli diede il suo felice consenso. Io dormivo nella mia cuccetta quando giunse il messaggio, intorno alla mezzanotte. Mi alzai immediatamente e mi recai verso la cabina, [e] per strada incontrai il comandante in seconda, che era appena stato a visitarlo. Non appena mi superò, incontrò fratello Staines e gli disse che il signor Snow stava andando a imporre le mani sul cameriere di bordo. 'Ma', disse (con voce addolorata), 'è tutto inutile; ormai è finita per il poverino'. L'anziano Staines gli disse: 'Il Signore può guarirlo mediante l'imposizione delle mani'. '... Lo pensa veramente?' rispose il marinaio con semplicità.

Proseguendo incontrai il capitano davanti alla porta della cabina, e sembrava avesse pianto. Mi disse: 'Sono contento che sia venuto, signor Snow, per quanto sia inutile, poiché presto per lui sarà finita'. Entrai nella sua stanza e mi sedetti vicino al suo letto. Aveva il fiato corto e sembrava che stesse per morire. Non riusciva a parlare ad



Sulla nave Swanton un uomo gravemente ferito fu guarito subito dopo una benedizione impartitagli dall'anziano Lorenzo Snow.

alta voce, ma mi fece capire che desiderava che lo benediciessi. Sembrava che avesse una moglie e due figli ad Amburgo, in Germania, che dipendevano da lui per il sostentamento. Appariva molto preoccupato per loro.

Io posi le mani sul suo capo, e non appena ebbi finito egli si tirò su mettendosi seduto, battè le mani e gridò lodi al Signore per essere stato guarito; poco dopo, si alzò dal letto [e] uscì dalla cabina, camminando fino al ponte.

La mattina seguente tutti furono stupiti di vederlo vivo, e sorpresi di vederlo svolgere i suoi compiti abituali. Tutti i marinai sostennero che si trattava di un miracolo; i santi sapevano che era così, gioirono e lodarono il Signore; il capitano ci credette fortemente e ne fu profondamente grato, e dal quel momento il suo cuore fu legato al nostro. Ci concesse ogni favore che era in suo potere conferirci, e si preoccupò costantemente delle nostre necessità; partecipò a tutte le nostre riunioni e comprò e lesse i nostri libri. I marinai fecero lo

stesso e, quando li lasciai a New Orleans [Louisiana], mi fecero la promessa che si sarebbero battezzati. Ricevetti una lettera circa un anno dopo da un marinaio che mi informò che avevano... mantenuto la promessa. Anche il comandante dichiarò la sua intenzione di accettare il Vangelo in futuro e di vivere con i santi. Il cameriere di bordo fu battezzato quando raggiungemmo New Orleans, e quando ci salutammo mi regalò una Bibbia che ora conservo".⁴⁰

L'anziano Snow scrisse: "Molti marinai piansero quando lasciammo la *Swanton*. In effetti, tutti provammo dei sentimenti solenni".⁴¹ Da New Orleans, l'anziano Snow e gli altri santi salirono su un traghetto e viaggiarono lungo il Fiume Mississippi. Arrivarono a Nauvoo il 12 aprile 1843.

Continua devozione all'opera del Signore

Dopo aver servito come missionario a tempo pieno per buona parte di sette anni, Lorenzo Snow si trovò di fronte a delle diverse opportunità di servizio per un certo periodo. Nell'inverno 1843–1844 gli amministratori di una scuola locale gli offrono un lavoro come insegnante. Egli accettò l'offerta, pur sapendo che molti studenti "si vantavano di maltrattare gli insegnanti e di distruggere la scuola". Risolse che il modo per conquistare il rispetto degli studenti era di mostrare rispetto a sua volta. Sua sorella Eliza raccontò: "Si rivolgeva a quei ragazzi come se fossero i gentiluomini più rispettabili... Si impegnò duramente per trasmettere loro il suo interesse nei loro confronti" e il desiderio di "aiutarli a proseguire i loro studi... In questo modo, con la gentilezza e la persuasione, essi si rilassarono — aveva conquistato la loro fiducia e, con sforzi pazienti e continui, i giovani turbolenti furono trasformati in studenti rispettabili, e molto prima della fine del trimestre, con un progresso sorprendente, avevano preso a studiare con serietà".⁴²

Nel 1844 ricevette un nuovo incarico di Chiesa. Fu incaricato di andare in Ohio e di supervisionare una campagna per eleggere Joseph Smith come presidente degli Stati Uniti. Il Profeta era addolorato per il modo in cui i Santi degli Ultimi Giorni erano stati trattati dal governo degli Stati Uniti, e aveva scritto ai candidati alla presidenza per stabilire quale fosse il loro atteggiamento nei confronti

della Chiesa. Insoddisfatto delle loro risposte, decise di candidarsi lui stesso alla presidenza.

Il Quorum dei Dodici incaricò Lorenzo Snow e altri di “formare un’organizzazione politica in tutto lo Stato dell’Ohio per promuovere la presidenza di Joseph”.⁴³ Nel farlo, sollevarono pubblicamente la questione di come i diritti costituzionali dei santi fossero stati violati. Lorenzo Snow disse che quello fu “un periodo molto interessante”.⁴⁴ Alcuni si opposero con veemenza alla candidatura del Profeta, mentre altri ritenevano che Joseph Smith potesse guidare la nazione verso il successo e la prosperità.

“Tra questi due estremi”, raccontò Lorenzo Snow, “il mio progresso fu improvvisamente bloccato dall’attendibile notizia del massacro del Profeta e di suo fratello Hyrum”.⁴⁵ Egli tornò a Nauvoo “col cuore rattristato”.⁴⁶

Anche durante quel periodo tragico, i santi lavorarono diligentemente per edificare il regno di Dio. Come Lorenzo Snow ebbe a dire in seguito: “Sotto la guida dell’Onnipotente, il regno avanzò”.⁴⁷ Essi continuarono a predicare il Vangelo e rafforzarsi a vicenda, e lavorarono insieme per finire la costruzione del tempio nella loro città.

Quando Lorenzo Snow si unì ai santi a Nauvoo aveva deciso che non si sarebbe mai sposato, preferendo piuttosto dedicare la sua vita alla predicazione del Vangelo. Sua sorella Eliza in seguito osservò: “Dedicare il suo tempo, i suoi talenti e tutto ciò che aveva al ministero era tutto ciò che desiderava”. Riteneva che la vita familiare avrebbe in qualche modo “diminuito la sua utilità” nell’opera del Signore.⁴⁸

Le sue opinioni sul matrimonio e la famiglia iniziarono a cambiare nel 1843, quando parlò da solo con il profeta Joseph Smith sulle rive del Mississippi. Il Profeta rese testimonianza della rivelazione che aveva ricevuto riguardo al matrimonio plurimo. Disse a Lorenzo: “Il Signore ti aprirà la via perché tu possa ricevere e osservare la legge del matrimonio celeste”.⁴⁹ Grazie a questo consiglio, Lorenzo Snow iniziò a comprendere che il matrimonio era un comandamento del Signore e una parte essenziale del piano di felicità del Padre Celeste.

Nel 1845 Lorenzo Snow contrasse matrimonio plurimo, allora praticato nella Chiesa, sposando Charlotte Squires e Mary Adaline Goddard. In seguito fu suggellato ad altre donne. La sua devozione alle sue mogli e ai suoi figli divenne parte della sua devozione all'opera del Signore.

I santi continuarono a edificare il regno di Dio a Nauvoo, ma anche le persecuzioni continuarono. Nel febbraio 1846, nel freddo inverno, una massa di malintenzionati li obbligò ad abbandonare le loro case e il loro tempio. Iniziarono così un lungo viaggio verso Ovest, verso una nuova dimora.

L'assistenza data ai santi per il raduno nella Valle del Lago Salato

Sebbene Lorenzo Snow e la sua famiglia avessero lasciato Nauvoo con il resto dei santi, non arrivarono nella Valle del Lago Salato se non un anno dopo l'arrivo della prima carovana di pionieri. Come la maggior parte dei primi pionieri Santi degli Ultimi Giorni, vissero in insediamenti temporanei lungo il cammino. Lorenzo Snow e la sua famiglia stettero per un breve periodo in un insediamento dell'Iowa chiamato Garden Grove, dove costruirono degli alloggi di tronchi per i santi che sarebbero passati in seguito. Da lì si spostarono in un altro insediamento chiamato Mount Pisgah, anch'esso in Iowa.

A Mount Pisgah Lorenzo Snow lavorò insieme alla sua famiglia e ad altri santi, provvedendo ancora ai loro bisogni e a quelli di coloro che li avrebbero seguiti lungo la strada verso la Valle del Lago Salato. Costruirono case di tronchi e inoltre piantarono e coltivarono, sapendo che altri avrebbero raccolto. Per un periodo del loro soggiorno a Mount Pisgah, Lorenzo Snow fu chiamato a presiedere all'insediamento. Mentre il dolore, la malattia e la morte affliggevano il popolo, inclusa la sua famiglia, egli lavorò diligentemente per aiutare le persone a trovare speranza, a rafforzarsi vicendevolmente e a rimanere obbedienti ai comandamenti del Signore.⁵⁰

Nella primavera del 1848 il presidente Brigham Young istruì Lorenzo Snow di lasciare Mount Pisgah e di dirigersi verso la Valle del Lago Salato. A Lorenzo Snow fu di nuovo affidata una



Lorenzo Snow servì come capitano delle compagnie di pionieri che arrivarono nella Valle del Lago Salato nel 1848.

posizione di dirigenza, stavolta come capitano delle compagnie di pionieri. Le compagnie arrivarono nella Valle del Lago Salato nel settembre 1848.

Il servizio come membro del Quorum dei Dodici

Il 12 febbraio 1849 Lorenzo Snow ricevette un messaggio nel quale lo si invitava a partecipare a una riunione del Quorum dei Dodici Apostoli. Egli smise immediatamente di fare ciò che stava

facendo e andò alla riunione, che era già iniziata. Per strada si chiedeva perché fosse stato chiamato dinanzi al Quorum dei Dodici. Era perplesso — era forse stato accusato di qualche trasgressione? Sapendo di essere stato fedele nello svolgimento del suo dovere, egli abbandonò quella preoccupazione. Ma non poteva immaginare che cosa ci fosse in serbo per lui. Quando arrivò, fu sorpreso nell'apprendere di essere stato chiamato come membro del Quorum dei Dodici. A quella stessa riunione, lui e altri tre — l'anziano Charles C. Rich, l'anziano Franklin D. Richards e l'anziano Erastus Snow, un cugino alla lontana — furono ordinati apostoli.⁵¹

L'ordinazione di Lorenzo Snow all'apostolato determinò il resto della sua vita. La sua chiamata come uno dei "testimoni speciali del nome di Cristo" (DeA 107:23) influenzò tutto ciò che fece. In seguito espresse i suoi sentimenti sulle responsabilità che ricadono su un apostolo:

"Per prima cosa, un apostolo deve possedere una conoscenza divina, tramite rivelazione da Dio, che Gesù vive — che è il Figlio dell'Iddio vivente.

Secondo, deve essere divinamente autorizzato a promettere lo Spirito Santo, un principio divino che rivela le cose di Dio, facendo conoscere la Sua volontà e i Suoi propositi, conducendo a tutta la verità e mostrando le cose a venire, come dichiarato dal Salvatore.

Terzo, è munito di autorità, mediante il potere di Dio, ad amministrare le sacre ordinanze del Vangelo, che sono confermate a ogni individuo tramite una testimonianza divina. Migliaia di persone che ora dimorano tra queste valli, che hanno ricevuto queste ordinanze mediante il mio ministero, sono testimoni viventi della veridicità di questa dichiarazione".⁵²

Oltre alle responsabilità individuali inerenti alla sua chiamata, l'anziano Snow aveva una convinzione su che cosa significasse essere membro del Quorum dei Dodici: "Noi, i Dodici, siamo determinati a rinunciare a qualsiasi cosa possa distrarci dal sentiero del dovere, affinché possiamo essere uno come la [Prima] Presidenza è uno, ed essere legati insieme dal principio dell'amore che unisce il Figlio di Dio al Padre".⁵³

Con questa convinzione sulla sua chiamata personale e sulla missione del Quorum dei Dodici, l'anziano Lorenzo Snow dedicò la sua vita a contribuire all'edificazione del regno di Dio sulla terra. Egli rispose alla chiamata a servire in molti modi e in molti luoghi diversi.

La missione in Italia

Alla conferenza generale di ottobre 1849 l'anziano Snow fu chiamato a stabilire una missione in Italia. Sebbene non conoscesse il paese e la sua cultura e lingua, egli non esitò ad accettare la chiamata. Meno di due settimane dopo la conferenza, era pronto a partire, avendo fatto del suo meglio per organizzare un aiuto per le sue mogli e i suoi figli in sua assenza.

Mentre lui e altri missionari viaggiavano verso gli Stati Uniti dell'est, dove si sarebbero imbarcati su una nave per attraversare l'Oceano Atlantico, i suoi pensieri andarono alla sua famiglia e alle persone che presto avrebbe servito. In una lettera a sua sorella Eliza, egli scrisse: "Molti sentimenti contrastanti occupavano il mio cuore... Ci stavamo allontanando rapidamente dalla possente calamita cui eravamo sempre più attratti — la nostra CASA! Eppure sapevamo che l'opera in cui eravamo impegnati era di portare luce a coloro che si trovavano nelle tenebre e nella valle dell'ombra della morte, tanto che i nostri cuori furono riempiti d'amore, e le nostre lacrime furono asciugate".⁵⁴

L'anziano Snow e i suoi colleghi raggiunsero Genova nel luglio 1850. Si resero conto che l'opera del Signore sarebbe avanzata lentamente. L'anziano Snow scrisse: "Sono uno straniero solo in questa grande città, a ottomila miglia [quasi tredicimila chilometri] dalla mia amata famiglia, circondato da persone le cui maniere e caratteristiche io non conosco. Io sono venuto a illuminare la loro mente, a istruirli sui principi di rettitudine, ma non vedo dei mezzi possibili per raggiungere quest'obiettivo. Sembra che non ci siano possibilità". Preoccupato per le "follie... la malvagità, la densa oscurità e la superstizione" delle persone che era stato chiamato a servire, egli scrisse: "Chiedo al mio Padre Celeste di guardare a questo popolo con misericordia. O Signore, fa che diventino obiettivo della Tua compassione, affinché non periscano tutti. Perdona i loro peccati

e lascia che sia conosciuto tra loro, affinché possano conoscerTi e sapere che Tu mi hai mandato a stabilire il Tuo regno... Non hai delle persone elette tra questo popolo per le quali sono stato mandato? Conducimi da loro, e il Tuo nome avrà gloria mediante Tuo Figlio Gesù".⁵⁵

L'anziano Snow trovò queste persone "elette" tra un gruppo denominato i Valdesi. I Valdesi vivevano tra le valli del Piemonte, a sud del confine italo-svizzero e a est del confine italo-francese. I loro antenati erano stati perseguitati e scacciati di luogo in luogo perché credevano nell'autorità degli antichi apostoli di cui volevano seguire gli insegnamenti invece di seguire la religione di quel tempo.

In una lettera indirizzata al presidente Brigham Young, l'anziano Snow scrisse che i Valdesi avevano sofferto nel corso dei secoli di "oscurità e crudeltà" e che "erano rimasti inamovibili, quasi come le rocce colpite dalle onde nel mare burrascoso". Ma proprio prima dell'arrivo dei missionari Santi degli Ultimi Giorni in Italia, i Valdesi iniziarono a godere "di un periodo di profonda calma" e sembrarono aver ottenuto maggior libertà religiosa rispetto ad altri in Italia. "Pertanto", osservò, "la via è stata aperta solo poco tempo prima dell'istituzione della missione, e nessun'altra parte dell'Italia è governata da leggi tanto favorevoli".

Volendo conoscere meglio questo popolo, l'anziano Snow andò in una biblioteca per trovare un libro su di loro. Raccontò: "Il bibliotecario a cui mi rivolsi mi informò che aveva un'opera contenente la descrizione che io cercavo, ma era appena stata presa. Aveva appena finito la frase quando una donna entrò con il libro. 'Oh', disse lui, 'è incredibile, questo gentiluomo ha appena chiesto questo libro'. Mi convinsi presto che questo popolo era degno di ricevere la prima proclamazione del Vangelo in Italia".⁵⁶

L'anziano Snow e i suoi compagni erano ansiosi di predicare il Vangelo in Piemonte, ma sentirono di dover procedere con cautela, coltivando l'amicizia e dimostrando alle persone che erano degni di fiducia. Quando ritennero di aver stabilito dei buoni rapporti con le persone, salirono su una montagna, cantarono "lodi al Dio del cielo" e offrirono una preghiera per dedicare il territorio italiano al lavoro missionario. Espressero anche la loro dedizione individuale

all'opera, e l'anziano Snow impartì delle benedizioni del sacerdozio ai suoi colleghi perché fossero aiutati nelle loro responsabilità. Ispirato da questa loro esperienza sulla montagna, l'anziano Snow chiamò il luogo Monte Brigham.⁵⁷

Anche dopo quest'esperienza, trascorsero quasi due mesi prima che qualcuno esprimesse il desiderio di unirsi alla Chiesa. Il 27 ottobre 1850 i missionari gioirono nel vedere finalmente il primo battesimo e la prima confermazione in Italia.⁵⁸ L'anziano Snow in seguito raccontò: "Qui il lavoro è lento e tedioso... Tuttavia la Chiesa è stata stabilita. L'albero è stato piantato e sta espandendo le sue radici".⁵⁹

Una notte l'anziano Snow ebbe un sogno che lo aiutò a comprendere la natura della sua missione in Italia. Nel sogno egli era a pesca con i suoi amici. "Eravamo incantati dalla vista di splendidi pesci dalle grosse dimensioni sulla superficie dell'acqua, tutto attorno, fino a grande distanza. Vedemmo molte persone che lanciavano le loro reti e lenze, ma non si muovevano, mentre noi eravamo in continuo movimento. Mentre passavamo vicino a una di queste persone, scoprii che un pesce era stato preso al mio amo, e pensai che forse questo potesse disturbare i sentimenti di quest'uomo che poteva pensare che gliel'avessi tolto dalle mani; tuttavia proseguimmo e giungemmo alla riva. Poi ritirai la mia canna e con non poca sorpresa e mortificazione vidi quanto piccolo era il mio premio. Pensai che fosse molto strano che, con una tale moltitudine di pesci nobili e bellissimi, ne avessi pescato uno così piccolo. Ma tutto il mio disappunto svanì quando scoprii che la qualità era assolutamente straordinaria".⁶⁰

Il sogno dell'anziano Snow fu profetico. Egli non vide molti convertiti in Italia e, come in seguito osservò un altro missionario, coloro che accettarono il Vangelo "non erano ricchi e nobili".⁶¹ Tuttavia l'anziano Snow e i suoi compagni furono gli strumenti nelle mani del Signore per portare delle persone buone e fedeli nel regno di Dio — persone che espressero gratitudine per aver "iniziato a camminare lungo il sentiero di una vita nuova e senza fine".⁶² E a seguito della dirigenza dell'anziano Snow, il Libro di Mormon fu tradotto in italiano.

Circa un secolo e mezzo più tardi, un altro apostolo, l'anziano James E. Faust, parlò degli uomini e delle donne che si unirono

alla Chiesa grazie all'opera dell'anziano Snow e dei suoi colleghi: "Alcuni fecero parte delle prime carovane dei carretti a mano che arrivarono nella Valle del Lago Salato... Molti loro discendenti curarono le vigne della nuova chiesa restaurata, e oggi danno un singolare contributo alla Chiesa universale, convinti, come i loro antenati, che gli Apostoli detengono le chiavi che mai arrugginiscono".⁶³

L'edificazione della Chiesa

In seguito l'anziano Snow svolse altre missioni, onorando la sua chiamata quale membro del Quorum dei Dodici di lavorare "sotto la direzione della [Prima] Presidenza della Chiesa... per edificare la Chiesa e regolarne tutti gli affari in tutte le nazioni" (DeA 107:33).

Nel 1853 il presidente Brigham Young chiamò Lorenzo Snow a guidare un gruppo di famiglie in un insediamento dello Utah settentrionale, nella Contea di Box Elder. L'insediamento esistente era piccolo, non organizzato e vacillante. L'anziano Snow andò prontamente al lavoro, organizzando le persone secondo i principi della legge della consacrazione insegnata dal profeta Joseph Smith. Quegli individui stabilirono una città fiorente, che l'anziano Snow chiamò Brigham City, in onore del presidente Young. Lavorando insieme e sostenendosi a vicenda, i cittadini edificarono un sistema scolastico, delle fabbriche, un sistema d'irrigazione, un'organizzazione commerciale e persino una compagnia teatrale. Sebbene non vivessero la pienezza della legge della consacrazione, erano guidati dai suoi principi, e dimostrarono ciò che una comunità può compiere con la collaborazione e il duro lavoro. "A Brigham City non c'erano persone oziose", scrisse il presidente Snow a sua figlia Leslie. "Fu un periodo di attività e prosperità che probabilmente non fu mai eguagliato nella storia di nessun insediamento dello stato".⁶⁴

L'anziano Snow e la sua famiglia vissero a Brigham City per molti anni. Là egli presiedette ai santi, lasciandoli ogni tanto per svolgere brevi missioni altrove. Nel 1864 se ne andò per circa tre mesi per svolgere una breve missione nelle Isole Hawaii. Vi andò con l'anziano Ezra T. Benson, che era membro del Quorum dei Dodici, e con gli anziani Joseph F. Smith, Alma Smith e William W. Cluff.⁶⁵ Nel 1872-1873 l'anziano Snow e altre persone accompagnarono il presidente George A. Smith, primo consigliere della Prima Presidenza,

in un viaggio della durata di nove mesi in alcune parti d'Europa e in Medio Oriente, inclusa una visita in Terra Santa. Andarono su richiesta del presidente Brigham Young, che sperava che la loro retta influenza avrebbe contribuito a preparare altre nazioni a ricevere il vangelo restaurato.⁶⁶ Nel 1885 l'anziano Snow fu chiamato a visitare diversi gruppi di Indiani americani nel nordovest degli Stati Uniti e nello Stato del Wyoming. Iniziando ad agosto e finendo a ottobre, egli stabilì tra loro delle missioni e organizzò dei dirigenti della Chiesa per aiutare coloro che erano stati battezzati e confermati.

Il lavoro di tempio

Il presidente Heber J. Grant, settimo presidente della Chiesa, osservò che il presidente Lorenzo Snow “dedicò la sua vita per anni a lavorare nel tempio”.⁶⁷ Questo amore per il tempio cominciò all'inizio della conversione del presidente Snow e crebbe durante il suo servizio quale apostolo. Poco dopo essere stato battezzato e confermato egli partecipò a delle riunioni nel Tempio di Kirtland. In seguito accettò con entusiasmo la chiamata a raccogliere donazioni per costruire il Tempio di Nauvoo. Quando il Tempio di Nauvoo fu costruito, egli servì come officiante, aiutando i Santi degli Ultimi Giorni a ricevere l'investitura e le ordinanze di suggellamento prima del loro esodo verso Ovest. Le sue responsabilità nel tempio continuarono e si ampliarono quando fu chiamato a servire come apostolo. Egli parlò alla cerimonia per la dedicazione del Tempio di Logan, nello Utah. Dopo che il presidente Wilford Woodruff dedicò il Tempio di Manti, nello Utah, il presidente Snow lesse la preghiera dedicataria alle sessioni dei giorni successivi. Quando fu posta la pietra di coronamento sulla guglia più alta del Tempio di Salt Lake egli guidò una vasta congregazione di santi nel Grido dell'Osanna. Dopo che il Tempio di Salt Lake fu dedicato, egli servì come primo presidente del tempio.

Il giorno dell'ottantesimo compleanno del presidente Snow, un giornale locale gli rese questo tributo: “Al tramonto dei suoi giorni, ancora occupato e zelante in questa grande causa a cui ha dedicato i suoi precedenti anni, egli continua a svolgere all'interno del sacro tempio l'opera gloriosa a cui lui e altri si sono consacrati — un'opera di importanza davvero profonda per questo mondo afflitto dal peccato e dalla morte”.⁶⁸



In questo edificio di Brigham City, nello Utah, venivano fatti stivali, scarpe, cinture e cappelli.

Il ministero presso i singoli

Mentre il presidente Snow viaggiava da un luogo all'altro per insegnare a grossi gruppi di persone, dedicava del tempo per svolgere il suo ministero presso gli individui e le famiglie. Nel marzo 1891, ad esempio, quando serviva come presidente del Quorum dei Dodici, parlò a una conferenza a Brigham City. Nel bel mezzo del discorso, sul pulpito fu messa una nota. Un testimone oculare disse che egli "smise di parlare, lesse la nota e poi spiegò i santi che era una chiamata a visitare delle persone colte da profondo dolore". Si scusò e si allontanò dal pulpito.

La nota proveniva da un residente di Brigham City di nome Jacob Jensen. Diceva che Ella, la figlia di Jacob, era morta quel giorno dopo essere stata afflitta per settimane dalla scarlattina. Il fratello Jensen aveva scritto la nota semplicemente per informare il presidente Snow della morte e per chiedergli di organizzare il funerale. Ma il presidente Snow volle visitare la famiglia immediatamente, anche se ciò richiedeva che interrompesse il suo discorso e lasciasse una riunione che stava presiedendo. Prima di lasciare la riunione il

presidente Snow chiese a Rudger Clawson, che allora era presidente del Palo di Box Elder, di accompagnarlo.

Jacob Jensen raccontò che cosa accadde quando il presidente Snow e il presidente Clawson arrivarono a casa sua:

“Dopo essere stato al capezzale di Ella per un minuto o due, il presidente Snow chiese se avevamo in casa dell’olio consacrato. Io fui grandemente sorpreso, ma risposi affermativamente e andai a prenderglielo. Egli diede la boccetta d’olio al fratello Clawson e gli chiese di ungere Ella. Poi [il presidente Snow] pronunciò la conferma- zione dell’unzione.

Durante la benedizione fui particolarmente colpito da alcune parole che usò e che posso ricordare ancora bene. Egli disse: ‘Cara Ella, io ti comando, nel nome del Signore Gesù Cristo, di ritornare in vita, la tua missione non è terminata. Tu vivrai ancora per com- piere una grande missione’.

Disse che sarebbe vissuta per allevare una famiglia numerosa ed essere di conforto ai suoi genitori e agli amici. Ricordo bene queste parole...

Quando il presidente Snow ebbe finito la benedizione, si rivolse a me e mia moglie e disse: ‘Ora non piangete e non vi addolo- rate più. Andrà tutto bene. Io e fratello Clawson siamo occupati e dobbiamo andare, non possiamo rimanere, ma voi siate pazienti e aspettate, e non siate in lutto, perché andrà tutto bene’...

Ella rimase incosciente per più di un’ora dopo che il presidente Snow l’aveva benedetta e più di tre ore complessivamente da quando era morta. Io e sua madre rimanemmo seduti vicino al suo letto quando, tutto ad un tratto, Ella aprì gli occhi. Si guardò intorno, vide noi seduti vicino a lei, ma cercava qualcun altro e la prima cosa che disse fu: ‘Dov’è lui? Dov’è?’ Le domandammo: ‘Chi? A chi ti riferisci?’ ‘Ma il fratello Snow’, rispose. ‘Lui mi ha richiamato indietro’”.⁶⁹

Quando Ella era stata nel mondo degli spiriti aveva provato una pace e una felicità per cui non voleva più ritornare. Tuttavia obbedì alla voce del presidente Snow. Da quel giorno ella confortò fami- gliari e vicini aiutandoli a comprendere che non dovevano piangere



La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli nel 1898. Fila superiore, da sinistra a destra: Anthon H. Lund, John W. Taylor, John Henry Smith, Heber J. Grant, Brigham Young jr, George Teasdale, Rudger Clawson, Marriner W. Merrill. Fila centrale: Francis M. Lyman, George Q. Cannon, Lorenzo Snow, Joseph F. Smith, Franklin D. Richards. Fila in basso: Matthias F. Cowley, Abraham O. Woodruff.

per la morte dei loro cari.⁷⁰ In seguito si sposò, ebbe otto figli e svolse fedelmente le sue chiamate nella Chiesa.⁷¹

Alla guida della Chiesa quale profeta, veggente e rivelatore del Signore

Il 2 settembre 1898 il presidente Wilford Woodruff morì dopo aver servito come presidente della Chiesa per più di nove anni. Il presidente Lorenzo Snow, che allora serviva quale presidente del Quorum dei Dodici, si trovava a Brigham City quando apprese la notizia. Prese un treno per Salt Lake City non appena riuscì, perché sapeva che la responsabilità della guida della Chiesa in quel momento dipendeva dal Quorum dei Dodici.

Non sentendosi all'altezza, ma pronto a seguire la volontà del Signore, il presidente Snow andò nel Tempio di Salt Lake a pregare. In risposta alla sua preghiera, fu visitato dal Signore stesso.

Il presidente Snow in seguito attestò di aver “visto realmente il Salvatore... nel tempio, e di aver parlato con Lui faccia a faccia”. Il Signore gli disse di procedere immediatamente alla riorganizzazione della Prima Presidenza, e di non attendere com'era stato fatto quando erano morti i presidenti della Chiesa precedenti.⁷² Il presidente Snow fu sostenuto dal Quorum dei Dodici come presidente della Chiesa il 13 settembre 1898, dopodiché iniziò a servire come presidente. Fu sostenuto dalla Chiesa in generale il 9 ottobre e messo a parte quale quinto presidente della Chiesa il 10 ottobre.

Grazie all'esempio del presidente Snow e alle rivelazioni che ricevette, i Santi degli Ultimi Giorni lo riconobbero come loro profeta. Anche persone di altre fedi giunsero a rispettarlo come un vero uomo di Dio.

I rapporti con i Santi degli Ultimi Giorni

Quand'era presidente della Chiesa, spesso il presidente Snow presiedeva alle conferenze di palo. Quando incontrava i santi, esprimeva il suo amore e il suo rispetto per loro. Le sue parole e le sue azioni dimostravano che, sebbene riconoscesse la sacralità della sua chiamata, egli non si ergeva al di sopra delle persone che serviva.

A una conferenza di palo il presidente Snow partecipò a una sessione speciale per i bambini del palo. I bambini furono invitati a formare una fila ordinata in modo che potessero incontrare il profeta e stringergli la mano uno alla volta. Prima che procedessero, egli si alzò e disse: “Quando ci stringeremo la mano voglio che guardiate il mio volto per potervi ricordare sempre di me. Io non sono migliore di molti altri uomini, ma il Signore ha posto su di me grandi responsabilità. Da quando il Signore mi si è manifestato, in modo perfetto, io mi sono sforzato di svolgere il dovere che mi è stato affidato. È per via della grande posizione che ricopro che desidero che mi ricordiate, che ricordiate che avete stretto la mano del presidente della Chiesa di Gesù Cristo. Spero che non dimenticherete di pregare per me e per i miei consiglieri, i presidenti Cannon e Smith, e per gli apostoli”.⁷³

Il figlio del presidente Snow, LeRoi, fece il seguente resoconto di una conferenza di palo a Richfield, nello Utah: “Il presidente Lorenzo Snow e Francis M. Lyman [del Quorum dei Dodici] erano

presenti alla conferenza di palo a Richfield. Dopo l'inno di apertura il presidente del palo chiese al fratello Lyman a chi dovesse chiedere la preghiera di apertura. Il fratello Lyman disse: 'Chieda al presidente Snow', intendendo di domandare al presidente Snow chi dovesse offrire la preghiera. Il presidente di palo invece chiese al presidente Snow di dire la preghiera. Il presidente Snow accettò cordialmente e prima di iniziare la preghiera esprime la sua gioia per essere stato chiamato e disse che era passato molto tempo da quando non aveva avuto quel piacere. Si dice che poi abbia pronunciato una meravigliosa invocazione".⁷⁴

I rapporti con persone di altre fedi

L'influenza del presidente Snow andò oltre i Santi degli Ultimi Giorni. Quando le persone di altre religioni lo incontravano, imparavano a rispettare lui e la chiesa che rappresentava. Il reverendo W. D. Cornell, ministro di un'altra chiesa, visitò Salt Lake City ed ebbe la possibilità di trascorrere del tempo insieme al presidente Snow. Egli scrisse:

"Fui accompagnato alla sua maestosa presenza dal suo segretario cortese ed esperto, e mi ritrovai a stringere la mano di uno degli uomini più piacevoli e amabili che abbia mai incontrato — un uomo che ha la capacità particolare di mettere a proprio agio chiunque sia in sua presenza — un maestro nell'arte della conversazione, con un raro ingegno che gli permette di farti sentire tranquillamente benvenuto in sua presenza.

Il presidente Snow è un uomo di cultura, buon gusto e buone maniere. Il suo linguaggio è ricercato, diplomatico, amichevole e colto. Le sue maniere traspirano la grazia che deriva dall'aver frequentato buone scuole. Il tenore del suo spirito è gentile come quello di un bambino. Te lo presentano. Sei lieto di fare la sua conoscenza. Conversi con lui, ti piace. Più parli con lui, più lo ami". Rivolgendosi ai suoi lettori, che apparentemente avevano dei pregiudizi nei confronti della Chiesa, il reverendo Cornell commentò: "Eppure, è un 'Mormone'! Ebbene, se il 'Mormonismo' volesse mai rendere il presidente Snow un uomo rozzo e brutale, avrebbe molto da fare. Se il 'Mormonismo' è stato la forza che ha plasmato e dato al mondo un uomo dall'animo tranquillo, di tale contegno come lui,

e di sano intelletto, dopo tutto dev'esserci sicuramente qualcosa di buono nel 'Mormonismo'".⁷⁵

Anche un altro ministro, il reverendo Prentis, descrisse un incontro avuto con il presidente Snow. "Il volto che dimostra che il Principe della Pace regna nella sua anima è il suo miglior testimone. In una vita trascorsa a studiare gli uomini, di tanto in tanto ho trovato tale testimonianza. Questo è il volto che ho visto oggi... Mi aspettavo di trovare intelligenza, benevolenza, dignità, calma e forza dipinti sul volto del presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, ma quando sono stato presentato al presidente Lorenzo Snow, per un secondo ho sussultato... Il suo volto aveva un potere di pace, la sua presenza era una preghiera per la pace. Nella tranquilla profondità dei suoi occhi non c'era solo 'la casa di una preghiera silente', ma la dimora della forza spirituale. Mentre parlava della 'parola profetica più ferma' e della certezza della speranza che possedeva, e dell'abbondante fede che aveva vinto le prove e le difficoltà di una vita tragica, osservavo il susseguirsi di emozioni e studiavo con affascinata attenzione le sottili sfumature di espressione che parlavano chiaramente del modo in cui opera la sua anima, e mi sono giunti i sentimenti più strani, che mi hanno fatto sentire di 'essere in un luogo santo': che quest'uomo non agiva per i tipici motivi di politica, interesse o opportunismo, ma 'agiva in modo differente da altre persone'... Se la Chiesa Mormone può produrre tali testimoni, non avrà bisogno della bravura di uno scrittore o dell'eloquenza di un grande predicatore".⁷⁶

La rivelazione sulla decima

Il presidente Lorenzo Snow è forse maggiormente conosciuto per una rivelazione che ricevette sulla legge della decima. Nel maggio 1899 sentì di dover andare a St. George, nello Utah, insieme ad altri dirigenti della Chiesa. Sebbene non sapessero perché vi fosse la necessità di andare, lui e i suoi fratelli seguirono prontamente questo suggerimento, e nel giro di due settimane erano a St. George. Il 17 maggio, dopo essere arrivato a St. George, il presidente Snow ricevette una rivelazione che doveva predicare la legge della decima. Il giorno successivo egli fece la seguente dichiarazione ai santi: "Quello che il Signore vi dice non è qualcosa di nuovo, ma è semplicemente questo: È ORA VENUTO IL TEMPO IN

CUI OGNI SANTO DEGLI ULTIMI GIORNI CHE INTENDA ESSERE PRONTO PER IL FUTURO E POGGIARE I PIEDI SU UNA GIUSTA BASE DEVE FARE LA VOLONTÀ DEL SIGNORE E PAGARE LA DECIMA PER INTERO. Questa è la parola del Signore a voi, e sarà anche la parola del Signore a ogni colonia di tutto il paese di Sion".⁷⁷

Dopo aver portato questo messaggio a St. George, il presidente Snow e i suoi compagni di viaggio condivisero lo stesso messaggio nelle città dello Utah meridionale e in altre comunità tra St. George e Salt Lake City. Quando rientrarono il 27 maggio avevano tenuto ventiquattro riunioni in cui il presidente Snow aveva tenuto ventisei discorsi e stretto la mano di 4.417 bambini. Avevano percorso 420 miglia [676 chilometri] in treno e 307 miglia [494 chilometri] su carri trainati da cavalli.⁷⁸ Quell'esperienza riempì di energia il presidente Snow ed egli era ansioso di continuare a predicare la legge della decima a tutta la Chiesa. "Sono così felice del risultato della visita che sto pensando, nel prossimo futuro, di viaggiare per tutti i pali di Sion".⁷⁹ Egli presiedette a molte conferenze di palo in cui promise ai santi che l'obbedienza a questa legge avrebbe preparato i membri della Chiesa a ricevere benedizioni temporali e spirituali.⁸⁰ Egli promise anche che l'obbedienza alla legge della decima avrebbe permesso alla Chiesa di liberarsi dai debiti.⁸¹

In tutta la Chiesa i membri risposero al consiglio del presidente Snow con rinnovata dedizione. Nel 1904 lo storico Orson F. Whitney, che in seguito servì come membro del Quorum dei Dodici, scrisse: "L'effetto del movimento fu istantaneo. Le decime e le offerte giunsero con una prontezza e un'abbondanza sconosciute per anni, e per molti versi la condizione della Chiesa migliorò e le sue prospettive furono più rosee. In precedenza il presidente Snow aveva posseduto l'amore e la fiducia del suo popolo, e ora questi buoni sentimenti crebbero e si intensificarono".⁸² Il presidente Heber J. Grant, che era membro del Quorum dei Dodici Apostoli quando il presidente Snow ricevette la rivelazione sulla decima, in seguito dichiarò: "Lorenzo Snow giunse alla presidenza della Chiesa quando aveva ottantacinque anni e l'opera che portò a termine durante i successivi tre anni della sua vita è semplicemente meravigliosa da contemplare... In tre brevi anni quest'uomo, che il mondo considerava troppo avanti negli anni per essere di qualche utilità,

che non aveva mai trattato affari economici, che aveva trascorso la sua vita a lavorare per anni nel tempio, si assunse il controllo delle finanze della chiesa di Cristo, sotto l'ispirazione del Dio vivente, e in quei tre anni cambiò tutto, da un punto di vista economico, e si passò dall'oscurità alla luce".⁸³

La testimonianza nei giorni finali del suo ministero

Il 1° gennaio 1901 il presidente Snow partecipò a una riunione speciale nel Tabernacolo di Salt Lake per accogliere il ventesimo secolo. Furono invitate a partecipare persone di tutte le religioni. Il presidente Snow aveva preparato un messaggio per quell'evento, ma non fu in grado di leggerlo per via di un forte raffreddore. Dopo un inno di apertura, una preghiera di apertura e un canto da parte del Coro del Tabernacolo, il figlio del presidente Snow, LeRoi, si alzò e lesse il messaggio intitolato "Greeting to the World by President Lorenzo Snow" [Un saluto al mondo da parte del presidente Lorenzo Snow].⁸⁴ Le parole finali del messaggio esemplificano i sentimenti del presidente Snow riguardo all'opera del Signore:

"Nell'ottantasettesimo anno della mia vita sulla terra mi sento pieno di ardente desiderio per il bene dell'umanità... Alzo le mani e invoco le benedizioni del cielo sugli abitanti della terra. Possa il sole risplendere su di voi dall'alto. Possano i tesori della terra e i frutti del suolo nascere liberamente per il vostro bene. Possa la luce della verità scacciare l'oscurità dalla vostra anima. Possa la rettitudine crescere e l'iniquità diminuire... Possa la giustizia trionfare e la corruzione essere eliminata. E possano la virtù e la castità e l'onore prevalere, fino a che il male sarà vinto e la terra sarà purificata da ogni iniquità. Che questi sentimenti, in quanto voce dei 'Mormoni' tra le montagne dello Utah, possano raggiungere il mondo intero, e possano tutti i popoli sapere che il nostro desiderio e la nostra missione sono per la benedizione e la salvezza dell'intera razza umana... Possa Dio essere glorificato nella vittoria che si sta compiendo sul peccato e la pena e l'infelicità e la morte. Pace a tutti voi!"⁸⁵

Il 6 ottobre 1901 il presidente Lorenzo Snow si alzò per parlare ai santi alla sessione conclusiva della conferenza generale. Era stato male per diversi giorni e quando raggiunse il pulpito disse: "Miei

cari fratelli e sorelle, è sorprendente che io riesca a parlarvi questo pomeriggio”. Poi portò un breve messaggio sulla guida della Chiesa. Poi pronunciò le ultime parole che i membri della Chiesa riuniti avrebbero da lui udito: “Dio vi benedica. Amen”.⁸⁶

Quattro giorni dopo il presidente Snow morì di polmonite. Dopo il funerale svoltosi nel Tabernacolo di Salt Lake il suo corpo fu seppellito nel cimitero della sua amata Brigham City.

Note

1. Lorenzo Snow, in Lycurgus A. Wilson, *Life of David W. Patten, the First Apostolic Martyr* (1900), v.
2. Lorenzo Snow, “The Grand Destiny of Man”, *Deseret Evening News*, 20 luglio 1901, 22.
3. Lorenzo Snow, in *Life of David W. Patten, the First Apostolic Martyr*, v.
4. Lorenzo Snow, in *Life of David W. Patten, the First Apostolic Martyr*, v.
5. Vedere Eliza R. Snow Smith, *Biography and Family Record of Lorenzo Snow* (1884), 1–2.
6. Eliza R. Snow Smith, *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 2.
7. Lorenzo Snow, *Journal and Letterbook, 1836–1845*, Church History Library, 18.
8. Eliza R. Snow Smith, *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 2–3.
9. Eliza R. Snow Smith, *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 3.
10. Eliza R. Snow Smith, *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 2, 3.
11. Orson F. Whitney, *History of Utah*, 4 voll. (1892–1904), 4:223.
12. Vedere *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 4.
13. Lorenzo Snow, *Journal and Letterbook, 1836–1845*, 57–62.
14. Vedere Lorenzo Snow, *Journal and Letterbook, 1836–1845*, 32.
15. Eliza R. Snow Smith, *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 6.
16. Lorenzo Snow, “The Grand Destiny of Man”, 22. Per avere ulteriori informazioni sulla conversione di Lorenzo Snow, vedere il capitolo 3.
17. Eliza R. Snow Smith, *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 6.
18. Lorenzo Snow, *Journal and Letterbook, 1836–1845*, 33.
19. Lorenzo Snow, *Journal and Letterbook, 1836–1845*, 33; vedere anche “The Grand Destiny of Man”, 22.
20. Lorenzo Snow, “The Grand Destiny of Man”, 22.
21. Lorenzo Snow, in *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 15.
22. Lorenzo Snow, “The Grand Destiny of Man”, 22.
23. Lorenzo Snow, in *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 16.
24. Vedere *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 16, 19.
25. Lorenzo Snow, in *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 19.
26. Lorenzo Snow, in *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 30.
27. Lorenzo Snow, in *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 37–38.
28. Lettera di Lorenzo Snow a Oliver Snow, citata in una lettera di Eliza R. Snow a Isaac Streater, 22 febbraio 1839, Church History Library.
29. Lorenzo Snow, in *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 37.
30. Lettera di Lorenzo Snow a Oliver Snow, citata in una lettera di Eliza R. Snow a Isaac Streater, 22 febbraio 1839.
31. Lorenzo Snow, in *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 19.
32. Lorenzo Snow, in *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 47.
33. Lorenzo Snow, in *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 50–51. Per avere ulteriori informazioni sul viaggio in Inghilterra, vedere il capitolo 14.

34. Lorenzo Snow, in *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 58–59.
35. Lettera di Lorenzo Snow indirizzata a Heber C. Kimball, 22 ottobre 1841, in Lorenzo Snow, Letterbook, 1839 1846, Church History Library.
36. Lettera di Lorenzo Snow indirizzata a Heber C. Kimball, 22 ottobre 1841, in Lorenzo Snow, Letterbook, 1839 1846, Church History Library.
37. Lettera di Lorenzo Snow indirizzata a George Albert Smith, 20 gennaio 1842, in Lorenzo Snow, Letterbook, 1839 1846.
38. Lorenzo Snow, Journal and Letterbook, 1836–1845, 45.
39. Lorenzo Snow, Journal and Letterbook, 1836–1845, 65–66.
40. Lorenzo Snow, Journal and Letterbook, 1836–1845, 72–83.
41. Lorenzo Snow, Journal and Letterbook, 1836–1845, 91.
42. Eliza R. Snow Smith, *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 74–75; vedere anche la pagina 73.
43. Lorenzo Snow, Journal and Letterbook, 1836–1845, 49.
44. Lorenzo Snow, in *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 79.
45. Lorenzo Snow, in *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 79.
46. Lorenzo Snow, in *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 79, 82.
47. Lorenzo Snow, in “Laid to Rest: The Remains of President John Taylor Consigned to the Grave”, *Millennial Star*, 29 agosto 1887, 549. Per leggere ulteriori commenti di Lorenzo Snow sul martirio di Joseph Smith, vedere il capitolo 23.
48. Eliza R. Snow Smith, *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 84.
49. Joseph Smith, citato da Lorenzo Snow, in *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 70.
50. Per avere ulteriori informazioni sull’esperienza a Mount Pisgah, vedere il capitolo 7.
51. Vedere *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 94–95.
52. Lorenzo Snow, “Address of Apostle Lorenzo Snow”, *Millennial Star*, 15 febbraio 1886, 110.
53. Lorenzo Snow, *Deseret News*, 14 gennaio 1857, 355.
54. Lettera di Lorenzo Snow indirizzata a Eliza R. Snow, in *The Italian Mission* (1851), 5.
55. Lettera di Lorenzo Snow indirizzata a Franklin D. Richards, in *The Italian Mission*, 8–10.
56. Lettera di Lorenzo Snow indirizzata a Brigham Young, in *The Italian Mission*, 10–11.
57. Vedere lettera di Lorenzo Snow indirizzata a Brigham Young, in *The Italian Mission*, 15–17.
58. Vedere lettera di Lorenzo Snow indirizzata a Brigham Young, in *The Italian Mission*, 17.
59. Lettera di Lorenzo Snow indirizzata a Franklin D. Richards, in *The Italian Mission*, 20.
60. Lettera di Lorenzo Snow indirizzata a Orson Hyde, in *The Italian Mission*, 23.
61. Lettera di Jabez Woodard indirizzata a Lorenzo Snow, in *The Italian Mission*, 26.
62. Citato in una lettera di Jabez Woodard indirizzata a Lorenzo Snow, in *The Italian Mission*, 26.
63. Conference Report, ottobre 1994, 97; oppure *La Stella*, gennaio 1995, 83.
64. Leslie Woodruff Snow, “President Lorenzo Snow, as the Silver Grays of Today Remember Him”, *Young Woman’s Journal*, settembre 1903, 391.
65. Per avere ulteriori informazioni sull’esperienza dell’anziano Snow alle Hawaii, vedere il capitolo 4.
66. Per avere ulteriori informazioni sull’esperienza dell’anziano Snow in Terra Santa, vedere il capitolo 24.
67. Heber J. Grant, Conference Report, giugno 1919, 10.
68. *Deseret Evening News*, 3 aprile 1894, 4.
69. Jacob Jensen, citato in LeRoi C. Snow, “Raised from the Dead”, *Improvement Era*, settembre 1929, 884–886.
70. Vedere LeRoi C. Snow, “Raised from the Dead”, 886; LeRoi C. Snow, “Raised from the Dead (Conclusion)”, *Improvement Era*, ottobre 1929, 975–979.

71. Vedere LeRoi C. Snow, "Raised from the Dead (Conclusion)", 980.
72. Vedere LeRoi C. Snow, "An Experience of My Father's", *Improvement Era*, settembre 1933, 677; vedere anche la corrispondenza tra l'anziano John A. Widtsoe e Noah S. Pond, marito di Alice Armeda Snow Young Pond, 30 ottobre 1945 e 12 novembre 1946, Church History Library. Il presidente Brigham Young attese più di tre anni dopo il martirio del profeta Joseph Smith prima di riorganizzare la Prima Presidenza; il presidente John Taylor attese più di tre anni dopo la morte del presidente Young; il presidente Woodruff attese quasi due anni dopo la morte del presidente Taylor. Per avere ulteriori informazioni sulla manifestazione divina ricevuta dal presidente Snow nel tempio, vedere il capitolo 20.
73. Lorenzo Snow, in "President Snow in Cache Valley", *Deseret Evening News*, 7 agosto 1899, 1.
74. Biographical Notes on Lorenzo Snow, a cura di LeRoi C. Snow, Church History Library, 2.
75. W. D. Cornell, citato in "Mormonism in Salt Lake", *Millennial Star*, 14 settembre 1899, 579.
76. Reverendo Prentis, citato in Nephi Anderson, "Life and Character Sketch of Lorenzo Snow", *Improvement Era*, giugno 1899, 569-570.
77. Lorenzo Snow, *Millennial Star*, 24 agosto 1899, 533; vedere anche *Deseret Evening News*, 17 maggio 1899, 2; *Deseret Evening News*, 18 maggio 1899, 2. Il *Millennial Star* dice che il presidente Snow tenne questo discorso l'8 maggio, ma altre fonti contemporanee asseriscono che l'abbia tenuto il 18 maggio. Il presidente Snow parlò della decima anche il 17 maggio. Per avere un resoconto più esauriente della rivelazione sulla decima, vedere il capitolo 12.
78. Vedere "Pres. Snow Is Home Again", *Deseret Evening News*, 27 maggio 1899, 1.
79. Lorenzo Snow, in "Pres. Snow Is Home Again", 1.
80. Vedere, per esempio, *Deseret Evening News*, 24 giugno 1899, 3.
81. Vedere, per esempio, *Improvement Era*, agosto 1899, 793.
82. Orson F. Whitney, *History of Utah*, 4:226.
83. Heber J. Grant, Conference Report, giugno 1919, 10.
84. Vedere "Special New Century Services", *Deseret Evening News*, 1 gennaio 1901, 5.
85. Lorenzo Snow, "Greeting to the World by President Lorenzo Snow", *Deseret Evening News*, 1 gennaio 1901, 5.
86. Lorenzo Snow, Conference Report, ottobre 1901, 60, 62.



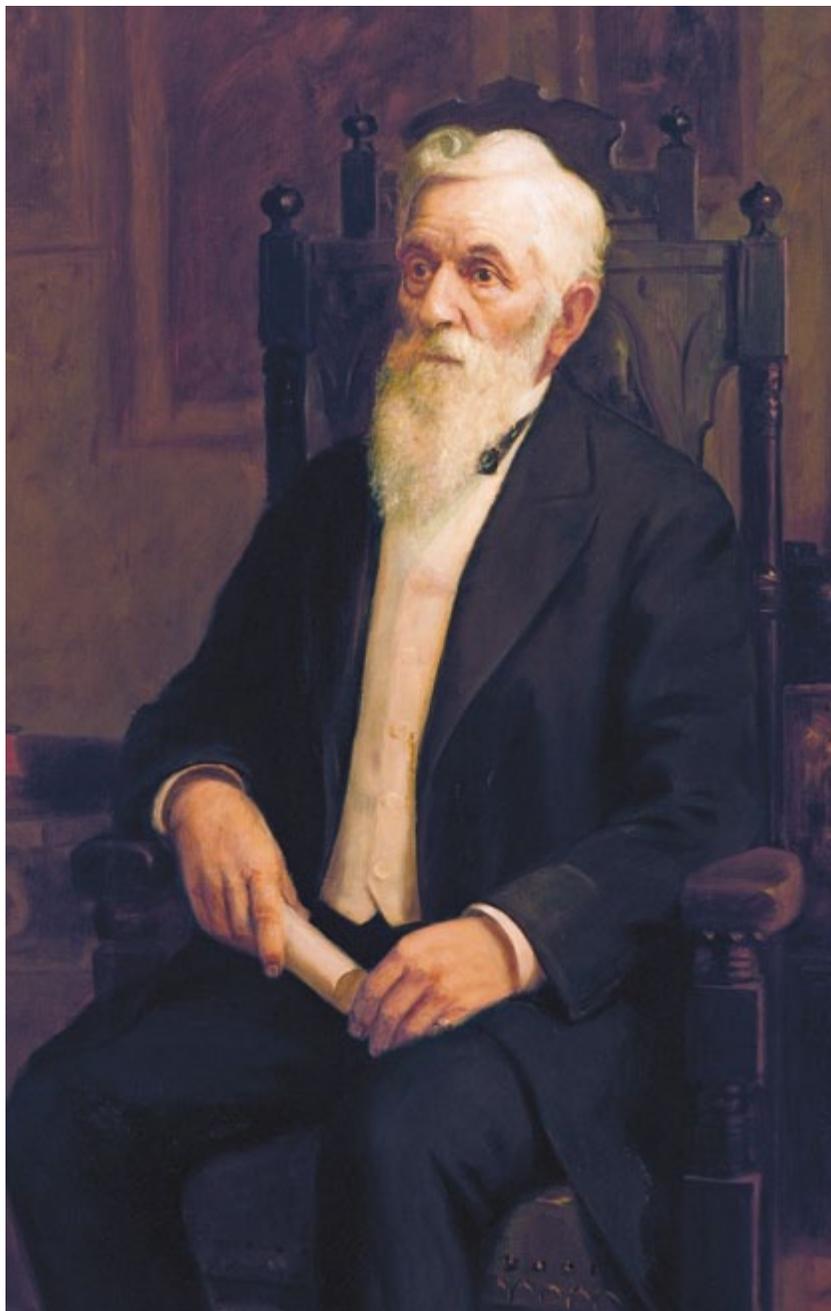
L'apprendimento mediante la fede

“Continuiamo, fratelli e sorelle, a lavorare nel nome del Signore nostro Dio, acquisendo saggezza e intelligenza giorno per giorno, affinché ogni circostanza che si verifica possa essere per il nostro bene”.

Dalla vita di Lorenzo Snow

Quando il giovane Lorenzo Snow non svolgeva i suoi compiti nella fattoria di famiglia, di solito leggeva “nascosto con il suo libro”, come dicevano i suoi famigliari. Secondo sua sorella Eliza, egli era “sempre uno studente, a casa come a scuola”.¹ Il suo amore per l'apprendimento aumentò man mano che cresceva. Infatti egli disse che l'istruzione fu “il principio guida” della sua giovinezza.² Dopo aver frequentato le scuole pubbliche, nel 1835 egli studiò all'Oberlin College, una scuola privata nello stato dell'Ohio (USA). Nel 1836, prima di unirsi alla Chiesa, accettò l'invito di Eliza di trasferirsi a Kirtland, in Ohio, dove studiò ebraico a un corso cui prese parte il profeta Joseph Smith e molti degli apostoli.

Dopo essere stato battezzato e confermato, alla fine rivolse il suo interesse maggiormente “all'istruzione dello Spirito”³ piuttosto che allo “studio dei libri secolari”.⁴ In questo suo intento, egli non perse mai il desiderio di apprendere. Ad esempio, quando aveva ottant'anni e serviva quale presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, si rivolse ai santi alla conferenza generale di ottobre del 1894. Riflettendo sui discorsi che i suoi fratelli con meno esperienza avevano pronunciato quel giorno, disse: “Alcune idee erano così avanzate che non ci avevo mai pensato prima, e sono state di grande profitto”.⁵ Sei anni dopo, quando era presidente della Chiesa, partecipò a una conferenza tenuta dall'organizzazione della



*Nel corso della sua vita, il presidente Lorenzo Snow cercò l'istruzione
"mediante lo studio ed anche mediante la fede" (DeA 88:118).*

Scuola Domenicale. Dopo aver udito gli oratori, alla fine si alzò al pulpito. Iniziò il suo discorso dicendo: “Sono stato perfettamente deliziato e sorpreso da ciò che ho visto e sentito... Posso davvero dire di essere stato istruito; e se io, un uomo di ottantasei anni, posso essere istruito, non vedo il motivo per cui gli adulti in generale non possano trarre profitto e piacere dal partecipare alle vostre riunioni”⁶ [vedere il suggerimento 1 a pagina 45].

Insegnamenti di Lorenzo Snow

L'apprendimento richiede fede, impegno e perseveranza.

In questo fondamento religioso che voi ed io abbiamo ricevuto c'è qualcosa di grande e glorioso, e qualcosa di nuovo da apprendere ogni giorno, che ha gran valore. E non è solo un nostro privilegio, ma è necessario che noi riceviamo queste cose e accogliamo queste nuove idee.⁷

Tutta l'idea del mormonismo significa miglioramento — a livello mentale, fisico, morale e spirituale. Nessuna istruzione parziale è sufficiente ai Santi degli Ultimi Giorni.⁸

È utile vivere a lungo sulla terra e ottenere l'esperienza e la conoscenza che ne derivano, poiché il Signore ci ha detto che qualsiasi intelligenza noi conseguiamo in questa vita sorgerà con noi nella risurrezione e che maggiore conoscenza e intelligenza una persona guadagna in questa vita, essa ne avrà altrettanto vantaggio nel mondo a venire [vedere DeA 130:18–19].⁹

Vi sono alcuni che non apprendono e che non migliorano alla velocità che potrebbero, perché i loro occhi e i loro cuori non sono rivolti a Dio; non riflettono, né hanno quella conoscenza che potrebbero avere; perdono buona parte di ciò che potrebbero ricevere. Noi dobbiamo ottenere la conoscenza prima di ottenere la felicità permanente; dobbiamo essere ampiamente consapevoli delle cose di Dio.

Sebbene ora possiamo trascurare di fare buon uso del nostro tempo, di illuminare le nostre facoltà intellettive, un giorno saremo obbligati a farlo. Abbiamo così tanta strada da percorrere, e se oggi evitiamo di viaggiare, avremo molta più strada da fare domani.¹⁰



“L’istruzione dello Spirito” merita la nostra “piena attenzione”.

Deve esserci un lavoro di mente, un impiego di quei talenti che Dio ci ha dato; essi devono essere messi in pratica. Allora, essendo illuminati dal dono e dal potere dello Spirito Santo, noi possiamo ricevere quelle idee e quell’intelligenza e quelle benedizioni necessarie a prepararci per il futuro, per gli scenari che si presenteranno.

Lo stesso principio si applica in tutte le nostre azioni relative alle cose di Dio. Dobbiamo impegnarci... Restare nell’ozio senza metterci in azione non ha nessuna utilità; se restiamo perfettamente neutrali, non realizziamo nulla. Ogni principio che è rivelato dai cieli è per il nostro beneficio, per la nostra vita, per la nostra salvezza e per la nostra felicità.¹¹

Noi riteniamo, forse, che non sia necessario impegnarsi per scoprire che cosa Dio richiede da noi o, in altre parole, per scoprire i principi che Dio ha rivelato, in base ai quali noi possiamo ricevere benedizioni molto importanti. Vi sono principi rivelati, francamente e chiaramente, che hanno lo scopo di esaltare i Santi degli Ultimi Giorni e preservarli da difficoltà e oppressione, eppure, a causa di una mancanza di perseveranza da parte nostra nell’apprenderli e nel conformarci ad essi, noi non riceviamo le benedizioni che sono collegate alla loro obbedienza.¹²

Continuiamo, fratelli e sorelle, a lavorare nel nome del Signore nostro Dio, acquisendo saggezza e intelligenza giorno per giorno, affinché ogni circostanza che si verifica possa essere per il nostro bene e accrescere la nostra fede e intelligenza¹³ [vedere il suggerimento 2 a pagina 45].

L'istruzione dello Spirito merita la nostra piena attenzione.

C'è un tipo di istruzione che è degna, più di ogni altra, della nostra piena attenzione e a cui tutti dovrebbero dedicarsi: si tratta dell'istruzione dello Spirito.¹⁴

Una piccola conoscenza spirituale vale molto di più di semplici opinioni e nozioni e idee, o anche di più di argomentazioni molto elaborate; una piccola conoscenza spirituale è molto importante e va tenuta nella più alta considerazione.¹⁵

Non dobbiamo trascurare il nostro sviluppo spirituale mentre ricerchiamo la ricchezza materiale. È nostro dovere fare ogni sforzo al fine di avanzare nei principi di luce e conoscenza, come pure di far accrescere attorno a noi le benedizioni temporali e le comodità di questa vita.¹⁶

Se la nostra mente è troppo limitata, e prestiamo troppa attenzione ad acquisire le ricchezze della terra a discapito delle ricchezze spirituali, non siamo degli intendenti saggi¹⁷ [vedere il suggerimento 3 a pagina 45].

**Noi traiamo beneficio dal sentire
ripetutamente i principi evangelici.**

Avrete sentito [alcuni principi] forse centinaia di volte, eppure sembra necessario che tali cose siano insegnate ripetutamente. È qualcosa di simile a quanto scopro leggendo il libro di Dottrina e Alleanze. Ogni volta che leggo una rivelazione in quel libro mi viene qualche nuova idea, anche se l'ho già letta tante volte. Suppongo che questa sia anche la vostra esperienza; se non lo è, è molto diversa dalla mia.¹⁸

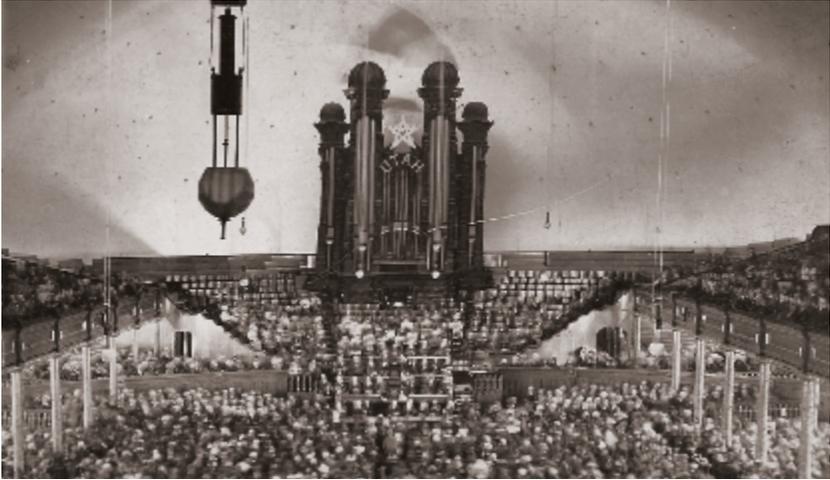
A noi accade come a un bambino che sta imparando l'alfabeto. L'insegnante gli dice: "Questa è la lettera *a*; proverai a ricordarla?"

Il bambino risponde: “Sì, proverò a ricordarla”. L’insegnante passa alla lettera successiva, e dice: “Questa è la *b*; proverai a guardarla e a ricordarla?” “Oh, sì”, afferma il bambino. Poi l’insegnante torna alla lettera *a*. “Che lettera è questa?” Il bambino l’ha dimenticato. L’insegnante gli ripete di nuovo che si tratta della *a*, poi passa alla lettera *b* e scopre che il bambino ha dimenticato pure quella e deve essere di nuovo istruito sulla lettera *b*. Questo accade al mattino. Al pomeriggio il bambino viene di nuovo chiamato e interrogato, e l’insegnante scopre ancora una volta che ha dimenticato le lettere e che deve essere di nuovo istruito. La lezione deve quindi essere ripetuta continuamente, a tal punto che se un insegnante non ha esperienza e non sa che cosa aspettarsi, certamente si scoraggerà. Lo stesso vale per i Santi degli Ultimi Giorni. Anche se possiamo stancarci di sentire ripetere le cose, deve essere così affinché le possiamo imparare approfonditamente. Dobbiamo apprenderle. So che i Santi degli Ultimi Giorni alla fine apprenderanno tutte le leggi e i comandamenti di Dio e impareranno a osservarle con esattezza. Ma non siamo ancora arrivati a quel punto¹⁹ [vedere il suggerimento 4 a pagina 45].

**Quando ci riuniamo per studiare il Vangelo,
sia l’insegnante che lo studente hanno
bisogno della guida dello Spirito.**

Quando un insegnante sta di fronte alle persone, deve farlo rendendosi conto che sta dinanzi a loro allo scopo di comunicare conoscenza, in modo che essi ricevano la verità nella loro anima e siano edificati in rettitudine ricevendo ulteriore luce, progredendo nella loro istruzione riguardante i principi della santità.

Questo non può essere fatto se non con un lavoro mentale, con l’energia della fede e la ricerca con tutto il cuore dello Spirito del Signore nostro Dio. È proprio lo stesso da parte degli ascoltatori; a meno che non prestino particolare attenzione a ciò che è richiesto loro di volta in volta da chi si rivolge a loro dal pulpito, a meno che le persone non lavorino nella loro mente con tutta la loro facoltà e con tutta la loro forza in preghiera dinanzi al Signore, non riceveranno quanto di buono e vantaggioso dovrebbero ricevere.²⁰



*Dovremmo “preparare i nostri cuori a ricevere e a trarre profitto dai”
messaggi esposti alla conferenza generale e ad altre riunioni.*

Ciò che voglio dai Santi degli Ultimi Giorni è che durante questa conferenza, quando gli anziani si alzeranno per parlarci, possano essere esercitate la nostra fede e le nostre preghiere in favore di ciascuno di coloro che parleranno, affinché essi possano dire e noi avere lo spirito per ricevere quelle cose che siano di beneficio a tutti. Questo è un nostro privilegio e un nostro dovere. Non siamo giunti qui per caso; siamo venuti a questa conferenza aspettandoci di ricevere qualcosa che vada a nostro vantaggio.²¹

Dovreste chiedere al Signore di far dire [agli oratori] qualcosa che volete sapere, che possano suggerirvi ciò che sarà di qualche profitto. Se avete il desiderio di conoscere delle questioni che non comprendete, pregate affinché essi possano dire qualcosa che illumini la vostra mente riguardo a ciò che vi affligge, e noi avremo una grande e gloriosa conferenza, migliore di tutte quelle che abbiamo mai avuto. Per quanto possa sembrare strano, l'ultima conferenza sembra sempre la migliore, e possa essere così anche stavolta; e voi, fratelli e sorelle, lasciate che i vostri cuori si elevino al Signore ed esercitate la fede mentre i fratelli vi parlano. Non saremo delusi, e voi non andrete a casa, non ve ne andrete da questa conferenza, senza aver sentito di essere stati grandemente e abbondantemente benedetti.²²

Suppongo che molti tra gli ascoltatori dinanzi a me arrivino da lontano per poterci incontrare a questa conferenza generale e che tutti siano stati spinti a radunarsi qui per motivi puri, con il desiderio di migliorare e perfezionarsi nelle questioni che riguardano la loro utilità nel regno di Dio. Per non essere delusi a questo riguardo, si rende necessario preparare i nostri cuori a ricevere e a trarre profitto dai suggerimenti che possono giungere dagli oratori nel corso della conferenza, che possono essere ispirati dallo Spirito del Signore. Ho pensato, e ancora penso, che l'essere edificati non dipenda tanto dall'oratore quanto da noi stessi.²³

Quando ci riuniamo... è nostro privilegio ricevere istruzioni da quelle persone che si rivolgono a noi, e se non le riceviamo, la colpa di solito è nostra.²⁴

Ho notato in certe persone ciò che io attribuisco alla debolezza. Alcuni si riuniscono più al fine di essere compiaciuti dall'oratoria di chi parla, di ammirare lo stile con cui ci si rivolge loro, oppure si riuniscono per guardare l'oratore o fare congetture sul suo carattere... più che per ricevere istruzioni che siano loro di profitto e li edificino in rettitudine...

Se non esercitiamo quelle facoltà che ci sono state date e non otteniamo lo Spirito del Signore, riceveremo ben poche informazioni dall'oratore, anche se alcune idee possono essere comunicate con grande valore e merito. Sebbene delle idee possano essere comunicate in stile poco eloquente, se le persone si impegnano... impareranno presto che non se ne andranno mai da una riunione senza che le loro menti non abbiano tratto beneficio dall'oratore.²⁵

Non è sempre la durata del discorso che offre ai Santi degli Ultimi Giorni ciò che è loro di maggior profitto; ma nei vari discorsi tenuti possiamo raccogliere delle idee o possono balenare nel nostro intelletto dei principi che si dimostreranno validi in seguito.²⁶

Ci siamo riuniti allo scopo di adorare Dio e trattare gli affari necessari per far avanzare la causa della verità sulla terra. Il tipo di istruzioni dipenderà grandemente dalle condizioni della nostra mente. Dovremmo pertanto mettere da parte i nostri affari secolari e dedicare la nostra attenzione allo scopo di questa conferenza.²⁷

Per le istruzioni a noi attinenti e la conoscenza spirituale dipendiamo completamente — ci sentiamo completamente dipendenti — dal Signore. Ed è in proporzione a quanto esercitiamo la nostra fede che riceviamo istruzioni, comunicate per mezzo dei servitori del Signore... Egli si rivolge a noi tramite i Suoi servitori, che ci parlano in circostanze di questo tipo quando ci riuniamo per adorare il nostro Dio²⁸ [vedere il suggerimento 5 a pagina 45].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine v–viii.

1. Riesaminate le pagine 37–39 che descrivono alcuni dei continui sforzi fatti dal presidente Snow durante la sua vita per imparare. Che cosa induce una persona a continuare ad apprendere per tutta la vita? Pensate al vostro approccio verso l'apprendimento e meditate dei modi in cui potete continuare a imparare per tutta la vita.
2. Studiate il consiglio del presidente Snow sull'impegno e la perseveranza nell'apprendimento del Vangelo (pagine 39–41). In che modo il vostro apprendimento personale cambia quando vi impegnate veramente? Come possiamo aiutare i bambini e i giovani a impegnarsi a imparare?
3. Il presidente Snow incoraggiò i santi a perseguire "l'istruzione dello Spirito" (pagina 41). Che cosa significa per voi? Quale può essere il risultato quando la nostra istruzione si concentra troppo sulla ricchezza materiale?
4. In che modo l'esempio di un bambino che impara l'alfabeto (pagine 41–42) si applica ai nostri sforzi di apprendere il Vangelo? Nello studiare le parole dei profeti antichi e moderni, quali principi avete visto essere ripetuti?
5. In che modo possiamo preparare il nostro cuore ad apprendere durante le lezioni e riunioni in Chiesa? Come possiamo impegnarci ad apprendere, anche quando stiamo semplicemente ascoltando un discorso alla riunione sacramentale o a una conferenza? (Per alcuni esempi vedere le pagine 42–45).

Ulteriori versetti di riferimento: 2 Nefi 9:28–29; 28:30; Mosia 2:9; DeA 50:13–22; 88:118, 122; 136:32–33

Sussidi per l'insegnamento: “Per aiutarti a insegnare le Scritture e le parole dei profeti degli ultimi giorni, la Chiesa ha pubblicato i manuali di lezioni e altri sussidi. C'è poca necessità di commentari o altri testi di riferimento” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande: manuale sussidiario per insegnare il Vangelo*, 52).

Note

1. Eliza R. Snow Smith, *Biography and Family Record of Lorenzo Snow* (1884), 3.
2. *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 28.
3. *Deseret News: Semi-Weekly*, 31 marzo 1868, 2.
4. *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 28.
5. “Glory Awaiting the Saints”, *Deseret Semi-Weekly News*, 30 ottobre 1894, 1.
6. “Tithing”, *Juvenile Instructor*, aprile 1901, 214–215.
7. Conference Report, aprile 1898, 13.
8. “‘Mormonism’ by Its Head”, *The Land of Sunshine*, ottobre 1901, 257.
9. “Old Folks Are at Saltair Today”, *Deseret Evening News*, 2 luglio 1901, 1; messaggio preparato da Lorenzo Snow e letto da suo figlio LeRoi.
10. *Deseret News*, 21 ottobre 1857, 259.
11. *Deseret News*, 28 gennaio 1857, 371.
12. *Deseret News: Semi-Weekly*, 16 luglio 1878, 1.
13. *Deseret News: Semi-Weekly*, 7 dicembre 1869, 7.
14. *Deseret News: Semi-Weekly*, 31 marzo 1868, 2.
15. *Deseret News*, 22 novembre 1882, 690.
16. *Deseret News*, 19 luglio 1865, 330.
17. *Deseret News*, 19 luglio 1865, 330.
18. *Deseret Semi-Weekly News*, 30 marzo 1897, 1.
19. *Deseret Semi-Weekly News*, 28 luglio 1899, 10; corsivo dell'autore.
20. *Deseret News*, 28 gennaio 1857, 371.
21. Conference Report, ottobre 1899, 2.
22. Conference Report, ottobre 1900, 5.
23. Conference Report, ottobre 1898, 1–2.
24. Conference Report, aprile 1898, 61.
25. *Deseret News*, 28 gennaio 1857, 371.
26. Conference Report, aprile 1899, 2.
27. *Deseret News*, 11 aprile 1888, 200; tratto da una dettagliata parafrasi di un discorso che Lorenzo Snow tenne alla conferenza generale di aprile 1888.
28. *Salt Lake Daily Herald*, 11 ottobre 1887, 2.



Il battesimo e il dono dello Spirito Santo

“Questo... era l’ordine del Vangelo ai giorni degli apostoli: fede in Gesù Cristo, pentimento, battesimo per immersione per la remissione dei peccati e imposizione delle mani per ricevere lo Spirito Santo. Quando quest’ordine era compreso e correttamente seguito, il potere, i doni, le benedizioni e i privilegi gloriosi seguivano immediatamente”.

Dalla vita di Lorenzo Snow

Anche dopo aver ricevuto una testimonianza che Joseph Smith era un profeta, Lorenzo Snow lottò con la decisione di unirsi alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Sapeva che, se fosse diventato membro della Chiesa, avrebbe dovuto abbandonare alcune delle sue aspirazioni mondane. Ma in seguito a un’esperienza che definì la sua “lotta feroce del cuore e dell’anima” acconsentì ad essere battezzato. Raccontò: “Grazie all’aiuto del Signore — poiché sono certo che Egli deve avermi aiutato — ho deposto il mio orgoglio, le mie ambizioni e aspirazioni mondane sull’altare e, umile come un fanciullo, sono andato alle acque del battesimo e ho ricevuto le ordinanze del Vangelo... Ho ricevuto il battesimo e l’ordinanza dell’imposizione delle mani da parte di chi professava di avere l’autorità divina”.¹

Avendo ricevuto egli stesso questa benedizione, era ansioso di condividerla con gli altri. In una lettera scritta quand’era missionario in Italia, disse: “Nella maggior parte dei paesi l’apertura delle porte al regno di Dio è stata accompagnata da grandi difficoltà e preoccupazioni. Noi stessi lo abbiamo provato. È stato pertanto con gran piacere che sono sceso nell’acqua con il primo candidato alla vita



Gesù Cristo ci ha dato l'esempio quando fu battezzato per immersione.

eterna. Per noi la lingua italiana non sembrò mai tanto dolce come nell'avvincente momento in cui amministravi questa sacra ordinanza e aprii una porta che *nessun uomo può chiudere*"² [vedere il suggerimento 1 a pagina 58].

Insegnamenti di Lorenzo Snow

Noi riceviamo benedizioni da Dio quando seguiamo i principi che Egli ha stabilito.

Vi sono certi principi stabiliti da Dio che, se compresi e osservati, metteranno l'uomo in possesso di conoscenza spirituale, doni e benedizioni. Nelle prime epoche del mondo, e anche ai tempi degli apostoli, le persone sono entrate in possesso di poteri spirituali e vari privilegi ottenendo una comprensione di certe regole stabilite dal Signore e seguendole fedelmente. Ad esempio, Abele, uno dei figli di Adamo, venendo a conoscenza che offrire sacrifici era un ordine istituito da Dio, tramite il quale gli uomini possono ricevere delle benedizioni, si mise al lavoro, osservò l'ordine, celebrò dei sacrifici per mezzo dei quali ottenne gloriose manifestazioni dall'Altissimo [vedere Genesi 4:4; Ebrei 11:4].

Di nuovo, dopo che gli antidiluviani [le persone che vissero prima del grande diluvio] si erano corrotti, e stava giungendo su di loro il momento della distruzione, il Signore rivelò un modo in cui i giusti potessero sfuggire; di conseguenza, coloro che lo compresero e lo osservarono furono certi di realizzare le benedizioni promesse [vedere Genesi 6–8].

Giosuè, prima di ottenere il possesso di Gerico, dovette seguire dei passi stabiliti da Dio. Avendo seguito correttamente i passi, secondo il comandamento, il loro obiettivo cadde immediatamente nelle loro mani [vedere Giosuè 6].

Un altro esempio: il caso di Naaman, capitano degli eserciti assiri; essendo affetto da lebbra e avendo sentito parlare di Eliseo, il profeta, gli chiese di togliergli tale afflizione. Il profeta, avendo lo Spirito Santo con lui, che [comunica] la volontà di Dio, lo informò che lavandosi nelle acque del Giordano sette volte, avrebbe potuto guarire. Dapprima Naaman pensò che fosse troppo semplice e ne fu dispiaciuto, stabilendo di non usare un mezzo così semplice.

Tuttavia, dopo una più attenta considerazione, si umiliò, seguì le regole ed ecco! La benedizione fece subito seguito [vedere 2 Re 5:1–14]...

Quando fu introdotta la dispensazione del Vangelo, i doni e le benedizioni furono ottenuti su principi simili; ossia in base all'obbedienza a certe regole stabilite. Il Signore ha fissato certi atti, promettendo a tutti coloro che li avrebbero svolti determinati privilegi particolari; e quando quelle azioni sono state compiute — osservate in ogni particolare — allora quelle benedizioni promesse si sono certamente realizzate.³

**Le ordinanze esteriori del battesimo e della
confermazione sono inseparabilmente connesse con
le opere interiori della fede e del pentimento.**

Alcuni immaginano invano che, sotto la dispensazione del Vangelo, i doni e le benedizioni si ottenessero non tramite l'osservanza esteriore, o le opere esteriori, ma solamente tramite la fede, il pentimento, mediante le attività mentali, e non fisiche. Ma lasciando da parte le tradizioni, le superstizioni e il credo degli uomini, se presteremo ascolto alla parola di Dio, scopriremo che le opere esteriori, le ordinanze esteriori, che rientrano nella dispensazione del Vangelo, erano inseparabilmente connesse con le opere interiori di fede e pentimento. A riprova di questo, introduco la seguente osservazione:

il Salvatore disse: “Perché mi chiamate Signore, Signore, e non fate quel che dico?” [Luca 6:46]. Di nuovo, egli disse: “Chiunque ode queste mie parole e le mette in pratica sarà paragonato ad un uomo avveduto che ha edificata la sua casa sopra la roccia” [vedere Matteo 7:24]. E: “Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato” [Marco 16:16]. Similmente Egli disse: “Se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio” [Giovanni 3:5]. Questi detti del nostro Signore richiedono che gli uomini compiano opere esteriori per poter ricevere la salvezza.

Il giorno di Pentecoste, Pietro disse alla moltitudine presente: “Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato... per la remission de' vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo” [vedere



Il giorno della Pentecoste, circa tremila persone furono battezzate.

Atti 2:38]. In questa dichiarazione profetica apprendiamo che le persone dovevano compiere un'opera esteriore, il battesimo nell'acqua, per poter ricevere la remissione dei peccati, e in seguito il dono dello Spirito Santo. Ma, prima di compiere l'opera esteriore, doveva essere adempiuto un lavoro interiore: la fede e il pentimento. La fede e il pentimento precedono il battesimo; e il battesimo precede la remissione dei peccati e il ricevimento dello Spirito Santo...

Alcuni ritengono sbagliato considerare il battesimo tra i principi essenziali ordinati da Dio, da compiere per ottenere la remissione dei peccati. In risposta noi diciamo che il Salvatore e gli apostoli l'hanno fatto prima di noi; pertanto, ci sentiamo obbligati a seguire il loro esempio... Il battesimo... toglie la nostra anima dal peccato e dalla contaminazione, tramite la fede nella grande espiazione...

È chiaramente manifesto che devono esservi le opere esteriori, come pure la fede e il pentimento, per poter ricevere i privilegi del Vangelo⁴ [vedere il suggerimento 2 a pagina 58].

**Il battesimo è celebrato per immersione
e il dono dello Spirito Santo è conferito
mediante l'imposizione delle mani.**

Il battesimo nell'acqua, poiché fa parte del vangelo di Cristo, ci permette di notare che i servitori di Dio nei tempi antichi erano molto accurati nel celebrarlo...

Ora dedicheremo un momento a cercare di ottenere una giusta visione del modo in cui veniva amministrato il battesimo. È abbastanza evidente che ci fosse solo un modo in cui quest'ordinanza veniva celebrata, e quel modo fu spiegato agli apostoli e strettamente osservato in tutte le loro celebrazioni. Per poter ottenere giuste nozioni su questo argomento, sarà necessario far riferimento alle circostanze in cui fu amministrato il battesimo.

Di Giovanni [Battista] si dice che battezzava a Enon, perché c'era là molt'acqua [vedere Giovanni 3:23]; quindi se la modalità fosse stata l'aspersione, difficilmente potremmo supporre che dovesse recarsi a Enon, poiché in quel posto c'era molta acqua, in quanto un po' d'acqua si sarebbe trovata in tutta la Giudea, e l'avrebbe potuta ottenere senza dover intraprendere un viaggio fino a Enon. Ci viene anche detto che battezzava nel Giordano e che dopo che l'ordinanza fu amministrata al nostro Salvatore, Egli salì fuor dell'acqua, significando espressamente che era stato dentro l'acqua, in modo che l'ordinanza potesse essere somministrata nel modo giusto [vedere Matteo 3:16]. Di nuovo, si parla dell'eunuco che discese nell'acqua con Filippo e poi salì fuori dell'acqua [vedere Atti 8:26-38]; ebbene, chiunque abbia la pretesa di ragionare ed essere coerente deve ammettere che, se aspergere un po' d'acqua sulla fronte fosse bastato allo scopo, allora quelle persone non sarebbero mai scese nell'acqua per ricevere quell'ordinanza. Paolo, scrivendo ai santi, ci dà una chiara testimonianza in favore dell'immersione... Quell'apostolo dichiara che i santi erano stati seppelliti con Cristo mediante il battesimo [vedere Romani 6:4; Colossesi 2:12].

È chiaramente evidente che non avrebbero potuto essere seppelliti mediante il battesimo se non fossero stati completamente immersi o coperti dall'acqua. Un oggetto non può dirsi seppellito se una parte d'esso rimane scoperta; così anche un uomo non è

seppellito nell'acqua mediante il battesimo a meno che tutta la sua persona non sia posta sotto tale elemento. Questa spiegazione dell'apostolo circa le modalità del battesimo corrisponde magnificamente a quella data dal nostro Salvatore: "Se uno non è nato d'acqua" ecc. Nascere da una cosa significa essere posti in quella cosa; ed emergere, o uscire da essa, nascere dall'acqua, deve pure significare di essere posti nel grembo d'acqua ed esserne riportati fuori.

Ritengo che sia stato detto a sufficienza per convincere ogni mente ragionevole e senza pregiudizi che l'immersione fosse il metodo con cui l'ordinanza del battesimo era amministrata nei primi giorni della cristianità, quando il Vangelo era proclamato nella sua purezza e pienezza, pertanto, chiudo qui le mie osservazioni su questo punto.

Apprendiamo dal sesto capitolo di Ebrei che l'imposizione delle mani era contata tra i principi del Vangelo. È risaputo da tutti che quest'ordinanza, come pure il battesimo per la remissione dei peccati, per immersione, è abbastanza trascurata ai giorni presenti nelle chiese cristiane; pertanto spero che siano di profitto alcuni commenti su questo argomento. Vi sono diversi casi in cui Cristo impose le mani sui malati e li guarì; e nel dare il suo incarico agli apostoli, nell'ultimo capitolo di Marco, egli indica i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: "Imporranno le mani agli infermi ed essi guariranno" ecc. Anania impose le mani a Saulo, che immediatamente ricevette la vista dopo che gli fu amministrata quest'ordinanza [vedere Atti 9:17-18]. Paolo, quando naufragò a Malta, impose le mani sul padre di Publio, il governatore dell'isola, e lo guarì dalla febbre [vedere Atti 28:8]. Queste poche osservazioni dimostrano chiaramente che l'imposizione delle mani è stata stabilita da Dio come mezzo tramite il quale si possono ottenere le benedizioni celesti.

Sebbene la guarigione degli infermi fosse collegata all'amministrazione di quest'ordinanza, quando approfondiamo l'argomento, scopriamo che c'è una benedizione ancora più grande connessa a quest'ordinanza. Ci viene detto di uomini e donne nella città di Samaria che erano stati battezzati da Filippo, il che portò loro molta gioia. Probabilmente stavano gioendo per aver ricevuto la



Noi riceviamo il dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani.

remissione dei peccati, tramite la fede, il pentimento, il battesimo e il ricevimento di una parte dello Spirito Santo di Dio che seguì naturalmente, dopo aver ottenuto la risposta di una buona coscienza attraverso la remissione dei loro peccati. Mediante questa porzione dello Spirito Santo, di cui entrarono in possesso, essi iniziarono a vedere il regno di Dio. Poiché si rammenterà che il nostro Salvatore ha dichiarato che se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio; e poi in un versetto seguente afferma che egli non può entrare nel regno di Dio, se non è nato due volte; prima d'acqua e poi di Spirito [vedere Giovanni 3:3–5].

Ebbene, quelle persone a Samaria erano nate d'acqua — avevano ricevuto la prima nascita, pertanto erano nella condizione di vedere il regno di Dio, di contemplare con l'occhio della fede le sue varie benedizioni, privilegi e glorie; ma poiché non erano nate la seconda volta, ossia di Spirito, non erano entrate nel regno di Dio — non erano entrate in possesso dei privilegi del Vangelo nella loro pienezza. Quando gli apostoli a Gerusalemme sentirono del successo

di Filippo, mandarono Pietro e Giovanni a Samaria, allo scopo di amministrare l'imposizione delle mani. Perciò, quando arrivarono a Samaria, imposero le mani a coloro che erano stati battezzati ed essi ricevettero lo Spirito Santo [vedere Atti 8:5–8, 12, 14–17.⁵ Vedere, inoltre, il suggerimento 3 a pagina 58].

**Le benedizioni del battesimo e della confermazione
giungono solo quando queste ordinanze sono
amministrate dalla debita autorità.**

A meno che [le ordinanze] non siano amministrate da qualcuno che è effettivamente mandato da Dio, non faranno seguito le stesse benedizioni. Gli apostoli e i settanta furono ordinati da Gesù Cristo per amministrare le ordinanze del Vangelo, per il cui tramite si sarebbero goduti i doni e le benedizioni dei mondi eterni. Onde Cristo dice agli apostoli: “A chi rimetterete i peccati, saranno rimessi; a chi li riterrete, saranno ritenuti” [Giovanni 20:23], ossia, ogni uomo che viene in umiltà, sinceramente pentito dei suoi peccati, e riceve il battesimo dagli apostoli avrà il perdono dei peccati tramite il sangue espiatorio di Gesù Cristo, e mediante l'imposizione delle mani riceverà lo Spirito Santo; ma per coloro che rifiutano di ricevere quest'ordine di cose dagli apostoli, i peccati resteranno su di loro... Questo potere e autorità di amministrare il Vangelo fu conferito ad altri dagli apostoli; pertanto gli apostoli non erano i soli a detenere quest'ufficio di responsabilità... Finché non si trovi qualcuno che detiene un ufficio come questo, qualcuno che ha l'autorità di battezzare e di imporre le mani, nessuno ha l'obbligo di ricevere queste ordinanze, né deve aspettarsi le benedizioni, se le ordinanze non sono state amministrate legalmente...

L'autorità di amministrare le ordinanze del Vangelo andò perduta per molti secoli... La Chiesa stabilita dagli apostoli gradualmente subì un declino, vagò nel deserto e perse la sua autorità, il suo sacerdozio, e si allontanò dall'ordine di Dio; perse anche i suoi doni e le sue grazie; trasgredì le leggi e violò le ordinanze del Vangelo; cambiò l'immersione con l'aspersione e tralasciò quasi completamente l'imposizione delle mani; dispreggiò la profezia e rifiutò di credere ai segni...

Giovanni, nell'Apocalisse, avendo visto e parlato dello smarrimento della Chiesa nell'oscurità... parla [nel capitolo 14, versetto 6] della restaurazione del Vangelo. "Vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo, recante l'evangelo eterno per annunziarlo a quelli che abitano sulla terra"; è quindi evidente che tale profezia si sarebbe adempiuta prima del secondo avvento del nostro Salvatore...

Ora rendo testimonianza, avendo la suprema rassicurazione dalla rivelazione di Dio, che questa profezia si è già adempiuta, che un angelo di Dio ha visitato l'uomo in questi ultimi giorni e ha restaurato ciò che era andato perduto, ossia il sacerdozio — le chiavi del regno — la pienezza del Vangelo eterno⁶ [vedere il suggerimento 4 a pagina 59].

**Quando osserviamo l'alleanza battesimale
e cerchiamo la guida dello Spirito Santo, le
benedizioni promesse di certo seguiranno.**

Questo dunque era l'ordine del Vangelo ai giorni degli apostoli: fede in Gesù Cristo, pentimento, battesimo per immersione per la remissione dei peccati e imposizione delle mani per ricevere lo Spirito Santo. Quando quest'ordine era compreso e correttamente seguito, il potere, i doni, le benedizioni e i privilegi gloriosi seguivano immediatamente; e in ogni epoca e periodo, quando questi passi sono opportunamente seguiti e osservati secondo il loro posto e ordine, le stesse benedizioni certamente seguiranno; ma se è trascurato, totalmente o in parte, vi sarà un'assoluta assenza di tali benedizioni, o una grande diminuzione di queste.

Cristo, nel dare il Suo incarico agli apostoli, parla di alcuni doni soprannaturali che ricevertero coloro che si sottomisero in obbedienza a quest'ordine di cose [vedere Marco 16:15–18]. Paolo... offre un resoconto più dettagliato dei vari doni che accompagnavano la pienezza del Vangelo; egli ne menziona nove e ci informa che sono gli effetti o frutti dello Spirito Santo [vedere 1 Corinzi 12:8–10]. Lo Spirito Santo fu promesso a tutti, a quanti il Signore Iddio nostro avrebbe chiamato [vedere Atti 2:37–39]. Essendo questo dono immutabile in natura e funzione ed essendo inseparabilmente connesso, secondo promessa, con questo schema o ordine di cose,

è ragionevole, coerente e scritturale aspettarsi gli stessi doni e benedizioni; e se Noè, dopo aver costruito l'arca, poté richiedere e ottenere la sua salvezza temporale secondo la promessa [vedere Mosè 7:42-43]; o se Giosuè, dopo aver accerchiato Gerico il numero di volte menzionate, ne poté varcare le mura crollate e fare prigionieri i suoi abitanti [vedere Giosuè 6:12-20]; o se gli Israeliti, dopo aver offerto i sacrifici loro comandati, poterono, secondo la promessa, ricevere il perdono dei loro peccati [vedere Levitico 4:22-35]; o se Naaman, dopo aver osservato l'ordine di Eliseo di lavarsi sette volte nelle acque del Giordano poté chiedere e ottenere la guarigione [vedere 2 Re 5:1-14]; o infine se l'uomo cieco, dopo essersi lavato nella vasca di Siloe, poté reclamare e ricevere la ricompensa promessa [vedere Giovanni 9:1-7], allora posso dire, con correttezza e coerenza, che ogni qualvolta un uomo mette da parte il suo pregiudizio, le nozioni settarie e le false tradizioni, e si conforma all'intero ordine del vangelo di Gesù Cristo, allora non vi è nulla al di sotto dei mondi celesti che operi contro la sua richiesta di ricevere il dono dello Spirito Santo e tutte le benedizioni connesse con il Vangelo nell'epoca apostolica.

Per ottenere la religione che ci salverà alla presenza di Dio, dobbiamo ottenere lo Spirito Santo, e per poter ottenere lo Spirito Santo, dobbiamo credere nel Signore, quindi pentirci dei nostri peccati, ossia abbandonarli, poi farci avanti ed essere immersi nell'acqua per la remissione dei peccati e quindi ricevere l'imposizione delle mani.⁷

Quando abbiamo ricevuto questo Vangelo, abbiamo fatto alleanza dinanzi a Dio che ci saremmo fatti guidare, che ci saremmo fatti governare, che avremmo seguito i suggerimenti dello Spirito Santo, che avremmo seguito i suggerimenti del principio che dà vita, che dà conoscenza, che dà comprensione delle cose di Dio, che comunica la mente di Dio; e che avremmo lavorato per adempiere gli scopi di Dio per la salvezza dell'umana famiglia, adottando come motto di vita: "Il regno di Dio, o nulla". Quanto correttamente abbiamo osservato queste alleanze... e seguito i dettami dello Spirito Santo, dobbiamo giudicarlo noi. Nella misura in cui l'abbiamo fatto, le benedizioni dell'Onnipotente sono discese su di noi, e le nostre menti sono state illuminate, il nostro intelletto allargato,

e siamo avanzati sul sentiero della santità, il sentiero della perfezione... E nella misura in cui non siamo stati fedeli... nella stessa misura abbiamo fallito in quest'impresa in cui ci siamo incamminati per ottenere la vita eterna, per ottenere la saggezza e la conoscenza e l'intelligenza divina sufficienti a superare i mali e le tentazioni che ci circondano. E nella misura in cui abbiamo seguito i suggerimenti di questo Spirito divino abbiamo provato pace e gioia nell'anima, abbiamo sconfitto il nemico, ci siamo ammassati dei tesori che i vermi e la ruggine non possono distruggere e allo stesso modo siamo avanzati lungo il sentiero del regno celeste⁸ [vedere il suggerimento 5 sotto riportato].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine v–viii.

1. Quando leggete quanto riportato alle pagine 47 e 49, riflettete sul vostro battesimo e la vostra confermazione, o su una volta in cui avete visto qualcun altro ricevere queste ordinanze. Quali alleanze avete fatto quando avete ricevuto queste ordinanze? In che modo queste alleanze hanno influito sulla vostra vita?
2. Perché la fede e il pentimento non sono sufficienti senza le ordinanze? Perché le ordinanze non sono sufficienti senza la fede e il pentimento? Mentre ponderate o discutete su queste domande, ripassate gli insegnamenti del presidente Snow sulle opere interiori e le ordinanze esteriori (pagine 50–51).
3. Studiate gli insegnamenti del presidente Snow alle pagine 52–55, prestando attenzione ai riferimenti scritturali. In che modo questi versetti accrescono la vostra comprensione della necessità di essere immersi? Perché ritenete che l'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo sia una "benedizione più grande" dell'imposizione delle mani per la benedizione degli infermi?

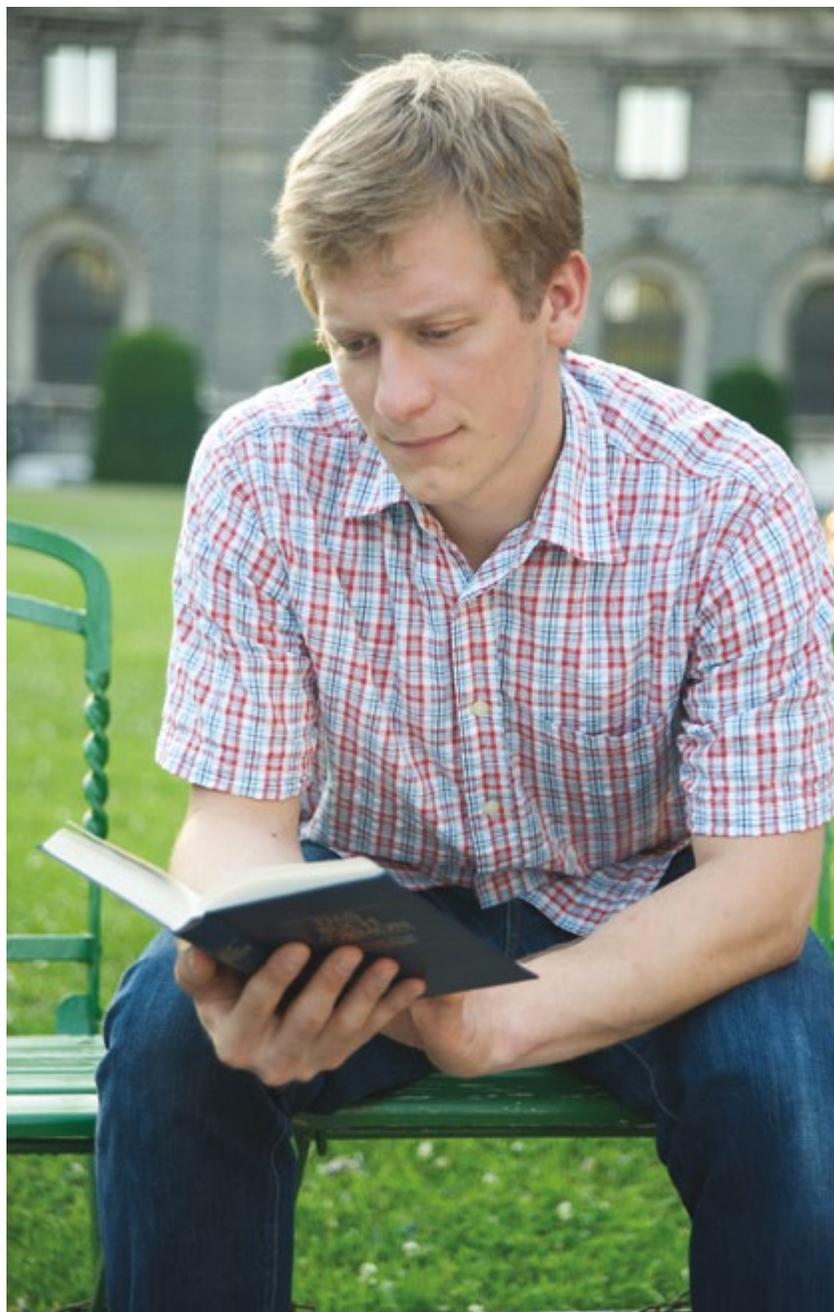
4. Leggete la sezione che inizia a pagina 55. Quali “doni e grazie” avete nella vostra vita grazie al fatto che il sacerdozio è stato restaurato?
5. Studiate i due paragrafi finali di questo capitolo. Che cosa significa per voi essere guidati e governati dai “suggerimenti dello Spirito Santo”?
6. In che modo Dottrina e Alleanze 68:25–28 ha attinenza con gli insegnamenti riportati in questo capitolo? Che cosa possono fare i genitori per aiutare i loro figli a comprendere la fede, il pentimento, il battesimo e il dono dello Spirito Santo?

Ulteriori versetti di riferimento: 2 Nefi 31:12, 17–20; Mosia 18:8–10; Alma 5:14; DeA 20:37; 36:2; 39:6; 130:20–21

Sussidi per l'insegnamento: “[Evitate] la tentazione di trattare troppo materiale... Siamo istruendo delle persone, non trattando un argomento di per sé; e... ogni schema di lezione che abbia mai visto, inevitabilmente prevede più di quanto si possa effettivamente trattare nel tempo previsto” (Jeffrey R. Holland, “L'insegnamento e l'apprendimento nella Chiesa”, *Liahona*, giugno 2007, 59).

Note

1. “How He Became a ‘Mormon’”, *Juvenile Instructor*, 15 gennaio 1887, 22.
2. “Organization of the Church in Italy”, *Millennial Star*, 15 dicembre 1850, 373.
3. *The Only Way to Be Saved* (opuscolo, 1841), 2–3; il corsivo nell’originale è stato tolto, la punteggiatura è stata aggiornata. Lorenzo Snow scrisse questo opuscolo otto anni prima della sua chiamata a servire come apostolo. In seguito fu tradotto in altre lingue, tra cui bengali, danese, francese, italiano, olandese, svedese, tedesco, turco armeno e turco greco. Fu ristampato più volte successivamente fino alla fine del 1800, durante il suo ministero come apostolo.
4. *The Only Way to Be Saved*, 3–4, 6; il corsivo dell’originale è stato tolto.
5. *The Only Way to Be Saved*, 6–9.
6. *The Only Way to Be Saved*, 10–12; il corsivo dell’originale è stato tolto.
7. *The Only Way to Be Saved*, 9–10.
8. Conference Report, aprile 1880, 79–80.



“Dovremmo approfondire le cose di Dio, avere le nostre fondamenta sulla roccia, finché non arriviamo a quell'acqua che per noi sarà una perenne sorgente di vita eterna”.



La conversione che dura tutta la vita: come continuare ad avanzare secondo i principi di verità

*“Noi dovremmo rendere la nostra religione una parte
del nostro essere che non può essere sradicata”.*

Dalla vita di Lorenzo Snow

Lorenzo Snow fu battezzato e confermato nel giugno 1836. Rievocando la sua testimonianza di allora, in seguito egli disse: “Credevo che loro [i Santi degli Ultimi Giorni] avessero la vera religione, e mi unii alla Chiesa. Fino a lì la mia conversione fu semplicemente una questione di raziocinio”.¹ Egli rammentò: “Ero completamente soddisfatto di aver fatto ciò che per me era saggio fare in quella circostanza”.² Sebbene fosse stato contento per un certo periodo di questo ragionamento, presto si ritrovò a desiderare ardentemente una manifestazione speciale dello Spirito Santo. Disse: “Non avevo avuto una manifestazione, ma ne aspettavo una”.³

“Tale manifestazione non seguì immediatamente il mio battesimo, come mi aspettavo”, raccontò. “Ma sebbene il momento fosse rimandato, quando la ricevetti, la sua realizzazione fu più perfetta, tangibile e miracolosa di quanto fossero le aspettative delle mie più forti speranze. Un giorno, mentre ero impegnato a studiare, due o tre settimane dopo essere stato battezzato, iniziai a riflettere sul fatto che non avevo ottenuto una *conoscenza* della verità dell’opera, che non avevo realizzato l’adempimento della promessa: ‘Colui che fa la mia volontà conoscerà la dottrina’ [vedere Giovanni 7:17], e cominciai a sentirmi inquieto.

Misi da parte i libri, uscii di casa e passeggiài per i campi oppresso da uno spirito fosco e deprimente, mentre un'indescrivibile nube di oscurità sembrava avvilupparmi. Alla fine della giornata avevo l'abitudine di ritirarmi a pregare segretamente in un boschetto vicino a casa, ma in quel momento non mi sentivo di farlo.

Lo spirito della preghiera mi aveva abbandonato e i cieli sopra la mia testa sembravano ostruiti come se fossero ammantati di bronzo. Alla fine, rendendomi conto che era venuto per me il momento di recitare la mia preghiera segreta, decisi di non rinunciare al mio impegno serale e, per pura formalità, mi inginocchiai come facevo sempre nel mio solito posto, ma non mi sentivo come le altre volte.

Avevo appena aperto le labbra nel tentativo di pregare, quando udii proprio sopra di me un suono simile al fruscio della seta. Sentii immediatamente lo Spirito di Dio avviluppare tutta la mia persona, riempirmi tutto dalla testa ai piedi. Quale gioia provai! Non ci sono parole per descrivere il passaggio quasi istantaneo da una densa nube di oscurità mentale e spirituale al fulgore della luce e della conoscenza, che in quel momento invasero la mia mente. Allora ebbi chiara la percezione che Dio vive, che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, che il santo sacerdozio è stato restaurato, capii infine la pienezza del Vangelo.

Fu un battesimo completo, una tangibile immersione nel principio o elemento celeste, lo Spirito Santo. Fu ancora più reale e presente, nei suoi effetti su tutto il mio essere, dell'immersione nell'acqua, perché scacciò per sempre da me, dalla mia coscienza, ogni più piccolo dubbio o tentennamento in relazione al fatto, tramandatoci storicamente, che il 'Bambino di Betlemme' è realmente il Figlio di Dio e che Egli ora si rivela ai figli degli uomini, comunicando la conoscenza, come accadeva ai tempi degli Apostoli. Ero perfettamente soddisfatto perché le mie aspettative si erano più che realizzate, credo di poter affermare con sicurezza, in misura infinita.

Non so dire quanto tempo sia rimasto sotto l'influenza di quel beato diletto e illuminazione divina, ma passarono diversi minuti prima che l'elemento celeste che mi riempiva e mi circondava cominciasse gradualmente a ritirarsi. Quando mi alzai, poiché ero inginocchiato, il mio cuore era gonfio di gratitudine verso Dio, tanto da non poterla esprimere. Io sentivo, *sapevo*, che Egli mi aveva



Poco dopo essere stato battezzato e confermato, Lorenzo Snow ricevette una tranquilla manifestazione dello Spirito Santo che gli cambiò la vita.

conferito quello che soltanto un Essere Onnipotente può conferire, quello che vale molto di più di tutte le ricchezze e di tutti gli onori che il mondo può concedere”.⁴

Lorenzo Snow rimase fedele alla testimonianza che ricevette quel giorno e lavorò diligentemente per accrescere la sua conoscenza spirituale e per aiutare gli altri a fare lo stesso. Egli affermò: “Da allora ho cercato di vivere in modo tale da non perdere il Suo Santo Spirito, ma da essere da Lui guidato continuamente, cercando di liberarmi del mio egoismo e delle mie ambizioni errate e sforzandomi di agire nel Suo interesse”.⁵ Egli dichiarò: “Finché la memoria continuerà e la ragione mi assisterà, non permetterò mai alla possente testimonianza e conoscenza che mi furono comunicate di rimanere in silenzio”⁶ [vedere il suggerimento 1 a pagina 69].

Insegnamenti di Lorenzo Snow

Ottenere una testimonianza è un buon punto di partenza per i Santi degli Ultimi Giorni.

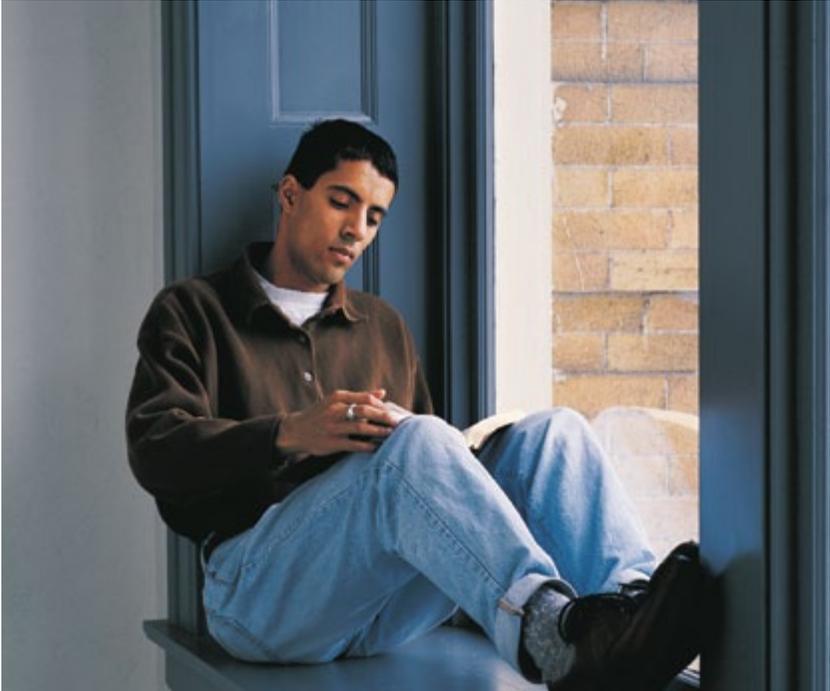
Il fondamento su cui abbiamo riposto la nostra fede è grande e glorioso. Io lo so personalmente. Ero in questa Chiesa da poco tempo quando riuscii ad ottenere la conoscenza più perfetta che c'era un Dio, che c'era un Figlio, Gesù Cristo, e che Joseph Smith era riconosciuto da Dio come Suo profeta. Fu una conoscenza che nessun uomo poteva comunicare. Giunse tramite rivelazione dall'Onnipotente. Questo è un ottimo punto di partenza per un Santo degli Ultimi Giorni, ed è qualcosa di cui ogni persona che abbia l'ambizione di procedere in questo cammino avrà bisogno una volta o l'altra. Si troverà in circostanze di natura tale da aver bisogno di forza, e tale forza deriverà dalla conoscenza del fatto che il sentiero che sta percorrendo lo porterà a realizzare i suoi più grandi e migliori desideri.⁷

Fratelli e sorelle, vi sono delle cose a cui voi ed io dovremmo pensare. È giunto il tempo in cui è necessario che ogni uomo conosca personalmente il fondamento su cui è posto. Noi tutti dovremmo sforzarci di avvicinarci un po' di più al Signore. È necessario che noi avanziamo un poco e otteniamo una conoscenza completa di quelle cose che dovremmo comprendere più pienamente. È privilegio di ogni Santo degli Ultimi Giorni⁸ [vedere il suggerimento 2 a pagina 70].

Noi possiamo accrescere la nostra fede e conoscenza spirituale.

Gli uomini e le donne possono accrescere la loro conoscenza spirituale; possono crescere meglio mentre gli anni passano.⁹

Sento che i Santi degli Ultimi Giorni stanno avanzando, che stanno ricevendo un'istruzione. Stiamo andando sempre più in alto. Stiamo avanzando a una condizione superiore e a una sfera e a un livello superiori, e stiamo ricevendo un'istruzione tale che la saggezza del mondo, con tutto il suo sapere e le sue false dottrine e principi, non avrà alcun effetto sui Santi degli Ultimi Giorni, poiché



“Gli uomini e le donne possono accrescere la loro conoscenza spirituale; possono crescere meglio mentre gli anni passano”.

essi si stanno innalzando al di sopra delle teorie e delle ipotesi delle invenzioni umane e si stanno ergendo nelle cose della verità che elevano la mente, esaltano l'intelletto e li stabiliscono più pienamente nei principi di vita e gloria. Noi siamo ricolmi nei nostri cuori di queste verità e non sappiamo dire il giorno o l'ora in cui la nostra fede è stata aumentata, ma sentiamo, quando guardiamo indietro all'ultima settimana, all'ultimo mese o anno, che abbiamo accresciuto la nostra fede e la conoscenza della fede e del potere di Dio; noi sappiamo che ci siamo avvicinati di più a Dio e sentiamo di essere in compagnia di Dio Padre¹⁰ [vedere il suggerimento 3 a pagina 70].

Se desideriamo accrescere la nostra fede e conoscenza spirituale, dobbiamo impegnarci.

Ogni uomo deve imparare a dipendere dalla sua conoscenza; egli non può dipendere dal suo prossimo; ogni uomo deve essere

indipendente; deve contare completamente sul suo Dio. Dipende da lui vedere se supererà le difficoltà e gli impedimenti che sono posti sul suo cammino di vita per impedire il suo progresso. Un uomo può ottenere istruzioni grazie all'operato dello Spirito Santo, ed egli si avvicina a Dio e accresce la sua fede in proporzione alla sua diligenza.¹¹

È impossibile avanzare nei principi di verità, accrescere la conoscenza celeste, [a meno che non] esercitiamo la nostra facoltà di ragionare e non ci impegniamo in modo adeguato. C'è un esempio di questo principio riportato in Dottrina e Alleanze riguardante un'incomprensione da parte di Oliver Cowdery. Il Signore gli promise il dono di tradurre antichi annali. Come molti di noi oggi, egli aveva un'idea sbagliata in merito all'esercizio di quel dono. Dal momento che quel dono gli era stato promesso da Dio, pensava che gli bastasse lasciare che la sua mente attendesse in indolenza e senza sforzo, finché non avesse operato spontaneamente. Ma quando quegli annali furono posti dinanzi a lui, non fu comunicata alcuna conoscenza, e rimasero sigillati, per così dire, poiché su di lui non scese alcun potere di tradurre.

Sebbene gli fosse stato conferito il dono di tradurre, egli non compì l'opera semplicemente perché aveva mancato di impegnarsi dinanzi a Dio con l'obiettivo di sviluppare il dono che c'era in lui; ed egli ne fu grandemente deluso, e il Signore, nella sua bontà e misericordia, lo informò del suo errore con queste parole:

“Ecco, tu non hai compreso; hai supposto che te lo avrei dato, mentre tu non vi hai posto mente, salvo per chiedermelo. Ma ecco, io ti dico che devi studiarlo nella tua mente; poi devi chiedermi se sia giusto, e se è giusto farò sì che il tuo petto arda dentro di te”, ecc. [vedere DeA 9].

Così è per noi rispetto alle cose che stiamo intraprendendo; se ci aspettiamo di migliorare, di avanzare immediatamente nell'opera che ci sta dinanzi e infine di ottenere possesso di quei doni e glorie, raggiungendo la condizione dell'Esaltazione che ci aspettiamo, dobbiamo pensare e riflettere, e dobbiamo anche impegnarci al massimo delle nostre capacità.¹²

Dovremmo... ottenere lo Spirito personalmente, senza accontentarci della luce riflessa dagli altri; dovremmo far sì che sia incorporato nel nostro spirito...

Una persona impegnata a imparare a suonare il flauto, all'inizio trova molto difficile riprodurre le note, e per poter suonare correttamente un brano sono richieste grande diligenza e pazienza. Deve andare avanti, fermarsi, tornare indietro e ricominciare, ma dopo un po' è in grado, grazie a molto esercizio, di suonare quella melodia. Quando in seguito gli viene chiesto di suonare quella melodia, non ha più bisogno di ricordare dove mettere le dita, ma la suona naturalmente. All'inizio non era naturale; ha dovuto esercitare molta pazienza e lavorare, prima che divenisse naturale suonare quel motivo.

Lo stesso accade per le questioni che riguardano le cose di Dio. Dobbiamo impegnarci e passare di grazia in grazia, affinché la legge dell'azione sia talmente incorporata in noi che ci divenga naturale fare le cose che ci sono richieste¹³ [vedere il suggerimento 4 a pagina 70].

Quando approfondiamo le cose di Dio e rimaniamo fedeli, la nostra religione diventa parte del nostro essere.

C'è il pericolo di accontentarci di avanzare superficialmente, solo in apparenza. Noi parliamo di camminare alla luce dello Spirito e di sentirlo su di noi, ma lo facciamo? Dovremmo approfondire le cose di Dio, avere le nostre fondamenta sulla roccia, finché non arriviamo a quell'acqua che per noi sarà una perenne sorgente di vita eterna.¹⁴

Vi sono uomini tra noi su cui lo Spirito dell'Onnipotente si è posato possentemente, le cui intenzioni una volta erano buone e pure come quelle degli angeli e che hanno stretto alleanza con Dio che Lo avrebbero servito e avrebbero osservato i Suoi comandamenti in ogni circostanza... Ma cosa ne è ora di alcuni di questi anziani? Oggi non si sentono così. Il loro interesse riguarda le cose di questo mondo che il Signore ha concesso loro di acquisire, al punto che aspettano finché non sono chiamati, e in molti casi, quando sono chiamati, obbediscono più per il desiderio di

mantenere reputazione e posizione che per un amore sincero per l'opera a cui possono essere chiamati.

Questa è la condizione di tutti gli uomini, a prescindere da come iniziano, che permettono ai loro pensieri e ai loro sentimenti di andare dietro al mondo e alle sue vie, ed è una prova chiara e indiscutibile che quando agli uomini accade questo, essi amano il mondo più di quanto amino il Signore e la Sua opera sulla terra. Avendo ricevuto la luce del vangelo eterno e preso parte alle cose buone del regno, ed essendo della stirpe di Israele ed eredi di grandi e gloriose promesse, noi dovremmo lavorare con fedeltà e diligenza per svolgere ciò che il Signore ha stabilito di fare per nostro tramite; dovremmo essere uomini e donne di fede e potere, come pure di buone opere, e quando ci ritroviamo minimamente negligenti o indifferenti, ci dovrebbe essere sufficiente saperlo per fare ammenda e tornare sul sentiero del dovere.¹⁵

Niente può essere più sciocco dell'idea di togliersi di dosso la propria religione come fosse un mantello o un indumento. Non c'è modo in cui un uomo possa eliminare la propria religione senza eliminare se stesso. Noi dovremmo rendere la nostra religione una parte del nostro essere che non può essere sradicata. Se può accadere che un uomo elimini la propria religione, nel momento in cui lo fa entra su un terreno sconosciuto, si dà ai poteri delle tenebre, non è più nel suo territorio, perde il proprio scopo. L'idea che gli anziani di Israele possano imprecare, ingannare e ubriacarsi è assolutamente ignobile; essi dovrebbero essere al di sopra di tali cose. Eliminiamo da noi ogni male e viviamo di ogni parola che esce dalla bocca di Dio [vedere DeA 98:11]. Occupiamoci di ogni compito assegnatoci con ambizione ed energia per poter avere lo spirito di Dio, la luce di verità e le rivelazioni di Gesù Cristo in noi continuamente.¹⁶

Rimaniamo attaccati alla nave di Sion. Se delle barche ci affiancano, mostrandoci splendidi colori e facendoci magnifiche promesse, non scendiamo dalla nave per andare a riva su una qualsiasi altra barca, restiamo sulla nave. Se siete maltrattati da una qualsiasi persona che si trova sulla nave, che non ha il giusto spirito, ricordate che la nave in sé è a posto. Non dovremmo consentire alla nostra mente di inasprirsi per via di qualcosa che può aver fatto

qualcuno sulla nave; la nave è a posto, gli ufficiali sono a posto, e tutto andrà bene per noi se resteremo sulla nave. Vi posso assicurare che vi porterà dritti verso la terra di gloria.¹⁷

Vi farò un esempio riguardo a come ottenere e radicare questo spirito in noi in modo che nella tempesta non veniamo spinti alla deriva. Immergete un cetriolo nell'aceto e la prima ora l'effetto sarà ben poco, come pure nelle prime dodici ore. Esaminatelo e scoprirete che l'effetto prodotto sarà solo sulla buccia, perché ci vuole più tempo per metterlo sotto aceto. Una persona battezzata in questa chiesa subisce un certo effetto, ma non quello di essere messo immediatamente sotto aceto. Non stabilisce in lui la legge della giustizia e del dovere durante le prime dodici o ventiquattr'ore; egli deve rimanere nella Chiesa, come un cetriolo nell'aceto, finché non è saturo del giusto spirito, finché non è un sottaceto nel 'Mormonismo', nella legge di Dio; dobbiamo far sì che queste cose siano incorporate in noi...

Fratelli e sorelle... lascio l'argomento alla vostra attenzione, considerazione e meditazione, e prego che il Signore Iddio dei nostri padri riversi il Suo Spirito sul Suo popolo. Voi siete coloro che il Signore ha scelto per glorificarLo alla Sua presenza, e possa il Signore benedirvi e riempirvi del Suo Spirito, e possano i vostri occhi vedere abbastanza chiaramente da discernere le cose che riguardano la vostra salvezza. E se c'è qualche uomo che non ne è completamente conscio, possa giungere presto il momento in cui lo Spirito e il potere dello Spirito Santo scendano su di lui, perché possa insegnargli le cose passate, presenti e future e, con l'aiuto del Signore, instillare in lui la rettitudine e i principi di verità, affinché possa essere preparato per le tempeste che verranno¹⁸ [vedere il suggerimento 5 a pagina 70].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine v–viii.

1. Riesaminate l'esperienza vissuta da Lorenzo Snow alle pagine 61–63. In che modo la vostra testimonianza è diventata reale per voi? Prendete in considerazione di raccontare

la vostra esperienza a un familiare o un amico, come ad esempio qualcuno che servite come insegnante familiare o visitatrice.

2. Il presidente Snow ha detto che una testimonianza è “un ottimo punto di partenza per un Santo degli Ultimi Giorni” (pagina 64). Perché la testimonianza è solo un punto di partenza e non la destinazione finale?
3. Nella sezione che inizia alla fine di pagina 64, il presidente Snow mette a confronto l’istruzione del mondo con quella “superiore” che offre il Signore. Come possiamo perseguire questa “istruzione superiore”? Quali benedizioni avete ricevuto quando l’avete fatto?
4. Leggete la sezione che inizia a pagina 65. Quando avete dovuto “dipendere dalla [vostra] conoscenza”? Che cosa possono fare i genitori e gli insegnanti per aiutare i bambini e i giovani a dipendere dalla loro conoscenza?
5. Ripassate il consiglio del presidente Snow nella sezione finale del capitolo (pagine 67–69). Secondo voi che cosa significa “approfondire le cose di Dio”? Che cosa significa che la religione dovrebbe far “parte del nostro essere”?

Ulteriori versetti di riferimento: 2 Nefi 31:20; Mosia 5:1–4, 15; Alma 12:9–10; 3 Nefi 9:20; Moroni 10:5; DeA 50:24

Sussidi per l’insegnamento: “Parecchio insegnamento impartito nella Chiesa è fatto in maniera rigidissima, è una predica. In classe non rispondiamo troppo bene alle prediche. Le prediche le facciamo alla riunione sacramentale e alle conferenze. L’insegnamento, invece, può essere bidirezionale in modo da poter porre domande. In una classe potete favorire facilmente le domande” (Boyd K. Packer, “Principi dell’insegnamento e apprendimento”, *Liahona*, giugno 2007, 55).

Note

1. Frank G. Carpenter, “A Chat with President Snow”, citato in *Deseret Semi-Weekly News*, 5 gennaio 1900, 12.
2. “The Grand Destiny of Man”, *Deseret Evening News*, 20 luglio 1901, 22.
3. “A Chat with President Snow”, 12.
4. *Juvenile Instructor*, 15 gennaio 1887, 22–23.
5. “The Object of This Probation”, *Deseret Semi-Weekly News*, 4 maggio 1894, 7.

6. *Millennial Star*, 18 aprile 1887, 242.
7. “Glory Awaiting the Saints”, *Deseret Semi-Weekly News*, 30 ottobre 1894, 1.
8. *Millennial Star*, 18 aprile 1887, 244.
9. *Deseret News: Semi-Weekly*, 31 marzo, 1868, 2.
10. *Salt Lake Daily Herald*, 11 ottobre 1887, 2.
11. *Deseret News*, 11 aprile 1888, 200; tratto da una dettagliata parafrasi di un discorso che Lorenzo Snow tenne alla conferenza generale di aprile 1888.
12. *Deseret News*, 13 giugno 1877, 290.
13. *Deseret News*, 28 gennaio 1857, 371.
14. *Deseret News*, 28 gennaio 1857, 371.
15. *Deseret News: Semi-Weekly*, 15 agosto 1882, 1.
16. *Deseret News: Semi-Weekly*, 31 marzo 1868, 2.
17. *Deseret Semi-Weekly News*, 30 marzo 1897, 1.
18. *Deseret News*, 28 gennaio 1857, 371.



Inizio del lavoro missionario nelle Isole Hawaii.



Rafforzati dal potere dello Spirito Santo

*“Prendete la decisione di vivere umilmente
in modo tale da avere sempre lo Spirito
del Signore come vostro amico”.*

Dalla vita di Lorenzo Snow

Al suo primo discorso della conferenza generale quale presidente della Chiesa, Lorenzo Snow insegnò: “Noi dipendiamo dallo Spirito del Signore perché ci aiuti e ci riveli, di tanto in tanto, ciò che dobbiamo fare nelle circostanze particolari in cui possiamo venire a trovarci”.¹ Il presidente Snow avrebbe potuto non essere vivo per fare questa dichiarazione se, trentaquattro anni prima, due suoi amici non avessero fatto affidamento sullo Spirito del Signore in una particolare situazione.

Nel 1864, gli anziani Lorenzo Snow ed Ezra T. Benson, del Quorum dei Dodici Apostoli, andarono in missione alle Hawaii. Erano accompagnati da altri tre missionari: gli anziani Joseph F. Smith, William Cluff e Alma L. Smith. Quando la loro imbarcazione gettò l’ancora davanti all’isola di Maui, tutti tranne Joseph F. Smith scesero su una barca più piccola per raggiungere la costa. Mentre si avvicinavano all’isola, furono colpiti da grosse onde che fecero perdere il controllo della barca al timoniere. La barca si capovoltò e tutti gli occupanti furono gettati in acqua. Molto presto tutti riemersero, tranne l’anziano Snow. Un gruppo di isolani accorse, portando anche William Cluff e Alma L. Smith sulla scialuppa di salvataggio alla ricerca dell’amico. L’anziano Cluff raccontò:

“La prima cosa che vidi del fratello Snow erano i suoi capelli che galleggiavano sull’acqua vicino alla barca capovolta. Non appena lo mettemmo sulla nostra barca, dicemmo al barcaiolo di raggiungere



Quando l'anziano Lorenzo Snow svolse una missione nelle Hawaii, la sua vita fu salvata grazie all'ispirato intervento dei suoi colleghi.

la riva il più velocemente possibile. Il suo corpo era rigido e apparentemente senza vita.

Io e il fratello A. L. Smith eravamo seduti fianco a fianco. Appoggiammo il fratello Snow sulle nostre gambe e, mentre ci dirigevamo verso la riva, gli impartimmo una benedizione silenziosa e chiedemmo al Signore di risparmiargli la vita, perché potesse fare ritorno dalla sua famiglia.

Dopo aver raggiunto la riva lo portammo dove c'erano dei grossi barili posti sulla sabbia. Lo mettemmo a faccia in giù su uno di questi barili e lo facemmo rotolare avanti e indietro finché non riuscimmo a fargli espellere l'acqua che aveva bevuto...

Dopo aver fatto tutto il possibile, senza alcun segno di ripresa, i passanti dissero che non c'era più niente da fare, ma noi non volemmo abbandonarlo, pregammo e intervenimmo ancora su di lui, con la certezza che il Signore avrebbe ascoltato le nostre preghiere e che avrebbe risposto.

Alla fine avemmo l'impressione di dover posare la nostra bocca sulla sua e di gonfiare i suoi polmoni, soffiando e aspirando l'aria alternativamente, cercando di imitare, per quanto possibile, il naturale processo respiratorio. Continuammo così finché non riuscimmo a insufflare i suoi polmoni. Dopo un po' percepimmo il debole segnale che egli si stava riprendendo. Un lieve movimento dell'occhio, che fino ad allora era rimasto aperto e appariva come morto, e un respiro molto lieve nella gola furono i primi sintomi della vita ritrovata. Questi suoni divennero sempre più distinti, finché non tornò completamente in sé”.

Ripensando a quest'esperienza, l'anziano William Cluff si rese conto del perché lui e l'anziano Alma L. Smith riuscirono a salvare la vita dell'anziano Snow. “In quel caso non facemmo solo quello che era solito fare, ma anche ciò che lo Spirito sembrava suggerirci” disse² [vedere il suggerimento 1 a pagina 82].

Insegnamenti di Lorenzo Snow

Mediante il dono dello Spirito Santo noi siamo condotti a tutta la verità e siamo rafforzati nella nostra fede.

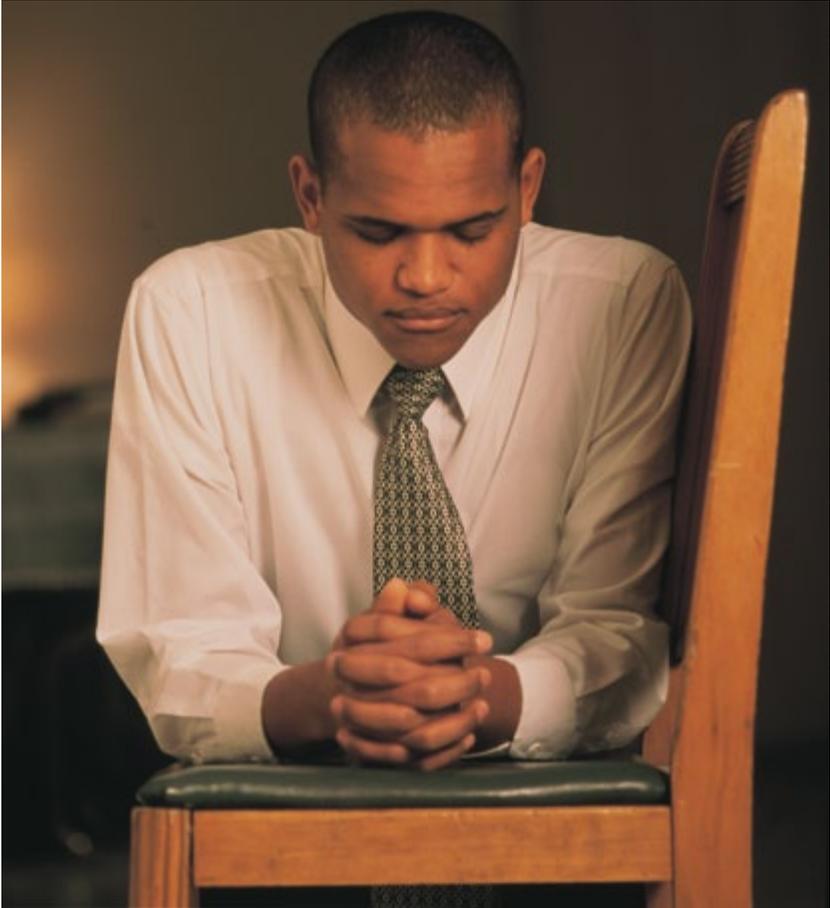
C'è una determinata benedizione collegata solo all'obbedienza al Vangelo, ossia il dono dello Spirito Santo... Il Salvatore, che senza dubbio conosceva meglio di chiunque altro la natura e il carattere di questo dono, disse che avrebbe guidato coloro che lo ricevevano in tutta la verità e avrebbe mostrato loro le cose a venire [vedere Giovanni 16:13]. Dovrebbe essere di più di quello spirito che procede da Dio, che riempie l'immensità dello spazio e che illumina ogni uomo che viene nel mondo [vedere DeA 84:46]; il dono dello Spirito Santo dovrebbe condurre a tutta la verità e mostrare tutte le cose a venire.

Inoltre, parlando dei suoi effetti, l'apostolo [Paolo] dice: “A ciascuno è dato lo Spirito per l'utile comune. A uno è data la fede”

[vedere 1 Corinzi 12:7, 9]. Non una fede comune, ordinaria, che alcuni fingono di avere oggi; ma una fede che permette a chi la possiede di essere fatti a pezzi, gettati nella fossa dei leoni e nella fornace di fuoco ardente e di sopportare torture di ogni genere. Questo era il tipo di fede che lo Spirito Santo conferì a coloro che la possedevano, permettendo loro di alzarsi nel mezzo di ogni difficoltà, di sfidare ogni opposizione e di deporre la loro vita, se necessario, per la causa che avevano sposato. C'era un'enorme forza ispiratrice in questa fede, concessa dal Signore tramite lo Spirito Santo, che nessun altro principio poteva comunicare. A uno era data la fede, a un altro la conoscenza [vedere 1 Corinzi 12:8], non quella che si ottiene leggendo semplicemente dei libri, ma la conoscenza da parte dell'Onnipotente. Un principio auto- ispiratore era su di loro, che era tangibile e concedeva loro una conoscenza della causa che avevano abbracciato. Sapevano, tramite rivelazione da Dio, che la causa a cui avevano obbedito era vera; fu rivelato loro in modo incontrovertibile e lo sapevano personalmente. Essi erano quindi stabiliti... sulla roccia della rivelazione.³

Nella sua predicazione Pietro disse: “Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remission de' vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. Poiché per voi è la promessa, e per i vostri figliuoli, e per tutti quelli che son lontani, per quanti il Signore Iddio nostro ne chiamerà” [Atti 2:38–39]. Questo dono dello Spirito Santo è un principio diverso da qualsiasi manifestazione presente nel mondo settario. È un principio di intelligenza e di rivelazione. È un principio che rivela cose passate, presenti e a venire, e questo dono dello Spirito Santo veniva ricevuto tramite l'obbedienza ai requisiti del Vangelo così com'era predicato a quei tempi e come viene proclamato dagli anziani della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni in questi tempi. Era su questa roccia che doveva basarsi la loro fede; e da questa fonte avrebbero ricevuto una conoscenza della dottrina che avevano sposato, e il Salvatore ci ha detto che “ le porte dell'inferno non prevarranno su di” loro [vedere 3 Nefi 11:39]...

Il fondamento su cui è costruita la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è la roccia della rivelazione, la roccia su cui Gesù disse che avrebbe edificato la Sua chiesa, e le porte dell'Ades



“È nostro diritto avere le manifestazioni dello Spirito ogni giorno della nostra vita”.

non la potranno vincere [vedere Matteo 16:17–18]. Non abbiamo ricevuto questa conoscenza tramite carne e sangue, non abbiamo ricevuto questa testimonianza dall'uomo, non l'abbiamo ricevuta leggendo la Bibbia... o il Libro di Mormon, ma l'abbiamo ricevuta grazie all'opera dello Spirito Santo, che insegna le cose di Dio, le cose passate, presenti e a venire, e che impartisce le cose di Dio, rendendocene chiaramente manifeste. Non potete prenderci questa conoscenza imprigionandoci o con qualsiasi altra persecuzione. Noi vi terremo fede fino alla morte⁴ [vedere il suggerimento 2 a pagina 82].

Ogni Santo degli Ultimi Giorni può ricevere lo Spirito Santo come un amico che gli dà consigli.

C'è un modo in cui le persone possono conservare una coscienza pura dinanzi a Dio e all'uomo ed è quello di preservare in loro lo Spirito di Dio, che è lo spirito di rivelazione dato a ogni uomo. Rivelerà loro, anche nel modo più semplice, ciò che dovranno fare, dando loro dei suggerimenti. Dovremmo cercare di capire la natura di questo Spirito, per poterne comprendere i suggerimenti, e allora saremo sempre in grado di agire rettamente. Questo è il grande privilegio di ogni Santo degli Ultimi Giorni. Noi sappiamo che è nostro diritto avere le manifestazioni dello Spirito ogni giorno della nostra vita.

Le persone vengono da me molto ansiose di ricevere consigli su diversi argomenti. Non devono sempre venire da me (sebbene in determinate circostanze, naturalmente, ciò sia assolutamente appropriato), poiché hanno in sé lo Spirito per compiere il bene e realizzare gli scopi di Dio... Non è sempre necessario che si rivolgano al presidente della Chiesa, o ai Dodici, o agli anziani di Israele per ricevere consiglio; loro stessi lo possono sapere; c'è un amico che sa esattamente cosa dir loro. Dal momento in cui riceviamo il Vangelo, scendiamo nelle acque del battesimo e in seguito ci vengono imposte le mani per il dono dello Spirito Santo, noi abbiamo un amico, se non lo allontaniamo da noi agendo male. Quest'amico è lo Spirito Santo, che è partecipe delle cose di Dio e le mostra a noi. Questo è un grande mezzo che il Signore ci ha dato, affinché possiamo conoscere la luce e non vagare continuamente nelle tenebre⁵ [vedere il suggerimento 5 a pagina 83].

Lo Spirito Santo può portarci felicità e pace di mente.

Il Signore ha stabilito certi desideri e sentimenti naturali in noi, ed è lo stesso per tutta l'umanità, per tutta la famiglia umana. Nell'essere umano sono radicati e intrecciati desideri e capacità di provare gioia, desideri per cose che, per loro natura, sono concepite per favorire la pace e il benessere, per rispondere ai sentimenti e promuovere la felicità dell'uomo, ma il mondo non sa né comprende in che modo ottenere la gratificazione di queste capacità e

desideri, però il Signore ha ritenuto opportuno metterci nella posizione e nella condizione di ricevere queste cose, se siamo fedeli e camminiamo nella luce dello Spirito Santo e riceviamo la verità.⁶

È privilegio dei Santi degli Ultimi Giorni vivere il Vangelo in modo tale da potersi sentire approvati da Dio. Certamente a volte facciamo cose di cui ci vergogniamo quando ci pensiamo, ma ce ne pentiamo nei nostri cuori e decidiamo di non farle più. Questo è tutto ciò che il Signore ci chiede; e gli uomini e le donne che vivono così, vivono senza condanna. Essi hanno rettitudine e gioia nello Spirito Santo.⁷

Se teniamo in noi la luce dello Spirito possiamo camminare nel Vangelo in modo da poter godere percettibilmente della pace e della felicità in questo mondo; e mentre continuiamo il nostro viaggio alla ricerca della pace e della felicità che si trovano sul nostro cammino, col tempo avremo una pace di mente di cui nessuno può godere se non coloro che sono ricolmi dello Spirito Santo⁸ [vedere il suggerimento 3 a pagina 83].

Noi abbiamo bisogno dell'aiuto dello Spirito Santo per affrontare le prove, compiere il nostro dovere e prepararci alla gloria celeste.

Ci sono molte cose importanti che ci sono richieste, e molte cose che possiamo compiere, quando siamo assistiti dallo Spirito del Signore, che a volte possono sembrare quasi impossibili da raggiungere.⁹

Desidero rammentare ai miei fratelli e sorelle... che per il nostro sapere e la nostra intelligenza noi dipendiamo dallo Spirito di Dio, che può essere in noi, se debitamente coltivato, uno spirito di ispirazione, di rivelazione, per rendere chiaramente manifesto al nostro intelletto la mente e la volontà di Dio, che ci insegna i nostri doveri e i nostri obblighi, e ciò che ci è richiesto... Abbiamo bisogno di aiuto. Siamo soggetti a fare ciò che ci conduce ai problemi e all'oscurità e a quelle cose che non sono per il nostro bene, ma con l'aiuto di quel consolatore che il Signore ha promesso ai Suoi santi, se prestiamo attenzione ai Suoi suggerimenti

e comprendiamo la natura del Suo linguaggio, possiamo evitare molti guai e gravi difficoltà.¹⁰

Noi dipendiamo interamente dallo spirito d'ispirazione, e io non so se mai c'è stato un tempo, da quando Adamo era nel Giardino di Eden, in cui ci sia stato maggior bisogno dello Spirito di Dio di quanto ce ne sia al tempo presente. I segni dei tempi e il rapido susseguirsi di eventi che suggeranno il cuore dei Santi degli Ultimi Giorni e la loro integrità richiedono che *ora* noi cerchiamo ardentemente lo Spirito di Dio e l'assistenza divina, poiché saranno certamente necessari per ciò che si sta approssimando rapidamente. Sappiamo che ne abbiamo avuto bisogno in passato. Possiamo facilmente vedere che, se non fossimo stati in possesso dello Spirito di Dio che ci ha guidati attraverso molti eventi da cui siamo passati, non avremmo potuto godere dell'attuale speranza di Esaltazione e gloria, e le nostre circostanze sarebbero molto meno favorevoli. E se in passato abbiamo avuto bisogno dello Spirito Santo, possiamo certamente comprendere che sarà necessario in futuro.¹¹

Dovremmo comprendere — e presumo che normalmente questo accada — che l'opera che siamo chiamati a compiere in questa vita non può essere fatta per la gloria di Dio o la nostra soddisfazione semplicemente con la nostra intelligenza naturale. Noi dipendiamo dallo Spirito del Signore perché ci aiuti e ci riveli, di tanto in tanto, ciò che dobbiamo fare nelle circostanze particolari in cui possiamo venire a trovarci.¹²

Sarebbe semplicemente sciocco aspettarsi che i Santi degli Ultimi Giorni, in questi giorni, soddisfino una legge celeste, una legge che procede da Dio, e i Suoi disegni atti a elevare il popolo alla Sua presenza, senza essere sostenuti da un potere [celeste] soprannaturale. Il Vangelo promette questo. Promette il dono dello Spirito Santo, che è di carattere divino, che non può essere posseduto da nessun altro tipo di persone e che, secondo le parole del Salvatore, guiderà a tutta la verità, ispirerà coloro che lo possiedono e darà loro una conoscenza di Gesù, una conoscenza del Padre e delle cose che riguardano il mondo celeste; ispirerà, inoltre, coloro che lo possiedono con la conoscenza di cose a venire e di cose che

furono in passato; li ispirerà al punto che godranno di doni soprannaturali — il dono delle lingue e della profezia, di imporre le mani agli infermi affinché siano guariti.

A coloro che hanno ricevuto questo Vangelo furono promessi questi poteri e doni soprannaturali, oltre a una conoscenza personale per cui non dovevano dipendere da nessun uomo o gruppo di uomini per quanto concerne la verità della religione che avevano ricevuto: affinché potessero ricevere una conoscenza dal Padre che la religione era giunta da Lui, che il Vangelo era giunto da Lui e che il Suo servitore aveva il diritto e l'autorità di amministrare queste ordinanze, cosicché nessun vento di dottrina potesse scuoterli o rimuoverli dal sentiero che stavano percorrendo; per poter essere preparati alla gloria che doveva essere rivelata ed esserne resi partecipi; perché potessero sopportare qualsiasi prova e afflizione che fosse posta su di loro secondo la volontà di Dio, per prepararli più pienamente alla gloria celeste; in modo che non camminassero nelle tenebre, ma nella luce e nel potere di Dio, per essere innalzati al di sopra delle cose del mondo ed essere superiori alle cose che li circondavano, per poter camminare indipendentemente al di sotto del mondo celeste, e agli occhi di Dio e del cielo, come uomini liberi, che seguono il corso segnato per loro dallo Spirito Santo, quel corso secondo il quale potevano elevare loro stessi alla conoscenza e al potere e prepararsi così a ricevere la gloria che Dio intendeva conferire loro e ad occupare la posizione esaltata a cui Dio aveva deciso di elevarli.¹³

Dovremmo vivere in modo tale da sapere che il corso della nostra vita è accettabile a Dio. Dovremmo comprendere la voce e i suggerimenti dello Spirito Santo. Nel giorno in cui il cielo non è oscurato dalle nuvole, possiamo scoprire gli oggetti circostanti nella loro bellezza e secondo il loro scopo. Allo stesso modo siamo dipendenti dallo Spirito di Dio per far luce sui principi di verità e salvezza. Nessun Santo degli Ultimi Giorni che si professi tale può godere della felicità in grande misura a meno che non viva così e non si ponga sotto la guida divina¹⁴ [vedere il suggerimento 4 a pagina 83].

Quando viviamo umilmente, lo Spirito Santo ci aiuta a proseguire lungo il nostro cammino.

Prendete la decisione di vivere umilmente in modo tale da avere sempre lo Spirito del Signore come amico, affinché di volta in volta vi dia quei suggerimenti che saranno necessari in base alle circostanze specifiche in cui sarete posti...

Non so quanto ancora potrò vivere, e non me ne preoccupo. Io desidero, ed è qualcosa che anche voi dovrete desiderare, di avere quell'umiltà e quella mitezza e quella semplicità per godere dello spirito di rivelazione. È vostro privilegio, di ciascuno di voi, avere abbastanza spirito di rivelazione da sapere esattamente ciò che è giusto per voi. È vostro privilegio averlo tanto quanto è mio privilegio sapere che cosa fare domani, quando domani arriva, per il miglior interesse della Chiesa in generale.¹⁵

Dovremmo sforzarci, per quanto possibile, di dimenticare tutte le questioni mondane che ci affliggono e ci opprimono e di fissare la nostra mente sul Signore, avendo a sufficienza del Suo Santo Spirito per poter essere in grado di ricevere quella conoscenza e quei suggerimenti che ci aiuteranno a proseguire nel nostro cammino¹⁶ [vedere il suggerimento 5 sotto riportato].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine v–viii.

1. Mentre esaminate il racconto alle pagine 73–75, pensate alle volte in cui siete stati benedetti perché qualcun altro ha seguito i suggerimenti dello Spirito Santo. Pensate anche a delle volte in cui voi avete seguito un suggerimento per aiutare qualcun altro.
2. Leggete la sezione che inizia a pagina 75. Che cosa pensate che significhi essere “stabiliti... sulla roccia della rivelazione”? (Per alcuni esempi vedere le pagine 75–77). In che modo la rivelazione personale ci dà la forza di “alzar[ci] nel mezzo di ogni difficoltà” e di “sfidare ogni opposizione”?

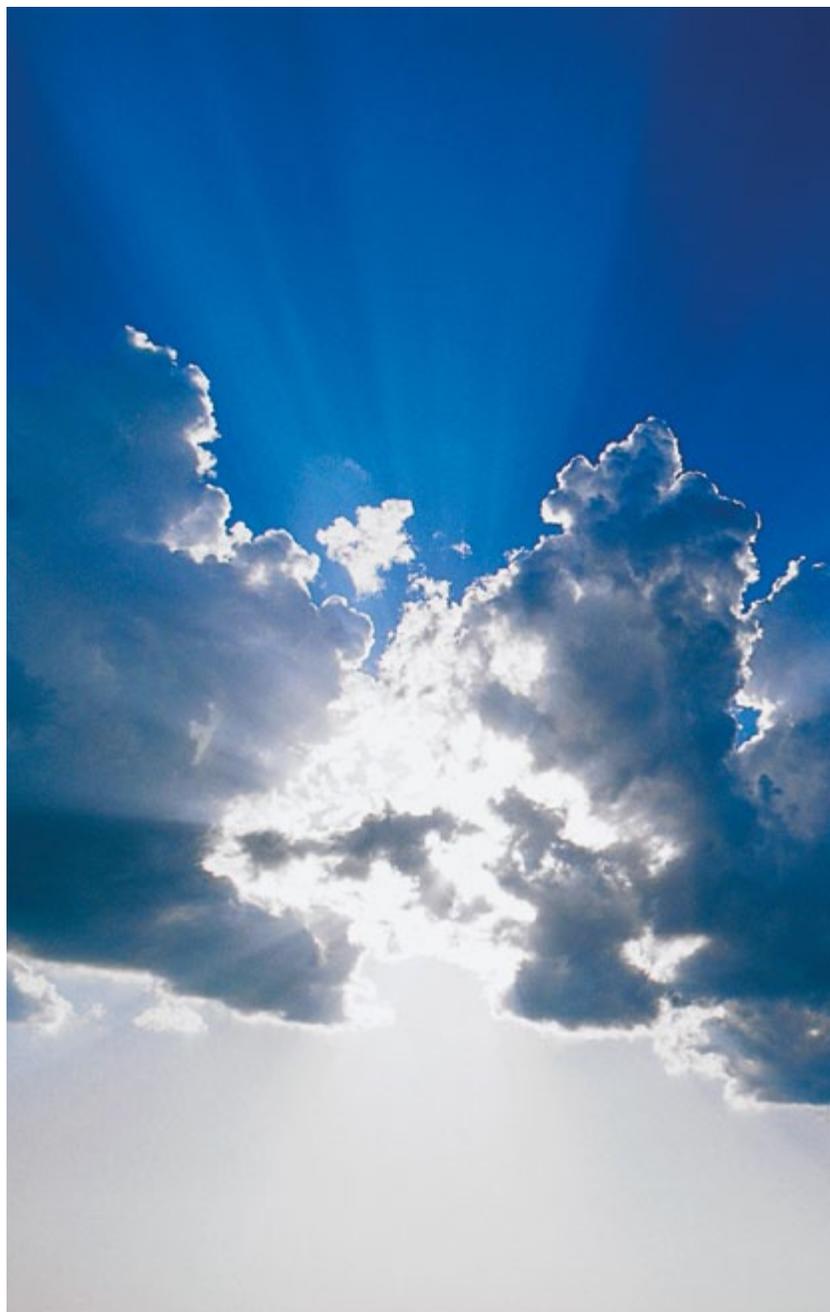
3. Il presidente Snow ha detto che lo Spirito Santo può aiutarci a “godere... della pace e della felicità in questo mondo” (pagina 79). Quando lo Spirito Santo vi ha aiutato a essere felici e a provare pace? Quali sono altri modi in cui lo Spirito Santo può aiutarci? (Per alcuni esempi vedere le pagine 78–82).
4. Quando studiate la sezione che inizia a pagina 79, pensate a come avete imparato a riconoscere i suggerimenti dello Spirito Santo. Come potreste aiutare un familiare o un amico a riconoscere i suggerimenti dello Spirito?
5. Questo capitolo include due riferimenti allo Spirito Santo come a un amico (pagine 78 e 82). Perché pensate che abbiamo bisogno di umiltà e semplicità per avere come amico lo Spirito Santo?

Ulteriori versetti di riferimento: Luca 12:12; Giovanni 14:26–27; Romani 14:17; 1 Corinzi 12:4–11; Galati 5:22–25; 1 Nefi 10:17–19; 2 Nefi 32:5

Sussidi per l'insegnamento: “Per incoraggiare la discussione, utilizzate le domande contenute in ogni capitolo... Potete anche formulare delle domande particolari per coloro a cui insegnate” (tratto da pagina vi–vii di questo manuale).

Note

1. Conference Report, ottobre 1898, 2.
2. Eliza R. Snow Smith, *Biography and Family Record of Lorenzo Snow* (1884), 276–279.
3. *Deseret News*, 24 gennaio 1872, 597.
4. *Deseret News: Semi-Weekly*, 2 dicembre 1879, 1.
5. Conference Report, aprile 1899, 52.
6. *Deseret News*, 21 ottobre 1857, 259.
7. *Deseret Weekly*, 4 novembre 1893, 609.
8. *Deseret News*, 21 ottobre 1857, 259.
9. Conference Report, aprile 1898, 12.
10. *Deseret News: Semi-Weekly*, 16 luglio 1878, 1.
11. *Deseret Semi-Weekly News*, 4 giugno 1889, 4.
12. Conference Report, ottobre 1898, 2.
13. *Deseret News*, 14 gennaio 1880, 786.
14. *Millennial Star*, 31 ottobre 1895, 690–691; tratto da una dettagliata parafrasi di un discorso che Lorenzo Snow tenne alla conferenza generale di ottobre 1895.
15. “Anniversary Exercises”, *Deseret Evening News*, 7 aprile 1899, 9.
16. *Millennial Star*, 25 novembre 1889, 737; tratto da una dettagliata parafrasi di un discorso che Lorenzo Snow tenne alla conferenza generale di ottobre 1889.



“È un grande piacere parlarvi delle cose eccelse che Dio propone di conferire ai Suoi figli e figlie”.



Il destino eccelso dei fedeli

*“È un grande piacere parlarvi delle cose eccelse
che Dio propone di conferire ai Suoi figli e
figlie e che noi otterremo se saremo fedeli”.*

Dalla vita di Lorenzo Snow

Nella primavera del 1840 Lorenzo Snow era a Nauvoo, nell'Illinois, e si preparava a partire per svolgere una missione in Inghilterra. Visitò la casa del suo amico Henry G. Sherwood e chiese al fratello Sherwood di spiegare un passo delle Scritture. “Mentre ascoltavo con attenzione la sua spiegazione”, raccontò in seguito il presidente Snow, “lo Spirito del Signore scese possentemente su di me, gli occhi della mia comprensione furono aperti ed io vidi con la chiarezza del sole a mezzogiorno, con meraviglia e stupore, le vie di Dio e dell'uomo. Composi i due versi seguenti che descrivono la rivelazione così come mi fu data...

‘Come l'uomo ora è, Dio era un tempo;
Come Dio ora è, l'uomo può diventare’.¹

Sentendo di aver ricevuto “una sacra comunicazione” che doveva custodire con cura, Lorenzo Snow non insegnò la dottrina pubblicamente finché non seppe che era stata insegnata dal profeta Joseph Smith.² Quando venne a sapere che la dottrina era di dominio pubblico, ne rese spesso testimonianza.

Oltre a fare di questo principio un argomento di molti dei suoi sermoni, egli lo adottò come tema della sua vita. Suo figlio LeRoi disse: “Questa verità rivelata colpì Lorenzo Snow più di tutto il resto; entrò così profondamente nella sua anima che divenne l'ispirazione della sua vita e gli diede un'ampia visione del suo grandioso futuro e della possente missione e opera della Chiesa”.³ Fu la sua “luce e guida costante” e “una stella brillante e illuminante che stava davanti

a lui tutto il tempo — nel suo cuore, nella sua anima e in tutto il suo essere”.⁴

In questo capitolo il presidente Snow insegna la dottrina secondo la quale noi possiamo diventare come il nostro Padre Celeste. Nel capitolo 6 ci dà dei consigli pratici su come possiamo applicare questa dottrina alla nostra vita.

Insegnamenti di Lorenzo Snow

Poiché abbiamo la divinità in noi, possiamo diventare come il nostro Padre in cielo.

Siamo nati a immagine di Dio nostro Padre, Egli ci ha generati a Sua somiglianza. C'è la natura della divinità nella composizione del nostro progetto spirituale. Alla nostra nascita spirituale nostro Padre ci ha trasmesso le capacità, i poteri e le facoltà che Egli stesso possedeva, come un figlio nel seno di sua madre possiede, seppure in uno stato non sviluppato, le facoltà, i poteri e i sentimenti dei suoi genitori.⁵

Io credo che noi siamo i figli e le figlie di Dio e che Egli ci ha concesso la possibilità di avere un'infinita sapienza e conoscenza, perché ci ha dato una parte di Se stesso. Ci è stato detto che siamo stati fatti a Sua immagine e vediamo che c'è una caratteristica di immortalità nell'anima dell'uomo. C'è un organismo spirituale all'interno di questo tabernacolo [il corpo fisico] e questo organismo spirituale ha in sé la divinità, anche se forse a uno stato infantile; ma ha in sé la capacità di migliorare e avanzare, come un bambino che riceve il sostentamento da sua madre. Per quanto il neonato possa essere molto ignorante, ha tuttavia in sé un potenziale che gli consente di potersi innalzare, passando attraverso le varie prove della fanciullezza fino alla maturità, a una superiorità che è perfettamente meravigliosa, se confrontata con la sua ignoranza infantile.⁶

In noi abbiamo la divinità, in noi abbiamo l'immortalità; il nostro organismo spirituale è immortale, non può essere distrutto, non può essere annientato. Vivremo da tutta l'eternità a tutta l'eternità.⁷

È un grande piacere parlarvi delle cose eccelse che Dio propone di conferire ai Suoi figli e figlie, e che noi otterremo se saremo



Studiando le Scritture, veniamo a conoscere la nostra natura divina.

fedeli... Il nostro viaggio lungo questo sentiero di Esaltazione ci condurrà alla pienezza di nostro Signore Gesù Cristo, a stare alla presenza di nostro Padre, a ricevere della Sua pienezza, ad avere il piacere di aumentare nella nostra posterità mondi senza fine, di godere della compagnia piacevole delle persone con cui siamo stati in questa vita, di avere i nostri figli e figlie, marito e moglie circondati da tutta la gioia che il cielo può concedere, i nostri corpi glorificati come il Salvatore, liberi dalle malattie e da tutti i mali della vita, e liberi dalla delusione e dall'oppressione e dai sacrifici spiacevoli che stiamo facendo qui.⁸

Attraverso un corso continuo di progressione il nostro Padre Celeste ha ricevuto Esaltazione e gloria ed Egli ci indica lo stesso cammino e, dal momento che è rivestito di potere, autorità e gloria, Egli dice: "Venite ed entrate in possesso della stessa gloria e della stessa felicità che Io possiedo".⁹

Il popolo di Dio è prezioso ai Suoi occhi; il Suo amore per il Suo popolo durerà per sempre e, nel Suo potere e nella Sua forza e nel Suo amore, esso trionferà e uscirà più che vittorioso. Si tratta dei

Suoi figli, fatti a Sua immagine e destinati, grazie all'obbedienza alle Sue leggi, a diventare come Lui...

Questo è il sommo destino dei figli di Dio, coloro che sono vittoriosi, che sono obbedienti ai Suoi comandamenti, che purificano se stessi come Egli è puro. Essi sono destinati a diventare come Lui, Lo vedranno come Egli è, guarderanno il Suo volto e regneranno con Lui nella Sua gloria, divenendo come Lui in ogni particolare¹⁰ [vedere il suggerimento 1 a pagina 93].

Le Scritture ci insegnano il nostro potenziale divino.

Il Signore ha posto dinanzi a noi degli incentivi sublimi. Nelle rivelazioni che Dio ci ha dato, troviamo ciò che una persona può raggiungere percorrendo questo sentiero di conoscenza e facendosi guidare dallo Spirito di Dio. Non ero in questa Chiesa da molto quando mi fu mostrato chiaramente che cosa può raggiungere l'uomo grazie alla continua obbedienza al vangelo del Figlio di Dio. Tale conoscenza è stata continuamente come una stella dinanzi a me e mi ha portato ad essere meticoloso nel cercare di fare ciò che era giusto e accettabile a Dio... Dopo tutta l'istruzione che abbiamo avuto sulle cose che riguardano i mondi celesti, sembra che vi siano dei Santi degli Ultimi Giorni che sono talmente soddisfatti per il semplice fatto di sapere che l'opera è vera, che quando parlate con loro del nostro grandioso futuro sembrano sorpresi, e pensano che ciò non abbia particolarmente a che fare con loro. Giovanni il Rivelatore, nel terzo capitolo della sua prima epistola, dice:

“Ora siamo figliuoli di Dio”. [1 Giovanni 3:2]...

E prosegue:

“E non è ancora reso manifesto quel che saremo. Sappiamo che quand'egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo com'egli è.

E chiunque ha questa speranza in lui, si purifica com'esso è puro” [vedere 1 Giovanni 3:2-3]...

Lo Spirito di Dio ci ha comunicato che vi sono principi solidi e solenni in espressioni di questo tipo. Paolo, parlando ai Filippesi, suggerì che coltivassero un'ambizione piuttosto strana per le

persone di questo tempo, per quanto non sia così per i Santi degli Ultimi Giorni, specialmente per coloro che non si accontentano di essere come dei bambini riguardo alle cose di Dio. Egli dice:

“Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato in Cristo Gesù; il quale, essendo in forma di Dio non riputò rapina l'essere uguale a Dio” [Filippesi 2:5–6]...

Questo è ciò che insegnò Paolo, ed egli comprendeva ciò di cui stava parlando. Egli fu rapito fino al terzo cielo e udì parole ineffabili che non era lecito all'uomo di proferire [vedere 2 Corinzi 12:1–7]... Sarebbe sbagliato per noi chiedere alle persone di coltivare un'ambizione di questo tipo? C'è una serie di detti nella Bibbia, in particolare nel Nuovo Testamento, che suonano strani alle persone che non possiedono lo Spirito del Signore.

“Chi vince erediterà queste cose” [Apocalisse 21:7].

Che genere di espressione è questa? Chi ci crede? Se un padre dovesse dire a suo figlio: “Figlio mio, sii fedele e segui i miei consigli, e quando sarà il momento erediterai tutto ciò che io possiedo”, avrebbe qualche significato oppure no? Se il padre ha detto la verità, quel figlio avrà qualcosa che lo incoraggerà ad essere fedele. Gesù voleva ingannarci quando utilizzò quest'espressione? Vi assicuro che non vi è inganno nel linguaggio. Egli intendeva precisamente ciò che disse. E ancora Gesù disse:

“A chi vince io darò di seder meco sul mio trono, come anch'io ho vinto e mi son posto a sedere col Padre mio sul suo trono” [Apocalisse 3:21].

Queste sono parole stupende. C'è del vero in esse? È tutto vero. È il Signore Onnipotente che le ha pronunciate. Nelle Scritture ci viene detto dall'apostolo Paolo:

“Noi sappiamo infatti che se questa tenda ch'è la nostra dimora terrena viene disfatta, noi abbiamo da Dio un edificio, una casa non fatta da mano d'uomo, eterna, nei cieli” [2 Corinzi 5:1].

Io ci credo. E quando Gesù dice che “trasformerà il corpo della nostra umiliazione rendendolo conforme al corpo della sua gloria” [Filippesi 3:21], credo anche a questo. I Santi degli Ultimi Giorni



Nelle sue epistole, l'apostolo Paolo rende testimonianza del nostro potenziale di divenire come il Padre Celeste e Gesù Cristo.

credono nelle cose di cui sto parlando? Voi dovete certamente crederci. E ancora:

“Poiché colui che accetta i miei servitori, accetta me;

E colui che accetta me, accetta mio Padre;

E colui che accetta mio Padre, riceve il regno di mio Padre; perciò, tutto quello che mio Padre ha gli sarà dato” [DeA 84:36–38].

Qualcuno riesce a pensare a qualcosa in più che si potrebbe dare? Paolo comprese queste cose molto bene, poiché disse: “Proseguo il corso verso la mèta per ottenere il premio della superna vocazione di Dio in Cristo Gesù” [vedere Filippesi 3:14].

Nelle osservazioni che ho fatto possiamo vedere qualcosa riguardo alla natura di questa nobile chiamata in Cristo Gesù...

Io non so quanti tra i presenti abbiano una reale conoscenza di queste cose nel loro cuore. Se l'avete, vi dirò quali effetti avrà. Come affermò Giovanni:

“Chiunque ha questa speranza in lui, si purifica com'esso è puro” [vedere 1 Giovanni 3:3]...

Dio ha indicato i risultati di questo viaggio lungo la via che conduce alla gloria e all'Esaltazione e le promesse sono vere. Il Signore sapeva precisamente che cosa poteva fare. Sapeva con quale materiale doveva operare e conosceva esattamente ciò di cui parlava. Se facciamo la parte che ci ha assegnato e manteniamo il nostro secondo stato, saremo certi di realizzare queste promesse in ogni particolare, e più di quanto voi ed io possiamo comprendere¹¹ [vedere il suggerimento 2 a pagina 93].

Quando ricordiamo le benedizioni che il Signore ha preparato per noi, troviamo gioia negli affanni e nelle contrarietà della vita.

Non c'è Santo degli Ultimi Giorni a portata della mia voce che non abbia il potenziale di levarsi il mattino della prima risurrezione ed essere glorificato, esaltato alla presenza di Dio, con il privilegio di parlare con nostro Padre come noi parliamo con il nostro padre terreno.¹²

Dinanzi agli uomini non potrebbero essere poste prospettive più gloriose di quelle poste davanti ai santi. Nessun essere terreno desidera nulla di più grande o che alla fine si dimostrerà di maggior soddisfazione. Tutto ciò che concerne la perfetta pace, felicità, gloria ed Esaltazione è posto dinanzi ai Santi degli Ultimi Giorni. Dovremmo gioire del significato di questa prospettiva e tenerla sempre a mente. Non dovremmo lasciare che le nostre speranze siano minimamente oscurate facendo ciò che non è accettabile dinanzi al Signore.¹³

Le mie speranze riguardo alla vita futura sono supremamente grandi e gloriose, e io cerco di tenerle sempre a mente; e questo è il privilegio e il dovere di ogni Santo degli Ultimi Giorni.¹⁴

Non tutti comprendiamo pienamente le benedizioni e i privilegi che sono preparati per noi nel Vangelo. Non comprendiamo

pienamente e non abbiamo davanti ai nostri occhi le cose che ci aspettano nei mondi eterni, né le cose che ci aspettano in questa vita e che hanno lo scopo di promuovere la nostra pace e felicità, e di rispondere ai desideri del nostro cuore...

Spesso, nella moltitudine degli affanni che ci circondano, ce ne dimentichiamo e queste cose non sono più dinanzi a noi, e non comprendiamo che il Vangelo ha lo scopo, per sua natura, di conferirci quelle cose che ci porteranno gloria, onore ed Esaltazione, che ci porteranno felicità, pace e gloria. Noi siamo inclini a scordare queste cose quando siamo presi dagli affanni e dalle contrarietà della vita, e non comprendiamo che è un nostro privilegio e che il Signore ci ha reso possibile seguire quel Vangelo tramite il quale possiamo avere continuamente la pace in noi...

Qual è il motivo per lamentarsi? Qual è il motivo per cui i santi hanno il volto triste? Qual è il motivo di tanto pianto e insoddisfazione? Non c'è nessun motivo, ma dinanzi a noi è posta la vita o la morte; nostri sono i principati e i poteri, se continuiamo a essere fedeli, la tristezza e l'esilio, se non osserviamo il Vangelo.

Che cosa possiamo desiderare di più di quanto non sia compreso nella nostra religione? Se rimarremo saldi sulla roccia e seguiremo lo Spirito che è stato posto nel nostro seno, noi agiremo bene in base al nostro dovere, agiremo bene nei confronti di chi ci è stato affidato, agiremo bene sia nella luce che nelle tenebre.

Dov'è l'uomo che metterà da parte e getterà via queste prospettive incluse nel Vangelo che abbiamo ricevuto? In esso c'è soddisfazione, c'è gioia, c'è stabilità, c'è qualcosa su cui poggiano i nostri piedi, c'è un fondamento sicuro su cui costruire e su cui produrre ciò che ci è richiesto.¹⁵

Non permettiamo mai che le nostre prospettive si affievoliscano; facciamo sì che brillino dinanzi a noi giorno e notte, e vi assicuro che se lo faremo, la nostra crescita di giorno in giorno e di anno in anno sarà meravigliosa.¹⁶

Tutti aspiriamo alla gloria celeste, e la grandiosità delle prospettive che ci sono poste dinanzi non possono essere espresse dal linguaggio umano. Se continuerete fedelmente a compiere l'opera in cui siete impegnati, raggiungerete questa gloria, e gioirete per

sempre alla presenza di Dio e dell'Agnello. È qualcosa per cui vale la pena sforzarsi, per cui vale la pena sacrificarsi, e benedetto è l'uomo o la donna che è fedele fino ad ottenerla¹⁷ [vedere il suggerimento 3 a pagina 93].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine v–viii.

1. Il presidente Lorenzo Snow spesso insegnava che siamo figli di Dio (pagine 86–88). Come può questa verità influenzare il modo in cui percepite voi stessi e gli altri? Come possiamo aiutare i bambini e i giovani a ricordare che sono figli di Dio?
2. Quali sono i vostri pensieri riguardo ai versetti che il presidente Snow ha citato per insegnare il nostro potenziale divino? (Vedere le pagine 88–91).
3. Leggete la sezione che inizia a pagina 91. In che modo gli “affanni e le contrarietà della vita” ci portano a dimenticare le benedizioni eterne del Vangelo? Che cosa possiamo fare per far “brillare” il nostro potenziale dinanzi a noi e “tenerlo sempre a mente”? In che modo ricordare il nostro destino può influire sul modo in cui viviamo?
4. In base a quanto studiato in questo capitolo, che cosa avete imparato sul Padre Celeste? Che cosa avete imparato sul vostro destino di figli di Dio?

Ulteriori versetti di riferimento: Romani 8:16–17; 1 Corinzi 2:9–10; Alma 5:15–16; Moroni 7:48; DeA 58:3–4; 78:17–22; 132:19–24

Sussidi per l'insegnamento: “Porta testimonianza ogni qualvolta lo Spirito ti spinge a farlo, non soltanto alla fine di ogni lezione. Offri ai tuoi allievi delle occasioni di portare la loro testimonianza” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande*, 45).

Note

1. In Eliza R. Snow Smith, *Biography and Family Record of Lorenzo Snow* (1884), 46; vedere anche “The Grand Destiny of Man”, *Deseret Evening News*, 20 luglio 1901, 22.
2. Vedere *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 46–47; “Glory Awaiting the Saints”, *Deseret Semi-Weekly News*, 30 ottobre 1894, 1.
3. LeRoi C. Snow, “Devotion to a Divine Inspiration”, *Improvement Era*, giugno 1919, 656.
4. LeRoi C. Snow, “Devotion to a Divine Inspiration”, 661.
5. *Deseret News*, 24 gennaio 1872, 597.
6. Conference Report, aprile 1898, 63.
7. In “Anniversary Exercises”, *Deseret Evening News*, 7 aprile 1899, 10.
8. *Millennial Star*, 24 agosto 1899, 530.
9. *Deseret News*, 21 ottobre 1857, 259.
10. *Deseret Semi-Weekly News*, 4 ottobre 1898, 1.
11. “Glory Awaiting the Saints”, 1.
12. Conference Report, ottobre 1900, 4.
13. Conference Report, ottobre 1898, 3.
14. Conference Report, ottobre 1900, 4.
15. *Deseret News*, 21 ottobre 1857, 259.
16. Conference Report, aprile 1899, 2.
17. In “Prest. Snow to Relief Societies”, *Deseret Evening News*, 9 luglio 1901, 1.



Diventare perfetti dinanzi al Signore: “Migliorare un po’ di giorno in giorno”

“Non aspettatevi di diventare subito perfetti. Se lo fate, sarete delusi. Siate migliori oggi di quanto lo eravate ieri, e domani siate migliori di quanto siete oggi”.

Dalla vita di Lorenzo Snow

Una volta il presidente Snow partecipò a una riunione del sacerdozio in cui un rappresentante di ciascun quorum degli anziani si alzò e fece una relazione sul lavoro svolto dal rispettivo gruppo. Ascoltare questi giovani uomini fece rammentare al presidente Snow com’era egli stesso molti anni prima. Quando si alzò per parlare, disse:

“Se possibile, vorrei dirvi qualcosa che non scorderete mai e penso forse di poterlo fare.

Quasi ogni volta che vedo dei giovani anziani riuniti insieme, come pure anziani di mezza età, noto una certa riluttanza a parlare in pubblico. L’ho notato qui stamattina nei giovani che si sono alzati per esprimersi e per dare informazioni sul lavoro particolare che hanno svolto.

Forse non sarebbe male se vi parlassi un po’ della mia esperienza quando cominciai a parlare in pubblico, ancor prima di essere un anziano. Ricordo la prima volta in cui mi sentii in dovere di rendere testimonianza... Era una cosa di cui avevo molta paura, eppure allo stesso tempo sentivo che era mio dovere alzarmi, ma continuavo ad aspettare. Una persona rese testimonianza, poi un’altra, poi un’altra ancora, e avevano quasi finito, ma io ancora avevo paura di alzarmi. Non avevo mai parlato in pubblico... Alla fine giunsi alla



Nel Sermone sul Monte il Salvatore disse: "Voi dunque siate perfetti, com'è perfetto il Padre vostro celeste" (Matteo 5:48).

conclusione che per me era arrivato il momento di alzarmi, e così feci. Ebbene, per quanto tempo pensate che io abbia parlato? Credo per mezzo minuto — di certo non più di un minuto. Quello fu il mio primo tentativo, e credo che il secondo sia stato simile. Ero timido... ma avevo deciso fermamente che quando mi fossi sentito in dovere di svolgere un compito di questa natura o di qualsiasi altra, l'avrei fatto quale che fosse il risultato. Questo sta alla base del mio successo come anziano in Israele”.

Il presidente Snow raccontò a quei giovani uomini che non molto tempo dopo quest'esperienza, tenne la sua prima riunione come missionario a tempo pieno. Egli raccontò: “Non ebbi mai così tanta paura in vita mia come durante quella riunione. Pregai per tutto il giorno, mi ritirai in solitudine e feci appello al Signore. Non avevo mai parlato in pubblico prima, tranne che a quelle riunioni di testimonianza. Ne avevo paura. Credo che nessuno abbia mai temuto una situazione quanto me a quel tempo. La riunione era stata indetta, e la sala era abbastanza piena... Iniziai a parlare e credo di averlo fatto per circa tre quarti d'ora!”¹ In un'altra occasione raccontò della stessa riunione: “Quando mi alzai davanti a quella congregazione, sebbene non sapessi nemmeno una parola che avrei potuto dire, non appena aprii la bocca per parlare lo Spirito Santo si posò possentemente su di me, riempiendo la mia mente di luce e comunicandomi idee e parole appropriate con cui esprimermi. Le persone rimasero stupite e chiesero che si tenesse un'altra riunione”.²

Il presidente Snow impartì la lezione che voleva che quei giovani uomini apprendessero dalla sua esperienza: “Miei giovani amici, voi avete l'opportunità di diventare grandi, tanto grandi quanto desiderate essere. All'inizio della vostra vita potete decidere in cuor vostro di raggiungere cose molto difficili, ma che sono alla vostra portata. Nei primi tentativi di gratificare i vostri desideri potreste fallire e i vostri continui sforzi potrebbero non dimostrarsi un successo; ma se i vostri sforzi saranno onesti, se i vostri desideri saranno basati sulla rettitudine, l'esperienza che trarrete dal perseguire i desideri del vostro cuore vi sarà certamente di profitto, e anche i vostri errori, se ne farete, si volgeranno a vostro vantaggio”.³

Questo era uno degli argomenti preferiti del presidente Snow. Spesso rammentava ai santi il comandamento del Signore di essere perfetti e li rassicurava che, mediante la loro diligenza e con l'aiuto del Signore, potevano adempiere quel comandamento. Egli insegnò: “Dovremmo sentire in cuor nostro che Dio è nostro Padre e che, anche se facciamo degli errori e siamo deboli, se viviamo nel modo più perfetto che possiamo, tutto andrà bene per noi”.⁴

Insegnamenti di Lorenzo Snow

Con diligenza, pazienza e aiuto divino, noi possiamo obbedire agli ordini del Signore ed essere perfetti.

“Quando Abramo fu d'età di novantanove anni, l'Eterno gli apparve e gli disse: 'Io sono l'Iddio onnipotente; cammina alla mia presenza, e sii integro [NdT: 'perfetto' nella King James Version (versione di Re Giacomo) della Bibbia]'” [Genesi 17:1].

A proposito di questo citerò parte delle parole del Salvatore nel Suo Sermone sul Monte, così com'è riportato nell'ultimo versetto del capitolo 5 di Matteo:

“Voi dunque siate perfetti, com'è perfetto il Padre vostro celeste” [Matteo 5:48]...

Apprendiamo che il Signore apparve ad Abrahamo e gli fece grandi promesse, e che prima che fosse preparato a riceverle gli fu fatta la specifica richiesta che egli [Abrahamo] divenisse perfetto dinanzi al Signore. Questa stessa richiesta fu fatta dal Salvatore ai Suoi discepoli: che divenissero perfetti, proprio come Lui e il Padre Suo in cielo sono perfetti. Ritengo che questo sia un argomento che riguarda i Santi degli Ultimi Giorni, e desidero offrire dei commenti sotto forma di suggerimenti, affinché gli interessati possano riflettervi.

Il Signore intende conferire ai Santi degli Ultimi Giorni le più elevate benedizioni ma, come Abrahamo, noi dobbiamo prepararci a riceverle e, per farlo, a noi è stata data da osservare la stessa legge che il Signore diede a lui. Ci è anche chiesto di arrivare a uno stato di perfezione dinanzi al Signore; il Signore, in questo caso come in tutti gli altri, non ha fatto una richiesta che non si può adempiere,



Il Signore comandò ad Abrahamo: “Cammina alla mia presenza e sii integro” (Genesi 17:1).

ma, anzi, ha messo a disposizione dei Santi degli Ultimi Giorni i mezzi tramite i quali possono conformarsi al Suo santo ordine. Quando il Signore fece questa richiesta ad Abrahamo gli diede i mezzi tramite i quali potesse qualificarsi per obbedire alla legge e raggiungere pienamente quanto richiesto. Egli ebbe il privilegio di avere lo Spirito Santo, poiché ci viene detto che il Vangelo fu predicato ad Abrahamo, e che mediante questo Vangelo egli poté ottenere l'aiuto divino che gli permise di comprendere le cose di Dio, senza il quale nessun uomo è in grado di farlo; senza di esso nessun uomo può giungere a uno stato di perfezione dinanzi al Signore.

Lo stesso vale per i Santi degli Ultimi Giorni: essi non possono raggiungere tale livello morale e spirituale se non tramite un aiuto soprannaturale [celeste]. Non ci aspettiamo neanche che i Santi degli Ultimi Giorni vogliano o possano conformarsi subito a questa legge in qualsiasi circostanza. Ci vuole tempo, è richiesta molta pazienza e disciplina della mente e del cuore per poter obbedire a

questo comandamento. Per quanto all'inizio i nostri tentativi possano fallire, ciò non dovrebbe scoraggiare i Santi degli Ultimi Giorni dal fare ogni sforzo per esercitare la decisione di adempiere questo grande requisito. Per quanto Abrahamo possa aver avuto la fede per camminare dinanzi al Signore secondo questa legge divina, ci furono tuttavia dei momenti in cui la sua fede fu duramente messa alla prova, eppure non si lasciò scoraggiare perché esercitò la sua decisione di accondiscendere al volere di Dio.

Possiamo pensare di non poter vivere all'altezza della legge perfetta, che l'opera di perfezionamento personale sia troppo difficile. Può essere parzialmente vero, ma rimane il fatto che è un comandamento che ci ha dato l'Onnipotente e noi non possiamo ignorarlo. Quando attraversiamo dei momenti difficili, quello è il tempo in cui servirci del grande privilegio di fare appello al Signore per ricevere forza e comprensione, intelligenza e grazia mediante cui possiamo superare le debolezze della carne contro le quali siamo continuamente in lotta⁵ [vedere i suggerimenti 1 e 2 a pagina 107].

Quando soddisfiamo una richiesta da parte del Signore, siamo perfetti in quella sfera.

Abrahamo fu chiamato a lasciare i suoi parenti e il suo paese [vedere Abrahamo 2:1–6]. Se non avesse adempiuto a questa richiesta, non sarebbe stato approvato dal Signore. Ma egli obbedì e mentre lasciava la sua casa stava senza dubbio vivendo in osservanza a questa legge divina di perfezione. Se non avesse obbedito, di certo non si sarebbe attenuto ai requisiti dell'Onnipotente. E mentre lasciava la casa di suo padre, mentre si sottometteva a questa prova, stava facendo ciò che la sua coscienza e lo Spirito di Dio lo motivavano a fare, e nessuno avrebbe potuto fare meglio, finché non avesse fatto nulla di male nello svolgimento del suo lavoro.

Quando i Santi degli Ultimi Giorni hanno ricevuto il Vangelo nelle nazioni lontane e quando la voce dell'Onnipotente ha chiesto loro di lasciare le terre dei loro padri, di lasciare i parenti come fece Abrahamo, quando hanno adempiuto questa richiesta, allora hanno obbedito a questa legge e sono stati tanto perfetti quanto possono essere gli uomini in queste circostanze e nella sfera in cui hanno agito, non nel senso che erano perfetti nella conoscenza o

nel potere eccetera, ma nei loro sentimenti, nella loro integrità, nelle motivazioni e nella risolutezza. E mentre attraversavano l'oceano, a patto che non mormorassero né si lamentassero, ma obbedissero ai consigli che erano stati dati loro e in ogni cosa si comportassero in modo appropriato, furono perfetti secondo quanto richiesto da Dio.

I progetti del Signore sono di portarci nel regno celeste. Tramite rivelazione diretta Egli ci ha fatto sapere che siamo Sua progenie, generata nei mondi eterni, e che siamo venuti su questa terra allo scopo preciso di prepararci a ricevere una pienezza della gloria di nostro Padre quando faremo ritorno alla Sua presenza. Pertanto dobbiamo ricercare la capacità di osservare questa legge per santificare le nostre motivazioni, i nostri desideri, sentimenti e affetti in modo che siano puri e santi, che la nostra volontà in tutte le cose sia dipendente dalla volontà di Dio e che non abbiamo altro desiderio se non quello di fare la volontà di nostro Padre. Un uomo tale è perfetto nella sua sfera e ha a disposizione le benedizioni di Dio in tutto ciò che fa e ovunque va.

Pur tuttavia noi siamo soggetti alle follie, alle debolezze della carne e siamo più o meno ignoranti, pertanto soggetti all'errore. Eppure questo non è un motivo per cui non dovremmo essere desiderosi di osservare questo comandamento di Dio, specialmente vedendo che Egli ha messo alla nostra portata i mezzi per compiere quest'opera. Io comprendo che questo è il significato della parola perfezione, così com'è stata espressa dal nostro Salvatore e dal Signore ad Abrahamo.

Una persona può essere perfetta in certe cose e non in altre. Una persona che obbedisce alla Parola di Saggezza fedelmente è perfetta per quanto concerne quella legge. Quando ci pentiamo dei nostri errori e siamo battezzati per la loro remissione, siamo perfetti a questo riguardo⁶ [vedere il suggerimento 3 a pagina 107].

Piuttosto che scoraggiarci quando sbagliamo, possiamo pentirci e chiedere a Dio la forza di fare meglio.

Ci è stato detto dall'apostolo Giovanni che "siamo figliuoli di Dio, e non è ancora reso manifesto quel che saremo. Sappiamo che quand'egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo

vedremo com'egli è. E chiunque ha questa speranza in lui, si purifica com'esso è puro" [vedere 1 Giovanni 3:2-3]. I Santi degli Ultimi Giorni si aspettano di arrivare a questo stato di perfezione; ci aspettiamo di diventare come il nostro Padre e Dio, figli pronti e degni di dimorare alla Sua presenza; ci aspettiamo che quando il Figlio di Dio apparirà, riceveremo i nostri corpi rinnovati e glorificati e che "trasformerà il corpo della nostra umiliazione rendendolo conforme al corpo della sua gloria" [vedere Filippesi 3:21].

Queste sono le nostre aspettative. Ebbene, che tutti i presenti si pongano questa domanda: le nostre aspettative sono ben fondate? In altre parole, stiamo cercando di purificarci? In che modo un Santo degli Ultimi Giorni può sentirsi giustificato a meno che non cerchi di purificarsi proprio come Dio è puro, e a meno che non cerchi di mantenere la sua coscienza pura dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini ogni giorno della sua vita? Senza dubbio molti di noi camminano di giorno in giorno, di settimana in settimana e di mese in mese davanti a Dio, senza sentirsi sotto condanna, comportandosi in modo adeguato e cercando con coscienza e mitezza che lo Spirito di Dio indichi loro il corso quotidiano; eppure vi possono essere delle volte nella vita in cui ci sentiamo fortemente provati e forse sopraffatti; anche se questo dovesse accadere, non c'è motivo per cui non dovremmo riprovare con raddoppiata energia e determinazione a realizzare il nostro obiettivo.⁷

Il Signore desidera dimostrare benevolenza verso i Suoi figli sulla terra, ma richiede loro il vero pentimento quando trasgrediscono o mancano di svolgere un dovere. Egli si aspetta la loro obbedienza e il loro tentativo di mettere da parte tutti i peccati, di purificarsi e diventare davvero il Suo popolo, i Suoi santi, affinché possano essere preparati ad entrare alla Sua presenza, a essere resi come Lui in tutte le cose e a regnare con Lui nella Sua gloria. Per compiere questo devono camminare lungo il sentiero stretto e angusto, rendendo la loro vita più brillante e migliore, essendo pieni di fede e di carità, che è il puro amore di Cristo, e svolgendo fedelmente ogni incarico nel Vangelo.⁸

Se potessimo leggere in dettaglio la vita di Abrahamo, o la vita di altri grandi e santi uomini, senza dubbio scopriremmo che i loro sforzi per essere retti non furono sempre coronati dal successo.



Dovremmo sforzarci, di giorno in giorno, di migliorare i nostri rapporti familiari.

Non dovremmo scoraggiarci se dovessimo essere sopraffatti da un momento di debolezza, al contrario, dovremmo prontamente pentirci dell'errore commesso, riparare per quanto possibile e poi cercare Dio per avere rinnovata forza per continuare e fare meglio.

Abrahamo poté camminare perfettamente dinanzi a Dio giorno dopo giorno quando lasciò la casa di suo padre, e dimostrò di avere una mente superiore e ben disciplinata nel comportamento da tenere che suggerì quando nacque una contesa tra i suoi pastori e quelli di suo nipote Lot [vedere Genesi 13:1-9]. Tuttavia arrivò un momento nella vita di Abrahamo che deve essere stato molto difficile, infatti nulla di più grave può essere concepito: fu quando il Signore gli chiese di offrire in sacrificio il suo amato e unico figlio, proprio colui per il cui tramite si aspettava l'adempimento della grande promessa che gli aveva fatto il Signore; ma manifestando una giusta disposizione egli fu in grado di superare la prova e dimostrare la sua fede e la sua integrità a Dio [vedere Genesi 22:1-14]. È difficile supporre che Abrahamo abbia ereditato tale disposizione d'animo dai suoi genitori idolatri, ma è coerente credere che grazie alle benedizioni di Dio egli la poté acquisire, dopo aver affrontato

diverse lotte nella carne come accade anche a noi, senza dubbio essendone stato a volte sopraffatto per poi uscirne vittorioso fino al punto di sopportare una prova così dura.

“Abbiate in voi lo stesso sentimento”, dice l’apostolo Paolo, “che è stato in Cristo Gesù; il quale, essendo in forma di Dio non riputò rapina l’essere uguale a Dio” [vedere Filippesi 2:5–6]. Ogni uomo che ha questo obiettivo si purificherà come Dio è puro e cercherà di camminare perfettamente dinanzi a Lui. Noi abbiamo le nostre piccole follie e le nostre debolezze; dovremmo cercare di superarle il più in fretta possibile e dovremmo inculcare questo sentimento nel cuore dei nostri figli, affinché il timor di Dio possa crescere con loro sin dalla giovinezza e possano così imparare a comportarsi correttamente dinanzi a Lui in tutte le circostanze.

Se il marito può vivere con sua moglie un giorno senza litigare o senza trattare qualcuno sgarbatamente o senza affliggere lo Spirito di Dio in alcun modo, sin qui va bene, sin qui è perfetto. Cerchi dunque di fare lo stesso il giorno dopo. Ma supponendo che egli fallisca in questo nel suo tentativo del giorno dopo, non c’è motivo per cui non debba aver successo il terzo giorno...

I Santi degli Ultimi Giorni dovrebbero coltivare costantemente quest’ambizione che fu chiaramente stabilita dagli Apostoli nei tempi passati. Dovremmo cercare di camminare ogni giorno in modo che la nostra coscienza sia priva di offesa verso tutti. E Dio ha posto nella Chiesa certi mezzi tramite i quali possiamo essere assistiti, vale a dire apostoli, profeti, evangelisti ecc. “per il perfezionamento dei santi” ecc. [vedere Efesini 4:11–12]. Egli ci ha anche conferito il Suo Santo Spirito che è una guida infallibile, che sta al nostro fianco come un angelo di Dio e ci dice che cosa fare, che ci fornisce la forza e il soccorso quando sul nostro cammino si presentano circostanze avverse. Non dobbiamo lasciarci scoraggiare quando scopriamo le nostre debolezze. Probabilmente non troveremo un esempio, tra tutti quelli gloriosi dati dai profeti antichi o moderni, in cui abbiano permesso al Malvagio di scoraggiarli; invece essi hanno costantemente cercato di uscirne vittoriosi, di vincere il premio e prepararsi così a una pienezza di gloria⁹ [vedere il suggerimento 4 a pagina 107].

Con l'aiuto divino noi possiamo vivere al di sopra delle follie e delle vanità del mondo.

Una volta che ci mettiamo in testa che possiamo davvero avere il potere in noi, tramite il Vangelo che abbiamo ricevuto, di vincere le nostre passioni, i nostri appetiti e di sottomettere in tutte le cose la nostra volontà a quella del nostro Padre Celeste, invece di essere i mezzi per generare sentimenti spiacevoli nella nostra cerchia familiare e in coloro che frequentiamo, se contribuiamo grandemente a creare un piccolo angolo di cielo sulla terra, allora la battaglia può dirsi già vinta per metà. Una delle principali difficoltà che molti incontrano è che siamo troppo inclini a scordare il grandioso scopo della vita, il motivo per cui il nostro Padre Celeste ci ha mandato qui rivestendoci di mortalità, come pure la santa chiamata con cui siamo stati chiamati; e perciò, invece di innalzarci al di sopra delle cose transitorie della vita, spesso ci abbassiamo al livello del mondo senza avvalerci del divino aiuto che Dio ha istituito, l'unico che può permetterci di superarle. Noi non siamo meglio del resto del mondo se non coltiviamo il sentimento di esser perfetti, com'è perfetto il Padre nostro Celeste.

Questa fu l'esortazione del Salvatore ai santi dei giorni passati, che erano persone con passioni simili alle nostre e che erano soggette alle stesse tentazioni, ed Egli sapeva se essi potevano conformarsi; il Signore non ha mai richiesto, né mai richiederà ai Suoi figli, cose che sono per loro impossibili. Soprattutto gli anziani di Israele, che aspettano di andare nel mondo a predicare il vangelo di salvezza nel mezzo di una generazione distorta e perversa, tra persone che sono piene di malvagità e corruzione, dovrebbero coltivare questo desiderio. E non solo loro, ma tutti, ogni giovane uomo e donna che appartiene a questa Chiesa che sia degno di essere chiamato santo dovrebbe coltivare questo desiderio di vivere all'altezza di questo requisito affinché la sua coscienza sia pulita dinanzi a Dio. È una cosa bella, sia in un giovane che in un anziano, avere in mente quest'obiettivo. È particolarmente piacevole vedere i nostri giovani decidere che la luce e l'intelligenza di Dio possono brillare sul loro volto, per poter avere una corretta comprensione della vita ed essere in grado di vivere al di sopra delle follie e delle vanità del mondo e degli errori e delle debolezze dell'uomo.¹⁰

I Santi degli Ultimi Giorni non hanno necessità di preoccuparsi delle cose di questo mondo. Tutte giungeranno a una fine. I nostri cuori devono essere riposti in cose più elevate, devono ricercare quella perfezione che era in Cristo Gesù, che fu perfettamente obbediente al Padre in tutte le cose e che ottenne così la Sua grandiosa Esaltazione e divenne un esempio per i Suoi fratelli. Perché dovremmo crucciarsi e preoccuparci delle cose temporali quando il nostro destino è talmente grandioso e glorioso? Se ci atterremo al Signore, se osserveremo i Suoi comandamenti, se ci adatteremo alle Sue perfezioni e ci sforzeremo di ottenere le realtà eterne del Suo regno celeste, tutto andrà bene per noi e noi trionferemo e alla fine conseguiremo la vittoria.¹¹

In tutte le vostre azioni e nella vostra condotta siate sempre consapevoli che adesso vi state preparando e state vivendo una vita che continuerà nelle eternità; non agite in base ad alcun principio del quale vi vergognereste o che non seguireste in cielo, non impiegate le vostre risorse per ottenere qualcosa che una coscienza illuminata dal cielo disapproverebbe. Anche se i sentimenti e le passioni vi incitano ad agire, fate in modo che siano sempre i principi puri, onorevoli, santi e virtuosi a regnare e governare.¹²

Non possiamo diventare subito perfetti, ma possiamo essere un po' migliori di giorno in giorno.

Il bambino cresce dalla fanciullezza alla giovinezza, e dalla giovinezza all'età adulta, seguendo una crescita costante e regolare; ma non può dire come o quando avviene tale crescita. Non si rende conto che sta crescendo ma, osservando le leggi di salute ed essendo prudente, alla fine arriverà alla maturità. Lo stesso si applica a noi come Santi degli Ultimi Giorni. Noi cresciamo e ci sviluppiamo. Non ne siamo consapevoli sul momento, ma dopo un anno o giù di lì scopriamo che siamo, per così dire, saliti sulla collina e che ci stiamo avvicinando alla vetta. Sentiamo di avere fede nel Signore, che la Sua provvidenza è sempre benefica, che siamo uniti a Lui, che Egli è davvero nostro Padre e che ci guida nella nostra vita.¹³

Non aspettatevi di diventare subito perfetti. Se lo fate, sarete delusi. Siate migliori oggi di quanto lo eravate ieri, e domani siate

migliori di quanto siete oggi. Non lasciamo che le tentazioni che forse ci vinceranno parzialmente oggi ci sopraffacciano altrettanto domani. Perciò continuate ad essere un po' migliori di giorno in giorno e non lasciate che la vostra vita passi senza aver compiuto del bene verso gli altri, come pure verso voi stessi.¹⁴

L'ultimo giorno passato o l'ultima settimana passata dovrebbe essere la migliore che abbiamo mai avuto, ossia dovremmo avanzare un poco ogni giorno in conoscenza e saggezza e nella capacità di compiere del bene. Crescendo dovremmo vivere più vicino al Signore ogni giorno che passa¹⁵ [vedere il suggerimento 5 a pagina 108].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine v–viii.

1. Il presidente Snow ha ammesso che il comandamento di essere perfetti causa preoccupazione in alcuni Santi degli Ultimi Giorni (pagine 98–100). Durante lo studio di questo capitolo cercate dei consigli che possano confortare qualcuno che è afflitto dal comandamento di essere perfetti.
2. Nella sezione che inizia a pagina 98, il termine “aiuto soprannaturale” si riferisce all’aiuto che riceviamo dal Signore. In che modo il Signore ci aiuta a diventare perfetti?
3. A pagina 100 esaminate i commenti del presidente Snow su Abrahamo e i primi pionieri Santi degli Ultimi Giorni. Secondo voi, che cosa significa essere perfetti “nella sfera in cui [abbiamo] agito”? Meditate su ciò che potete fare per diventare più perfetti nei “sentimenti, nell’integrità, nelle motivazioni e nella risolutezza”.
4. Il presidente Snow ha detto: “Non dobbiamo lasciarci scoraggiare quando scopriamo le nostre debolezze” (pagina 104). Come possiamo superare i sentimenti di scoraggiamento? (Per alcuni esempi vedere le pagine 101–104).

5. In che modo vi aiuta sapere che non dovete aspettarvi “di diventare subito perfetti”? (Vedere a pagina 106). Pensate a dei modi specifici in cui potete seguire il consiglio del presidente Snow di “essere un po’ migliori di giorno in giorno”.
6. Cercate una o due dichiarazioni in questo capitolo che siano per voi particolare fonte d’ispirazione. Che cosa vi colpisce di queste dichiarazioni?

Ulteriori versetti di riferimento: 1 Nefi 3:7; 3 Nefi 12:48; Ether 12:27; Moroni 10:32–33; DeA 64:32–34; 67:13; 76:69–70

Sussidi per l’insegnamento: “Le persone si sentono apprezzate quando vengono riconosciuti i loro talenti. Puoi fare uno sforzo particolare per dare atto delle osservazioni fatte da ogni persona e, se possibile, inserirle nelle discussioni in classe” (*Insegnare: non c’è chiamata più grande*, 35–36).

Note

1. In “Anniversary Exercises”, *Deseret Evening News*, 7 aprile 1899, 9.
2. In Eliza R. Snow Smith, *Biography and Family Record of Lorenzo Snow* (1884), 16.
3. In “Anniversary Exercises”, 9.
4. In “Impressive Funeral Services”, *Woman’s Exponent*, ottobre 1901, 36.
5. *Deseret News: Semi-Weekly*, 3 giugno 1879, 1.
6. *Deseret News: Semi-Weekly*, 3 giugno 1879, 1.
7. *Deseret News: Semi-Weekly*, 3 giugno 1879, 1.
8. *Deseret Semi-Weekly News*, 4 ottobre 1898, 1.
9. *Deseret News: Semi-Weekly*, 3 giugno 1879, 1.
10. *Deseret News: Semi-Weekly*, 3 giugno 1879, 1.
11. *Deseret Semi-Weekly News*, 4 ottobre 1898, 1.
12. *Millennial Star*, 1 dicembre 1851, 363.
13. Conference Report, aprile 1899, 2.
14. *Improvement Era*, luglio 1901, 714.
15. *Improvement Era*, luglio 1899, 709.



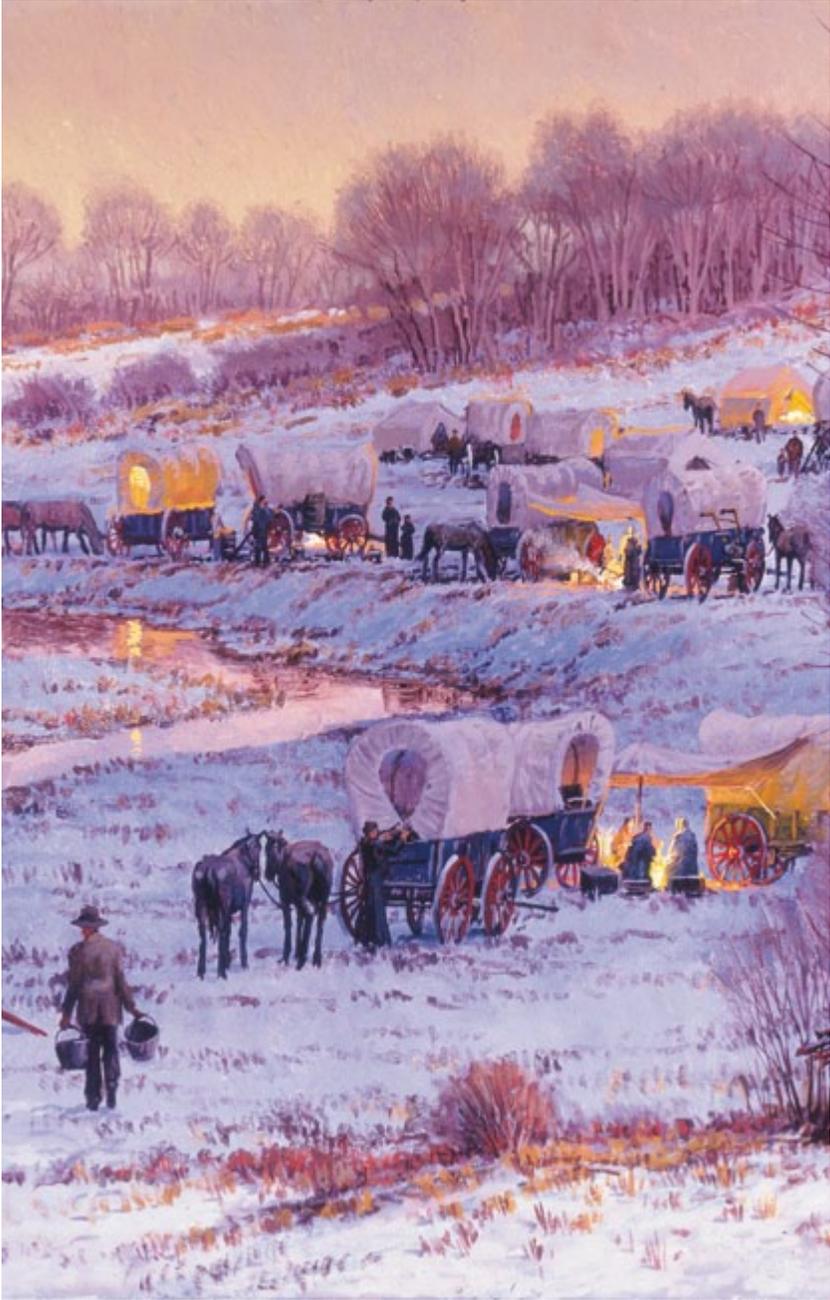
Fedeltà nei periodi di prova: “Dal buio delle difficoltà alla gloriosa luce”

“Ogni uomo o donna che serve il Signore, non importa quanto fedele possa essere, ha la propria ora di tenebre; ma se ha vissuto fedelmente, la luce spunterà e gli sarà dato sollievo”.

Dalla vita di Lorenzo Snow

Nel febbraio 1846 i Santi degli Ultimi Giorni furono obbligati a lasciare le loro case a Nauvoo, nell'Illinois. Mentre si preparavano al viaggio verso la loro nuova terra promessa nell'Ovest, seguirono il consiglio del presidente Brigham Young di stabilire degli insediamenti lungo il tragitto. Vissero in rifugi temporanei e coltivarono il terreno per i santi che sarebbero passati in seguito. Dopo aver trascorso un breve periodo nello Stato dell'Iowa presso un insediamento denominato Garden Grove, Lorenzo Snow e la sua famiglia si trasferirono in un luogo che i santi avevano chiamato Mount Pisgah, sempre nell'Iowa. A questo insediamento era stato dato il nome del monte da cui il profeta Mosè aveva visto la terra promessa del suo popolo.

Diversi mesi dopo essere arrivato a Mount Pisgah, Lorenzo Snow fu chiamato a presiedere all'insediamento. In seguito scrisse: “A quell'epoca i santi a Pisgah erano in condizioni molto misere, non solo per quanto riguarda cibo e vestiario, ma anche tiri di buoi e carri per procedere nel loro viaggio. Molte famiglie erano rimaste completamente senza provviste e dipendevano dalla carità degli altri che, nella maggior parte dei casi, avevano scarse possibilità di esercitare tale virtù. Oltre a tutto ciò, una malattia si era diffusa in tutto l'insediamento, tanto che non c'erano abbastanza persone



Quando i Santi degli Ultimi Giorni furono scacciati dalle loro case a Nauvoo, nell'Illinois, molti trovarono gioia fra le loro sofferenze.

sane per curare gli ammalati; poi è seguita la morte, e padri, madri, figli, fratelli, sorelle e amici cari sono caduti vittime del distruttore e sono stati sepolti senza tante cerimonie, alcuni privi di abiti adeguati alla sepoltura. Quindi all'indigenza si sono aggiunti dolore e pianti”.

Lorenzo Snow conobbe personalmente queste difficoltà. Lui e la sua famiglia patirono malattia, delusioni e profonda tristezza, tra cui la morte della neonata Leonora. Egli scrisse: “La piccola Leonora si è ammalata ed è morta, e con profondo dolore abbiamo posto i suoi resti in un luogo di riposo, per essere lasciata sola, lontana da suo padre e da sua madre che l'hanno fatta nascere”.

In queste circostanze, Lorenzo Snow aiutò i santi ad affrontare le loro prove con fede. Sua sorella Eliza scrisse: “Con energia indomita e mente pratica, con una fermezza che non cedette mai allo scoraggiamento, egli si dimostrò all'altezza di un'emergenza che avrebbe atterrito uomini dalle capacità comuni”. Ella ricordò: “Per prima cosa si prodigò a risvegliare e unire le energie del popolo”. Egli organizzò gli uomini in gruppi di lavoro. Alcuni andarono nelle città vicine a guadagnare del denaro per procurare provviste e vestiti. Altri rimasero al campo dove si presero cura delle famiglie presenti, coltivarono il terreno, fabbricarono e ripararono attrezzi che potevano essere utilizzati negli insediamenti vicini.

Oltre ad aiutare i santi a lavorare insieme, Lorenzo Snow li incoraggiò a nutrirsi spiritualmente e a svolgere sane attività. Egli disse: “Nei lunghi mesi invernali, cercai di tenere alto il morale e il coraggio dei santi a Pisgah, non solo inaugurando riunioni per il culto e gli esercizi religiosi in diverse parti dell'insediamento, ma anche offrendo e incoraggiando sano divertimento in diversi modi...”

Per dare un esempio proverò a descrivere una di queste attività che improvvisai per intrattenere tutti quelli che poterono ragionevolmente radunarsi nella mia umile dimora, che era un edificio di un piano di circa quattro metri per nove, fatta di tronchi, col tetto in terra battuta e senza pavimento, che da una parte aveva un camino di modeste dimensioni fatto di materiale preso dal seno della madre terra. Espressamente per quell'occasione coprimmo il pavimento con uno strato sottile di paglia pulita, drappeggiammo le pareti con lenzuola bianche prese dai nostri letti senza imbottitura.



Uno dei Santi degli Ultimi Giorni che si insediò a Mount Pisgah fece questo disegno su un diario.

Come illuminare la sala in maniera adeguata all'evento fu motivo di molta considerazione e richiese un contributo di ingegnosità da parte nostra; ma riuscimmo nel nostro intento. Dalla fossa in cui erano sepolte, selezionammo le più grosse e belle rape, ne svuotammo l'interno e vi mettemmo dentro delle candele, posizionandole lungo i muri a una certa distanza l'una dall'altra e facendone

scendere altre dal soffitto, che era formato di terra e canne. Queste luci diedero un contributo di pace e intimità, e la luce che si rifletteva attraverso queste scorze di rapa dava un'apparenza pittoresca.

Durante la serata, molti dei miei amici, con le espressioni più calorose possibili, fecero dei complimenti a me e alla mia famiglia per il gusto particolare e l'ingegnosità dimostrati con queste decorazioni particolari ed economiche”.

Lorenzo Snow disse che “le ore furono rallegrate e trascorsero felicemente”. Lui e i suoi amici si intrattenero con discorsi, canti e recite. Egli disse: “Alla fine tutti sembravano perfettamente soddisfatti e se ne andarono felici come se non fossero senza una casa”¹ [Vedere il suggerimento 1 a pagina 118].

Insegnamenti di Lorenzo Snow

Le prove e le tribolazioni ci aiutano a migliorare spiritualmente e ci preparano alla gloria celeste.

Per noi è impossibile procedere alla nostra salvezza e compiere i propositi di Dio senza prove o senza sacrifici.²

Le prove e le tribolazioni sono state l'esperienza dei Santi degli Ultimi Giorni. Dio ha stabilito che fosse così. Credo che nel mondo degli spiriti [pre-terreno], quando ci fu proposto di venire in questo stato di prova e attraversare l'esperienza che stiamo ora ricevendo, non sia stato tutto gradevole; le prospettive non erano tanto piacevoli quanto avremmo potuto desiderare. Eppure non c'è dubbio che abbiamo visto e compreso chiaramente che, al fine di raggiungere la nostra Esaltazione e gloria, questa era un'esperienza necessaria, e per quanto spiacevole possa esserci apparsa, siamo stati disposti a obbedire al volere di Dio e di conseguenza siamo qui.³

Il Signore ha stabilito nel Suo cuore che Egli ci metterà alla prova sino a quando non saprà che cosa può fare di noi. Egli mise alla prova Suo Figlio Gesù... Prima che Egli [il Salvatore] venisse sulla terra il Padre aveva osservato la Sua condotta e sapeva che, quando fosse stata in gioco la salvezza dei mondi, avrebbe potuto contare su di Lui; e non fu deluso. Lo stesso vale per noi. Egli ci metterà alla

prova, e continuerà a farlo, per poterci mettere nelle posizioni più elevate nella vita e affidarci le più sacre responsabilità.⁴

Se avremo successo nell'attraversare le difficili prove che s'avvicinano, con fedeltà e integrità irreprensibili, al termine delle nostre traversie potremo aspettarci che lo Spirito e il potere di Dio siano riversati abbondantemente, come una grandiosa investitura per tutti coloro che saranno rimasti fedeli alle loro alleanze...

Alcuni dei nostri fratelli hanno messo in dubbio se dopo questa vita potranno sentirsi degni della compagnia dei profeti e dei santi del passato, che hanno sopportato prove e persecuzioni, e dei santi... che hanno sofferto a Kirtland, nel Missouri e nell'Illinois. Questi fratelli hanno riferito di rimpiangere di non aver potuto prendere parte a quei momenti di sofferenza. Se alcuni di loro sono presenti, dirò a loro consolazione che se aspetterete un breve periodo avrete delle opportunità simili che accontenteranno il vostro cuore. Voi ed io non possiamo essere resi perfetti se non per via della sofferenza: nemmeno Gesù poté [vedere Ebrei 2:10]. Nella Sua preghiera e agonia nel Giardino del Getsemani Egli prefigurò il processo di purificazione che è necessario nella vita di coloro che ambiscono alla gloria del regno celeste. Nessuno dovrebbe cercare di sfuggire facendo ricorso ad alcun compromesso.⁵

Non c'è un altro modo in cui i santi possano fare dei progressi spirituali ed essere preparati a un'eredità nel regno celeste se non attraverso la tribolazione. È il procedimento tramite cui la conoscenza è accresciuta e la pace sarà alla fine stabilita universalmente. È stato detto che se tutto ciò che ci circonda fosse pacifico e prospero, diventeremmo indifferenti. Sarebbe una condizione che potrebbe rappresentare tutto ciò che possono desiderare molte persone, che quindi non si sforzerebbero di ricercare le cose dell'eternità.⁶

Che sia individualmente o collettivamente, abbiamo sofferto e dovremo soffrire ancora, e perché? Perché il Signore ce lo richiede per la nostra santificazione⁷ [vedere il suggerimento 2 a pagina 118].



La nostra testimonianza di Gesù Cristo può sostenerci e confortarci nei periodi di prova.

Quando rimaniamo fedeli durante le prove e le tentazioni, dimostriamo che amiamo Dio più di quanto amiamo il mondo.

Tra le nostre prove ci sono le tentazioni, attraverso le quali ci è dato di dimostrare quanto valore attribuiamo alla nostra religione. Conosciamo bene l'esperienza di Giobbe a questo riguardo. Gli fu data la conoscenza della risurrezione, del Redentore, e lui sapeva che, anche se fosse morto, alla fine avrebbe visto il suo Redentore sulla terra [vedere Giobbe 19:25–26]. Le tentazioni a cui fu soggetto dimostrarono che egli dava valore a queste cose celesti più che a tutto il resto...

Poiché Dio è nostro Amico non dobbiamo temere. Forse dovremo continuare ad essere soggetti a molte condizioni sgradevoli. Tuttavia, per loro tramite ci è permesso di dimostrare agli angeli che noi amiamo le cose di Dio più delle cose del mondo⁸ [vedere il suggerimento 3 a pagina 118].

Se rimaniamo fedeli, il Signore ci rafforza in modo da poter superare le tentazioni e sopportare le prove.

Potreste avere prove difficili affinché la vostra fede possa divenire più perfetta, la vostra fiducia essere accresciuta, la vostra conoscenza dei poteri del cielo aumentata, e ciò prima che abbia luogo la vostra redenzione. Se ci sono nubi tempestose all'orizzonte... se vi viene offerta la coppa amara della sofferenza e siete costretti a berla, se Satana è lasciato libero tra voi, con tutti i suoi poteri seducenti per ingannare e le sue astuzie; se siete colpiti da una spietata persecuzione, allora in *quel* momento, alzate il capo e gioite di essere ritenuti degni di soffrire così con Gesù, i santi e i santi profeti, e sappiate che il periodo della vostra redenzione si è avvicinato.

Sento, miei fratelli e sorelle, di dovervi esortare con sincere espressioni. Siate di buon animo, non siate scoraggiati, poiché certamente arriverà con rapidità il giorno in cui le vostre lacrime saranno asciugate, i vostri cuori confortati e voi mangerete i frutti del vostro lavoro...

Siate onesti, siate virtuosi, siate onorevoli, siate mansueti e umili, coraggiosi e audaci, coltivate la semplicità, siate come il Signore, tenetevi saldi alla verità quantunque vi sia il fuoco o la spada, la tortura o la morte.⁹

Dal tempo in cui abbiamo ricevuto il Vangelo a oggi, il Signore ci ha dato di tanto in tanto prove e afflizioni, se possiamo così chiamarle, e a volte queste prove sono state di natura tale che abbiamo trovato difficile riceverle senza mormorare o lamentarci. Eppure in quei momenti il Signore ci ha benedetti e ci ha dato a sufficienza del Suo Spirito per permetterci di superare le tentazioni e di sopportare le prove.¹⁰

Ogni uomo o donna che serva il Signore, non importa quanto fedele possa essere, ha la propria ora di tenebre; ma se ha vissuto fedelmente, la luce spunterà e gli sarà dato sollievo.¹¹

Tutto ciò che ci è richiesto per metterci perfettamente al sicuro in ogni difficoltà o persecuzione è di fare la volontà di Dio, essere onesti, fedeli e mantenerci devoti ai principi che abbiamo ricevuto, agire bene l'uno verso l'altro, non violare i diritti di nessun uomo,

vivere di ogni parola che procede dalla bocca di Dio, e il Suo Santo Spirito ci aiuterà in ogni circostanza e noi usciremo da tutto ciò abbondantemente benedetti nelle nostre case, nelle nostre famiglie, nelle nostre greggi, nei nostri campi — e in ogni modo in cui Dio ci benedirà. Egli ci darà conoscenza su conoscenza, intelligenza su intelligenza, saggezza su saggezza.

Possa Dio accrescere le Sue benedizioni su questo popolo. Possiamo noi essere fedeli a noi stessi, fedeli a tutti i principi che abbiamo ricevuto, cercando l'interesse reciproco con tutto il cuore, e Dio riverserà il Suo Spirito su di noi e noi alla fine ne usciremo vittoriosi¹² [vedere il suggerimento 3 a pagina 118].

Guardando indietro ai tempi difficili, vediamo che le nostre prove ci hanno aiutato ad avvicinarci a Dio.

Quando contempliamo ciò che il Signore ha fatto per noi in passato, la nostra situazione attuale e le nostre prospettive future, ci rendiamo conto di quanto siamo benedetti! A volte ho pensato che una delle più grandi virtù che i Santi degli Ultimi Giorni possano possedere è la gratitudine verso il nostro Padre Celeste per ciò che ci ha conferito e per il sentiero su cui ci ha condotti. Può darsi che camminare lungo quel sentiero non sia stato sempre gradevole, ma in seguito abbiamo scoperto che quelle circostanze molto spiacevoli spesso si sono dimostrate essere a nostro sommo vantaggio.¹³

Alla fine di ogni prova o afflizione che si attraversa, se un uomo è fedele e onora Dio e la religione che ha abbracciato, egli sarà più vicino a Dio, in termini di un'accresciuta fede, saggezza, conoscenza e potere, per cui sarà più fiducioso nel rivolgersi al Signore per le cose che desidera. Ho conosciuto persone che hanno tremato all'idea di attraversare determinate prove che, dopo aver superato la tentazione, hanno detto di riuscire a rivolgersi al Signore con maggiore fiducia e a chiedere le benedizioni che desideravano...

Noi abbiamo ogni motivo di esultare e di essere pieni di gioia e soddisfazione, nonostante le difficoltà che ci circondano. Quanto siamo avanzati, quanta conoscenza abbiamo ottenuto e quanto più siamo capaci di sopportare rispetto a uno, due o cinque anni fa, e siamo in grado di sopportare più ora di qualche anno fa? Il Signore

ci ha rafforzati e ci ha fatti crescere. Come un neonato, quando cresce non sa come ha ricevuto forza gradualmente e il modo in cui è aumentato di statura. Quest'anno è più grande del precedente. Lo stesso dicasi per il nostro avanzamento spirituale. Ci sentiamo più forti oggi di quanto non fossimo un anno fa.¹⁴

I sacrifici che avete fatto, le difficoltà che avete sopportato e le privazioni che avete patito saranno dimenticati e voi gioirete per aver ottenuto l'esperienza che vi hanno fornito... Alcune cose che dobbiamo imparare attraverso ciò che soffriamo e la conoscenza che ne otteniamo, per quanto il metodo possa essere doloroso, saranno di grande valore per noi nell'altra vita...

So che la vostra vita non è stata sempre felice; senza dubbio avete affrontato molte prove e forse avete avuto grandi tribolazioni ma, mediante la continua integrità, voi emergerete presto dal buio delle difficoltà alla gloriosa luce del mondo celeste¹⁵ [vedere il suggerimento 4 sotto riportato].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine v–viii.

1. Esaminate il racconto alle pagine 109–113. In che modo molti dei santi descritti in questa storia poterono essere felici nonostante le loro sofferenze? Che cosa possiamo fare per incoraggiare le persone che stanno affrontando delle prove?
2. Studiate gli insegnamenti del presidente Snow sul perché dobbiamo avere delle prove (pagine 113–114). Secondo voi, che cosa significa “ricercare le cose dell'eternità”? Perché secondo voi molte persone non “ricercerebbero le cose dell'eternità” senza prove?
3. In che modo dovremmo reagire alle prove e alle tentazioni? (Per alcuni esempi vedere le pagine 115–117). In che modo il Signore ci aiuta nei momenti di prova?
4. Leggete l'ultima sezione di questo capitolo. Che cosa avete imparato dalle difficoltà che avete affrontato?

5. Individuate una o due dichiarazioni in questo capitolo che vi danno speranza. Che cosa apprezzate delle dichiarazioni che avete scelto? Pensate a dei modi in cui potete riferire questi principi a un familiare o amico che ha bisogno di incoraggiamento.

Ulteriori versetti di riferimento: Deuteronomio 4:29–31; Salmo 46:1; Giovanni 16:33; Romani 8:35–39; 2 Corinzi 4:17–18; Mosia 23:21–22; 24:9–16; DeA 58:2–4

Sussidi per l'insegnamento: potete contattare alcuni partecipanti in anticipo e chiedere loro di prepararsi a riferire delle esperienze inerenti al capitolo. Ad esempio, prima di insegnare questo capitolo potrebbe essere utile chiedere ad alcune persone di prepararsi a parlare di ciò che hanno imparato dalle loro prove.

Note

1. Vedere Eliza R. Snow Smith, *Biography and Family Record of Lorenzo Snow* (1884), 89–93.
2. *Millennial Star*, 18 aprile 1887, 245.
3. *Deseret Weekly*, 4 novembre 1893, 609.
4. *Millennial Star*, 24 agosto 1899, 532.
5. *Deseret News: Semi-Weekly*, 9 febbraio 1886, 1.
6. *Deseret News*, 11 aprile 1888, 200; tratto da una dettagliata parafrasi di un discorso che Lorenzo Snow tenne alla conferenza generale di aprile 1888.
7. *Deseret News*, 28 ottobre 1857, 270.
8. *Deseret News*, 11 aprile 1888, 200.
9. “Address to the Saints in Great Britain”, *Millennial Star*, 1 dicembre 1851, 364.
10. *Deseret Weekly*, 4 novembre 1893, 609.
11. *Millennial Star*, 24 agosto 1899, 531.
12. *Deseret News: Semi-Weekly*, 2 dicembre 1879, 1.
13. Conference Report, aprile 1899, 2.
14. *Deseret News*, 11 aprile 1888, 200.
15. In “Old Folks Are at Saltair Today”, *Deseret Evening News*, 2 luglio 1901, 1; messaggio rivolto a un gruppo di membri della Chiesa anziani; preparato da Lorenzo Snow all’età di 88 anni e letto da suo figlio LeRoi.



Presidente Franklin D. Richards



“Investigami, o Dio, e conosci il mio cuore”

*I Santi degli Ultimi Giorni retti si sforzano di
“sviluppare un carattere dinanzi a Dio su cui
fare affidamento nell’ora della prova”.*

Dalla vita di Lorenzo Snow

Il 15 dicembre 1899 il presidente Lorenzo Snow, allora presidente della Chiesa, parlò ai funerali di Franklin D. Richards, che era stato presidente del Quorum dei Dodici Apostoli. Verso la fine del suo sermone il presidente Snow disse: “Chiedo all’Eterno di Israele di benedire i Santi degli Ultimi Giorni e che noi possiamo essere preparati per gli eventi futuri più prossimi con cuore puro dinanzi al Signore”.

Illustrando la necessità di mantenere “il nostro cuore puro dinanzi al Signore” il presidente Snow parlò di un’esperienza che lui e il presidente Richards ebbero a metà del diciannovesimo secolo, quand’erano nuovi apostoli. A quel tempo il presidente Brigham Young promosse una correzione nella Chiesa, chiamando i Santi degli Ultimi Giorni ovunque a pentirsi e a rinnovare il loro impegno a vivere rettamente.

Il presidente Snow raccontò: “Quando il presidente Young fu spinto a chiamare il popolo a pentirsi e a correggersi, egli parlò vigorosamente di ciò che andava fatto con alcune persone: che il sacerdozio doveva essere loro tolto perché avevano mancato di onorarlo come avrebbero dovuto. I fratelli che vissero a quel tempo ricorderanno quanto parlò con vigore a questo proposito. Ciò toccò il cuore del fratello Franklin come pure il mio, e ne discutemmo a fondo. Giungemmo alla conclusione di andare dal presidente Young offrendogli il nostro sacerdozio. Se egli sentiva nel nome del

Signore che non avevamo onorato il nostro sacerdozio, vi avremmo rinunciato. Andammo da lui, lo incontrammo da soli e gli dicemmo queste cose. Credo che avesse le lacrime agli occhi quando disse: 'Fratello Lorenzo, Fratello Franklin, voi avete onorato il vostro sacerdozio in modo esauriente per il Signore. Dio vi benedica'".¹

Per tutta la vita il presidente Snow volle che il suo cuore fosse puro dinanzi al Signore e incoraggiò anche i santi a esaminare la loro dignità. Parlò "in modo che accrebbe la nostra comprensione" della necessità di sviluppare "un carattere appropriato, quali Santi degli Ultimi Giorni, dinanzi a Dio nostro Padre"² [vedere il suggerimento 1 a pagina 128].

Insegnamenti di Lorenzo Snow

Se abbiamo sviluppato un carattere appropriato, possiamo con fiducia invitare Dio a investigare il nostro cuore.

Sento fortemente che la considerazione più importante, e che ciò che avrà maggior valore quando torneremo nel mondo degli spiriti, sarà di aver sviluppato in questo stato di prova un carattere appropriato e ben definito come fedeli e coerenti Santi degli Ultimi Giorni.

Nel caso in cui un estraneo faccia domanda per un impiego o per ricoprire una posizione di fiducia, spesso si richiede che produca dei documenti redatti da persone fidate che attestino la sua dignità, lettere di referenze e di presentazione che sono estremamente utili e che contribuiscono a ottenere quei favori e privilegi che altrimenti sarebbero difficili da conseguire. Tuttavia è relativamente facile ottenere una referenza scritta, una referenza che si possa mettere in tasca; in verità, secondo quanto ho potuto osservare, non è raro che una persona porti referenze scritte che non attestano il suo vero e reale carattere.

Tra noi vi sono coloro che sono riconosciuti come membri di questa Chiesa e che si danno grandemente da fare per essere conosciuti con favore da coloro che li circondano, ma il cui vero carattere, la cui intimità, è nascosta o mascherata... Ebbene, la preghiera a cui mi riferisco: "Investigami, o Dio, e conosci il mio cuore. Provami, e conosci i miei pensieri. E vedi se v'è in me qualche via

iniqua, e guidami per la via eterna” [Salmo 139:23–24], è molto significativa. È una preghiera che Davide, all’inizio della sua vita, poteva in coscienza e fiducia offrire al Signore. Vi furono però momenti in cui avrebbe sentito l’incertezza e il tremore della debolezza nell’offrire una preghiera simile.

Ho motivo di credere che molti Santi degli Ultimi Giorni, per gran parte della vita, possano rivolgersi al Signore con piena fiducia e invocare questa stessa preghiera: “Investigami, o Dio, e conosci il mio cuore. Provami, e conosci i miei pensieri”, ma se noi, come popolo, potessimo vivere in modo tale da poterci sempre inginocchiare dinanzi al Signore e offrire preghiere come queste, che cosa meravigliosa sarebbe, quale conseguimento sarebbe in termini di rettitudine e buone opere! ... Io consiglio a ogni persona di adottare questa preghiera di Davide e di vedere quanto può avvicinarvisi secondo la luce che possiede, in modo da renderla parte, in tutta sincerità, della sua devozione a Dio. Molti vengono meno nel raggiungere questo livello di eccellenza perché fanno, in segreto, dove l’occhio mortale non può penetrare, cose che hanno la tendenza immediata ad allontanarli dall’Onnipotente e a mandare via lo Spirito di Dio. Queste persone, una volta sole, non possono utilizzare questa preghiera, non possono, a meno che non si siano pentite dei loro peccati e abbiano riparato all’errore che possono aver commesso, e deciso di fare meglio in futuro di quanto non abbiano fatto in passato e di sviluppare un carattere dinanzi a Dio su cui fare affidamento nell’ora della prova e che li renda idonei a stare con gli esseri santi e con il Padre Stesso quando saranno passati nel mondo degli spiriti...

Dobbiamo essere uomini e donne leali. Dobbiamo avere una fede largamente sviluppata e dobbiamo essere degni della compagnia dello Spirito Santo affinché ci aiuti nell’opera di rettitudine per tutto il giorno, per permetterci di sacrificare la nostra volontà alla volontà del Padre, di combattere contro la nostra natura decaduta e di fare ciò che è giusto per amore della rettitudine, mantenendo l’occhio rivolto unicamente all’onore e alla gloria di Dio. Per fare questo deve esserci un sentimento interiore della mente che è cosciente delle responsabilità che gli sono affidate, che riconosca il fatto che l’occhio di Dio è su di noi e che dovremo rendere

conto di ogni nostra azione e della motivazione che l'ha causata; inoltre dobbiamo essere costantemente in armonia con lo Spirito del Signore³ [vedere il suggerimento 2 a pagina 128].

**Ci sono esempi nelle Scritture che ci insegnano
come migliorare il nostro carattere.**

Ci sono molte cose che io ammiro nel carattere dei profeti, specialmente in quello di Mosè. Ammiro la sua determinazione ad adempiere la parola e la volontà di Dio riguardo a Israele e la sua disposizione a fare tutto ciò che era in potere dell'uomo, assistito dall'Onnipotente; e soprattutto ammiro la sua integrità e fedeltà al Signore...

Dio oggi ammira gli uomini e le donne che procedono sul cammino della rettitudine e che, nonostante i poteri di Satana che sono schierati contro di loro, possono dire: "Va', Satana" [Matteo 4:10], e vivono una vita retta e pia; tali persone hanno influenza su Dio e le loro preghiere sono molto utili [vedere Giacomo 5:16]. Mosè, per esempio, ebbe questo potere con l'Onnipotente al punto di cambiare le Sue intenzioni in determinate occasioni. Si rammenterà che il Signore si era adirato con gli Israeliti e aveva dichiarato a Mosè che li avrebbe distrutti e che avrebbe preso Mosè e l'avrebbe reso un grande popolo, conferendo a lui e alla sua posterità ciò che aveva promesso a Israele. Ma questo grande dirigente e legislatore, fedele alla sua responsabilità, si trovava nel mezzo, e invocò il Signore a favore del suo popolo. Grazie al potere che egli poté esercitare e che esercitò, fu il mezzo per salvare il popolo dalla distruzione che li minacciava [vedere Esodo 32:9-11; Joseph Smith Translation, Exodus 32:12]. Quanto nobile e glorioso deve essere apparso Mosè agli occhi del Signore e quale fonte di soddisfazione deve essere stata per Lui sapere che il Suo popolo eletto, nella sua condizione ostinata e ignorante, aveva un uomo simile alla sua testa.

In Giona troviamo ancora un tratto interessante del carattere. Quando sulle acque tempestose i marinai espressero timore riguardo alla capacità di salvare la nave, Giona, sentendosi colpevole per le decisioni che aveva preso e per non essere andato a Ninive come comandato dal Signore, si fece avanti e confessò di



Sebbene Giona abbia “dimostrato debolezza” possiamo imparare dalle sue caratteristiche “grandi e ammirevoli”.

essere la causa del disastro che stava per abbattersi su di loro, e fu disposto a sacrificarsi nell’interesse di chi era a bordo [vedere Giona 1:4–12]. Anche in altri profeti e uomini di Dio, per quanto possano in certe occasioni aver dimostrato debolezza, come Giona, c’è qualcosa di davvero grande e ammirevole che si rivela nel loro carattere⁴ [vedere il suggerimento 3 a pagina 128].

I giusti tratti del carattere si sviluppano in noi gradualmente quando esercitiamo la fede e ci pentiamo dei nostri errori.

Questi tratti del carattere, che sono evidenti nelle persone degne che vissero un tempo, non sono il prodotto del caso, né si acquisiscono in un giorno, una settimana, un mese o un anno, ma si sviluppano gradualmente, sono il risultato della continua fedeltà a Dio e alla verità, a prescindere dall’approvazione o dalle critiche degli uomini...

È importante che noi, quali Santi degli Ultimi Giorni, comprendiamo e teniamo a mente che la salvezza giunge per mezzo della grazia di Dio e tramite lo sviluppo interiore di questi principi che governarono le persone rette che ho menzionato prima. L'idea non è quella di fare il bene per avere le lodi degli uomini, ma di fare il bene perché nel farlo sviluppiamo la devozione, e quando questo accade saremo affini alla devozione, che col tempo diventerà parte del nostro essere...

A volte non facciamo delle cose per cui ci addoloriamo? Andrebbe tutto bene se smettessimo di fare queste cose quando sappiamo che sono sbagliate; quando vediamo il male e poi ci correggiamo, questo è tutto ciò che possiamo fare e tutto ciò che si può chiedere a qualsiasi uomo. Senza dubbio, però, vi sono alcuni che considerano e temono la pubblicità delle cattive azioni che commettono più del commettere il male in sé. Si chiedono che cosa penserà la gente quando lo verrà a sapere, ecc. D'altra parte, alcuni sono indotti a fare certe cose per poter ricevere l'approvazione degli amici, e se i loro atti non ricevono commenti favorevoli o non sono riconosciuti, pensano che il loro lavoro sia stato inutile e che il bene che hanno fatto sia stato un totale fallimento.

Se desideriamo veramente avvicinarci a Dio, se vogliamo trovarci d'accordo con i buoni spiriti dei mondi eterni, se desideriamo stabilire dentro di noi quella fede di cui leggiamo e per la quale gli antichi santi fecero opere meravigliose, noi dobbiamo, dopo aver ottenuto lo Spirito Santo, prestare ascolto ai Suoi sussurri e conformarci ai Suoi suggerimenti, e per nessun motivo separarcene. È vero che siamo deboli creature erranti soggette in qualsiasi momento ad affliggere lo Spirito di Dio; ma non appena scopriamo in noi una colpa dovremmo pentirci dell'errore e riparare per quanto possibile al torto commesso. Seguendo questo corso rafforziamo il carattere, avanziamo nella nostra causa, ci fortifichiamo contro la tentazione e col tempo saremo stupiti del progresso che avremo fatto nell'autogovernarci e nel migliorarci⁵ [vedere il suggerimento 4 a pagina 128].

Nel preservare il nostro carattere retto ci avviciniamo al Signore.

Abbiamo ricevuto un Vangelo che è magnifico nel suo funzionamento: mediante l'obbedienza alle sue prescrizioni noi possiamo ricevere le più grandi benedizioni che siano mai state promesse o conferite all'umanità in ogni epoca del mondo. Noi, però, come un bambino con un giocattolo, troppo spesso ci accontentiamo delle cose che periscono col tempo, scordando le opportunità che abbiamo per sviluppare in noi i principi grandiosi ed eterni di vita e di verità. Il Signore desidera stabilire un rapporto più stretto e intimo tra Lui e noi. Egli desidera che progrediamo come esseri umani e che accresciamo la nostra conoscenza, e questo può essere fatto solo tramite il vangelo eterno che è stato preparato appositamente per questo scopo. Dice l'apostolo Giovanni: "E chiunque ha questa speranza in lui, si purifica com'esso è puro" [1 Giovanni 3:3]. I Santi degli Ultimi Giorni stanno applicando i principi del Vangelo nella loro vita, realizzando così il piano di Dio? ...

Che cosa possiamo fare in queste circostanze per elevarci ancora di più nella rettitudine del nostro Dio? Quali vantaggi, benedizioni e privilegi offre questo sistema di salvezza a cui abbiamo obbedito, e quali mezzi saranno impiegati per realizzarli? Se fosse richiesto un sacrificio, sarebbe opportuno che tutti coloro che desiderano fare della loro religione uno studio e che si stanno sforzando di conformarsi alle sue prescrizioni nella vita di ogni giorno mostrassero la volontà di inchinarsi al volere di Geova, riconoscendo la Sua mano sia nell'avversità che nella prosperità...

Sarebbe bene che esaminassimo noi stessi, che fossimo in comunicazione con noi stessi in privato, per constatare qual è la nostra posizione... dinanzi al Signore, in modo che, se vi fosse bisogno, possiamo rinnovare la nostra diligenza e fedeltà e crescere in buone opere.

Non c'è dubbio, parlando del popolo nel suo insieme, che stiamo grandemente migliorando agli occhi del Signore. Anche se la situazione è indubbiamente questa, sono convinto che vi siano persone

tra noi che sono dotate di doni spirituali pronti ad essere coltivati, che potrebbero essere esercitati, se volessero, in ben più larga misura di quanto non lo siano attualmente, le quali potrebbero avanzare più in fretta nelle vie della santità e avvicinarsi maggiormente al Signore. Ma lo spirito che bada alle cose di questo mondo sta operando in loro al punto che non accrescono quei poteri e quelle benedizioni spirituali; essi non entrano in quel rapporto stretto con il Signore che è loro privilegio avere.⁶

Il nostro carattere quali Santi degli Ultimi Giorni dovrebbe essere preservato inviolato a qualunque costo o sacrificio. Vale la pena salvaguardare il carattere approvato da Dio, anche a spese di una vita di costante abnegazione.

Vivendo in questo modo possiamo guardare avanti... con la certezza che... saremo incoronati con i figli e le figlie di Dio e che possederemo la ricchezza e la gloria di un regno celeste⁷ [vedere il suggerimento 5 a pagina 129].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine v–viii.

1. Che cosa imparate dalle azioni degli anziani Lorenzo Snow e Franklin D. Richards leggendo la storia riportata alle pagine 121–122? Pensate a come potete condividere questi principi con i familiari o altre persone.
2. Il presidente Snow ha detto: “Dobbiamo essere uomini e donne leali” (pagina 123). Che cosa pensate che significhi essere uomini e donne leali?
3. Pensate alle considerazioni del presidente Snow sugli esempi dati da Mosè e da Giona (pagine 124–125). Che cosa vedete in ognuna di queste storie che può aiutarci a migliorare il nostro carattere?
4. Meditate sul secondo paragrafo intero a pagina 126. Secondo voi perché abbiamo bisogno di essere consapevoli delle nostre colpe al fine di rafforzare il nostro carattere? Come possiamo considerare le nostre mancanze senza scoraggiarci?

5. Ripassate il consiglio del presidente Snow nella sezione finale del capitolo (pagine 127–128). Prendete in considerazione di esaminare voi stessi e valutare qual è la vostra posizione dinanzi al Signore.

Ulteriori versetti di riferimento: Salmo 24:3–5; 2 Pietro 1:2–11; Mosia 3:19; Alma 48:11–13, 17; Ether 12:25–28; DeA 11:12–14; 88:63–68

Sussidi per l'insegnamento: chiedete ai partecipanti di scegliere una sezione del capitolo e di leggerla in silenzio. Invitateli a formare dei gruppi di due o tre persone che hanno scelto la stessa sezione e a parlare di ciò che hanno imparato.

Note

1. *Deseret Semi-Weekly News*, 19 dicembre 1899, 5.
2. *Deseret News: Semi-Weekly*, 15 agosto 1882, 1.
3. *Deseret News: Semi-Weekly*, 15 agosto 1882, 1.
4. *Deseret News: Semi-Weekly*, 15 agosto 1882, 1.
5. *Deseret News: Semi-Weekly*, 15 agosto 1882, 1.
6. *Deseret News: Semi-Weekly*, 15 agosto 1882, 1.
7. *Deseret News: Semi-Weekly*, 9 febbraio 1886, 1.



I figli sono “una preziosa eredità da parte del Signore”.



Sacri rapporti familiari

“Se saremo fedeli, godremo della compagnia reciproca in uno stato immortale e glorioso... I legami che si sono formati qui, che sono del tipo più durevole, esisteranno nell’eternità”.

Dalla vita di Lorenzo Snow

In previsione del suo settantesimo compleanno Lorenzo Snow invitò tutti i suoi figli con le rispettive famiglie a riunirsi a Brigham City, nello Utah, per una “grande riunione e i festeggiamenti”. Egli organizzò vitto e alloggio per tutti e dei programmi che potessero andar bene anche ai bambini piccoli. Egli scrisse: “Più rifletto su questo argomento [della riunione di famiglia], più aumentano la mia impazienza e il mio desiderio di tenere un raduno di famiglia, per potervi vedere ancora tutti una volta nella vita e impartirvi una benedizione paterna”. Raccomandò a tutti di non lasciare che nulla impedisse la loro partecipazione “se non gli ostacoli più gravi e insormontabili”.¹

La famiglia Snow si riunì dal 7 al 9 maggio 1884 e poté godere di musica, produzioni teatrali, discorsi, poesia, giochi, cibo e conversazioni amichevoli.² Eliza, la sorella del presidente Snow, raccontò che durante quell’avvenimento egli partecipò a “svariate riunioni della famiglia e nel ruolo di patriarca... si dedicò a conferire delle benedizioni ai membri della famiglia e a impartire molti consigli, istruzioni e ammonimenti paterni”. Verso il termine della riunione, tutta la famiglia si raccolse per ascoltarlo. Secondo le parole di Eliza, egli espresse “il suo piacere e la sua gratitudine a Dio per aver provato la felicità di vedere i volti sorridenti e felici della sua numerosa famiglia e che da quella riunione sarebbe scaturito del bene secondo le sue aspettative”. Guardando la sua famiglia, il presidente Snow esclamò: “Il mio cuore trabocca dei più affettuosi

sentimenti di gratitudine verso il mio Padre Celeste... La lingua non può esprimere i profondi sentimenti del mio cuore per questa sacra e santa opportunità, nel mio settantesimo compleanno, di stare qui ad osservare questo spettacolo glorioso ed entusiasmante”.

Il presidente Snow continuò dicendo: “Questa è l’ultima riunione familiare che abbiamo motivo di aspettarci prima di andare nel mondo degli spiriti. Possa l’Iddio dei nostri padri aiutarci a osservare le Sue leggi, a vivere in modo onorevole, a preservare inviolate la nostra virtù e la nostra integrità, ad ascoltare i suggerimenti dello Spirito Santo, a cercare diligentemente di purificarci affinché nessun membro di questa famiglia possa smarrirsi deviando dalla via stretta e angusta, ma che possiamo tutti dimostrarci degni di levarci il mattino della prima risurrezione, coronati di gloria, perpetuando nell’immortalità l’unione familiare e continuando a crescere nel corso delle ere infinite dell’eternità”³ [vedere il suggerimento 1 a pagina 137].

Insegnamenti di Lorenzo Snow

I rapporti familiari sono sacri e possono rafforzarsi nell’eternità.

Incoraggiate il matrimonio... ed esprimete agli altri la sacralità di tale rapporto e l’obbligo che hanno di osservare questo grande comandamento che fu dato da Dio ai nostri primi genitori di moltiplicarsi e riempire la terra [vedere Genesi 1:28]. Questo è tanto più necessario in vista dell’attuale tendenza nel mondo a trascurare questa legge e a disonorare l’alleanza matrimoniale. C’è da notare la triste frequenza dei divorzi e la crescente inclinazione a considerare i figli un peso invece di una preziosa eredità da parte del Signore.⁴

Il Signore ci ha mostrato che, se saremo fedeli, godremo della compagnia reciproca in uno stato immortale e glorioso; che i legami che si sono formati qui, che sono del tipo più durevole, esisteranno nell’eternità.⁵

I legami che si sono formati qui saranno da noi posseduti nei mondi eterni. Padri, madri, sorelle, fratelli — sì, le madri che vedono morire i loro cari al loro fianco sanno che queste persone amate

saranno loro nel mondo degli spiriti, che le avranno con loro nella stessa forma in cui sono state qui. Quando la moglie vede morire il marito, quando la vita lo lascia, sa che lo avrà di nuovo e riceve il conforto, la consolazione e la gioia che sono date dalle rivelazioni dell'Onnipotente secondo cui ella possiederà suo marito nei mondi eterni. Gli stessi tipi di rapporti che abbiamo qui esisteranno al di là del velo; i legami che abbiamo formato qui cresceranno nella vita a venire. I Santi degli Ultimi Giorni provano una certezza che è data loro da Dio⁶ [vedere il suggerimento 2 a pagina 138].

I Santi degli Ultimi Giorni fedeli che sono impossibilitati a sposarsi o ad avere dei figli in questa vita potranno ricevere tutte le benedizioni dell'Esaltazione nella vita a venire.

L'altro giorno è venuta nel nostro ufficio una signora e mi ha chiesto di parlarmi in privato. Mi ha informato che si sentiva molto male perché non aveva avuto possibilità di trovare un marito... Voleva sapere quale sarebbe stata la sua condizione nell'aldilà se non fosse riuscita ad avere un marito in questa vita. Suppongo che tali domande sorgano nel cuore dei nostri giovani... Desidero dare una piccola spiegazione per confortare e consolare le persone che si trovano in questa condizione. Non c'è Santo degli Ultimi Giorni che muore dopo aver vissuto fedelmente che perda qualcosa per aver mancato di fare certe cose quando non gliene è stata data la possibilità. In altre parole, se un uomo o una donna non ha la possibilità di sposarsi e vive fedelmente sino alla morte, riceverà tutte le benedizioni, l'Esaltazione e la gloria di cui gode l'uomo o la donna che ha avuto questa possibilità e ne ha approfittato. Questa è una cosa certa e sicura...

Alle persone che non hanno la possibilità di sposarsi in questa vita, se muoiono nel Signore, saranno dati i mezzi per potersi assicurare tutte le benedizioni necessarie alle persone che sono sposate. Il Signore è misericordioso e buono, non è ingiusto. Non vi è ingiustizia in Lui, eppure faremmo fatica a considerare giusto che una donna o un uomo muoia senza aver avuto la possibilità di sposarsi, se non vi fosse rimedio nell'altra vita. Non ci sarebbe giustizia in questo, e noi sappiamo che il Signore non è un Essere ingiusto.

Io credo che mia sorella Eliza R. Snow sia una donna buona e giusta come qualsiasi altra Santa degli Ultimi Giorni che sia mai vissuta, e non si è sposata quando era nella condizione di poter avere dei figli... Io non posso immaginare neppure per un momento che ella perderà alcunché per questa ragione. Si rimedierà a questo nell'altra vita e lei avrà un regno grande quanto quello che avrebbe avuto se avesse avuto l'opportunità in questa vita di avere dei figli.⁷

Quando marito e moglie godono di unità di sentimenti, incoraggiano l'amore e la gentilezza in famiglia.

Badate che la più piccola e insignificante incomprensione nelle questioni domestiche non rovini la vostra felicità.⁸

Mogli, siate fedeli ai vostri mariti. So che dovete sopportare molte cose spiacevoli, e i vostri mariti devono sopportare altrettanto. Indubbiamente a volte siete infastidite dai vostri mariti, forse a causa della loro ignoranza o magari, a volte, a causa della vostra ignoranza...

Dico solo che i vostri mariti sono riprovevoli quanto lo siete voi, e probabilmente alcuni sono peggio, ma non importa: cercate di sopportare le cose sgradevoli che a volte insorgono e quando vi incontrerete nella prossima vita sarete felici di aver tollerato quelle cose.

Ai mariti io dico: molti di voi non danno il valore che dovrebbero alle loro mogli... Siate gentili nei loro confronti. Quando vanno alle riunioni voi dovrete occuparvi del neonato almeno per metà del tempo. Quando ha bisogno di essere cullato, e voi non avete molto da fare, cullatelo. Siate gentili quando dovete compiere un piccolo sacrificio per farlo, siate comunque gentili, quale che sia il sacrificio.⁹

Gli uomini dovrebbero essere più paterni in casa, possedendo sentimenti più buoni riguardo alle loro mogli e ai loro figli, ai vicini e agli amici, dovrebbero essere più gentili e devoti. Quando vado da una famiglia ho piacere di vedere il capofamiglia che l'amministra come un uomo di Dio, buono e gentile, ricolmo dello Spirito Santo e di saggezza e comprensione dal cielo.¹⁰

Se mai darete inizio a una famiglia in Sion, se mai darete inizio a quell'unione celeste che è necessario esista lì, voi dovete unire tale famiglia in uno, e deve esserci lo Spirito del Signore nel capo di quella famiglia, ed egli deve possedere quella luce e quell'intelligenza che, se espresse nella vita e nella condotta quotidiana dei famigliari, porteranno alla salvezza di quella famiglia, poiché egli tiene la loro salvezza nelle sue mani.

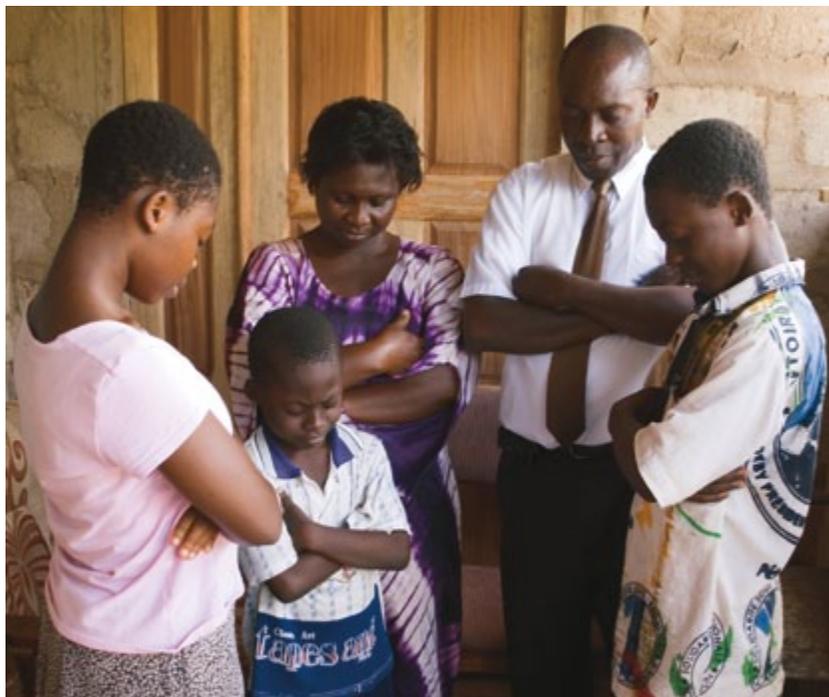
Il padre si impegna ad associare i suoi sentimenti ed affetti con i loro, per quanto è in suo potere, e si sforza di assicurare tutte quelle cose che sono necessarie al loro conforto e benessere. Loro, d'altra parte, devono ricambiare e manifestare gli stessi sentimenti, la stessa gentilezza e disposizione e, al massimo delle loro capacità, manifestare sentimenti di gratitudine per le benedizioni che ricevono.

Questo è necessario affinché vi sia un'unità di sentimenti e un affetto simile, affinché essendo uno possano essere uniti in questo modo.¹¹

Quando [gli uomini] si inginocchiano alla presenza delle loro mogli e dei loro figli, dovrebbero essere ispirati dal dono e potere dello Spirito Santo, cosicché il marito possa essere il tipo di uomo che una buona moglie onorerà e il dono e potere di Dio possa essere su di loro continuamente. Dovrebbero essere uniti nelle loro famiglie in modo che lo Spirito Santo possa discendere su di loro, e dovrebbero vivere in modo che la moglie possa essere santificata mediante la preghiera, cosicché possa vedere la necessità di santificarsi alla presenza di suo marito e alla presenza dei suoi figli perché possano essere uno, in modo che l'uomo e la moglie siano completamente uniti, adatti a occupare un posto nella fondazione e formazione del regno di Dio, affinché possano respirare uno spirito puro e impartire istruzioni pure ai loro figli e ai figli dei loro figli¹² [vedere il suggerimento 3 a pagina 138].

I figli imparano meglio il Vangelo quando i loro genitori ricorrono all'ispirazione e danno il buon esempio.

Quella in cui siamo impegnati non è la nostra opera, è l'opera di Dio. Siamo diretti nei nostri movimenti da un'intelligenza



I genitori devono sforzarsi di “unire la [loro] famiglia in uno”.

superiore... Il futuro di questo regno si fonda sulla nostra progenie e il suo potere e trionfo finale dipendono dall’educazione impartita e da un addestramento appropriato. Se desideriamo avere un’influenza adeguata sui nostri famigliari dobbiamo mostrare loro dei buoni esempi e dar loro dei buoni precetti. Dovremmo poter dire: “Fai ciò che faccio”, come pure “Fai ciò che dico”.¹³

Sforzatevi di insegnare ai vostri figli in modo tale che essi, tramite l’esempio e il precetto, seguano senza esitazione i vostri passi e diventino tanto valorosi per la verità quanto lo siete stati voi.¹⁴

Gli uomini che desiderano mantenere la loro posizione dinanzi a Dio nel santo sacerdozio devono avere lo spirito di profezia ed essere qualificati a dispensare vita e salvezza al popolo, e anche se non possono farlo per il mondo, devono farlo in casa, nelle loro famiglie, nei loro negozi e per le strade, in modo che presso il loro focolare domestico il loro cuore sia ispirato da parole di vita, quando insegnano il Vangelo ai loro figli e ai loro vicini, come pure

quando parlano ai loro fratelli da questo pulpito. Non è accettabile avere un po' di questo spirito in pubblico e poi metterlo da parte. Alcuni uomini parlano in pubblico e poi vanno a casa... e invece di avere in loro parole di vita diventano spiritualmente morti, ma questo non è più accettabile.

È dovere dei padri in Israele risvegliarsi e diventare salvatori di uomini, affinché possano camminare dinanzi al Signore con quella forza della fede e quella determinazione che assicureranno loro l'ispirazione dell'Onnipotente per poter insegnare le parole di vita alle loro famiglie...

In questo vedremo uno spirito di determinazione che ci permetterà di diventare uno, in modo che possiamo imparare come amarci gli uni gli altri, e prego il Signore che ci conceda nel cuore l'amore che concesse a Gesù Suo Figlio e che continui a concedere la conoscenza di ciò che è buono.¹⁵

È compito del padre essere qualificato a insegnare ai suoi figli, a istruirli e a esporre loro i principi affinché, conformandosi a quelle istruzioni, essi possano essere tanto felici quanto la loro natura consente loro di essere da fanciulli, mentre allo stesso tempo apprendono i principi sui quali possono ottenere la maggior felicità e gioia possibile da adulti.¹⁶

Se siamo diligenti nel coltivare in noi i puri principi di vita e salvezza, i nostri figli cresceranno nella conoscenza di queste cose e saranno più in grado di noi di promuovere l'ordine del cielo e stabilire la felicità e la pace attorno a loro¹⁷ [vedere i suggerimenti 4 e 5 a pagina 138].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine v–viii.

1. Riesaminate i sentimenti del presidente Snow quando radunò la sua famiglia (pagine 131–132). Quali sono alcuni buoni risultati che possiamo ottenere quando raduniamo i nostri famigliari? Come possiamo aiutare la nostra famiglia a restare unita?

2. Per quali aspetti il secondo paragrafo completo a pagina 132 è attuale al giorno d'oggi? Che cosa possiamo fare per aiutare i giovani della Chiesa a comprendere la sacralità dell'alleanza matrimoniale? Che cosa possiamo fare per aiutarli a desiderare di sposarsi e diventare genitori?
3. Il presidente Snow disse che "la più piccola e insignificante incomprensione" può rovinare la nostra "felicità" in famiglia (pagina 134). Quali idee specifiche possono aiutarci a evitare questa "rovina"? (Per alcuni esempi vedere le pagine 134–137).
4. Studiate la sezione che inizia a pagina 135. Perché secondo voi i genitori devono poter dire: "Fai ciò che faccio", oltre a "Fai ciò che dico"? In che modo i genitori possono insegnare con l'esempio? Quali sono dei principi che avete imparato grazie al buon esempio dei vostri genitori?
5. Il presidente Snow espresse preoccupazione riguardo ai genitori che insegnano con potere in chiesa ma non a casa (pagine 136–137). Pensate a dei modi in cui potete condividere "le parole di vita" con i vostri famigliari.

Ulteriori versetti di riferimento: 1 Nefi 8:10–12; Helaman 5:12; DeA 68:25–28; 93:40–50; 132:19–20

Sussidi per l'insegnamento: "Devi stare attento a non parlare più del necessario e a non esprimere troppo spesso la tua opinione. Ciò può far perdere interesse... Il tuo obiettivo principale deve essere quello di aiutare gli altri a imparare il Vangelo, non quello di fare un'esposizione memorabile. Per far ciò devi anche fornire agli allievi delle occasioni di insegnarsi a vicenda" (*Insegnare: non c'è chiamata più grande*, 64).

Note

1. Vedere Eliza R. Snow Smith, *Biography and Family Record of Lorenzo Snow* (1884), 453–454.
2. Vedere *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 461–483.
3. In *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 484–486.
4. In "Prest. Snow to Relief Societies", *Deseret Evening News*, 9 luglio 1901, 1; questo discorso fu rivolto direttamente alle donne della Società di Soccorso.
5. *Deseret News*, 11 aprile 1888, 200; tratto da una dettagliata parafrasi di un discorso che Lorenzo Snow tenne alla conferenza generale di aprile 1888.

6. *Salt Lake Daily Herald*, 11 ottobre 1887, 2.
7. *Millennial Star*, 31 agosto 1899, 547–548.
8. *Deseret News*, 21 ottobre 1857, 259.
9. “The Grand Destiny of Man”, *Deseret Evening News*, 20 luglio 1901, 22.
10. *Deseret News: Semi-Weekly*, 31 marzo 1868, 2.
11. *Deseret News*, 11 marzo 1857, 3; nella fonte originale la pagina 3 è erroneamente indicata come pagina 419.
12. *Deseret News*, 14 gennaio 1857, 355.
13. *Deseret News*, 26 luglio 1865, 338.
14. In “Scandinavians at Saltair”, *Deseret Evening News*, 17 agosto 1901, 8.
15. *Deseret News*, 14 gennaio 1857, 355.
16. *Deseret News*, 28 gennaio 1857, 371.
17. *Deseret News*, 21 ottobre 1857, 259.



Il 6 aprile 1892 migliaia di persone si radunarono per assistere alla posa della pietra di coronamento sulla guglia più alta del Tempio di Salt Lake.



“Venite nei templi”

“Le prospettive che Dio ha aperto alla nostra vista sono grandiose e meravigliose; l’immaginazione non può concepirle. Venite nei templi e ve le mostreremo”.

Dalla vita di Lorenzo Snow

Poco dopo il suo battesimo e la sua confermazione, Lorenzo Snow cominciò a partecipare alle riunioni nel Tempio di Kirtland. Là, insieme al profeta Joseph Smith e ad altri dirigenti della Chiesa, ricevette grandi benedizioni spirituali. Nel suo diario scrisse: “Là avemmo il dono della profezia, il dono delle lingue, l’interpretazione delle lingue; furono riferite visioni e sogni meravigliosi; si udì il canto di cori celesti e si fu testimoni di magnifiche manifestazioni del potere di guarigione mediante l’amministrazione degli anziani. In tantissimi casi gli infermi furono guariti e i sordi poterono sentire, i ciechi vedere e gli zoppi camminare. Fu chiaramente evidente che un’influenza sacra e divina, un’atmosfera spirituale, pervadeva quel santo edificio”.¹

Lorenzo Snow amava il Tempio di Kirtland, sapendo che “il Figlio di Dio, nella Sua gloria, l’aveva onorato della Sua regale presenza”. Di conseguenza era intimorito la prima volta che si alzò al pulpito per insegnare. Egli disse: “Nessuna lingua può descrivere i miei sentimenti quando, per la prima volta, mi alzai a uno di quei pulpiti per rivolgermi a una congregazione, un pulpito sul cui parapetto, solo poco tempo prima, si era levato questo santo Personaggio — *i cui capelli erano bianchi come la neve pura e i cui occhi erano come una fiamma di fuoco* — e su cui inoltre Mosè, Elias e Elia vennero a conferire le chiavi delle loro dispensazioni a Joseph Smith” [vedere DeA 110].²

Molti anni dopo, il 6 aprile 1892, il presidente Lorenzo Snow si alzò davanti a un’altra congregazione, stavolta nel Tempio di Salt

Lake quasi terminato. Circa quarantamila Santi degli Ultimi Giorni si erano affollati all'interno della recinzione della Piazza del Tempio e circa altri diecimila "occupavano la sommità delle case adiacenti e dei luoghi da cui si poteva vedere".³ La moltitudine si era radunata per una cerimonia in cui sarebbe stata posta la pietra di coronamento sulla guglia più alta del tempio. In seguito quel giorno vi sarebbe stata posta la statua dell'angelo Moroni. Su incarico della Prima Presidenza, il presidente Lorenzo Snow, che allora era il presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, doveva guidare i santi nel Grido dell'Osanna. Quando spiegò il Grido dell'Osanna alla moltitudine esprese il suo amore ed entusiasmo per il lavoro di tempio.

Egli disse: "Le parole del grido, 'Osanna!', da pronunciare oggi durante o dopo la posa della pietra di coronamento, furono introdotte dal presidente Joseph Smith ai tempi del Tempio di Kirtland, e furono usate in occasione di una solenne assemblea in cui lo Spirito di Dio fu manifesto e la visione dell'Onnipotente si aprì davanti ai fratelli. Non si tratta di un'espressione comune, ma si tratta di un sacro grido — e vogliamo che sia capito chiaramente — impiegato solamente in occasioni straordinarie come quella che si sta verificando. Desideriamo anche che sia chiaramente compreso che vogliamo che i fratelli e le sorelle non solo esprimano le parole, ma che i loro cuori siano pieni di gratitudine al Dio del cielo che ha compiuto, per nostro tramite, questo lavoro possente e straordinario. Trentanove anni fa oggi fu posta la pietra di fondazione — la pietra angolare — di questo tempio, e riflettendo e meditando sulle meravigliose benedizioni che Dio ha conferito a noi, Suo popolo, durante tutti questi anni che sono trascorsi da allora, desideriamo che i santi sentano questo grido venire dal cuore quando lo pronunciano. Che i vostri cuori siano colmi di gratitudine". Egli dimostrò come si fa il Grido dell'Osanna e poi disse: "Quando stiamo davanti al tempio e si leva questo grido, vogliamo che ogni uomo e ogni donna gridi queste parole al massimo delle capacità della sua voce, in modo che ogni casa di questa città possa tremare, che le persone di ogni parte di questa città possano sentirlo e che esso possa raggiungere i mondi eterni".⁴

Il seguente resoconto della cerimonia della pietra di coronamento illustra la riverenza dei santi e la loro emozione durante l'avvenimento:

“All'approssimarsi di mezzogiorno il presidente Wilford Woodruff avanzò sulla piattaforma e stette davanti alla moltitudine radunata, tra cui regnava una quiete solenne. I cuori dei presenti palpitavano mentre lui parlava:

‘Attenzione, o voi casato di Israele, e voi tutte nazioni della terra! Ora noi poseremo la pietra di coronamento del Tempio del nostro Dio, il cui fondamento fu posto e dedicato dal profeta, veggente e rivelatore Brigham Young’.

Poi il presidente Woodruff premette un pulsante elettrico e la pietra di coronamento del tempio fu saldamente posizionata al suo posto. La scena che seguì è impossibile da descrivere. L'autorevole presidente dei Dodici, l'apostolo Lorenzo Snow, si alzò e guidò quarantamila santi nel grido all'unisono:

‘Osanna! Osanna! Osanna! A Dio e all'Agnello. Amen, amen e amen!

Osanna! Osanna! Osanna! A Dio e all'Agnello. Amen, amen e amen!

Osanna! Osanna! Osanna! A Dio e all'Agnello. Amen, amen e amen!’

Ogni grido fu accompagnato dallo sventolare dei fazzoletti... Gli occhi di migliaia di persone erano bagnati di lacrime per la grande gioia. La terra sembrò tremare per il volume del suono che fece eco sulle colline circostanti. Nella storia non si ricorda uno spettacolo più grande o imponente di questa cerimonia della pietra di copertura del tempio. L'osanna era appena finito quando la vasta congregazione iniziò a cantare il glorioso inno ‘Lo Spirito arde in noi come fuoco’⁵.

Il presidente Woodruff dedicò il Tempio di Salt Lake esattamente un anno dopo, il 6 aprile 1893, dopo che i Santi avevano lavorato quarant'anni per completarlo. Il presidente Lorenzo Snow fu chiamato a servire come primo presidente di quel tempio e svolse quella chiamata finché non diventò il presidente della Chiesa nel

settembre 1898. Un ritratto del presidente Snow è appeso ancora oggi nel Tempio di Salt Lake in ricordo della sua devozione a ciò che egli chiamava la “possente opera che stiamo svolgendo” nella casa del Signore⁶ [vedere il suggerimento 1 a pagina 149].

Insegnamenti di Lorenzo Snow

Nei templi acquisiamo conoscenza delle meravigliose benedizioni che Dio ha preparato per i fedeli.

Le prospettive che Dio ha aperto alla nostra vista sono grandiose e meravigliose; l’immaginazione non può concepirle. Venite nei templi e ve le mostreremo. Presumo che molti di voi vi siano stati e abbiano udito le cose meravigliose che Dio ha preparato per coloro che Lo amano e continuano fedelmente fino alla fine...

Egli ha preparato ogni cosa che i Santi degli Ultimi Giorni possano mai desiderare o immaginare per poter realizzare la loro completa felicità nel corso delle vaste eternità⁷ [vedere il suggerimento 2 a pagina 149].

Tramite le ordinanze del tempio formiamo sacri legami che possono unire per sempre le famiglie per il tempo e l’eternità.

Pensate alle promesse che vi sono fatte durante la meravigliosa e gloriosa cerimonia che si usa nell’alleanza matrimoniale del tempio. Quando due Santi degli Ultimi Giorni si uniscono in matrimonio, vengono fatte loro promesse riguardanti i figli, promesse che si estendono di eternità in eternità.⁸

Abbiamo ricevuto tanta saggezza e conoscenza di cose che stupiscono il mondo quando ne parliamo. Abbiamo imparato che nei templi noi siamo in grado di formare dei legami che non si sciolgono alla morte ma che raggiungono l’eternità, sacri legami che uniscono le famiglie per il tempo e l’eternità⁹ [vedere il suggerimento 3 a pagina 149].

**Nei templi riceviamo le ordinanze dell'Esaltazione
per conto dei nostri parenti defunti.**

Ogni figlio e figlia di Dio avrà l'opportunità necessaria per l'Esaltazione e la gloria... Ma c'è solo un modo in cui l'Esaltazione e la gloria si possono ottenere. Dobbiamo essere battezzati per la remissione dei peccati e ricevere l'imposizione delle mani per il ricevimento dello Spirito Santo. Queste e altre ordinanze sono assolutamente necessarie per l'Esaltazione e la gloria; e se le persone hanno vissuto in periodi in cui il Vangelo non era accessibile, queste cose possono essere celebrate dai loro amici. Siamo venuti al mondo ora per fare queste cose, o almeno questo è uno dei motivi principali della nostra venuta. Non potremo enfatizzare mai abbastanza l'importanza di quest'opera.¹⁰

Non siamo venuti in questo mondo per caso. Siamo venuti per uno scopo speciale, e indubbiamente per via di certi accordi nell'altra vita in cui dimoravamo prima di venire qui. Ebbene, nei templi svolgiamo una grande opera in favore dei nostri parenti defunti. Occasionalmente riceviamo importanti manifestazioni dell'approvazione di Dio per quest'opera che stiamo svolgendo nei nostri templi. Le manifestazioni più straordinarie sono state vissute dalle persone che stanno lavorando per i loro antenati. Quella che stiamo svolgendo è un'opera possente. Migliaia di persone sono state battezzate per i loro morti durante lo svolgimento della nostra opera nei templi...

Nei nostri templi consentiamo alle persone di entrare, dopo che hanno tracciato la loro genealogia, non importa quanto addietro, e di essere battezzate per il loro padre defunto, il loro nonno, bisnonno e così via, fino a dove hanno tracciato la loro linea familiare. Poi consentiamo loro di suggellare le mogli ai mariti, per tutta la linea familiare che sono riusciti a tracciare. Prendete il caso di un giovane virtuoso che è vissuto prima che il Vangelo fosse fatto conoscere ai figlioli degli uomini... Si è sposato, ha avuto dei figli, ma non ha mai avuto il privilegio di ricevere il Vangelo, come voi



I genitori possono aiutare i loro figli a prepararsi ad accettare l'invito di venire al tempio.

ed io. Egli tuttavia ha insegnato alla sua famiglia i principi di moralità, era affettuoso e gentile con sua moglie e i suoi figli. Che cos'altro poteva fare? Non dev'essere condannato per non aver ricevuto il Vangelo perché non c'era alcun Vangelo da ricevere. Non deve perdere sua moglie perché quando l'ha sposata non poteva andare in un tempio e suggellarla a lui per il tempo e l'eternità. Egli ha agito in base alla migliore conoscenza che aveva, e lei è stata sposata a lui per la vita, secondo le usanze del paese. Noi rispettiamo quel matrimonio, celebrato secondo le leggi del suo paese... Noi suggelliamo i figli ai genitori e le mogli ai mariti, lungo tutta la linea.¹¹

In una determinata occasione il Salvatore ha detto: "In verità, in verità io vi dico: L'ora viene, anzi è già venuta, che i morti udranno la voce del Figliuol di Dio; e quelli che l'avranno udita, vivranno" [Giovanni 5:25]. Io credo che saranno in pochi a non ricevere la verità. Udranno la voce del Figlio di Dio, udranno la voce del Sacerdozio del Figliol di Dio e riceveranno la verità e vivranno. Questi fratelli e sorelle che stanno lavorando così industriosamente nei templi avranno l'onore di essere, in un certo senso, salvatori per i loro parenti e amici per cui celebrano queste ordinanze¹² [vedere il suggerimento 4 a pagina 149].

Dovremmo sforzarci di celebrare il lavoro di tempio e genealogico, anche se richiede sacrificio da parte nostra.

Dovrebbe essere un obiettivo nella mente di ogni uomo e donna venire nei nostri templi e svolgere quest'opera. È una grande opera, un'opera importante. Quando torneremo all'altra vita e troveremo i nostri amici defunti che vivono lì, se non avremo celebrato l'opera necessaria alla loro Esaltazione e gloria non saremo molto felici e non sarà una riunione molto piacevole.

Non dovremmo attendere sempre l'opportunità piacevole e conveniente, dovremmo invece sforzarci, anche se ci vuole un po' di sacrificio da parte nostra, di metterci nella condizione di svolgere quest'opera... Noi desideriamo ansiosamente che i fratelli e le sorelle non trascurino questo lavoro importante. Sapete quale sarà l'opera principale durante i mille anni di riposo [il Millennio]? È quella che stiamo cercando di spingere i Santi degli Ultimi Giorni a fare al tempo presente. I templi saranno costruiti su tutta questa

terra e i fratelli e le sorelle vi andranno e lavoreranno forse giorno e notte per poter affrettare l'opera e compiere il lavoro necessario prima che il Figliol dell'Uomo presenti il Suo regno a Suo Padre. Quest'opera dev'essere compiuta prima che il Figliol dell'Uomo possa venire a ricevere il Suo regno e lo presenti a Suo Padre¹³ [vedere il suggerimento 5 a pagina 149].

Quando entriamo nel tempio con cuore puro il Signore ci benedice secondo ciò che Egli sa essere meglio per noi.

Quando entriamo in questi templi sentiamo di avere lo Spirito del Signore più pienamente che in qualsiasi altro posto. Sono gli edifici del Signore e all'interno delle loro mura viene svolta la Sua più importante opera...

Sono contento per il fatto che, quando le persone entrano in questi templi, non se ne vanno senza sentirsi migliori e con la determinazione di fare un po' meglio di quanto abbiano fatto. Questo è il sentimento che vogliamo che i santi ottengano...

Siate fedeli, fratelli e sorelle, e perseveranti; venite al tempio e svolgete l'opera che ivi si compie, e voi sarete felici e meglio preparati a resistere ai dissensi del mondo.¹⁴

Coloro che entreranno nel tempio con un cuore puro e uno spirito contrito non ne usciranno senza aver ricevuto benedizioni particolari, anche se in alcuni o forse molti casi potranno essere diverse da quanto ci si poteva aspettare... Alcuni santi potrebbero aspettarsi l'apparizione di angeli ministranti... o di vedere il volto di Dio. Potrebbe non essere utile per voi ricevere tali manifestazioni. Il Signore sa che cosa è meglio per ogni individuo e adatterà i Suoi doni per produrre il maggior beneficio a coloro che li ricevono. Ci si può aspettare che ogni santo fedele che entra in quella Casa riceva una benedizione che gli darà grande soddisfazione. Prima che lasci il tempio, qualcosa nascerà nel suo cuore ed egli comprenderà ciò che sarà di maggior utilità nella sua vita futura. A questo ha diritto quale vero Santo degli Ultimi Giorni¹⁵ [vedere il suggerimento 6 a pagina 149].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine v–viii.

1. Leggete il resoconto della cerimonia della pietra di copertura del Tempio di Salt Lake (pagine 141–144). Se avete partecipato alla dedicazione di un tempio, pensate a come vi siete sentiti in quell'occasione. Quando prendiamo parte al Grido dell'O-sanna, che cosa stiamo esprimendo al Signore?
2. Riesaminate l'invito del presidente Snow: "Venite nei templi" (pagina 144). Pensate a come potete accettare questo invito e a come potete estendere questo invito a famigliari e amici.
3. Mentre studiate la seconda sezione a pagina 144 meditate sulle benedizioni che possono derivare dal ricevere le ordinanze del tempio e dallo stringere le alleanze del tempio. In che modo queste benedizioni hanno influenzato voi e la vostra famiglia?
4. Leggete la sezione che inizia alla pagina 145. In che modi agiamo quali "salvatori per i [nostri] parenti e amici" quando svolgiamo quest'opera? Quali risorse ci ha fornito la Chiesa per aiutarci?
5. Che cosa possiamo fare per dedicare al lavoro di tempio e genealogico l'attenzione che merita? (Ripassate la sezione che inizia a pagina 147).
6. Quali sono alcune benedizioni personali e spirituali che possiamo ricevere quando partecipiamo al lavoro di tempio? (Per alcuni esempi vedere le pagine 147–148).

Ulteriori versetti di riferimento: DeA 97:15–17; 109:1–23; 128:15–18; 132:19; 138:57–59

Sussidi per l'insegnamento: "Puoi aiutare i tuoi allievi a sentirsi più sicuri della propria capacità di partecipare a una discussione se rispondi positivamente a ogni osservazione seria. Per esempio puoi dire: 'Grazie della tua risposta. Era molto profonda'... O ancora: 'È davvero un esempio efficace', oppure: 'Tutto quello che avete detto oggi era interessante'" (*Insegnare non c'è chiamata più grande*, 64).

Note

1. In Eliza R. Snow Smith, *Biography and Family Record of Lorenzo Snow* (1884), 11.
2. In *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 11–12.
3. Vedere J. H. A., *Millennial Star*, 2 maggio 1892, 281.
4. *Millennial Star*, 4 luglio 1892, 418.
5. *Millennial Star*, 2 maggio 1892, 281–282.
6. *Millennial Star*, 27 giugno 1895, 403.
7. *Deseret Semi-Weekly News*, 30 marzo 1897, 1.
8. *Deseret Semi-Weekly News*, 30 marzo 1897, 1.
9. In “Funeral Services of Apostle Erastus Snow”, *Millennial Star*, 2 luglio 1888, 418.
10. *Millennial Star*, 27 giugno 1895, 405.
11. *Millennial Star*, 27 giugno 1895, 403–404; vedere anche *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Wilford Woodruff* (2004), 184.
12. *Deseret Weekly*, 4 novembre 1893, 609.
13. *Millennial Star*, 27 giugno 1895, 404–405.
14. *Deseret Semi-Weekly News*, 30 marzo 1897, 1.
15. Adattato da una dettagliata parafrasi di un discorso del presidente Snow in *Deseret Weekly*, 8 aprile 1893, 495.



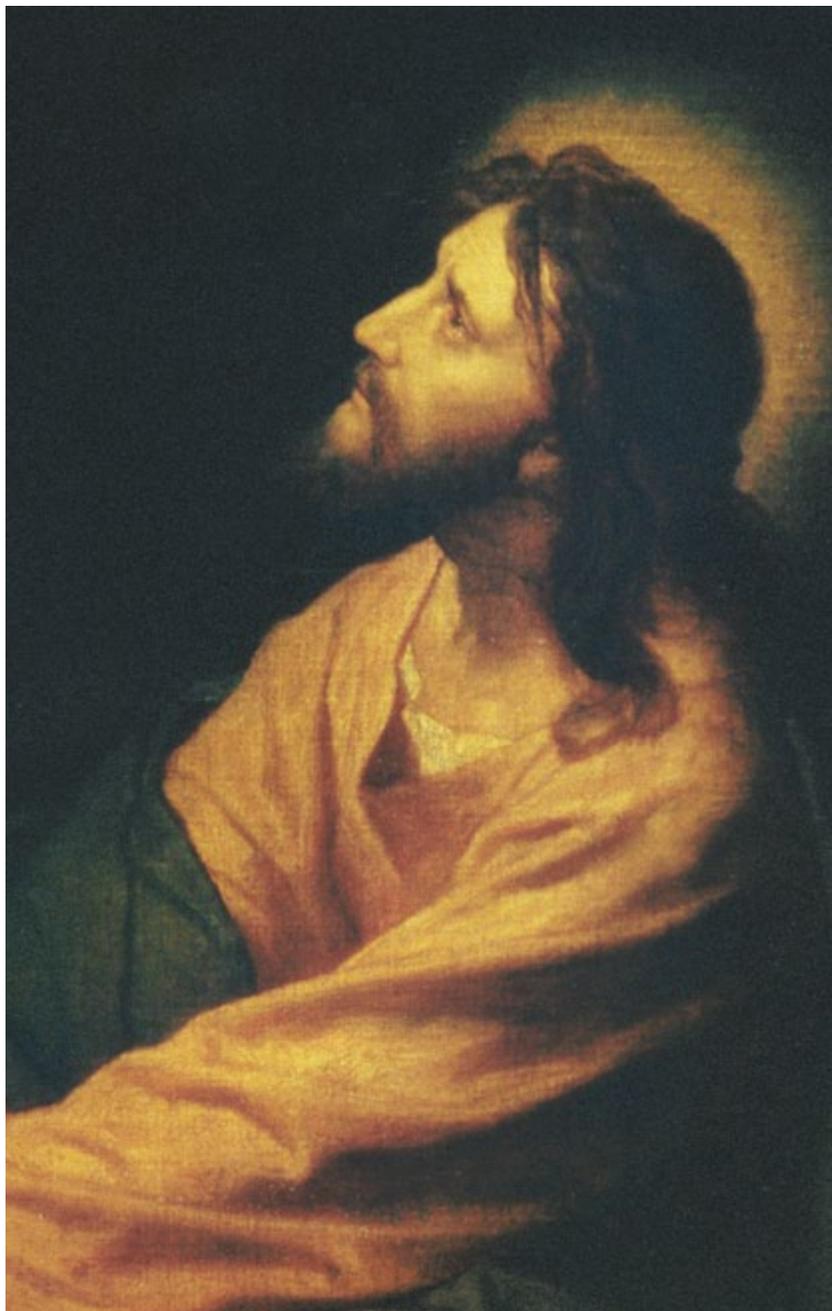
“Cerco non la mia propria volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato”

“Dovremmo sottomettere la nostra volontà alla volontà del Padre e, sento di dover dire, qual è la volontà di nostro Padre che siamo venuti in questo mondo per servire? Allora ogni atto che compiamo sarà un successo”.

Dalla vita di Lorenzo Snow

Il 31 marzo 1899 il presidente Lorenzo Snow andò alla Brigham Young Academy (ora Brigham Young University) dove un vasto gruppo di Santi degli Ultimi Giorni si era riunito per celebrare il suo ottantacinquesimo compleanno. Al mattino egli tenne un discorso per gli uomini della congregazione. Nello stesso momento le donne tennero una riunione simile, diretta dalle mogli dei membri della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli. Nel pomeriggio, si riunirono tutti assieme.

Come parte della riunione pomeridiana ventitré bambini “marciarono verso il podio e davanti al presidente Snow cantarono due canzoni... dopo le quali ogni bambino regalò al presidente un bouquet di fiori”. Il presidente Snow espresse la sua gratitudine ai bambini e pronunciò una benedizione in loro favore. Poi andarono sul podio otto studenti della Brigham Young Academy, uno alla volta. Ciascuno di loro, in rappresentanza di un’organizzazione scolastica, presentò un tributo accuratamente preparato per il profeta. In risposta a quelle parole di affetto e ammirazione, il presidente Snow disse:



Nel giardino del Getsemani il Salvatore disse: "Non la mia volontà, ma la tua sia fatta" (Luca 22:42).

“Fratelli e sorelle, non so che cosa dire di tutto questo. Vorrei andare a casa e pensarci, ma suppongo che vi aspettiate alcuni commenti e penso di dover esprimere qualcosa, ma non so davvero che cosa dire. Tuttavia dirò questo. Capisco molto chiaramente che non state rendendo questo onore a me, Lorenzo Snow, ma alla causa che io rappresento insieme ai miei fratelli, i miei consiglieri e i membri del Quorum dei Dodici... Sento che qualsiasi cosa io abbia compiuto non viene da Lorenzo Snow e che le esperienze che mi hanno portato a questa posizione di presidente della Chiesa non sono opera di Lorenzo Snow, ma del Signore. Quando Gesù era sulla terra fece questa ragguardevole affermazione; io ci ho pensato e la tengo presente in tutte le mie opere: ‘Io non posso far nulla da me stesso; come odo, giudico; e il mio giudizio è giusto’. Ebbene, perché Egli disse che il Suo giudizio era giusto? ‘Perché’, disse lui, ‘cerco non la mia propria volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato’[vedere Giovanni 5:30]. Questo è il principio, fratelli e sorelle, in base al quale mi sono sforzato di agire da quando mi fu rivelato che il mio Padre nei cieli, e vostro Padre nei cieli, esiste. Mi sono sforzato di fare la Sua volontà...

È il Signore che voi onorate, quando onorate me e miei consiglieri e il Quorum dei Dodici. Noi abbiamo scoperto tanto tempo fa, ciascuno di noi, che da soli non possiamo fare nulla. Solo nella misura in cui abbiamo seguito quel principio che Gesù seguiva quand’era nel mondo, i nostri sforzi hanno avuto successo, e lo stesso vale per voi”.¹

Insegnamenti di Lorenzo Snow

Quando cerchiamo la volontà di Dio seguiamo un corso in cui non vi sarà fallimento.

C’è un corso che gli uomini e le donne possono seguire in cui non vi sarà fallimento. Qualsiasi delusione possa insorgere o apparente fallimento possa risultare, in realtà non sarà un fallimento, in linea generale... Ci sono state volte in cui sembrava che stesissimo tornando indietro, o per lo meno è accaduto a coloro che non erano completamente illuminati riguardo alla mente e alla volontà di Dio. La Chiesa ha attraversato esperienze molto strane e

le persone hanno compiuto grandi sacrifici... Ma noi abbiamo fatto dei progressi grazie a questi sacrifici e come popolo non abbiamo fallito. Perché non c'è stato alcun fallimento? Perché il popolo, nell'insieme, ha avuto la mente fissa sui veri principi di vita e si è conformato al suo dovere... Generalmente il popolo ha avuto lo Spirito del Signore e lo ha seguito; perciò non c'è stato alcun fallimento. Può essere lo stesso per i singoli individui. C'è un corso che ogni persona può seguire in cui non vi sarà alcun fallimento. Riguarda le questioni temporali come pure quelle spirituali. Il Signore ci ha dato la parola chiave in questi versetti che ho letto nel libro di Dottrina e Alleanze:

“Se i vostri occhi sono rivolti unicamente alla mia gloria, tutto il vostro corpo sarà riempito di luce, e non vi saranno tenebre in voi; e il corpo che è riempito di luce comprende ogni cosa. Santificatevi, dunque, affinché la vostra mente sia rivolta unicamente a Dio” [DeA 88:67–68].

Questa è la chiave secondo cui ogni persona può sempre avere successo. Paolo dice:

“Proseguo il corso verso la mèta per ottenere il premio della superna vocazione di Dio in Cristo Gesù” [Filippesi 3:14].

Questo è un grande obiettivo che ogni Santo degli Ultimi Giorni dovrebbe avere costantemente dinanzi. Qual è quel premio?... “Tutto quello che mio Padre ha gli sarà dato” [DeA 84:38].

In una determinata occasione il Salvatore fece una dichiarazione straordinaria. Si trova nel quinto capitolo di Giovanni ed è la seguente:

“Io non posso far nulla da me stesso” [Giovanni 5:30].

È straordinario che il Dio che ha fatto i mondi, che è venuto qui rivestito di carne, che ha operato possenti miracoli e sacrificato la Sua vita sul Monte del Calvario per la salvezza della famiglia umana abbia detto: “Io non posso far nulla da me stesso”. E continua dicendo:

“Come odo, giudico; e il mio giudizio è giusto, perché cerco non la mia propria volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato” [Giovanni 5:30].

Questo è un magnifico parlare, e in esso c'è moltissimo. Ciò che noi vogliamo è avere quello spirito in ogni azione della nostra vita e in ogni impresa, che sia temporale o spirituale, senza pensare a noi stessi. Dovremmo cercare di imparare come spendere il denaro e le informazioni che Dio ci ha dato. La risposta è semplice — per la gloria di Dio. Il nostro occhio dovrebbe essere rivolto unicamente alla gloria di Dio. Questo è il motivo per cui lasciammo l'altra vita e venimmo in questa. Dovremmo cercare di promuovere gli interessi dell'Iddio Altissimo e sentirci come si sentiva Gesù: "Io non posso far nulla da me stesso". Nel momento in cui, oggi e domani, questa settimana e la prossima, agiamo nell'interesse di Dio e abbiamo l'occhio rivolto unicamente alla Sua gloria, non può esservi fallimento² [vedere il suggerimento 1 a pagina 159].

Se obbediamo alla volontà di Dio, Egli ci dà il potere di avere successo nella Sua opera.

Non possiamo far nulla da noi stessi. Come disse Gesù: "In verità, in verità io vi dico che il Figliuolo non può da se stesso far cosa alcuna, se non la vede fare dal Padre; perché le cose che il Padre fa, anche il Figlio le fa similmente" [Giovanni 5:19]. Egli è venuto in questa vita per compiere la volontà di Suo Padre e non la Sua. Il nostro desiderio e intento dovrebbe essere lo stesso. Quando avvengono delle cose che richiedono uno sforzo da parte nostra, dovremmo sottomettere la nostra volontà alla volontà del Padre e, sento di dover dire, qual è la volontà di nostro Padre che siamo venuti in questo mondo per servire? Allora ogni atto che compiamo sarà un successo. Potremmo non vederne il successo oggi o domani, tuttavia sarà un successo.³

"E Mosè disse a Dio: 'Chi son io per andare da Faraone e per trarre i figliuoli d'Israele dall'Egitto?'" [Vedere Esodo 3:11]...

"E Mosè disse all'Eterno: 'Ahimè, Signore, io non sono un parlatore; non lo ero in passato, e non lo sono da quando tu hai parlato al tuo servo; giacché io sono tardo di parola e di lingua'" [vedere Esodo 4:10]...

In questi passi che ho letto vediamo che Dio chiese a Mosè di compiere un determinato lavoro. Mosè sentì la sua incapacità e

incompetenza a svolgere ciò che gli era richiesto. L'opera era troppo grande. Era troppo profonda per natura e carattere, e richiedeva che Mosè facesse ciò che riteneva di non possedere in potere e abilità. Egli sentiva la sua debolezza e chiese a Dio di guardare ad altri... Si oppose nei suoi sentimenti e quindi chiese al Signore: "Chi sono io per essere mandato a svolgere questa grande opera, poiché è impossibile compierla con le capacità che possiedo"...

Questi erano i sentimenti e le nozioni che possedeva Mosè e che desiderava trasmettere anche a Dio. È stato così sin dal principio: quando il Signore ha chiamato delle persone, queste hanno sentito la loro incapacità e lo stesso accade quando gli anziani sono chiamati a rivolgersi a voi. Lo stesso accade agli anziani che sono chiamati ad andare tra le nazioni della terra quali ministri del Vangelo. Essi sentono la loro inadeguatezza. Sentono la loro insufficienza...

Quando Geremia fu chiamato, si sentì allo stesso modo di Mosè. Disse che il Signore lo aveva chiamato ad essere profeta non solo per il Casato di Israele, ma per tutte le nazioni circostanti. Non era che un ragazzo, come Joseph Smith, quando Dio gli apparve la prima volta. Joseph aveva solo quattordici anni ed era un semplice fanciullo, sconosciuto per quanto riguarda saggezza e conoscenza del mondo, e lo stesso fu per Geremia, quando Dio lo chiamò egli disse: "Non sono che un fanciullo. Come posso compiere questa grande opera che mi richiedi, di adempiere queste grandi responsabilità che proponi di mettere sulle mie spalle?" Egli si oppose all'idea di svolgere questa grande opera. Ma Dio gli disse, per suo conforto: "Prima ch'io ti avessi formato nel seno di tua madre, io t'ho conosciuto". Disse di averlo conosciuto nel mondo degli spiriti pre-terreno e che egli avrebbe compiuto ciò che il Signore gli chiedeva: "E prima che tu uscissi dal suo seno, io t'ho consacrato e t'ho costituito profeta delle nazioni" [vedere Geremia 1:5-6]. Geremia andò e mediante il potere dell'Onnipotente compì ciò che il Signore gli aveva chiesto...

Il Signore agisce molto diversamente dagli uomini. Opera in modo differente. L'apostolo Paolo lo affermò. Egli disse: "Guardate la vostra vocazione: non ci son tra voi molti savi... ma Dio ha scelto le cose pazze del mondo per svergognare i savi" [vedere 1 Corinzi 1:26-27]. E gli apostoli che Dio chiamò, che Gesù, il Figlio di Dio,



Mosè “attribuì tutto il suo successo all’Iddio Onnipotente che l’aveva chiamato. Così è per noi”.

chiamò e su cui impose le mani e a cui conferì il Suo sacerdozio e la Sua autorità per svolgere la Sua opera, non erano colti; non comprendevano le scienze, non occupavano posizioni elevate in Giudea, erano poveri e illetterati, di umili origini... Ebbene, il Signore è differente. Fa le Sue chiamate diversamente da quelle degli uomini. E le persone sono spesso confuse riguardo al modo in cui Dio effettua le Sue chiamate; gli uomini migliori, gli uomini più savi spesso sono confusi. Mosè fu confuso riguardo al modo in cui il Signore l’avrebbe reso capace di compiere ciò che gli era richiesto, ma fu istruito in seguito. Il Signore lo aiutò in un modo meraviglioso nel convincere i suoi fratelli, ossia Israele, quando fu notato dal grande Geova. Egli si consultò con loro e spiegò loro la sua missione, e alla fine essi acconsentirono. Lo accettarono e ricevettero i suoi consigli e la sua guida, ed egli li portò fuori della schiavitù d’Egitto. Egli ebbe successo, non per la sua saggezza,

ma attribuì tutto il suo successo all'Iddio Onnipotente che l'aveva chiamato. Così è per noi...

Potrebbe essere sufficiente dichiarare che Dio ci ha chiamati. Noi non predichiamo se non quando Dio lo richiede. Difficilmente si può trovare un uomo tra gli anziani di Israele che non si sia sentito impreparato quando è stato chiamato a predicare il Vangelo, a compiere il suo dovere. Ho notato che alcuni dei migliori oratori che abbiano mai parlato da questo pulpito, quando sono chiamati hanno paura e sentono di dover chiedere la fede e il sostegno della congregazione. Essi si sono alzati con il potere di Geova e hanno proclamato la Sua volontà con timore e tremore, ma non è per via della loro forza e saggezza che si sono rivolti in questo modo ai Santi degli Ultimi Giorni. Sebbene non godano dei benefici di un'istruzione universitaria essi si alzano e dipendono non dalla loro forza ma dalla forza e dal potere del Vangelo.⁴

Non possiamo sempre fare ciò che vorremmo, ma avremo il potere di fare ciò che dovremmo. Il Signore ci darà il potere di farlo⁵ [vedere il suggerimento 2 a pagina 160].

**Siamo stati chiamati ad agire in nome di Dio e
riconosciamo la Sua mano in tutto il bene che facciamo.**

Ciò che facciamo lo compiamo nel nome del Signore Iddio di Israele e siamo disposti a riconoscere la mano dell'Onnipotente in tutto ciò che facciamo. Quando Mosè si levò quale liberatore dei figlioli di Israele dalla schiavitù d'Egitto, non si presentò come un comune liberatore, ma andò nel nome dell'Eterno Iddio di Israele, avendo avuto il comandamento di realizzare la loro redenzione tramite il potere e l'autorità che aveva ricevuto da Dio. Dal momento in cui egli apparve dinanzi a loro in tale veste fino a quando non compì la sua opera, egli agì nel nome e mediante il nome del Signore, non secondo la sua saggezza o ingenuità, né perché possedeva un'intelligenza superiore rispetto al resto dell'umanità. Il Signore gli apparve nel pruno ardente e gli comandò di andare a compiere una certa opera che concerneva la pace, la felicità e la salvezza di un grande popolo; il suo successo e la sua prosperità

dipendevano dall'adempimento dell'ordine di cose a lui rivelate dal Dio del cielo. Il suo successo e la sua prosperità furono resi perfettamente sicuri grazie al fatto che l'opera a cui fu assegnato non era qualcosa di sua invenzione, ma proveniva da Geova...

Lo stesso vale per noi. La grande opera che si sta compiendo, il raduno del popolo tra le nazioni della terra, non ebbe origine dalla mente di nessun uomo o gruppo di uomini, ma proviene dal Signore Onnipotente.⁶

Noi dipendiamo da Dio, e in tutte le nostre opere e i nostri lavori, e in tutto il successo che ci accompagna nei nostri lavori, noi sentiamo che è stato Dio a compierlo.⁷

Siamo venuti nel mondo per un grande scopo, lo stesso che aveva Gesù, nostro fratello maggiore: di fare la volontà e le opere di nostro Padre; in questo vi è pace, gioia e felicità, un aumento di saggezza, conoscenza e potere di Dio; al di fuori di questo non vi è alcuna benedizione promessa. Pertanto votiamoci alla rettitudine, aiutiamo tutti a essere migliori e più felici, facciamo del bene a tutti e del male a nessuno, onoriamo Dio e obbediamo al Suo sacerdozio, coltiviamo e preserviamo una coscienza illuminata e seguiamo lo Spirito Santo; non veniamo meno, teniamoci saldi a ciò che è bene, perseveriamo fino alla fine, e la coppa della gioia sarà colma fino a traboccare poiché grande sarà la vostra ricompensa per le vostre prove e sofferenze nelle tentazioni, per le vostre dure traversie, per gli struggimenti del cuore e le lacrime; sì, il nostro Dio vi darà una corona di gloria imperitura⁸ [vedere il suggerimento 3 sotto riportato].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine v–viii.

1. Studiate la sezione che inizia a pagina 153. Come fate a sapere quando avete l'occhio rivolto unicamente alla gloria di Dio? Con tante distrazioni nel mondo, come possono i genitori aiutare i figli a tenere l'occhio rivolto unicamente alla gloria di Dio?

2. Riesaminate quando detto dal presidente Snow riguardo a Mosè e a Geremia (pagine 155–158). In che modo queste storie possono aiutarci nel nostro sforzo di servire nei quorum del sacerdozio, nella Società di Soccorso e nelle altre organizzazioni della Chiesa?
3. Il presidente Snow insegnò che dovremmo servire “nel nome del Signore” (pagina 158). Come descrivereste una persona che agisce nel nome del Signore? Pensate alle occasioni che avete di servire nel nome del Signore.
4. Il presidente Snow utilizza molte volte in questo capitolo le parole *successo* e *di successo*. In che modo la definizione di successo che attribuisce Dio differisce dalla definizione che dà il mondo? Perché possiamo essere sicuri di avere successo quando seguiamo il volere di Dio?

Ulteriori versetti di riferimento: Filippesi 4:13; 2 Nefi 10:24; Mosia 3:19; Helaman 3:35; 10:4–5; 3 Nefi 11:10–11; 13:19–24; DeA 20:77, 79; Mosè 4:2

Sussidi per l'insegnamento: “Non aver paura del silenzio. Le persone spesso hanno bisogno di un po' di tempo per pensare e rispondere alle domande o per esprimere i loro sentimenti. Puoi fare una pausa dopo aver posto una domanda, dopo che qualcuno ha raccontato un'esperienza spirituale o quando una persona incontra difficoltà nell'esprimersi chiaramente” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande*, 66–67).

Note

1. In “Anniversary Exercises”, *Deseret Evening News*, 7 aprile 1899, 9–10.
2. “The Object of This Probation”, *Deseret Semi-Weekly News*, 4 maggio 1894, 7.
3. Conference Report, ottobre 1899, 2.
4. *Salt Lake Daily Herald*, 11 ottobre 1887, 2.
5. *Deseret News*, 15 maggio 1861, 82.
6. *Deseret News*, 8 dicembre 1869, 517.
7. *Salt Lake Daily Herald*, 11 ottobre 1887, 2.
8. In Eliza R. Snow Smith, *Biography and Family Record of Lorenzo Snow* (1884), 487.



La decima: una legge per la nostra protezione e il nostro avanzamento

“La legge della decima è una delle leggi più importanti mai rivelate all’uomo... Mediante l’obbedienza a questa legge saranno date ai santi le benedizioni della prosperità e del successo”.

Dalla vita di Lorenzo Snow

Agli inizi di maggio 1899 il presidente Lorenzo Snow si sentì spinto a visitare la città di St. George e altri insediamenti dello Utah meridionale. Ben presto iniziò a organizzare un gruppo, che includeva diverse autorità generali, che viaggiasse insieme a lui.

Quando il presidente Snow organizzò il viaggio non disse a nessuno perché stavano partendo — lui stesso non ne conosceva la ragione. In seguito raccontò: “Quando lasciammo Salt Lake non sapevamo perché stavamo andando a visitare quegli insediamenti meridionali”.¹ Il 17 maggio, però, poco dopo l’arrivo dei viaggiatori a St. George, la volontà del Signore fu “chiaramente manifestata” al Suo profeta.² A una riunione tenutasi il 18 maggio 1899 il presidente Snow dichiarò:

“La parola che il Signore vi rivolge, fratelli e sorelle, è che vi conformiate a quanto vi è richiesto come popolo che ha la gloriosa prospettiva dell’Esaltazione e della gloria dinanzi a sé. Di che cosa si tratta? È qualcosa che avete sentito di tanto in tanto, al punto che forse sarete stanchi di udirla... Quello che il Signore vi dice non è qualcosa di nuovo, ma è semplicemente questo: È ORA VENUTO IL TEMPO IN CUI OGNI SANTO DEGLI ULTIMI GIORNI CHE INTENDA ESSERE



Il Tabernacolo di St. George. In questo edificio il presidente Lorenzo Snow tenne il primo di molti discorsi sulla legge della decima.

PRONTO PER IL FUTURO E POGGIARE I PIEDI SU UNA GIUSTA BASE DEVE FARE LA VOLONTÀ DEL SIGNORE E PAGARE LA DECIMA PER INTERO. Questa è la parola del Signore a voi, e sarà anche la parola del Signore a ogni colonia di tutto il paese di Sion. Dopo che ci saremo lasciati e ripenserete a questa cosa, vi renderete conto da soli che è giunto il tempo in cui ogni uomo dovrebbe farsi avanti e pagare la decima per intero. In passato il Signore ci ha benedetto e ha avuto compassione di noi; ma adesso vengono tempi in cui il Signore vuole che facciamo quello che Egli ci ha comandato senza ulteriori indugi. Quello che dico a voi in questo palo di Sion lo dirò a ogni altro palo che sia stato organizzato. Non c'è uomo o donna che ora oda ciò che sto dicendo che si sentirà soddisfatto se mancherà di pagare la decima per intero".³

Nei precedenti cinquant'anni come apostolo il presidente Snow aveva menzionato raramente la legge della decima nei suoi sermoni. Questo fatto cambiò a St. George, nello Utah, grazie alla rivelazione che aveva ricevuto. In seguito disse: "Non ebbi mai una rivelazione più perfetta di quella che ricevetti sull'argomento della decima".⁴ Partendo da St. George lui e i suoi compagni di viaggio andarono di città in città, nello Utah meridionale e lungo la via di casa verso Salt Lake City, tenendo ventiquattro riunioni. Il presidente Snow tenne ventisei sermoni. Ogni volta che parlava, consigliava ai santi di obbedire alla legge della decima.

Il gruppo tornò a Salt Lake City il 27 maggio. Un giornalista osservò: "Il presidente sembra più forte e attivo oggi di quando ha lasciato Salt Lake". In risposta a un commento secondo cui aveva "sopportato davvero bene il viaggio", il profeta ottantacinquenne disse: "Sì, lo dicono tutti... Il viaggio mi ha fatto bene. Non mi sono mai sentito meglio in vita mia. Sento che il Signore mi sostiene in risposta alle preghiere dei santi".⁵

Oltre a commentare il suo stato di benessere parlò dei suoi sentimenti sulla fede e sulla rettitudine dei santi nello Utah meridionale. Disse che lui e i suoi compagni avevano ricevuto "le più calorose manifestazioni di gioia e apprezzamento".⁶ Egli riferì che quando aveva consigliato ai santi di obbedire alla legge della decima "lo Spirito del Signore era sceso sul popolo ed esso aveva gioito grandemente, e tutti avevano decretato in cuor loro che avrebbero

osservato la lettera e lo spirito di questo principio”.⁷ In risposta a una domanda sulle condizioni generali del popolo disse: “Vivono in case confortevoli, sono particolarmente ben vestiti e sembrano avere molte buone cose della terra da bere e mangiare. Nel palo di St. George stanno patendo per una grave siccità, la più grave che si sia mai abbattuta sul paese, ma hanno fede che presto passerà”.⁸

Il 29 e 30 maggio il presidente Snow tenne due sermoni sulla legge della decima, il primo ai dirigenti dell’Associazione di Mutuo Miglioramento delle Giovani Donne e l’altro all’Associazione di Mutuo Miglioramento dei Giovani Uomini.⁹ Al termine del secondo discorso, l’anziano B. H. Roberts, dei Settanta, presentò la seguente risoluzione, che fu sostenuta all’unanimità da tutti i partecipanti: “Si è deciso che noi accettiamo la dottrina della decima, come ci è stata ora presentata dal presidente Snow, come attuale parola e volontà del Signore per noi, e la accettiamo con tutto il nostro cuore; noi la osserveremo e faremo tutto quanto è in nostro potere per far fare lo stesso ai Santi degli Ultimi Giorni”.¹⁰ Il 2 luglio tutte le autorità generali e i rappresentanti di tutti i pali e rioni della Chiesa parteciparono a un’assemblea solenne nel Tempio di Salt Lake dopo aver digiunato e pregato in preparazione alla riunione. Là essi accettarono la stessa decisione all’unanimità.¹¹ Lo stesso presidente Snow rimase fedele a questa decisione, insegnando la legge della decima in molti pali e supervisionando lo stesso sforzo da parte di altri dirigenti della Chiesa.

Nei mesi successivi alla visita del presidente Snow nello Utah meridionale gli fu riferito il rinnovato impegno da parte dei Santi degli Ultimi Giorni a seguire la legge della decima. Questa notizia gli procurò “il più grande piacere e soddisfazione”¹² poiché sapeva che tramite l’obbedienza continua a questa legge “le benedizioni dell’Onnipotente si sarebbero riversate su questo popolo, e che la Chiesa sarebbe progredita con una forza e una rapidità che non aveva mai sperimentato prima”.¹³

Il presidente Snow assicurò ripetutamente i santi che sarebbero stati benedetti individualmente, sia temporalmente che spiritualmente, se avessero osservato la legge della decima.¹⁴ Quella promessa si adempì parzialmente nell’agosto 1899 quando il popolo

di St. George ricevette un sollievo temporaneo dalla siccità; la loro fede fu rinnovata grazie a 7,44 centimetri di pioggia, più di quanto avessero ricevuto in totale nei tredici mesi precedenti.¹⁵ Il presidente Snow aveva anche promesso che l'obbedienza alla legge della decima avrebbe portato delle benedizioni alla Chiesa nel suo insieme. Era certo che le decime dei fedeli avrebbero permesso alla Chiesa di uscire dai debiti che erano stati per lo più il risultato delle persecuzioni.¹⁶ Questa promessa si adempì nel 1906, cinque anni dopo la sua morte. Alla conferenza generale di aprile 1907 il presidente Joseph F. Smith annunciò:

“Credo che non vi sia mai stato un periodo nella storia della Chiesa in cui la legge della decima sia stata osservata più universalmente e più onestamente di quanto abbiano fatto recentemente i Santi degli Ultimi Giorni. Le decime del popolo nell'anno 1906 hanno superato le decime di qualsiasi altro anno. Questo è un ottimo indice che i Santi degli Ultimi Giorni stanno compiendo il loro dovere, che hanno fede nel Vangelo, che sono disposti a osservare i comandamenti di Dio e che stanno osservando questa legge più fedelmente di quanto forse non sia mai accaduto prima. Voglio dirvi un'altra cosa congratulandomi, ed è che grazie alla benedizione del Signore e alla fedeltà dei santi nel pagare la loro decima, siamo usciti dai nostri debiti. Oggi la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni non deve un dollaro che non sia in grado di ripagare immediatamente. Finalmente siamo nella condizione di poter pagare subito. Non dobbiamo più prendere nulla in prestito e non dovremo più farlo se i Santi degli Ultimi Giorni continueranno a vivere secondo la loro religione e a osservare questa legge della decima”¹⁷ [vedere il suggerimento 1 a pagina 170].

Insegnamenti di Lorenzo Snow

**La legge della decima è facile da comprendere
e può essere osservata da tutti.**

Vi supplico, nel nome del Signore, e prego che ogni uomo, donna e bambino... paghi un decimo delle sue entrate come decima.¹⁸



Il presidente Snow consigliò ai genitori e agli insegnanti di insegnare ai bambini a pagare la decima.

La decima non è una legge difficile... Se un uomo riceve dieci dollari, la sua decima sarà di un dollaro; se ne riceve cento, la sua decima sarà di dieci... È molto facile da comprendere.¹⁹

Un uomo potrebbe chiedersi: “Quanto di questa decima darò? Non posso tenerne per me una parte? Il Signore è molto ricco e io dubito che si affliggerà se ne tratterò una parte per me”; e così una piccola parte è trattenuta. Ma la piccola parte che è tenuta affliggerà quell'uomo, se la sua coscienza è simile a quella della maggior parte dei Santi degli Ultimi Giorni. Lo affliggerà durante il giorno e anche quando ci penserà di notte. Non avrà la felicità che è suo privilegio avere, perché questa si allontanerà da lui.²⁰

Parte della decima non è affatto decima, proprio come non è battesimo immergere solo parte del corpo di una persona.²¹

Non c'è uomo o donna che non possa pagare un decimo di ciò che riceve.²²

Fratelli e sorelle, vogliamo che questo argomento sia oggetto di preghiera... Invece di avere tante idee ignobili riguardo al denaro, dovremmo pagare la nostra decima... Ciò che il Signore ci richiede

è che paghiamo la nostra decima adesso. Ed Egli si aspetta che ogni persona nel futuro paghi la sua decima. Sappiamo quant'è un decimo; paghiamolo dunque al Signore. Allora potremo andare dal vescovo con il volto onesto e chiedergli una raccomandazione per andare al tempio.²³

Io vi dico, nel nome del Signore Iddio di Israele, che se d'ora in poi pagherete la decima, il Signore vi perdonerà per tutte le volte in cui in passato [non avete pagato la decima] e le benedizioni dell'Onnipotente saranno riversate su questo popolo.²⁴

Voglio che questo principio sia talmente fissato nei nostri cuori che non lo dimenticheremo mai. Come ho detto più di una volta, io so che il Signore perdonerà i Santi degli Ultimi Giorni per la loro negligenza passata nel pagare la decima, se ora si pentiranno e pagheranno una decima coscienziosa d'ora in poi²⁵ [vedere il suggerimento 2 a pagina 170].

Quando paghiamo la decima contribuiamo all'opera della Chiesa.

Questa Chiesa non potrebbe andare avanti se non vi fossero delle entrate, e Dio ha provveduto a queste entrate [tramite la legge della decima]. I nostri templi, in cui riceviamo le benedizioni più elevate mai conferite all'essere umano, sono costruiti con le entrate. Non potremmo mai mandare gli... anziani nel mondo a predicare il Vangelo, come stiamo facendo oggi, se non vi fossero delle entrate per poterlo fare... Vi sono mille altre cose che avvengono costantemente per cui sono richiesti dei soldi...

Se alcuni Santi degli Ultimi Giorni non avessero pagato la decima i nostri quattro templi [esistenti nel 1899] non sarebbero mai stati eretti e non avremmo mai potuto osservare i giudizi e gli statuti di Dio riguardo all'Esaltazione e alla gloria. Il primo principio d'azione per i Santi degli Ultimi Giorni è di santificare la terra, osservando questa legge della decima e mettendosi nella posizione di poter ricevere le ordinanze che riguardano l'Esaltazione e la gloria dei nostri morti²⁶ [vedere il suggerimento 3 a pagina 170].



I fondi delle decime sono utilizzati per contribuire alla costruzione e alla manutenzione dei templi.

Il Signore ci benedirà temporalmente e spiritualmente se obbediamo alla legge della decima.

La legge della decima è una delle leggi più importanti mai rivelate all'uomo... Mediante l'obbedienza a questa legge saranno date ai santi le benedizioni della prosperità e del successo.²⁷

Se osserveremo questa legge... la terra sarà santificata e noi saremo considerati degni di ricevere le benedizioni del Signore e di essere sostenuti ed appoggiati nelle nostre questioni economiche e in tutto ciò che facciamo, che sia temporale o spirituale.²⁸

La salvezza temporale di questa Chiesa... dipende dall'obbedienza a questa legge.²⁹

La povertà esiste tra i Santi degli Ultimi Giorni e continuerà ad esistere almeno fino a quando non osserveremo la legge della decima.³⁰

Credo sinceramente che se i Santi degli Ultimi Giorni si conformeranno a questa legge potremo rivendicare la liberazione da ogni male che può affliggerci.³¹

Questa è una legge rivelata specialmente per la nostra protezione e sicurezza, come pure per il nostro avanzamento lungo il cammino di rettitudine e santità; una legge grazie alla quale la terra su cui dimoriamo può diventare santificata; una legge grazie alla quale Sion può essere edificata e stabilita per non essere mai più abbattuta o rimossa dal suo posto da uomini malvagi ed empì.³²

Abbiamo dei templi e riceviamo le benedizioni ad essi concernenti, proprio le ordinanze più elevate mai somministrate all'uomo sulla terra, a motivo della nostra obbedienza a questa legge.³³

Non potremo mai essere preparati a vedere il volto di Dio fino a quando non saremo coscienti nel pagamento delle decime e delle altre offerte.³⁴

Ho parlato chiaramente, e vi dico che ciò che ho detto riguardo alla decima giunge dal Signore. Ora agite secondo lo Spirito del Signore e i vostri occhi saranno aperti³⁵ [vedere il suggerimento 4 a pagina 170].

I genitori e gli insegnanti hanno la responsabilità di pagare la decima e di insegnare ai bambini a fare lo stesso.

Insegnate ai bambini a pagare la decima quando sono giovani. Voi, madri, insegnate ai vostri figli che quando ricevono del denaro devono pagarne la decima al Signore, per quanto piccola possa essere. Educateli a pagare la loro decima per intero.³⁶

È buono e giusto che... i dirigenti e gli insegnanti [della Chiesa] ricevano nel cuore e nell'animo lo spirito di questa legge, in modo che possano essere pienamente qualificati a impartirla e inculcarla nella generazione nascente, in tutta la sua importanza e sacralità. Fratelli e sorelle, a voi è richiesto non solo di obbedire a questa legge, ma anche di insegnarla agli altri, anche alla generazione nascente... e in proporzione allo spirito della legge che siete in grado di ricevere, voi potrete impartirla e insegnarla...

Io vi chiedo non solo di osservarla, ma di insegnarla ai figli dei Santi degli Ultimi Giorni e di imprimerla sulle tavole della loro memoria, cosicché quando raggiungeranno l'età della responsabilità si possa dire che è stata loro insegnata e che l'hanno osservata sin dalla giovinezza³⁷ [vedere il suggerimento 5 a pagina 170].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine v–viii.

1. Rileggete la storia di quando il presidente Snow ha ricevuto la rivelazione sulla decima (pagine 161–165). Pensate alla sua disponibilità ad andare a St. George e alla prontezza del popolo nell'osservare la legge della decima. Che cosa possiamo apprendere da questo racconto?
2. In che senso la decima “non è una legge difficile”? (Per alcuni esempi vedere le pagine 165–167). Perché alcuni possono pensare che la legge della decima è difficile da osservare? In che modo gli insegnamenti del presidente Snow possono aiutare qualcuno a ottenere una testimonianza sul pagamento della decima?
3. Studiate la prima sezione che inizia a pagina 167. Quali sono alcune benedizioni che voi e i vostri cari avete ricevuto grazie agli edifici e ai programmi finanziati dalla decima? Perché è un privilegio pagare la decima?
4. Il presidente Snow testimoniò che saremo benedetti se osserveremo la legge della decima (pagine 168–170). Quali sono alcune benedizioni che la legge della decima ha portato nella vostra vita? E nella vita dei vostri famigliari e amici?
5. Prendete in considerazione il consiglio del presidente Snow rivolto ai genitori e agli insegnanti (pagina 169). Perché pensate che sia importante che i bambini paghino la loro decima “per quanto piccola possa essere”? Quali sono dei modi per insegnare ai bambini a pagare la decima e le offerte?

Ulteriori versetti di riferimento: Malachia 3:8–10; DeA 64:23; 119:1–7

Sussidi per l'insegnamento: “Stai attento a non interrompere una discussione interessante troppo presto perché desideri esporre tutto il materiale che hai preparato. Anche se è importante trattare tutti gli argomenti proposti, è più importante aiutare gli allievi a sentire l'influenza dello Spirito, rispondere alle loro domande, accrescere la loro conoscenza del Vangelo e rendere più forte il loro impegno a osservare i comandamenti” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande*, 64).

Note

1. In “In Juab and Millard Stakes”, *Deseret Evening News*, 29 maggio 1899, 5.
2. In “In Juab and Millard Stakes”, 5.
3. *Millennial Star*, 24 agosto 1899, 532–533; vedere anche *Deseret Evening News*, 17 maggio 1899, 2; *Deseret Evening News*, 18 maggio 1899, 2. Il *Millennial Star* dice che il presidente Snow tenne questo discorso l'8 maggio, ma altre fonti contemporanee asseriscono che l'abbia tenuto il 18 maggio. Il presidente Snow parlò della decima anche il 17 maggio.
4. In “President Snow in Cache Valley”, *Deseret Evening News*, 7 agosto 1899, 1.
5. In “Pres. Snow Is Home Again”, *Deseret Evening News*, 27 maggio 1899, 1. All'epoca la Chiesa aveva quaranta pali.
6. In “Pres. Snow Is Home Again”, 1.
7. *Deseret Evening News*, 24 giugno 1899, 3.
8. In “Pres. Snow Is Home Again”, 1.
9. Vedere “The Annual Conference of the Young Men's and Young Ladies' Mutual Improvement Associations”, *Improvement Era*, agosto 1899, 792–795; vedere anche Ann M. Cannon, “President Lorenzo Snow's Message on Tithing”, *Young Woman's Journal*, aprile 1924, 184–186.
10. B. H. Roberts, citato in “The Annual Conference of the Young Men's and Young Ladies' Mutual Improvement Associations”, 795.
11. Vedere B. H. Roberts, *Comprehensive History of the Church*, 6:359–360.
12. Conference Report, ottobre 1899, 28.
13. In “President Snow in Cache Valley”, *Deseret Evening News*, 7 agosto 1899, 2.
14. Vedere, per esempio, *Deseret Evening News*, 24 giugno 1899, 3. Le trascrizioni contemporanee dei discorsi del presidente Snow e gli articoli di giornale sui suoi viaggi indicano che, sebbene egli avesse promesso ai santi che sarebbero stati benedetti sia temporalmente che spiritualmente obbedendo alla legge della decima, egli non promise in modo specifico la fine della siccità nello Utah meridionale.
15. Vedere Western Regional Climate Center, <http://www.wrcc.dri.edu/cgi-bin/cliMONtpre.pl?utstge>.
16. Vedere, per esempio, “The Annual Conference of the Young Men's and Young Ladies' Mutual Improvement Associations”, 793.
17. Conference Report, aprile 1907, 7.
18. Conference Report, ottobre 1899, 28.
19. *Deseret Semi-Weekly News*, 28 luglio 1899, 10.
20. Conference Report, aprile 1899, 51.
21. *Deseret Evening News*, 24 giugno 1899, 3.
22. In “President Lorenzo Snow's Message on Tithing”, 185; tratto dal verbale di una riunione tenuta nell'Assembly Hall di Salt Lake City il 29 maggio 1899.
23. *Deseret Semi-Weekly News*, 28 luglio 1899, 10.
24. In “President Snow in Cache Valley”, 2.
25. Conference Report, ottobre 1899, 28.
26. Conference Report, ottobre 1899, 27–28.
27. In “In Juab and Millard Stakes”, 5.
28. *Deseret Evening News*, 24 giugno 1899, 3.

29. In "The Annual Conference of the Young Men's and Young Ladies' Mutual Improvement Associations", 794.
30. *Deseret Semi-Weekly News*, 28 luglio 1899, 10.
31. In "President Lorenzo Snow's Message on Tithing", 185.
32. "Tithing", *Juvenile Instructor*, aprile 1901, 216.
33. "Tithing", 215.
34. In "Conference of Granite Stake", *Deseret Evening News*, 21 maggio 1900, 2; tratto da una dettagliata parafrasi di un discorso che il presidente Snow tenne alla conferenza del Palo di Granite il 20 maggio 1900.
35. *Deseret Semi-Weekly News*, 28 luglio 1899, 10.
36. *Millennial Star*, 31 agosto 1899, 546.
37. "Tithing", 215–216.



La Società di Soccorso: carità vera e religione pura

“Non è mai stata fondata nessuna istituzione con uno scopo più nobile. Essa si basa sulla vera carità, che è il puro amore di Cristo”.

Dalla vita di Lorenzo Snow

Nell'estate del 1901 la presidenza generale della Società di Soccorso organizzò un'attività di un giorno per le sorelle della Società di Soccorso della Valle del Lago Salato. Il presidente Lorenzo Snow accettò l'invito a partecipare e a parlare al gruppo. Iniziò il suo discorso dicendo: “Apprezzo il privilegio di poter trascorrere un'ora o due in vostra compagnia questo pomeriggio e sono convinto che tutte voi vi divertirete oggi. Ricreazione e divertimento appropriati sono cose buone e sono felice di vedere voi sorelle che vi concedete riposo e ricreazione, poiché lavorate tanto giorno dopo giorno nelle vostre case e nella Società di Soccorso, e certamente vi meritate tutto lo svago che potete avere”.

Il presidente Snow, la cui sorella Eliza R. Snow aveva servito come seconda consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso, esprime gratitudine per l'opera della Società di Soccorso. Parlando delle donne della Chiesa egli disse: “È difficile immaginare che cosa avremmo fatto, o quale progresso avrebbe fatto l'opera del Signore, senza di loro”. Per citare un esempio, egli fece riferimento al programma missionario della Chiesa a quel tempo, quando gli uomini sposati venivano spesso chiamati a svolgere delle missioni a tempo pieno: “Quando siamo stati assenti perché in missioni straniere, la loro missione a casa generalmente non è stata meno ardua della nostra svolta all'estero, e nel mezzo delle prove e delle privazioni esse hanno dimostrato pazienza, forza e capacità di contare



Dagli albori della Chiesa le sorelle della Società di Soccorso hanno lavorato insieme e si sono rafforzate a vicenda temporalmente e spiritualmente.

sulle proprie forze che sono state fonte d'ispirazione. Sia reso grazie a Dio per le donne di questa Chiesa! Questo è ciò che sento oggi nel partecipare a quest'assemblea"¹ [vedere il suggerimento 1 a pagina 178].

Insegnamenti di Lorenzo Snow

I membri della Società di Soccorso rappresentano la carità vera e la religione pura.

La Società di Soccorso fu organizzata... dal profeta Joseph Smith, su ispirazione del Signore... Oggi è riconosciuta come una delle forze benefiche più possenti nella Chiesa...

La missione della Società di Soccorso è di soccorrere gli afflitti, assistere gli ammalati e gli infermi, sfamare i poveri, rivestire gli ignudi e benedire tutti i figli e le figlie di Dio. Non è mai stata fondata nessuna istituzione con uno scopo più nobile. Essa si basa sulla vera carità, che è il puro amore di Cristo [vedere Moroni 7:47], e questo spirito è stato manifestato in tutte le funzioni svolte dalla Società tra il popolo. L'apostolo Giacomo ha detto che "la religione pura e immacolata dinanzi a Dio e Padre è questa: visitar gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni, e conservarsi puri dal mondo" [Giacomo 1:27]. Accettando tale verità le donne della Società di Soccorso hanno seriamente esemplificato nella loro vita la religione pura e immacolata, poiché hanno servito gli afflitti, gettato le braccia dell'amore attorno agli orfani e alle vedove e si sono mantenute incorrotte dal mondo. Posso attestarvi che al mondo non ci sono donne più pure e timorate di Dio di quelle che si trovano nella Società di Soccorso² [vedere il suggerimento 2 a pagina 179].

Le sorelle della Società di Soccorso lavorano con i dirigenti del sacerdozio per promuovere gli interessi del regno di Dio.

Per me è sempre stata fonte di diletto notare quanto fedelmente voi sorelle della Società di Soccorso siete state al fianco dei servitori del Signore in tutte le circostanze. Siete sempre state trovate a fianco del Sacerdozio, pronte a rafforzare le mani dei fratelli e a fare la vostra parte per contribuire a promuovere gli interessi del

regno di Dio, e così come avete partecipato a quest'opera di certo voi condiderete il trionfo dell'opera e l'Esaltazione e la gloria che il Signore darà ai Suoi figli fedeli...

Nessun vescovo saggio mancherà di apprezzare l'opera della Società di Soccorso nel suo rione. Che cosa potrebbe fare un vescovo senza una Società di Soccorso? Vorrei dire a tutti i vescovi della Chiesa di incoraggiare le sorelle della Società di Soccorso, di sostenerle nella loro opera di carità e benevolenza ed esse si dimostreranno una benedizione per voi e per il popolo³ [vedere il suggerimento 3 a pagina 179].

**È bene avere l'influenza della Società
di Soccorso in ogni casa.**

Consiglio ai fratelli di incoraggiare le proprie mogli a partecipare alla società... poiché sarebbe una cosa buona avere l'influenza di quest'organizzazione in ogni casa. Io vi chiedo, sorelle, nelle vostre visite nelle case dei Santi degli Ultimi Giorni, di portare quest'influenza ovunque andiate. Il Signore vi ha chiaramente dimostrato la natura del vostro rapporto con Lui e ciò che ci si aspetta da voi quali mogli e madri. Insegnate queste cose a coloro che visitate, specialmente alle donne giovani...

Voi, sorelle, come membri della Società di Soccorso e madri in Israele, dovrete esercitare tutta la vostra influenza... in favore della pura maternità e della fedeltà all'alleanza matrimoniale⁴ [vedere il suggerimento 4 a pagina 179].

**Man mano che la Chiesa crescerà la Società di
Soccorso avrà maggiori opportunità di servire.**

Non è necessario che io vi dica nel dettaglio ciò che la Società di Soccorso ha fatto in passato; la sua splendida opera è conosciuta in tutta Sion e in molte parti del mondo. Mi basti dire che è rimasta fedele alla sua missione e che i risultati raggiunti non vengono superati da quelli di nessun'altra organizzazione caritatevole. I Santi degli Ultimi Giorni vanno fieri della Società di Soccorso e dei suoi conseguimenti e sono grati al nostro Padre nel cielo di aver ispirato il Suo servo il Profeta a stabilire una tale istituzione. Il futuro



“Le donne della Società di Soccorso hanno seriamente esemplificato nella loro vita la religione pura e immacolata”.

della Società è pieno di promesse. Con la crescita della Chiesa la sua utilità aumenterà di conseguenza e sarà ancor più potente per fare il bene di quanto non sia stata in passato. Se tutte le sorelle si riuniranno per sostenere la società, essa compirà un’opera possente e continuerà ad essere una benedizione per la Chiesa. Sarebbe gratificante vedere le donne di mezza età interessate a quest’istituzione tanto quanto quelle anziane, e in questo modo scoprirebbero che la loro fede sarebbe rafforzata, che avrebbero idee più ampie sulla vita e sulle loro responsabilità e che avanzerebbero sostanzialmente lungo il sentiero del progresso e della perfezione.⁵

Sin dal principio della loro opera le benedizioni di Dio sono state conferite alle donne della Chiesa, e io ho osservato con grande gioia, piacere e profondo interesse il loro progresso... Esse hanno avuto un successo sorprendente ed è meraviglioso vedere quanto Dio le abbia benedette e abbia riversato su di loro il Suo Spirito. Potrei dire opportunamente che esse sono diventate come angeli che stanno alla presenza dei popoli del mondo⁶ [vedere il suggerimento 5 a pagina 179].

Le sorelle della Società di Soccorso che confidano in Dio e Lo servono saranno benedette in questa vita e nelle eternità.

Questo è ciò che desideriamo instillare nel cuore delle sorelle: di essere utili nella loro sfera d'azione e di non farsi scoraggiare dalle difficoltà che incontreranno, ma di confidare in Dio e di guardare a Lui, e vi prometto che le Sue meravigliose benedizioni saranno riversate su di voi. Questa sarà la vostra esperienza... Lasciate che ve lo ripeta: non lasciatevi scoraggiare, ma andate avanti e fate il bene, esercitate la fede e approfittate di ogni opportunità che vi si presenta. Vogliamo che esercitate tutti i talenti che Dio vi ha conferito. E questo si riferisce alle vostre prospettive di successo. Quando una persona comincia a viaggiare lungo il sentiero che il Signore ha indicato e lungo il quale può compiere del bene nel Suo interesse, di certo avrà successo. Si trova esattamente dove Dio vuole che sia, e quello è il posto in cui voi potete, con assoluta coerenza, chiedere a Dio le Sue benedizioni.⁷

Sento di dire: Dio benedica le dirigenti e i membri della Società di Soccorso. Voi state compiendo una grande missione e io vi esorto a non stancarvi di far bene [vedere DeA 64:33]. Tutti aspiriamo alla gloria celeste e la grandiosità delle prospettive che ci sono poste innanzi non può essere espressa dal linguaggio umano. Se continuerete fedelmente a compiere l'opera in cui siete impegnate, raggiungerete questa gloria, e gioirete per sempre alla presenza di Dio e dell'Agnello. È qualcosa per cui vale la pena sforzarsi, per cui vale la pena sacrificarsi, e benedetto è l'uomo che è fedele fino ad ottenerla. Dio vi benedica⁸ [vedere il suggerimento 6 a pagina 179].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine v–viii.

1. Il presidente Snow dichiarò che sarebbe difficile immaginare il progresso dell'opera del Signore senza le donne della Chiesa (pagina 173). In quali modi le donne contribuiscono all'opera del Signore oggi?

2. Meditate sulle parole del presidente Snow in merito alla missione della Società di Soccorso (pagina 175). Pensate a una volta in cui le sorelle della Società di Soccorso hanno adempiuto questa missione aiutando voi o la vostra famiglia. In che modo queste azioni hanno influito sulla vostra vita?
3. Riesaminate la sezione che inizia in fondo a pagina 175. Come le sorelle della Società di Soccorso “promuo[ivono] gli interessi del regno di Dio”? In che occasioni avete visto le sorelle della Società di Soccorso lavorare insieme ai detentori del sacerdozio?
4. Meditate sull'appello che il presidente Snow rivolse alle sorelle della Società di Soccorso di esercitare la loro influenza “in favore della pura maternità e della fedeltà all'alleanza matrimoniale” (pagina 176). Perché c'è bisogno di quest'influenza nel mondo d'oggi? Come le sorelle della Società di Soccorso possono aiutare le giovani donne a prepararsi per il matrimonio nel tempo e la maternità?
5. Il presidente Snow ha detto: “Con la crescita della Chiesa, [l'utilità della Società di Soccorso] aumenterà di conseguenza e sarà ancor più potente per fare il bene di quanto non sia stata in passato” (pagina 177). Che cosa possono fare le sorelle della Società di Soccorso per accrescere la loro influenza benefica oggi nel mondo?
6. Studiate la sezione che inizia a pagina 178. Pensate a dei modi in cui siete stati condotti ad essere “dove Dio vuole che sia[te]”. In che modo Dio vi ha aiutato in questi vostri sforzi?

Ulteriori versetti di riferimento: Isaia 1:17; Matteo 25:34–40; Mosia 4:26–27; Alma 1:29–30; Moroni 7:44–48

Sussidi per l'insegnamento: “Mentre ti prepari a insegnare assicurati di scegliere metodi didattici diversi da una lezione all'altra. Ciò può significare l'uso di un poster dai colori vivaci, un diagramma appeso alla parete in una lezione e un elenco di domande scritte alla lavagna in un'altra” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande*, 89).

Note

1. In "Prest. Snow to Relief Societies", *Deseret Evening News*, 9 luglio 1901, 1.
2. In "Prest. Snow to Relief Societies," 1.
3. In "Prest. Snow to Relief Societies," 1.
4. In "Prest. Snow to Relief Societies," 1.
5. In "Prest. Snow to Relief Societies," 1.
6. *Young Woman's Journal*, settembre 1895, 577-578.
7. *Young Woman's Journal*, settembre 1895, 578.
8. In "Prest. Snow to Relief Societies," 1.



“A Dio ogni cosa è possibile”

“La natura di questi requisiti è tale che nessuna persona può svolgerli se non con l’aiuto dell’Onnipotente... Egli ci ha promesso quest’aiuto”.

Dalla vita di Lorenzo Snow

Il presidente Lorenzo Snow era un lavoratore e seguiva il suo stesso consiglio che egli ripeteva spesso: “Dobbiamo sforzarci... Restare inattivi senza metterci in azione non ha alcuna utilità”.¹ Egli però riconosceva che nel suo desiderio di edificare il regno di Dio i suoi sforzi non sarebbero stati sufficienti senza la grazia di Dio, o “l’aiuto soprannaturale”², come spesso lo definiva. Pertanto, anche se incoraggiava i membri della Chiesa a lavorare duramente per “lo sviluppo dei [retti] principi”, allo stesso tempo dichiarava: “Noi, quali Santi degli Ultimi Giorni, dovremmo comprendere e tenere a mente che la salvezza giunge mediante la grazia di Dio”.³ Egli testimoniava che Dio avrebbe aggiunto la Sua forza ai nostri sforzi: “Ovunque il Signore ci metta, è dove dobbiamo stare; quando ci chiede di sforzarci per sostenere questi santi principi, è ciò che dobbiamo fare; è tutto ciò di cui dobbiamo preoccuparci, del resto si prenderà cura il nostro Padre Celeste”.⁴

Eliza, la sorella del presidente Snow, constatò che egli fu fedele a questo insegnamento. Lo descrisse come un uomo che aveva “una fiducia incrollabile nel potere e nella grazia di Dio che ci soccorrono”. Disse che egli “sapeva in chi aveva riposto la sua fiducia” e pertanto fu in grado di sopportare “ogni difficoltà, ogni opposizione” e di “superare ogni ostacolo”.⁵

Lorenzo Snow dimostrò la sua fiducia nel potere soccorritore di Dio durante il suo viaggio per recarsi in missione in Inghilterra nel 1840. Durante il viaggio di quarantadue giorni sull’Oceano Atlantico, lui e i suoi compagni di viaggio furono colpiti da tre burrasche.



Prima di guarire l'uomo cieco, il Salvatore disse: "Bisogna che io compia le opere di Colui che mi ha mandato" (Giovanni 9:4).

In seguito egli raccontò che furono “terribili burrasche, definite molto pericolose anche da chi era abituato a valicare l’oceano”. Egli notò una differenza tra la sua reazione alle tempeste e quella di altri viaggiatori: “In svariate circostanze, la scena era spaventosamente terrificante. Non ero sorpreso di vedere che uomini, donne e bambini che non avevano imparato a confidare in Dio fossero in preda all’agonia della paura e piangessero. La mia fiducia era riposta in Colui che creò i mari e ne definì i confini. Io ero impegnato nella Sua opera — sapevo che ero stato mandato in missione dall’autorità da Lui riconosciuta e che, sebbene gli elementi infuriassero e la nave oscillasse e tremasse tra le onde che si ergevano, Egli era al timone e la mia vita era al sicuro sotto la Sua custodia”.⁶

Molti anni dopo, quando Lorenzo Snow divenne presidente della Chiesa, trovò di nuovo conforto nella consapevolezza che il Signore era al timone. A una riunione tenutasi il 13 settembre 1898 il Quorum dei Dodici Apostoli espresse all’unanimità il suo impegno a sostenerlo quale presidente della Chiesa. Un documento della riunione riporta che in seguito egli si alzò e disse che “era inutile scusarsi per la propria incapacità ecc. nell’accettare la grande responsabilità che quella posizione prevedeva... Sentiva che doveva fare del suo meglio e dipendere dal Signore”⁷ [vedere il suggerimento 1 a pagina 188].

Insegnamenti di Lorenzo Snow

Con l’aiuto di Dio noi possiamo fare ogni cosa ci sia richiesta.

Desidero parlare in un modo che favorirà la nostra edificazione e il nostro miglioramento reciproco riguardo a quelle cose che sono inerenti alla nostra salvezza. A questo scopo desidero la fede e le preghiere di tutti coloro che credono di dover cercare il Signore per avere istruzione e intelligenza.

Dovremmo renderci conto del rapporto che abbiamo con il Signore nostro Dio e la posizione singolare che occupiamo. Per compiere adeguatamente gli impegni che ci competono abbiamo bisogno di un aiuto soprannaturale...

Gesù disse a un giovane, che si rivolse a Lui perché desiderava sapere in che modo ereditare la vita eterna, di osservare “i comandamenti”. Il giovane disse che aveva osservato i comandamenti menzionati sin dalla giovinezza. Il Salvatore, guardandolo, vide che mancava ancora qualcosa. Il giovane aveva osservato la legge morale, la legge data da Mosè, e per questo Gesù lo amava, ma vide che mancava ancora una cosa. Era un uomo ricco e aveva influenza nel mondo per via di questa ricchezza superiore. Gesù sapeva che prima di poter elevare lui, o qualsiasi altro uomo, al mondo celeste, era necessario che fosse sottomesso in ogni cosa e che considerasse l’obbedienza alla legge celeste la cosa più importante. Gesù sapeva che cosa era necessario perché ogni uomo ottenesse una corona celeste — che nulla fosse considerato più importante dell’obbedienza ai requisiti del cielo. Il Salvatore vide in questo giovane un legame a qualcosa che non era in armonia con la legge del regno celeste. Egli probabilmente vide in lui la disposizione a rimanere aggrappato, nei suoi sentimenti, a ciò che era pericoloso per lui, che avrebbe reso improbabile o impossibile l’osservanza a tutti i requisiti del Vangelo, pertanto gli disse di andare a vendere tutto ciò che aveva, di darlo ai poveri e di seguirlo.

Il giovane fu contristato da questo comandamento. Considerava la ricchezza il grande obiettivo della vita, che gli permetteva di avere influenza nel mondo e tutte le cose che erano desiderabili, gli procurava le gioie e i piaceri della vita ed era un mezzo per dargli un’elevata posizione in società. Non riusciva a concepire l’idea che una persona potesse godere di gioie, piaceri e privilegi nella vita, e tutto ciò che la sua natura desiderava, senza la sua opulenza. Ma il Vangelo era di una natura che offriva tutto il necessario per soddisfare i desideri e le richieste di un uomo e per renderlo felice. Le ricchezze non avevano questo scopo e il Signore desiderava che abbandonasse queste idee e che le togliesse dalla sua mente e dai suoi sentimenti, per potersi definire Suo servitore in ogni cosa. Desiderava che quest’uomo fosse completamente devoto al Suo servizio e che lo svolgesse con pieno intento di cuore e seguisse i dettami dello Spirito Santo e si preparasse alla gloria celeste. Questo giovane però non fu disposto a farlo; era un sacrificio troppo grande. In quest’occasione il Salvatore disse: “Un ricco malagevolmente

entrerà nel regno dei cieli... È più facile a un cammello passare per la cruna d'un ago, che ad un ricco entrare nel regno di Dio”.

I discepoli “sbigottirono forte e dicevano: Chi dunque può esser salvato?” Pensavano che nessun uomo potesse avere delle ricchezze ed essere salvato nel regno di Dio. Questa era l'idea che si erano fatti in base alle parole del Salvatore. Ma Gesù rispose: “Agli uomini questo è impossibile; ma a Dio ogni cosa è possibile” [vedere Matteo 19:16–26; vedere anche Joseph Smith Translation Matthew 19:26, footnote *a*, e Mark 10:27, footnote *a*]⁸ [vedere il suggerimento 2 a pagina 188].

Dio ha promesso di aiutarci nei nostri sforzi per vivere il Vangelo.

Da soli non possiamo osservare tutti i comandamenti che Dio ci ha dato. Gesù Stesso non poteva svolgere la Sua opera senza l'aiuto divino da parte di Suo Padre. Una volta Egli disse: “Io non posso far nulla da me stesso; come odo, giudico; e il mio giudizio è giusto, perché cerco non la mia propria volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato” [Giovanni 5:30]. E se fu necessario a Lui, nostro Signore, ricevere l'aiuto divino, quanto sarà più importante per noi ricevere il Suo aiuto. In ogni situazione e condizione in cui si trovano mentre svolgono il loro dovere, i Santi degli Ultimi Giorni hanno diritto all'aiuto soprannaturale dello Spirito Santo che li aiuti nelle varie circostanze in cui si trovano e nello svolgimento dei doveri loro richiesti...

Io non riesco a immaginare nulla di più importante che lavorare al fine di ottenere la propria Esaltazione e gloria. Quello è indubbiamente uno dei grandi scopi per cui siamo venuti al mondo... Nessun uomo o donna deve lasciarsi scoraggiare quando sente di non riuscire a compiere tutto ciò che vorrebbe, ma noi tutti dovremmo fare il possibile per portare avanti la grandiosa opera per cui siamo qui.⁹

Il tipo di religione che abbiamo abbracciato richiede un certo genere di condotta che nessun'altra religione di cui siamo a conoscenza richiede ai suoi seguaci; e la natura di questi requisiti è tale che nessuna persona può svolgerli se non con l'aiuto



“L’opera in cui voi ed io siamo impegnati può solo prosperare e avanzare tramite le benedizioni che Dio concederà ai nostri sforzi fedeli ed onesti”.

dell’Onnipotente. È necessario che comprendiamo, almeno in parte, le grandi e importanti benedizioni che otterremo, alla fine, osservando i requisiti della religione o Vangelo che abbiamo ricevuto. I sacrifici che ci sono richiesti sono di natura tale che nessun uomo o donna potrebbe compierli senza l’aiuto di un potere soprannaturale; e il Signore, nel proporre queste condizioni, non ha mai inteso che al Suo popolo fosse richiesto di rispettarle senza un aiuto soprannaturale, un aiuto che fosse di una natura tale da non essere professato da nessun altro tipo di popolo religioso. Egli ci ha promesso quest’aiuto...

Queste richieste... sono state fatte in ogni epoca e periodo in cui Dio ha chiamato un popolo a servirLo e a ricevere le Sue leggi. Furono richieste ai tempi di Israele, all’inizio della formazione di quel popolo. Furono richieste ad Abraamo, Isacco e Giacobbe. Furono richieste a Mosè e al popolo che liberò dalla schiavitù d’Egitto. Furono richieste a tutti i profeti che sono esistiti dai tempi di Adamo al periodo presente. Furono richieste agli apostoli che ricevettero il loro incarico mediante l’imposizione delle mani da parte di Gesù Cristo, il Figlio dell’Iddio vivente, e ai seguaci della

religione che quegli apostoli proclamarono e insegnarono alle genti ai loro giorni, e nessun uomo o gruppo di uomini o categoria di persone dai tempi di Adamo al presente ha potuto osservare questi requisiti se non il popolo di Dio, in quanto era investito di quel potere dall'alto che può provenire solo dal Signore nostro Dio¹⁰ [vedere il suggerimento 3 a pagina 188].

**Quando prendiamo parte all'opera di Dio,
abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio.**

Qualsiasi cosa intraprendiate per far avanzare gli interessi di Sion, dovete dipendere dal Signore perché abbia successo.¹¹

La mente di un uomo dovrebbe essere rivolta unicamente alla gloria di Dio in tutto ciò che inizia a compiere. Dobbiamo considerare che da soli non possiamo fare nulla. Noi siamo figli di Dio. Siamo nelle tenebre, a meno che Dio non illumini il nostro intelletto. Non abbiamo potere, a meno che Dio non ci aiuti. L'opera che dobbiamo compiere qui è di natura tale che non possiamo svolgerla senza l'assistenza dell'Onnipotente... Questo è il grosso problema con gli uomini del mondo, e troppo spesso con gli anziani di Israele: dimentichiamo che stiamo lavorando per Dio, dimentichiamo che siamo qui per adempiere certi scopi che abbiamo promesso al Signore di compiere. Quella in cui siamo impegnati è un'opera gloriosa. È l'opera dell'Onnipotente ed Egli ha scelto gli uomini e le donne che sa, per esperienza passata, che manterranno i Suoi propositi.¹²

L'opera in cui voi ed io siamo impegnati può solo prosperare e avanzare tramite le benedizioni che Dio concederà ai nostri sforzi fedeli ed onesti e alla nostra determinazione di svolgere le opere per cui siamo venuti in questa esistenza. Quando guardiamo indietro alle esperienze passate comprendiamo facilmente che la nostra prosperità è dipesa dai nostri sforzi onesti di svolgere l'opera di Dio, di lavorare nell'interesse del popolo e di liberarci il più possibile dall'egoismo. Poiché è stato così nel passato possiamo ben credere che il nostro progresso futuro dipenda dalla nostra determinazione a compiere il volere di Dio in ogni circostanza e dall'aiuto che Egli ci darà¹³ [vedere il suggerimento 4 a pagina 188].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine v–viii.

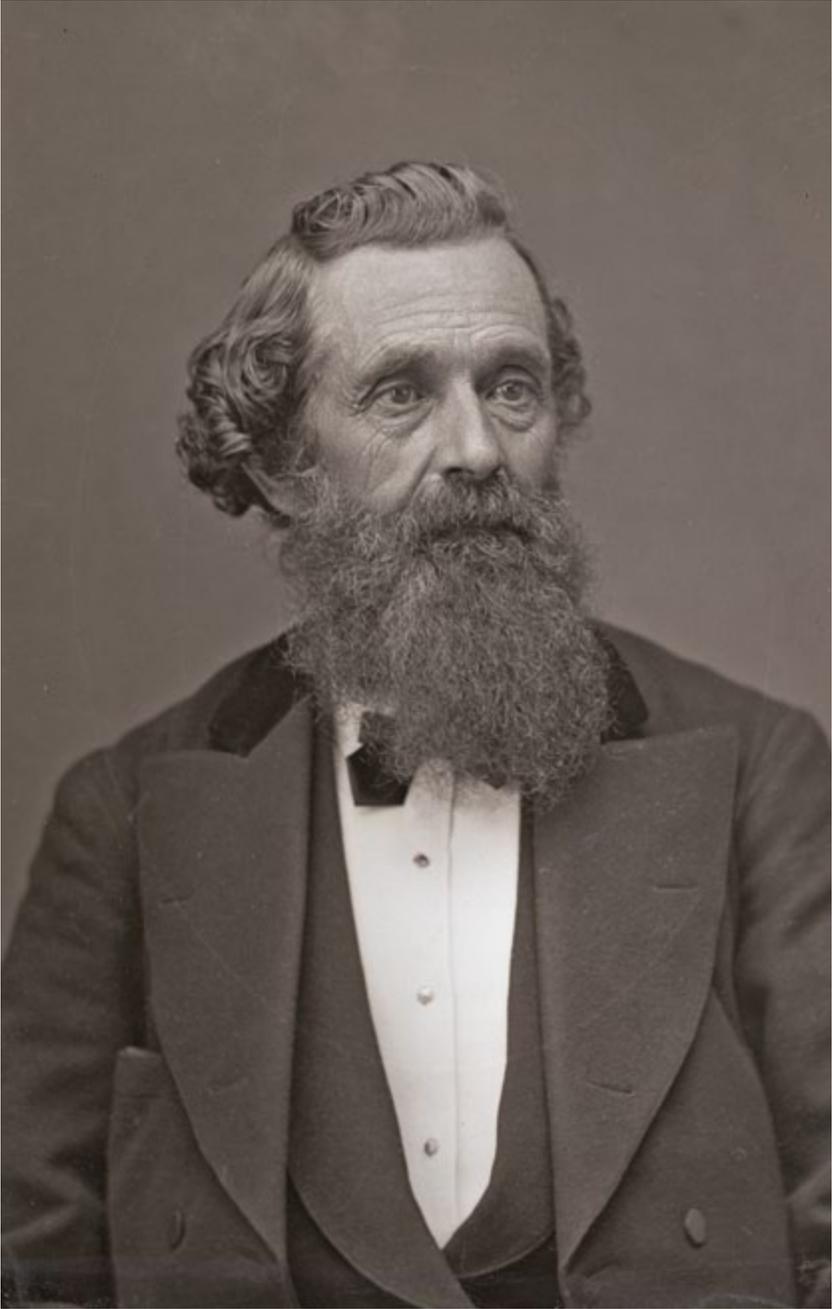
1. Esaminate il racconto alle pagine 181–183. Perché, secondo voi, le persone che confidano in Dio reagiranno alle prove in maniera diversa dalle persone che non confidano in Dio?
2. Meditate sulla storia del Salvatore e del giovane ricco (pagine 183–185). Quali sono alcune cose in cui le persone ripongono il loro cuore e che potranno indurle ad andarsene “contristati”? Perché abbiamo bisogno di “toglierle” dalla nostra vita prima di poter ricevere le più grandi benedizioni del Signore?
3. Il presidente Snow ha insegnato che persino il Salvatore ebbe bisogno dell’“aiuto divino” per “svolgere la Sua opera” (pagina 185). Come potreste usare le parole del presidente Snow per aiutare qualcuno che non si sente all’altezza dei requisiti imposti dal Vangelo?
4. Esaminate la sezione finale del capitolo (pagina 187). Perché, secondo voi, a volte non chiediamo l’aiuto di Dio? Pensate a che cosa potete fare per ricevere maggiormente il Suo aiuto nella vostra vita.

Ulteriori versetti di riferimento: Filippesi 4:13; 2 Nefi 10:23–24; 25:23; Giacobbe 4:6–7; Mosia 24:8–22; Articoli di Fede 1:3

Sussidi per l'insegnamento: “Incaricate i partecipanti di leggere delle domande precise alla fine del capitolo (individualmente o in piccoli gruppi). Chiedete loro di cercare degli insegnamenti all’interno del capitolo che si riferiscono alle domande. Invitateli a esprimere i loro pensieri e sentimenti al resto del gruppo” (pagina vii).

Note

1. *Deseret News*, 28 gennaio 1857, 371.
2. *Deseret News*, 14 gennaio 1880, 786.
3. *Deseret News: Semi-Weekly*, 15 agosto 1882, 1.
4. *Deseret News*, 28 ottobre 1857, 270.
5. Eliza R. Snow Smith, *Biography and Family Record of Lorenzo Snow* (1884), 116–117.
6. *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 49.
7. In *Journal History*, 13 settembre 1898, 4.
8. *Deseret News*, 14 gennaio 1880, 786.
9. Conference Report, aprile 1898, 12.
10. *Deseret News*, 14 gennaio 1880, 786.
11. *Improvement Era*, luglio 1899, 708.
12. *Deseret Weekly*, 12 maggio 1894, 638.
13. Conference Report, aprile 1901, 1.



Lanziano Lorenzo Snow



Servizio fedele ed energico nel regno di Dio

“Sapendo che la nostra religione è vera, dovremmo essere le persone sulla faccia della terra più devote alla causa che abbiamo abbracciato”.

Dalla vita di Lorenzo Snow

Verso la fine del 1851 la Prima Presidenza pubblicò un’epistola in cui richiedeva che tutti i membri del Quorum dei Dodici Apostoli “sistemassero gli affari nelle varie missioni” e ritornassero a Salt Lake City entro l’aprile del 1853.¹ Così la missione dell’anziano Lorenzo Snow in Italia si avviò al termine. Nel febbraio 1852 egli rimise la guida del lavoro nelle mani del fratello John Daniel Malan, un nuovo convertito, e andò con l’anziano Jabez Woodard sull’Isola di Malta. Da Malta, l’anziano Snow sperava di prendere una nave per l’India. I primi missionari in quel posto stavano lavorando sotto la sua supervisione ed egli sentiva il forte desiderio di unirsi a loro. Da là egli aveva programmato di “circumnavigare il globo” facendo ritorno a casa attraverso l’Oceano Pacifico per raggiungere gli Stati Uniti occidentali.²

I piani dell’anziano Snow cambiarono quando lui e l’anziano Woodard raggiunsero Malta. Venne a sapere che avrebbe dovuto attendersi sull’isola diverse settimane perché la nave a vapore si era rotta nel Mar Rosso. Invece di lamentarsi del ritardo, decise di mettersi al lavoro. In una lettera datata 10 marzo 1852 egli scrisse: “Sento che risulterà un gran bene dal modo in cui il Signore può dirigere il tempo a mia disposizione, poiché sono circondato da persone interessanti e sono in un campo di lavoro molto importante, dove sarà compiuta un’opera grandiosa che si estenderà alle nazioni adiacenti”. Riferì di aver mandato a chiamare l’anziano

Thomas Obray, un missionario in Italia, dicendogli di “venire immediatamente e di portare una bella scorta di opuscoli e libri”. Anche se l’anziano Snow non sapeva esattamente che cosa avrebbero fatto a Malta lui e il suo collega, espresse il desiderio di stabilirvi un ramo della Chiesa. Disse che quest’azione avrebbe “spezzato i vincoli spirituali di molte nazioni, dal momento che i maltesi, nelle loro relazioni commerciali, sono sparsi lungo le coste di Europa, Asia e Africa”.³

Il 1° maggio 1852 l’anziano Snow mandò una lettera che riportava il progresso del lavoro a Malta. Egli scrisse: “Le persone ci visitano continuamente per fare domande su questa ‘strana religione’. Una sera, nei nostri alloggi privati, abbiamo ricevuto la visita di gentiluomini di otto diverse nazioni che sono giunti da diverse parti della città per tenere delle conversazioni sulle nostre dottrine: tra loro c’erano persone provenienti dalla Polonia e dalla Grecia che ora stanno leggendo le nostre opere con particolare interesse. Due giovani intelligenti e intraprendenti, che sono le primizie del nostro ministero in quest’isola, ci assisteranno abilmente nel far avanzare la causa in cui siamo impegnati; uno dei quali abbiamo ordinato anziano, e parla correntemente diverse lingue”.⁴

L’anziano Snow non realizzò mai il suo sogno di servire in India e di circumnavigare il globo. Egli, invece, seguì diligentemente la volontà del Signore durante il suo soggiorno inatteso a Malta e pose le fondamenta per il lavoro missionario in quel luogo. Quando finalmente riuscì a salire a bordo di una nave nel maggio del 1852, andò a ovest invece che a est, seguendo le istruzioni dei suoi dirigenti di tornare a Salt Lake City. Circa due mesi dopo gli anziani Woodard e Obray organizzarono un ramo della Chiesa a Malta.⁵ [Vedere il suggerimento 1 a pagina 200].

Insegnamenti di Lorenzo Snow

**Poiché abbiamo ricevuto la pienezza del Vangelo,
noi serviamo come ambasciatori di Cristo.**

Attestiamo al mondo intero che sappiamo per rivelazione divina, mediante le manifestazioni dello Spirito Santo, che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente, e che si rivelò personalmente a Joseph

Smith proprio come aveva fatto con i Suoi antichi apostoli, dopo che risorse dalla tomba, e che gli fece conoscere i principi celesti che sono l'unica via per cui l'umanità può essere salvata. Questo... sta assumendo un ruolo molto importante e di responsabilità, sapendo come noi sappiamo che Dio ci riterrà responsabili per l'impiego che facciamo di questa sacra fiducia che ci ha accordato.

Noi ci mostriamo come si mostrarono gli apostoli dinanzi al mondo, dopo aver ricevuto il loro incarico dal Redentore risorto di predicare il Vangelo del regno a tutte le nazioni, promettendo a tutti coloro che credevano nelle loro parole il dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani. Noi dichiariamo, come fecero loro in virtù del proprio mandato, in tutta certezza, tra le persecuzioni e le opposizioni, che il Vangelo è il potere di Dio per la salvezza di tutti coloro che vorranno credere e obbedire. Noi predichiamo, come predicarono loro, la fede nel Signore Gesù Cristo, il battesimo per la remissione dei peccati e l'imposizione delle mani da parte di coloro che sono autorizzati per il ricevimento dello Spirito Santo, asserendo che sono essenziali alla salvezza. Come loro, mediante il potere dello Spirito Santo, divennero testimoni del Signore Gesù Cristo e i fedeli portatori del Suo messaggio evangelico a tutti i Gentili del mondo, mediante lo stesso Spirito Santo noi siamo diventati Suoi testimoni e, essendo stati chiamati dalla stessa santa e divina chiamata, abbiamo assunto la stessa posizione.

Quindi, avendo assunto questa posizione, noi ci assumiamo tutte le responsabilità degli ambasciatori di Cristo, rispondiamo dei nostri atti individuali e del modo in cui usiamo i talenti e le capacità che il Signore ci ha dato.⁶ [Vedere il suggerimento 2 a pagina 200].

Appartenere alla Chiesa è una chiamata ad aiutare gli altri a ricevere la salvezza.

Quando il Signore chiama fuori dal mondo una persona o un gruppo di persone, ciò non avviene sempre con l'obiettivo di portare beneficio a quella particolare persona o gruppo. Il Signore non ha in mente solo la salvezza di poche persone chiamate Santi degli Ultimi Giorni... ma la salvezza di tutti gli uomini, vivi e morti. Quando il Signore chiamò Abrahamo gli fece determinate promesse inerenti alla gloria che sarebbe discesa su di lui e sulla sua posterità,

e in queste promesse noi troviamo queste parole straordinarie: che in lui e nella sua posterità tutte le nazioni della terra sarebbero state benedette [vedere Genesi 22:15–18; Abrahamo 2:9–11]... L'intento del Signore era di benedire non solo lui e la sua posterità, ma tutte le famiglie della terra...

Quando Gesù venne, lo fece per sacrificarsi non solo nell'interesse di Israele, o della posterità di Abrahamo, Isacco e Giacobbe, ma nell'interesse di tutta la famiglia umana, affinché in Lui tutti gli uomini potessero essere benedetti, affinché in Lui tutti gli uomini potessero essere salvati; e la Sua missione era di provvedere affinché tutta la famiglia umana potesse ricevere i benefici del vangelo eterno, non solo Israele, come ho detto, ma tutta la razza umana, e non solo quelli che dimoravano sulla terra, ma anche quelli nel mondo degli spiriti...

Noi abbiamo lo stesso sacerdozio che deteneva Gesù, e dobbiamo fare come fece Lui, sacrificare i nostri interessi e sentimenti come fece Lui; forse non dovremo morire martiri come Lui, ma dovremo fare dei sacrifici per compiere i propositi di Dio, oppure non saremo degni del Suo santo sacerdozio e di essere salvatori del mondo. Dio intende renderci salvatori non solo di molti che ora vivono sulla terra, ma anche di molti che sono nel mondo degli spiriti: non ci metterà solo nella condizione di salvare noi stessi, ma ci darà la possibilità di contribuire alla redenzione di molti della progenie dell'Onnipotente.⁷ [Vedere il suggerimento 3 a pagina 200].

**Ogni chiamata e responsabilità è
importante nell'opera del Signore.**

La domanda è se noi comprendiamo la nostra posizione, se comprendiamo pienamente la natura dell'opera che ci siamo impegnati a svolgere. A volte sono portato a credere che alcuni dei nostri fratelli, anziani in Israele, siano troppo pronti e disposti a sottrarsi agli obblighi che si sono assunti mediante alleanza, la fede che una volta possedevano sembra essersi quasi esaurita e loro sembrano essersi adagiati ad essere membri della Chiesa solo sulla carta.

Ve ne sono altri che pensano che, poiché i loro nomi non sono molto conosciuti, poiché non sono nelle alte sfere... non importa



“Nello svolgimento del vostro dovere voi possedete ciò che il mondo non può dare o prendere”.

quali abitudini acquisiscono o che tipo di esempio danno ai loro fratelli. Se però ricoprissero posizioni di responsabilità, come presidente della Chiesa o come consiglieri, o se appartenessero al Quorum dei Dodici o fossero presidenti del Sommo consiglio o dei Settanta, considererebbero importante la loro condotta. In questo manifestano grandi debolezze o grossolana ignoranza, la loro lampada è come posta sotto il moggio oppure non hanno mai capito la posizione che si sono assunti quando hanno preso su di sé le responsabilità del Vangelo.

Ci è stato detto, in una parabola del Salvatore, che il regno dei cieli è simile a un uomo che consegnò i suoi beni ai suoi servitori prima di partire per un viaggio. A uno diede cinque talenti, a un altro due e a un altro ancora uno. Colui che ricevette i cinque talenti andò a farli fruttare e ne guadagnò altri cinque, raddoppiando il

valore di quanto gli era stato affidato, e anche colui che aveva ricevuto due talenti andò e ne guadagnò altri due. Ma colui che ne aveva ricevuto uno, andò e, fatta una buca in terra, vi nascose il danaro del suo padrone. Senza dubbio aveva considerato la sua responsabilità così piccola da non poterci fare molto e, di conseguenza, non esercitò un talento tanto inferiore [vedere Matteo 25:14–30]. Questo non si applica proprio alla condizione di alcuni dei nostri anziani? Alcuni dicono: “Sono solo un falegname, o un sarto, o un manovale, pertanto non importa molto come mi comporto, se gestisco i miei affari onestamente nella mia umile sfera. Ma sarebbe *molto diverso* se io avessi una posizione di maggiore responsabilità o visibilità”.

Smettetela, fratelli; non lasciatevi ingannare da idee così allettanti. È vero che potreste essere solo dei manovali, ma ricordate che siete anziani in Israele, che siete ambasciatori del Signore Gesù Cristo e che, nello svolgimento del vostro dovere, voi possedete ciò che il mondo non può dare o prendere; voi siete responsabili davanti a Dio dell’onesto utilizzo del talento di cui siete intendenti, che sia grande o piccolo.

Di nuovo, voi esercitate un certo grado di influenza e, fosse anche tanto piccolo da avere effetto su una sola persona, per i risultati dell’influenza che voi esercitate siete ritenuti più o meno responsabili. Voi, pertanto, che lo riconoscete o no, avete un’importanza dinanzi a Dio e agli uomini che non può essere trascurata e da cui non potete essere rilasciati se desiderate sostenere il nome che portate.

E cosa dire delle prospettive di quella persona? Dico che, se onora la sua chiamata ed è trovato fedele alla fiducia che è stata riposta in lui, le sue prospettive di salvezza ed Esaltazione nel regno di Dio sono pari a quelle di qualsiasi altro uomo. Se egli comprende la sua posizione e vive di conseguenza, le sue prospettive sono altrettanto buone quanto quelle di qualsiasi uomo che sia mai vissuto dai tempi di padre Adamo al momento presente; ed è tanto importante che egli si comporti in modo adeguato nella sfera in cui cammina quanto qualsiasi altra persona che può essere chiamata ad agire in una posizione superiore o, in altre parole, che è responsabile di un maggior numero di talenti...

Il Signore non richiede tanto all'uomo che possiede un solo talento come a colui che ne possiede più di uno, ma gli sarà richiesto in base a quello che ha. Pertanto che tutti siano incoraggiati e cerchino di migliorare i talenti che possiedono, e che colui che ha un talento lo utilizzi e non lo nasconda sotto terra, ossia colui che è dotato di poca abilità la migliori e non si lamenti perché la natura non è stata tanto propizia nei suoi confronti come nei confronti di un suo fratello più fortunato. Siamo soddisfatti della nostra condizione di vita e, anche se non è desiderabile come avremmo sperato, cerchiamo con la dovuta diligenza di migliorarla, sentendoci sempre grati per la nostra condizione terrena e più in particolare per lo Spirito di Dio che abbiamo ricevuto grazie all'obbedienza al Vangelo...

Ricordo di aver letto l'aneddoto... di un uomo che, grazie alla sua saggezza e al suo patriottismo, aveva raggiunto molta fama ma che, a causa dell'invidia, fu assegnato a una posizione che era considerata molto degradante. Assumendo le sue funzioni si dice che abbia fatto questo straordinario commento: "Se l'ufficio non mi onora, io onorerò l'ufficio". Molte difficoltà sarebbero evitate e la nostra condizione e situazione sarebbe molto più incoraggiante se noi tutti onorassimo l'ufficio a cui siamo stati assegnati. Ci è stato detto che il Signore stesso fece degli indumenti per rivestire i nostri primi genitori o, in altre parole, che in quell'occasione funse da sarto; inoltre Gesù Cristo fu un falegname. Il Salvatore deve essere stato un falegname onorevole e onesto o non avrebbe mai potuto meritare la posizione che occupò in seguito. Se riuscissimo a far vedere ai fratelli e alle sorelle l'importanza di agire onestamente e fedelmente nelle loro rispettive chiamate, gran parte delle seccature e dei problemi che abbiamo ora sarebbe evitata e l'opera di Dio avanzerebbe con raddoppiata rapidità, e tutti i suoi scopi sarebbero raggiunti più rapidamente e velocemente; inoltre, come popolo, saremmo meglio preparati di quanto non siamo ora alla divulgazione della Sua volontà...

Possa Dio benedirvi, miei fratelli e sorelle, e permettervi di agire sempre come saggi intendenti di ciò che il Signore vi ha affidato.⁸ [Vedere il suggerimento 4 a pagina 201].

Quando serviamo Dio con fede, energia e buon animo, Egli ci rafforza e ci aiuta ad avere successo.

L'uomo dunque serve Dio con fede, energia e buon animo... Vi sono volte in cui le persone sono messe in condizioni in cui è molto difficile, se non impossibile, essere di buon umore; ma questi momenti sono rari.⁹

Sapendo che la nostra religione è vera, dovremmo essere le persone sulla faccia della terra più devote alla causa che abbiamo abbracciato. Sapendo, come sappiamo, o come dovremmo sapere, che il Vangelo che abbiamo ricevuto ci promette tutto ciò che il nostro cuore può desiderare, se saremo fedeli, dovremmo essere molto fedeli, devoti, energici e ambiziosi nel seguire i disegni e i desideri del Signore così come li rivela di tanto in tanto tramite i Suoi servitori. Non dovremmo essere tiepidi o negligenti nell'espletamento dei nostri doveri, ma dovremmo cercare con tutta la nostra facoltà, forza e anima di comprendere lo spirito della nostra chiamata e la natura dell'opera in cui siamo impegnati.

Quando Gesù era sulla terra comandò ai Suoi discepoli di andare a predicare il Vangelo senza sacca o bisaccia, senza darsi pensiero di ciò che avrebbero mangiato, di ciò che avrebbero bevuto o di che si sarebbero vestiti, ma semplicemente di andare e rendere testimonianza di quelle cose che erano state rivelate loro. Nel fare ciò si assicuraron le benedizioni dell'Onnipotente e tutti i loro sforzi ebbero successo. Erano destinati ad avere successo, nessun potere poteva intralciare il loro cammino e impedire di raccogliere il più ottimistico successo perché procedevano nella forza dell'Onnipotente per svolgere il Suo lavoro, ed era Sua preoccupazione sostenerli e fornire loro tutti i mezzi per raggiungere un buon esito. Mediante l'obbedienza ai comandamenti che il Signore diede loro, essi si assicuraron le benedizioni della vita con il privilegio di levarsi il mattino della prima risurrezione, ed ebbero la rassicurazione che, nel loro lavoro, nessun potere sulla terra poteva efficacemente opporsi a loro. Queste sono le prospettive che avrei desiderato se fossi stato nella loro posizione, o in qualsiasi altra posizione, poiché per una mente seria l'idea del successo finale in qualsiasi campo è molto piacevole.

Se gli apostoli, invece di fare tutto ciò che era stato loro coman-
dato, avessero immaginato che facendo qualcos'altro avrebbero
potuto adempiere allo stesso scopo, non avrebbero avuto altret-
tanto successo nel loro lavoro, né avrebbero avuto la certezza del
successo che, durante tutte le prove e persecuzioni a cui furono
sottoposti, per loro fu indubbiamente una fonte di costante gioia
e soddisfazione...

Se gli apostoli o i settanta, ai tempi di Gesù, avessero immaginato
di poter adempiere la loro missione costruendo un'arca come aveva
fatto Noè, o dei granai per immagazzinare il grano come aveva fatto
Giuseppe, avrebbero grandemente sbagliato.

Giuseppe d'Egitto fu chiamato a svolgere un certo tipo di doveri
che era necessario che lui adempisse. Egli non fu chiamato a predi-
care il Vangelo senza borsa né bisaccia, ma a costruire dei granai e
ad usare tutta la sua influenza presso il re, i nobili e il popolo egizio
per immagazzinare il grano in previsione della carestia... Supponi-
amo che Giuseppe si fosse messo all'opera per costruire un'arca,
non sarebbe stato accettato dal Signore e non avrebbe potuto sal-
vare né il popolo d'Egitto né il casato di suo padre. Quando a Noè
fu comandato di costruire un'arca, supponendo che lui avesse eretto
dei granai, non avrebbe potuto salvare se stesso e la sua famiglia.
Quindi, per quanto riguarda noi, quando ci è richiesto di svolgere
un compito... qualsiasi cosa possa esserci chiesta entro i confini del
regno dell'Onnipotente, noi dobbiamo camminare secondo lo spi-
rito di quanto ci è richiesto e svolgerlo, se vogliamo avere potere e
influenza nel nostro Dio.¹⁰ [Vedere il suggerimento 5 a pagina 201].

**L'opera del Signore a volte è difficile,
ma procura grande gioia.**

Noi incontriamo molte cose legate a quest'opera che non sono
piacevoli, ma vi è una grande gioia connessa a quest'opera. Se
ripensiamo alla nostra decisione di dedicarci alla causa della verità
e di osservare le nostre alleanze, proviamo grande gioia perché
l'essenza della nostra chiamata è molto importante per noi e senza
di essa non potremmo stare al passo con il regno di Dio.¹¹

Noi dovremmo rinnovare le nostre alleanze dinanzi al Signore e ai santi angeli in modo che, con l'aiuto di Dio, possiamo servirLo più fedelmente nell'anno a venire di quanto non abbiamo fatto in passato, in modo che nella nostra vita pubblica e privata, nelle nostre azioni e nello spirito e nell'influenza che esercitiamo possiamo essere fedeli al motto: "Il Regno di Dio, o nulla". Confido che possiamo dedicarci interamente al servizio del nostro Dio per stabilire la Sua Sion sulla terra, lavorando con zelo nell'interesse della verità e della rettitudine sulla terra, finché non sarà per noi una gioia essere tanto impegnati che sarà diventata un'abitudine servire Dio e osservare i Suoi comandamenti, e osservare la legge celeste, in modo che possiamo godere talmente dello Spirito Santo nei nostri cuori che vinceremo il mondo e stabiliremo la legge celeste nella nostra mente e nel nostro comportamento; in modo che possiamo comprendere a tal punto noi stessi e i nostri privilegi che potremo in questa vita assicurarci una notevole porzione delle benedizioni che sono inerenti alla legge celeste e che si possono godere solo nella gloria celeste.¹² [Vedere il suggerimento 6 a pagina 201].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine v–viii.

1. Esaminate il racconto riportato alle pagine 191–192. Quali parole usereste per descrivere l'atteggiamento di Lorenzo Snow nel servire il Signore? Pensate a cosa potete fare per seguire il suo esempio.
2. Analizzate la sezione che inizia a pagina 192. Perché, secondo voi, l'appartenenza alla Chiesa porta con sé delle grandi responsabilità? Che cosa significa per voi essere ambasciatori di Cristo?
3. Il presidente Snow insegnò che le nostre chiamate in Chiesa sono opportunità per "contribuire alla redenzione" dei figli di Dio (pagine 193–194). In che maniera tale comprensione influisce sul modo in cui serviamo nella Chiesa?

4. Il presidente Snow disse che dovremmo servire diligentemente, per quanto piccola possa sembrare la nostra responsabilità (pagine 194–197). Quando avete visto qualcuno onorare una chiamata apparentemente piccola?
5. Leggete la sezione che inizia a pagina 198. In che modo la fede, l'energia e il buon umore influenzano il nostro servizio?
6. Leggete la sezione finale del capitolo (pagine 199–200). Quando avete provato la gioia di servire nel regno del Signore? Come possiamo trovare gioia nel servire anche quando il nostro compito non è piacevole? Che cosa possiamo fare per aiutare i bambini e i giovani a servire il Signore fedelmente?

Ulteriori versetti di riferimento: Salmo 100:2; 1 Corinzi 12:12–31; Giacobbe 1:6–7; 2:3; Mosia 4:26–27; DeA 64:33–34; 72:3; 76:5–6; 107:99–100; 121:34–36

Sussidi per l'insegnamento: Ascolta “con sincero interesse le osservazioni degli allievi. Il tuo esempio li incoraggerà ad ascoltarsi attentamente a vicenda. Se non capisci il senso dell'osservazione di un allievo, fai una domanda. Puoi dire: ‘Non credo di aver capito. Puoi spiegare meglio quello che vuoi dire?’ oppure ‘Puoi fare un esempio di quello che intendi?’” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande*, 64).

Note

1. Vedere Brigham Young, Heber C. Kimball e Willard Richards, “Sixth General Epistle of the Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints”, *Millennial Star*, 15 gennaio 1852, 25.
2. Vedere “Address to the Saints in Great Britain”, *Millennial Star*, 1 dicembre 1851, 365.
3. “The Gospel in Malta”, *Millennial Star*, 24 aprile 1852, 141–142.
4. “The Malta Mission”, *Millennial Star*, 5 giugno 1852, 236.
5. Vedere Jabez Woodard, “Italian Correspondence”, *Millennial Star*, 18 settembre 1852, 476.
6. *Deseret News: Semi-Weekly*, 23 gennaio 1877, 1.
7. *Deseret News: Semi-Weekly*, 23 gennaio 1883, 1.
8. *Deseret News: Semi-Weekly*, 23 gennaio 1877, 1.
9. *Deseret Semi-Weekly News*, 30 marzo 1897, 1.
10. *Deseret News: Semi-Weekly*, 31 marzo, 1868, 2.
11. *Millennial Star*, 29 ottobre 1888, 690.
12. Conference Report, aprile 1880, 81.



Prima che i santi lasciassero Nauvoo, i dirigenti del sacerdozio si impegnarono ad aiutare tutti coloro che volevano unirsi all'emigrazione.



“Affinché possiamo essere uno”

“La voce dell’Onnipotente ci ha chiamato di frammezzo alla confusione... per formare un’unione e una fratellanza squisita in cui dovremmo amarci gli uni gli altri come amiamo noi stessi”.

Dalla vita di Lorenzo Snow

Prima che i santi fossero scacciati da Nauvoo, i fratelli alla guida della Chiesa si incontrarono nel tempio. Si impegnarono a “non mettere mai fine ai [loro] sforzi, con ogni mezzo e influenza a [loro] disposizione, fino a quando tutti i santi che [erano] obbligati a lasciare Nauvoo si [fossero] sistemati in qualche luogo di raduno”.¹ Determinato a osservare quest’alleanza, nel 1849 il presidente Brigham Young stabilì il Fondo perpetuo per l’immigrazione. Grazie a questo programma la Chiesa prestava il denaro ai santi immigranti, con l’accordo che le persone avrebbero ripagato il loro debito una volta arrivati nello Utah e trovato un lavoro.

Il presidente Young chiamò l’anziano Lorenzo Snow e altri a raccogliere i fondi per questo scopo. Fu difficile per l’anziano Snow chiedere ai santi di fare delle donazioni, perché anche loro erano poveri, essendo stati scacciati di luogo in luogo prima di stabilirsi nella Valle del Lago Salato. Egli scrisse nel diario: “Nell’adempiere la missione di chiedere denaro ai santi, che dopo essere stati derubati e saccheggianti avevano percorso un viaggio di più di mille miglia [milleseicento chilometri] e si erano appena stabiliti in un luogo remoto del grande ‘Deserto americano’, mi sono ritrovato a svolgere un compito difficile. Con qualche rara eccezione, le persone avevano molto poco, se non nulla, di superfluo”. Tuttavia, ovunque l’anziano Snow si recasse, le persone diedero tutto ciò che potevano. Egli riferì: “Gli sforzi e la volontà manifestati ovunque di economizzare sul poco che avevano — il sentimento di generosità

e grandezza d'animo che incontrai ovunque malgrado la povertà, i calorosi benvenuti che ricevetti nonostante la diffusa indigenza — riempiono il mio cuore di un'immensa gioia. Un uomo insistette che io prendessi la sua unica mucca, dicendo che il Signore lo aveva liberato e benedetto nel lasciare il suo vecchio paese per venire in una terra di pace, e donando la sua unica mucca sentiva di svolgere solamente il suo dovere e di fare ciò che si sarebbe aspettato dagli altri se si fosse trovato lui nella stessa situazione”.

Dopo aver raccolto donazioni nello Utah settentrionale, l'anziano Snow osservò: “I cuori dei santi erano aperti e, considerando le loro circostanze, hanno donato liberalmente e ampiamente, e senza dubbio, allegramente”.²

Sebbene le persone avessero poco da dare individualmente, i loro sforzi congiunti benedirono molte vite. Il Fondo perpetuo per l'immigrazione andò ben oltre il suo scopo originale, aiutando molte più persone che non fossero solo i membri della Chiesa che erano stati a Nauvoo. Continuò ad esistere per trentotto anni e aiutò decine di migliaia di convertiti che provenivano da diverse parti a riunirsi con gli altri santi. [Vedere il suggerimento 1 a pagina 211].

Insegnamenti di Lorenzo Snow

Quando siamo uniti nel Vangelo, per nostro tramite il Signore mostra al mondo il Suo carattere.

Gesù pregò il Padre Suo affinché coloro che gli aveva dato fuori dal mondo potessero essere uno come Lui e il Padre erano uno, e disse: ti prego di dar loro lo stesso amore che Tu hai per me, affinché io possa essere in loro e Tu in me, affinché siano tutti uno. C'è qualcosa di molto importante in questo concetto, e noi dobbiamo sforzarci di metterlo in pratica finché non diventeremo come il Padre e il Figlio, uniti in tutte le cose.³

Nei versetti che ho letto [Giovanni 17:19–21] è evidente l'importanza e la necessità da parte degli apostoli di essere uniti, in modo che i propositi del Signore potessero avere effetto nel mondo. Poiché, se gli apostoli e coloro che credevano in loro non fossero stati uniti, il mondo non avrebbe potuto credere nella missione e nei propositi del Salvatore. Pertanto Gesù pregò il Padre che tutti

coloro che il Padre gli aveva dato potessero essere uno come Lui e il Padre erano uno, affinché il mondo potesse credere che il Padre L'aveva mandato. Infatti questo è ciò che il Signore intendeva fare per mezzo di Israele quando lo liberò dalla schiavitù d'Egitto. Egli desiderava che fosse un popolo unito, una nazione santa, una nazione che Dio potesse onorare e rispettare in modo che il mondo potesse credere e che potesse ricevere le benedizioni che Egli desiderava conferirgli, dal momento che la razza umana è tutta progenie di Dio; e se Israele avesse adempiuto a quanto da Lui richiesto, il mondo senza dubbio ne sarebbe stato grandemente benedetto, e i propositi di Dio si sarebbero realizzati più pienamente. Il Signore desiderava mostrare il Suo carattere, e il carattere dei cieli, e desiderava estendere il Suo amore e le Sue benedizioni a tutta la famiglia umana per mezzo di Israele. Israele però fu disobbediente e non ascoltò la Sua voce...

Se vi sono divisioni tra noi, se siamo divisi spiritualmente o temporalmente, non potremo mai essere il popolo che il Signore intende che diventiamo, né potremo mai diventare strumenti nelle Sue mani per far sì che il mondo creda che il santo sacerdozio è stato restaurato e che abbiamo il vangelo eterno. Per poter realizzare i propositi di Dio dovremo fare proprio come fece Gesù: conformare la nostra volontà a quella di Dio, non solo in una cosa, ma in tutte le cose, e vivere in modo che il volere di Dio sia in noi.⁴ [Vedere il suggerimento 2 a pagina 211].

L'unità è essenziale nella Chiesa e nelle nostre famiglie.

Tra noi dovrebbe esserci maggiore unione di quella che vi è oggi. Nel Quorum dei Dodici c'è un'unione perfetta. Non vi dovrebbe essere un'unione perfetta in quel quorum? Di certo, ognuno direbbe: "Sì, un'unione perfetta nel Quorum dei Dodici Apostoli"... E c'è anche un'unione perfetta all'interno della Prima Presidenza, non dovrebbe essere così? Tutti ovviamente dicono che dovrebbe certamente esserci. E non vi dovrebbe essere un'unione perfetta tra i sette presidenti dei Settanta? Dovrebbe sicuramente esserci; diciamo tutti di sì. Non vi dovrebbe essere un'unione perfetta nei sommi consigli dei vari pali di Sion? Dovrebbe sicuramente esserci, e c'è un modo perché tale unione avvenga. Lo stesso vale

per tutte le organizzazioni e i quorum. Non vi dovrebbe essere un'unione perfetta nelle presidenze dei pali? Senza dubbio, e se io fossi un presidente di palo, non riposerei né di giorno né di notte finché non avessi raggiunto l'unione con i miei consiglieri. Non vi dovrebbe essere unione tra il vescovo e i suoi consiglieri? Dovrebbe sicuramente esserci.

Che cos'è più importante? Non dovrebbe esservi unione in famiglia? ... Dovrebbe sicuramente esserci. E perché un uomo dovrebbe essere soddisfatto, perché un marito o padre di famiglia dovrebbe essere soddisfatto fino a quando non avrà creato un'unione perfetta, ossia l'unione più perfetta che si possa raggiungere? In tale questione il padre dovrebbe rendersi l'uomo più perfetto che è in grado di divenire in questa vita dinanzi alla sua famiglia. E la moglie dovrebbe rendersi quanto più perfetta una donna possa divenire in questa vita. Allora saranno preparati a rendere i loro figli perfetti secondo la loro volontà e capacità di essere resi perfetti. Il padre e la madre dovrebbero stare molto attenti. In presenza dei figli, la madre non dovrebbe mai parlare del marito in modo irrispettoso. Se ritiene che il marito abbia agito male (e può averlo fatto), non dovrebbe mai parlarne davanti dei figli. Dovrebbe allontanarlo dai figli e comunicargli le sue colpe in modo gentile, ma non dovrà mai mancare di rispetto al padre in presenza dei figli. Lo stesso vale per il padre. Egli non ha alcun diritto di parlare irrispettosamente della moglie in presenza dei figli. Prego Dio di dare al marito e alla moglie lo spirito e la comprensione per potersi correggere in tali faccende. So che molte delle difficoltà che ora si presentano, e la mancanza di rispetto che troviamo nei confronti del sacerdozio tra i giovani, nascono da questo fatto, che vi sono state difficoltà nella cerchia familiare e che in loro presenza vi è stata mancanza di rispetto da parte del padre nei confronti della madre, o viceversa. Ora so che è così.⁵ [Vedere il suggerimento 3 a pagina 211].

**Diventiamo più uniti quando ci aiutiamo
vicendevolmente ad avere pace e felicità.**

Parliamo molto del principio di amare il prossimo come noi stessi. Ne parliamo, e a volte ci pensiamo, ma in realtà quanto entriamo nello spirito di queste cose e vediamo che la difficoltà sta



“Non dovrebbe esservi unione in famiglia? ... Dovrebbe sicuramente esserci”.

in noi stessi? Dobbiamo capire che abbiamo bisogno di agire su certi principi secondo i quali possiamo unirci come popolo, unire i nostri sentimenti in modo da essere uno, e ciò non si può adempiere a meno che non facciamo delle cose, cose che richiedono sforzo da parte nostra.

Come vi impegnerete per poter essere uniti? In che modo un uomo può impegnarsi per essere unito al suo prossimo? Se due persone si ritrovassero insieme pur non essendosi mai conosciute, in che modo potrebbero impegnarsi per ottenere l'amicizia, il legame e l'affetto reciproci? Perché sarebbe necessario fare qualcosa, e non da parte di uno soltanto ma di entrambi? Non basterebbe se uno si impegnasse da solo; non basterebbe se soltanto uno dei due nutrisse quei sentimenti e si mettesse all'opera, ma per poter divenire uno nei sentimenti e nell'affetto è richiesta l'azione di entrambi...

Deve essere fatto qualcosa da ambo le parti per poter raggiungere l'amicizia reciproca e per essere uniti come comunità...

Che la vostra mente si espanda per poter comprendere e ricercare l'interesse degli amici che vi circondano e, laddove è in vostro potere offrire dei benefici ai vostri amici, fatelo, e nel fare ciò scoprirete che le cose di cui avrete bisogno vi arriveranno tra le mani più in fretta che se agiste esclusivamente per ottenerle per voi stessi, senza tener conto degli interessi dei vostri amici. So che questo è un principio buono e importante...

Dobbiamo sapere che è nostro compito imparare a garantire la pace e la felicità di coloro che ci circondano e a non percorrere mai la strada che ci fa calpestare i sentimenti e i diritti del nostro prossimo. Se un uomo calpesta i diritti di un fratello, quanto tempo gli ci vorrà per distruggere i sentimenti di fiducia che esistevano prima tra loro? E una volta distrutti, quanto ci vorrà per ristabilire i sentimenti che esistevano una volta fra loro? Ci vorrà un bel po'. Ecco su che cosa dobbiamo concentrarci. Io sento che è così, e in tutti i nostri pensieri, azioni e segrete meditazioni lasciamo che la nostra mente rifletta su ciò che è di beneficio a tutti quelli che ci circondano, e che prenda in considerazione che hanno diritti e privilegi tanto quanto noi. Dovremmo tenere bene a mente questo principio.

Prendete un uomo che ricerca continuamente il bene delle persone che lo circondano e lasciatelo libero di portare beneficio in tutte le cose che riguardano i suoi fratelli, in questo modo egli creerà felicità per sé e per quelli che lo circondano. Se al contrario un uomo segue la strada opposta e, invece di lavorare per il beneficio degli altri, cerca in loro le colpe e li avvilisce, migliorerà allo stesso modo? Certamente no...

Se sentiamo che è nostro dovere metterci al lavoro con maggiore ambizione di quanto non abbiamo fatto per ottenere fiducia, noi avanzaeremo se avremo la capacità di rinunciare alle benedizioni e ai favori temporali per assicurarci l'amicizia di coloro che ci circondano. Solo in questo modo possiamo essere uniti e manifestare che nutriamo sentimenti gentili e fraterni. Dobbiamo dimostrare questi sentimenti con le nostre opere... invece di stringere la mano a una persona e dirle: "Che Dio ti benedica, mio caro amico", e il giorno dopo non prestare attenzione a ciò che abbiamo detto e calpestare i suoi sentimenti.⁶

Quando un uomo non è disposto a sacrificarsi a beneficio dei suoi fratelli, e quando sa di ferire i sentimenti dei suoi fratelli... quell'uomo non è giusto dinanzi al Signore, e dov'è l'amore di quella persona per suo fratello?

Quando una persona non è disposta a soffrire per suo fratello, come può manifestare di avere amore per lui? Vi dico che è nella nostra stoltezza e debolezza che non aiutiamo i nostri fratelli, ma se essi violano i nostri diritti noi restituiamo immediatamente il torto, e se ci pestano i piedi facciamo subito lo stesso... Quando vedo un fratello a cui è stata arrecata offesa che si rivolta e salta addosso al colpevole, io dico che quell'uomo è lontano dal sentiero del dovere, e gli dico di imparare a governarsi o non sarà mai salvato nel regno di Dio.⁷

Leggerò dei paragrafi dal libro *Dottrina e Alleanze*:

“I miei discepoli, nei tempi antichi, cercavano pretesti l'un contro l'altro e non si perdonavano l'un l'altro nel loro cuore; e per questo male essi furono afflitti e dolorosamente castigati.

Pertanto, io vi dico che dovete perdonarvi l'un l'altro; poiché colui che non perdona al suo fratello le sue trasgressioni sta condannato dinnanzi al Signore, poiché resta in lui il peccato più grave” [DeA 64:8–9].

Come si legge qui, c'era una cosa che i discepoli del Salvatore non fecero: non riuscirono a stabilire quell'unione di spirito e sentimenti che avrebbero dovuto avere, e il Signore li rimproverò per questo. Il Signore richiede che gli uomini si perdonino a vicenda, fino a settanta volte sette. E anche se l'altro non chiede di esser perdonato, noi dobbiamo perdonare... A colui che non perdona suo fratello è stato detto che rimane in lui il peccato più grave, ossia è un peccatore maggiore della persona che l'ha offeso. Il Signore ci chiede di amare il nostro prossimo come noi stessi — una questione piuttosto difficile in molte circostanze, ma noi dovremo raggiungere quel livello di perfezione, e lo raggiungeremo.⁸ [Vedere il suggerimento 4 a pagina 211].

**Nel divenire uniti nel Vangelo noi cresciamo
in luce e intelligenza e ci prepariamo a
dimorare alla presenza di Dio.**

Dovremmo essere uniti e agire come Davide e Gionathan, che erano legati nell'anima [vedere 1 Samuele 18:1], e farci tagliare un braccio piuttosto che ferirci l'un l'altro. Che gran popolo saremmo se fossimo in queste condizioni, e noi dobbiamo fare in modo di esserci, per quanto piccoli possano essere i sentimenti di amicizia che nutriamo al momento. Posso soltanto dirvi che verrà il giorno in cui dovremo diventare uniti in questo modo se vorremo mai essere alla presenza di Dio. Dovremo imparare ad amare il nostro prossimo come noi stessi. Dobbiamo raggiungere questo livello, per quanto possiamo esservi lontani al momento, ma non importa, dobbiamo imparare questi principi e piantarli nel nostro seno. Io lo vedo chiaramente ed è il motivo per cui parlo di queste cose nello stile in cui lo faccio, poiché desidero inculcarle nella mente dei santi e far sì che queste cose siano tra i loro desideri quotidiani.⁹

La voce dell'Onnipotente ci ha chiamato di frammezzo alla confusione, che è Babilonia, per formare un'unione e una fratellanza squisita in cui dovremmo amarci gli uni gli altri come amiamo noi stessi. Quando ci allontaniamo da questo proposito, lo Spirito del Signore si ritira in modo proporzionale. Ma, se continuiamo a rispettare le alleanze che abbiamo stretto quando abbiamo ricevuto il Vangelo, vi sarà un aumento proporzionale di luce e intelligenza, e una possente preparazione per ciò che è a venire. E grazie alla nostra fedeltà e coerenza alle alleanze che abbiamo stipulato, le fondamenta sui cui ci troviamo diventano come le colonne del cielo: inamovibili.¹⁰ [Vedere il suggerimento 5 a pagina 211].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine v–viii.

1. Riesaminate l'esperienza di Lorenzo Snow con il Fondo perpetuo per l'immigrazione (pagine 203–204). Quali opportunità abbiamo oggi nella Chiesa di offrire denaro o beni in soccorso delle altre persone? In che modo questi sforzi possono aiutarci a diventare uno?
2. Ponderate gli insegnamenti del presidente Snow sul motivo per cui il Signore vuole che siamo uniti (pagine 204–205). Perché, secondo voi, è più facile che le altre persone ottengano una testimonianza del Signore e della Sua chiesa restaurata quando vedono che siamo uniti? In che modo potrebbero cambiare i loro sentimenti se vedessero che siamo divisi?
3. Esaminate la sezione che inizia a pagina 205. Come questo consiglio si applica alle nostre famiglie? Pensate a che cosa potete fare per incoraggiare maggiore unità nei vostri rapporti familiari.
4. Come possiamo avere unità nella nostra Società di Soccorso o nel quorum del sacerdozio, anche se abbiamo interessi e idee diverse? (Per alcuni esempi vedere le pagine 206–209). In che modo avete tratto profitto dal fatto di essere uniti in famiglia? Nella Chiesa? Nella comunità?
5. Perché, secondo voi, amarci vicendevolmente può renderci un “gran popolo”? Come l'amore per gli altri influenza il modo in cui viviamo? Nel meditare o discutere su queste domande riesaminate gli ultimi due paragrafi del capitolo (pagina 210).

Ulteriori versetti di riferimento: Salmo 133; Giovanni 13:34–35; Romani 12:5; Mosia 18:21; 4 Nefi 1:15–17; DeA 51:9; Mosè 7:18

Sussidi per l'insegnamento: “Il potere più alto, più convincente, più capace di convertire quando si insegna il Vangelo si manifesta... quando un insegnante ispirato dice: ‘So tramite il potere dello Spirito Santo, per la rivelazione del Santo Spirito alla mia anima, che le dottrine che ho esposto sono vere’” (Bruce R. McConkie, citato in *Insegnare: non c'è chiamata più grande*, 43).

Note

1. Citato in Brigham Young, Heber C. Kimball e Willard Richards, "Important from Salt Lake City", *Millennial Star*, 15 aprile 1850, 120; vedere anche Eliza R. Snow Smith, *Biography and Family Record of Lorenzo Snow* (1884), 107.
2. In *Biography and Family Record of Lorenzo Snow*, 108.
3. *Deseret News*, 14 gennaio 1857, 355.
4. *Deseret News: Semi-Weekly*, 23 gennaio 1883, 1.
5. Conference Report, ottobre 1897, 32–33.
6. *Deseret News*, 11 marzo 1857, 3–4; nella fonte originale la pagina 3 è erroneamente indicata come pagina 419.
7. *Deseret News*, 14 gennaio 1857, 355.
8. Conference Report, aprile 1898, 61, 63.
9. *Deseret News*, 11 marzo 1857, 4.
10. *Deseret Semi-Weekly News*, 4 giugno 1889, 4.



Il sacerdozio: “per la salvezza della famiglia umana”

“Il sacerdozio che deteniamo è stato rivelato per la salvezza della famiglia umana. Dobbiamo impiegare fervidamente la nostra mente per sapere come utilizzarlo”.

Dalla vita di Lorenzo Snow

L'anziano Lorenzo Snow fu ordinato apostolo il 12 febbraio 1849. Otto mesi dopo fu chiamato a stabilire una missione in Italia. Con altri fratelli che erano stati chiamati a servire egli partì per questa missione il 19 ottobre 1849. Lui e i suoi compagni fecero un lungo viaggio a piedi, a cavallo e in nave.

Arrivati in Italia nel giugno 1850 essi scoprirono che la popolazione delle maggiori città italiane non era ancora pronta a ricevere il Vangelo. Ma quando un gruppo noto come Valdesi attrasse l'attenzione dell'anziano Snow, egli si sentì ispirato a lavorare tra loro. I Valdesi avevano vissuto per secoli in Piemonte in una zona isolata — una valle montuosa proprio a sud del confine italo-svizzero e ad est del confine italo-francese. Avendo formato la loro società col desiderio di una riforma religiosa erano dediti allo studio della Bibbia e seguivano l'esempio degli apostoli del Salvatore.

L'anziano Snow disse che quando prese in considerazione di predicare il Vangelo tra i Valdesi “un fascio di luce sembrò scoppiare nella [sua] mente”.¹ Malgrado queste rassicurazioni, egli sentì che non era saggio iniziare immediatamente il lavoro missionario in modo attivo perché i nemici della Chiesa avevano distribuito delle pubblicazioni tra la popolazione che divulgavano menzogne sulla Chiesa.² L'anziano Snow riferì: “Poiché sentii che era intento



Una fotografia moderna della regione del Piemonte, in Italia, in cui l'anziano Lorenzo Snow servì come missionario agli inizi del 1850.

dello Spirito che procedessimo inizialmente a passi lenti e cauti, mi sottomisi alla volontà del cielo”.³

Anche se i missionari non iniziarono subito a predicare, l'anziano Snow si occupò della pubblicazione di opuscoli in italiano e in francese. Inoltre, lui e i suoi colleghi fecero amicizia con le persone tra cui si trovavano. Egli disse: “Cercammo di porre delle fondamenta utili per il futuro, preparando silenziosamente la mente del popolo a ricevere il Vangelo, coltivando sentimenti di amicizia nel cuore di coloro che ci circondavano. Eppure mi risultava molto strano, e di non poco peso per la mia pazienza, stare per settimane e anche mesi tra un popolo interessante senza essere attivamente e pubblicamente impegnato a comunicare i grandiosi principi che ero venuto a diffondere”.⁴

I sentimenti dei Valdesi nei confronti della Chiesa iniziarono a cambiare significativamente dopo che l'anziano Snow impartì una benedizione del sacerdozio a un ragazzo gravemente ammalato. L'anziano Snow scrisse quanto segue nel suo diario:

“6 settembre— Questa mattina la mia attenzione era rivolta a Joseph Guy, un bambino di tre anni, il figlio più giovane del nostro albergatore. Molti amici sono venuti a visitare il bambino, perché a tutti sembrava che la sua fine fosse vicina. Io sono andato a visitarlo nel pomeriggio: la morte stava distruggendo il suo corpo; il suo fisico, una volta sano, era ridotto a uno scheletro e solo dopo averlo osservato da vicino riuscimmo a capire che era vivo”.

Turbato da coloro che si opponevano alla predicazione del Vangelo e preoccupato per il piccolo Joseph Guy, quella sera l'anziano Snow si rivolse al Signore per ricevere aiuto. In seguito ricordò: “Per alcune ore prima di andare a riposare, invocai il Signore di assisterci in quel momento. I miei sentimenti in quell'occasione non si cancelleranno facilmente dalla mia memoria”.

“7 settembre— Stamattina ho proposto... di digiunare, di ritirarci sulle montagne e di pregare. Mentre partivamo siamo passati a visitare il bambino: i suoi bulbi oculari si sono rivolti in su; le palpebre si sono chiuse; il volto e le orecchie erano scarni ed erano di un pallore marmoreo che indicava l'imminente morte. Il freddo sudore della morte gli ricopriva il corpo come se la vita fosse quasi esaurita.

Madame Guy e altre donne stavano singhiozzando mentre Monsieur Guy aveva il capo chino”. Sussurrando all’anziano Snow e agli altri missionari, Monsieur Guy disse: “Sta morendo. Sta morendo”.

L’anziano Snow continuò: “Dopo esserci riposati un attimo sulle montagne, lontano da alcuna possibile interruzione, invocammo il Signore in solenne preghiera di risparmiare la vita del bambino. Mentre meditavo sul corso che volevamo seguire e sul proclama che presto avremmo fatto al mondo, mi resi conto dell’importanza della situazione. Non c’era sacrificio al mondo che mi sarei risparmiato affinché il Signore esaudisse le nostre richieste”.

Quando tornarono dalla famiglia Guy quel pomeriggio l’anziano Snow impartì a Joseph una benedizione del sacerdozio. Alcune ore dopo tornarono a visitare la famiglia, e il padre di Joseph, “con un sorriso di gratitudine” disse loro che il bambino stava molto meglio.

“8 settembre — Il bambino è stato tanto bene che i genitori hanno potuto riposarsi, cosa che non facevano da un po’ di tempo. Oggi hanno potuto lasciarlo e svolgere il loro lavoro”. Quando la madre di Joseph esprese la sua gioia per la guarigione del bambino, l’anziano Snow rispose: “Il Dio del cielo ha fatto questo per voi”.

“Da quel momento il bambino continuò a guarire e, con il cuore colmo di gratitudine verso nostro Padre, sono felice di dire che nel giro di qualche giorno egli poté lasciare il suo letto e raggiungere i suoi amichetti”, raccontò l’anziano Snow.⁵

Dopo quest’esperienza l’anziano Snow sentì che le circostanze erano “favorevoli più di quanto ci si potesse aspettare” perché l’opera del Signore potesse progredire tra la gente. Il 19 settembre 1850, esattamente 11 mesi dopo aver lasciato la sua casa per servire in Italia, egli disse ai suoi colleghi che avrebbero dovuto “cominciare la predicazione pubblica”. Salirono nuovamente su una montagna dove l’anziano Snow dedicò la terra alla predicazione del vangelo restaurato.⁶

Le parole che l’anziano Snow rivolse a Madame Guy: “Il Dio del cielo ha fatto questo per voi”, rispecchiarono per tutta la vita i suoi insegnamenti sul sacerdozio. Egli rammentò ai santi che tramite l’opera dei detentori del sacerdozio “la gloria e il potere di Dio [sono]

resi manifesti” a beneficio degli altri.⁷ [Vedere il suggerimento 1 a pagina 222].

Insegnamenti di Lorenzo Snow

I detentori del sacerdozio sono messaggeri dell’Onnipotente, con autorità delegata dal cielo per amministrare sacre ordinanze.

Noi, Santi degli Ultimi Giorni, professiamo di aver ricevuto da Dio la pienezza del vangelo eterno; noi professiamo di essere in possesso del santo sacerdozio — l’autorità di Dio delegata all’uomo, in virtù della quale noi ne amministriamo le ordinanze in maniera a Lui accettevole.⁸

Qualsiasi uomo che si umili dinanzi a Dio e che sia immerso nell’acqua, dopo essersi pentito, per la remissione dei suoi peccati, riceverà il dono dello Spirito Santo mediante l’imposizione delle mani. Posso io dargli questo? No, io sono semplicemente un messaggero dell’Onnipotente a cui è stata delegata l’autorità di celebrare l’immersione per la remissione dei peccati. Io semplicemente immergo nell’acqua, avendo l’autorità di farlo. Io semplicemente impongo le mani su di lui per il ricevimento dello Spirito Santo, poi Dio, dalla Sua presenza, riconosce la mia autorità, riconosce che io sono un Suo messaggero, e conferisce alla persona lo Spirito Santo.⁹

Quando ho battezzato delle persone e ho celebrato le ordinanze di questo santo sacerdozio, Dio ha confermato queste ordinanze impartendo lo Spirito Santo, dando la conoscenza alle persone a cui le avevo somministrate, convincendole che l’autorità era delegata dal cielo. E ogni anziano che è andato a predicare questo vangelo eterno e che ha agito secondo lo spirito della sua chiamata può rendere la stessa testimonianza che, tramite la sua celebrazione di queste sacre ordinanze, la gloria e il potere di Dio sono stati resi manifesti in modo convincente sul capo di coloro che le hanno ricevute. Questa è la nostra testimonianza; questa fu la testimonianza [nel 1830] di una certa persona che si erse e rivendicò di essere autorizzato da Dio a battezzare le persone per la remissione dei peccati, e a imporre le mani su di loro per il ricevimento dello Spirito Santo, che dovrebbe dare loro la conoscenza dai mondi



Tutti i membri fedeli della Chiesa sono benedetti mediante le ordinanze e le alleanze del sacerdozio.

eterni che egli deteneva tale autorità. Questa persona era Joseph Smith ed egli conferì quest'autorità, che gli fu data da santi angeli, ad altri che furono mandati a rendere testimonianza al mondo che coloro che avrebbero ricevuto queste sacre ordinanze avrebbero ricevuto la testimonianza da parte dell'Onnipotente che essi erano autorizzati a celebrarle. E questa è la nostra testimonianza, ed è la mia testimonianza dinanzi a questo popolo e dinanzi al mondo.¹⁰

Dove, tra tutto il mondo, potete trovare un gruppo di ministri che osano fare le affermazioni dei nostri anziani? Dove si può trovare un uomo, o gruppo di uomini, che osa presentarsi al mondo dicendo di essere stato autorizzato da Dio a celebrare certe ordinanze alle persone grazie alle quali possono ricevere rivelazioni da Dio? Chiunque annunciasse una dottrina di questo tipo si rivelerebbe presto un impostore — se non avesse tale autorità si metterebbe in una posizione molto pericolosa e sarebbe presto scoperto. Tuttavia i nostri anziani osano assumere tale posizione... Dio ha mandato

dei santi angeli dal cielo e ha restaurato l'autorità all'uomo per amministrare le ordinanze del Vangelo.¹¹ [Vedere il suggerimento 2 a pagina 222].

**Il sacerdozio ci aiuta a trovare la felicità
in questa vita e nell'eternità.**

Il sacerdozio è stato restaurato. È stato conferito all'uomo affinché, per suo tramite, tutti coloro che vogliono essere buoni e felici, possano avere questo privilegio. Il Vangelo ci insegna come essere grandi, buoni e felici. È scopo del vangelo di Cristo insegnare tutte le cose necessarie al nostro benessere attuale e futuro.

Oggi abbiamo davanti a noi questi obiettivi e dovremmo tenerli continuamente ben presenti. Ripensate a venticinque anni fa, o soltanto a dieci anni fa, molti di voi fanno parte della chiesa da allora, e considerate che cosa abbiamo realizzato. Capiamo più cose e le comprendiamo meglio, onde siamo maggiormente preparati per le cose che stanno per avvenire sulla terra di quanto non lo fossimo dieci, quindici, venti o venticinque anni fa, sapendo come essere utili e come fare le cose nel modo giusto...

L'obiettivo del sacerdozio è di rendere tutti felici, di diffondere la conoscenza, di rendere tutti partecipi delle stesse benedizioni quando è il loro momento propizio.¹²

Proprio per questo scopo il santo sacerdozio è stato conferito ai nostri giorni, per guidare e perfezionare i santi di Dio qui, e in proporzione all'intelligenza che otteniamo in questo mondo, e all'integrità e fedeltà... tale sarà la condizione esaltata in cui appariremo al di là del velo.¹³

Il Signore ha detto che ci darà tutto ciò che Egli ha — e questo in base al giuramento e alleanza che appartengono al sacerdozio [vedere DeA 84:33–44]. Nessuno dovrebbe dubitare di ciò che dice Gesù, ed Egli dichiara, come è scritto nell'Apocalisse di Giovanni: "A chi vince io darò di seder meco sul mio trono, come anch'io ho vinto e mi son posto a sedere col Padre mio sul suo trono" [Apocalisse 3:21]. Si può dire qualcosa di più grande di questo? Non comprende forse ogni cosa?¹⁴



Gli antichi apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni conferirono il Sacerdozio di Melchisedec a Joseph Smith e a Oliver Cowdery.

Il Vangelo che abbiamo ricevuto è stato rivelato dal cielo e il sacerdozio che deteniamo è stato rivelato per la salvezza della famiglia umana. Dobbiamo impiegare fervidamente la nostra mente per sapere come utilizzarlo.¹⁵ [Vedere il suggerimento 3 a pagina 222].

I retti detentori del sacerdozio cercano diligentemente ed energicamente i doni spirituali che li aiutano a servire il prossimo.

A voi, miei fratelli nel sacerdozio, vorrei offrire alcune parole di consiglio, istruzione ed esortazione. Su di voi ci sono grandi e sacre responsabilità che si riferiscono non solo alla salvezza di questa generazione, ma di molte generazioni passate e di tante a venire. Il glorioso vessillo del regno dell'Emmanuele ancora una volta stabilito nel mondo deve essere spiegato in ogni nazione, regno ed impero; la voce di ammonimento... deve essere portata a ogni popolo; voi siete coloro che il Signore ha scelto a questo scopo,

proprio come il figlio più vecchio di Giuseppe, per raccogliere il popolo [vedere Deuteronomio 33:13–17]. Certamente non potete essere impegnati troppo ansiosamente, o troppo industriosamente, per cercare il modo migliore e più utile a voi stessi e all'umanità di onorare il vostro santo e sacro ufficio.¹⁶

Ci sono uomini in questa Chiesa che sono quanto mai buoni in cuor loro e nei loro sentimenti, ma che mancano di fede ed energia e che non ottengono davvero ciò che è loro privilegio ricevere. Se la loro fede, energia e determinazione fossero pari ai loro buoni sentimenti e desideri, la loro onestà e bontà, sarebbero davvero uomini possenti in Israele; e le malattie e infermità e il potere del malvagio fuggirebbero dinanzi a loro proprio come la pula è spinta dal vento. Eppure noi diciamo di essere un buon popolo e che non ci stiamo occupando solo di noi stessi, ma stiamo facendo grandi progressi in rettitudine dinanzi a Dio, e senza dubbio è così. Ma io desidero imprimere in voi, fratelli e sorelle, che tra noi vi sono anziani dotati di doni spirituali che possono essere esercitati mediante l'aiuto dello Spirito Santo. I doni del Vangelo devono essere coltivati per mezzo della diligenza e della perseveranza. Gli antichi profeti, quando desideravano delle benedizioni particolari, o un'importante conoscenza, rivelazione o visione, a volte pregavano e digiunavano per giorni o anche settimane per raggiungere il loro fine.¹⁷

Miei giovani fratelli, quando le cose sono contro di voi, quando tutto sembra nero, fate il vostro dovere e diventerete uomini forti, possenti; i malati saranno guariti dopo le vostre benedizioni, i diavoli scapperanno dinanzi a voi; i morti si leveranno e tutto ciò che è mai stato fatto sin dai giorni di Adamo, voi potrete compierlo mediante il potere di Dio e una giusta ambizione.¹⁸

Purezza, virtù, fedeltà e devozione devono essere ricercate con ambizione, altrimenti non si potrà vincere la corona. Questi principi devono essere incorporati in noi, intessuti nel nostro essere, diventare parte di noi, rendendoci un centro, una fonte di verità, di equità, di giustizia e di misericordia, di tutto ciò che è buono e grande, affinché da noi possa provenire la luce, la vita, il potere e la legge per dirigere, governare e contribuire a salvare un mondo smarrito; agendo come figli di Dio in vece e in favore del nostro Padre nei cieli. Nella risurrezione ci aspettiamo di esercitare i poteri

del nostro sacerdozio — possiamo esercitarli solo in proporzione alla rettitudine e alla perfezione acquisite nel sacerdozio; queste qualità si possono avere solo se ricercate e ottenute, cosicché nel mattino della risurrezione noi possederemo solo quanto avremo acquisito in questo mondo! La devozione non può essere *conferita* ma deve essere *acquisita*, fatto di cui il mondo religioso sembra stranamente e tristemente inconsapevole. Cercate di portar beneficio agli altri, e gli altri cercheranno il vostro beneficio; e colui che vuole essere grande, che sia buono e che cerchi l'interesse della comunità per divenire servo di tutti.¹⁹

Anziani di Israele, come santi di Dio noi dovremmo essere disposti a dedicare tempo e sforzi, facendo ogni sacrificio necessario per ottenere le giuste qualifiche spirituali per poter essere altamente utili nelle nostre varie chiamate. Possa il Signore ispirare ogni cuore con l'importanza di queste questioni, affinché possiamo cercare diligentemente ed energicamente i doni e i poteri promessi nel Vangelo a cui abbiamo obbedito.²⁰ [Vedere il suggerimento 4 sotto riportato].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine v–viii.

1. Esaminate il racconto alle pagine 213–217. In che modo i detentori del Sacerdozio di Melchisedec possono prepararsi a impartire benedizioni del sacerdozio? Che cosa possiamo fare per prepararci a ricevere le benedizioni del sacerdozio?
2. Leggete il terzo paragrafo a pagina 217. In che modo le ordinanze del sacerdozio manifestano il potere di Dio nella nostra vita?
3. In che modo le ordinanze e le benedizioni del sacerdozio ci aiutano a trovare felicità in questa vita? In che modo ci aiutano ad assicurarci la felicità eterna? A questo proposito, meditate sugli insegnamenti del presidente Snow a pagina 219.

4. Esaminate alle pagine 220–222 i doni spirituali che il presidente Snow ha incoraggiato i detentori del sacerdozio a coltivare. Che cosa pensate significhi coltivare un dono spirituale? In che modo questo consiglio si riferisce agli sforzi di tutti i membri della Chiesa?

Ulteriori versetti di riferimento: Giacomo 5:14–15; Alma 13:2–16; DeA 84:19–22; 128:8–14; Articoli di Fede 1:3, 5

Sussidi per l'insegnamento: “Per aiutare gli allievi a prepararsi a rispondere alle domande puoi dire loro, prima che venga letto o spiegato un argomento, che chiederai loro di rispondere... Per esempio puoi dire: ‘Ascoltate mentre leggo questo passo in modo da poter dire che cosa vi ha colpiti di più’; oppure: ‘Mentre leggerò questo passo delle Scritture, vedete se riuscite a capire quello che il Signore dice qui della fede’” (*Insegnare: non c’è chiamata più grande*, 69).

Note

1. Vedere la lettera a Brigham Young, in *The Italian Mission* (1851), 11.
2. Vedere “Organization of the Church in Italy”, *Millennial Star*, 15 dicembre 1850, 371.
3. Lettera a Brigham Young, in *The Italian Mission*, 14.
4. Lettera a Brigham Young, in *The Italian Mission*, 14.
5. Citato in “Organization of the Church in Italy”, 371.
6. Vedere la lettera a Brigham Young, in *The Italian Mission*, 15.
7. Conference Report, aprile 1880, 81.
8. *Deseret News: Semi-Weekly*, 23 gennaio 1877, 1.
9. *Deseret News*, 24 gennaio 1872, 598.
10. Conference Report, aprile 1880, 81–82.
11. *Deseret News: Semi-Weekly*, 2 dicembre 1879, 1.
12. *Deseret News*, 15 maggio 1861, 81–82.
13. *Deseret Evening News*, 6 ottobre 1880, 2; tratto da una dettagliata parafrasi di un discorso che Lorenzo Snow tenne alla conferenza generale di ottobre 1880.
14. “The Object of This Probation”, *Deseret Semi-Weekly News*, 4 maggio 1894, 7.
15. In *Journal History*, 11 luglio 1865, 2.
16. “Address to the Saints in Great Britain”, *Millennial Star*, 1 dicembre 1851, 362.
17. *Deseret News: Semi-Weekly*, 15 agosto 1882, 1.
18. In “Anniversary Exercises”, *Deseret Evening News*, 7 aprile 1899, 9.
19. “Address to the Saints in Great Britain”, 362–363.
20. *Deseret News: Semi-Weekly*, 15 agosto 1882, 1.



I fedeli dirigenti della Chiesa seguono l'ammonimento che il Signore rivolse a Pietro: "Pasci le mie pecore" (Giovanni 21:16–17).



Dirigenza nella Chiesa e servizio altruistico

“Noi siamo i vostri servitori nel Signore e desideriamo il vostro benessere e il benessere di tutta l’umanità”.

Dalla vita di Lorenzo Snow

Dall’ottobre 1840 al gennaio 1843 Lorenzo Snow presiedette alla Chiesa a Londra, in Inghilterra, e nell’area circostante. Lì egli supervisionò i dirigenti del sacerdozio, insegnando loro talvolta di persona e talvolta tramite lettera per offrire consiglio. Poco prima della fine della sua missione in Inghilterra egli scrisse a due “anziani presidenti dei rami di Londra” che servivano in modo molto simile ai presidenti di ramo di oggi. In questa lettera egli raccontò di un’esperienza avuta con un altro dirigente di ramo nell’area.

L’anziano Snow descrisse questo dirigente come persona “senza colpe esteriori”. Quest’uomo era “desideroso di promuovere la causa” e aveva la capacità di assicurarsi “che ognuno fosse al proprio posto per svolgere il suo dovere”. Egli era diligente “lavorando lui stesso all’opera più industriosamente di tutti quanti”. Ma nonostante le apparenze esteriori di fedeltà, il ramo aveva costantemente dei problemi che sembravano avere il fulcro in lui. L’anziano Snow cercò per un po’ di identificare la fonte dei problemi e rimproverò gentilmente i membri del ramo per non aver sostenuto il loro dirigente. Poi iniziò a chiedersi se il dirigente “potesse avere qualche segreto, un atteggiamento interiore di cui non era a conoscenza che non si manifestava apertamente”, ma che portava in qualche modo alle difficoltà presenti nel ramo. L’anziano Snow raccontò:

“Pertanto pregai che il Signore mi accordasse uno spirito di discernimento a questo riguardo. Le mie preghiere ebbero risposta. Scoprii che il fratello possedeva una specie di atteggiamento

mezzo celato di auto elevazione che lo guidava in molte delle sue azioni. Mandava un fratello a svolgere un incarico, ma aveva il desiderio segreto di riceverne lui stesso gli onori; se la persona non adempiva all'incarico rimproverava il colpevole non perché l'opera del Signore venisse in qualche modo frustrata o perché quel fratello aveva perso una benedizione, ma perché riteneva che non gli avessero dimostrato rispetto obbedendogli. Quando un certo numero di persone furono battezzate da un fratello, il suo cuore gioì non tanto perché quelle persone erano entrate in alleanza, quanto perché questo era stato fatto sotto la sua supervisione, desiderando in segreto che nessuno che fosse stato da lui incaricato ricevesse degli onori senza che il proprio nome non fosse messo in relazione al suo”.

L'anziano Snow osservò che se un membro del ramo aveva successo in un compito, ma non seguiva in ogni particolare il consiglio di quel dirigente, questi aveva “uno spirito d'invidia... nascosto dietro all'espressione di approvazione”. Continuò poi così: “Questo atteggiamento era nascosto, i suoi frutti non si manifestavano apertamente, ma lo avrebbero fatto se non si fosse apportata correzione. Si trattava di un aspetto negativo insito in lui che alla fine avrebbe distrutto la sua utilità. Questo causava in lui inutili ansietà mentre dirigeva gli affari di cui era responsabile; inoltre era fonte di continuo dissenso nella sua mente. Era ansioso di promuovere la causa di Dio, ma sempre in modo che la sua mano potesse essere ampiamente vista in tutte le cose. Era diligente nel dare istruzioni, ma attento a far comparire sempre il suo nome in calce a ogni cosa”.

L'anziano Snow non scrisse questa lettera per condannare il dirigente locale. Il suo scopo nello scriverla era di aiutare i dirigenti affinché quell'atteggiamento orgoglioso da lui descritto “potesse essere visto, riconosciuto ed evitato” tra loro. Li ammonì che molte persone “che si ritengono sinceramente del tutto prive di questo spirito di auto elevazione, a un attento esame delle motivazioni che ispirano la loro condotta, scoprirebbero, con loro grande sorpresa, che è stato tale atteggiamento a spingerli a compiere molte delle loro azioni”.

Dopo aver espresso questo ammonimento, consigliò: “Per diventare come Dio desidera che diventiamo, dobbiamo abituare la

nostra mente a gioire nel vedere che gli altri prosperano quanto noi; a gioire nel vedere che la causa di Sion avanza per mano di chiunque voglia la Provvidenza; a non far entrare nel nostro cuore l'invidia quando una persona più debole di noi è chiamata a un maggiore onore; a essere contenti di onorare un ufficio minore finché non saremo chiamati a uno superiore; a essere soddisfatti di compiere le cose piccole e a non reclamare l'onore di aver fatto quelle grandi". Egli paragonò la Chiesa a un grande edificio di cui fanno parte i singoli santi, dicendo che "non dovremmo mai sentirci troppo orgogliosi da non essere disposti talvolta a essere tagliati, squadrati, incisi e abbattuti per essere adatti al posto che dobbiamo occupare all'interno di questo edificio spirituale".

L'anziano Snow concluse la lettera con queste parole: "Se un anziano presidente cercherà solamente di diventare come può e dovrebbe essere, sbarazzandosi dei principi di egoismo e agendo sempre per il bene del suo popolo, umiliandosi e senza cercare di fare troppo in poco tempo o di essere troppo grande prima di essere cresciuto, non si troverà mai nell'imbarazzo di non sapere come onorare adeguatamente il suo ufficio, né mancherà mai del potere di Dio per il compimento dei Suoi saggi propositi".¹ [Vedere il suggerimento 1 a pagina 231].

Insegnamenti di Lorenzo Snow

Il Signore ha affidato ai dirigenti della Sua chiesa un mandato divino: "Pasc[ete] le mie pecore".

Che ogni uomo che ricopre un incarico ufficiale, a cui Dio ha conferito il Suo santo e divino sacerdozio, pensi a ciò che il Salvatore disse ai Dodici Apostoli proprio prima di andare alla presenza del Padre Suo: "Pasc[ete] le mie pecore" [Giovanni 21:16–17]. Egli continuò a dirlo fino a quando i Suoi apostoli non furono rattristati che egli continuasse a sollecitarli in quella maniera. Ma disse: "Pasc[ete] le mie pecore". Questo significa: "Procedete con cuore integro, siate completamente devoti alla mia causa. Queste persone nel mondo sono miei fratelli e sorelle. Nutro dei sentimenti profondi nei loro confronti. Prendetevi cura del mio popolo. Pascete il mio gregge. Andate e predicate il Vangelo. Vi ricompenserò per tutti i

vostrî sacrifici. Non pensate che alcun sacrificio sia troppo grande per compiere quest'opera". Fece loro appello con tutto il fervore del Suo cuore perché svolgessero quest'opera. E ora io faccio appello a tutti coloro che detengono questo sacerdozio, i dirigenti presiedenti di palo, i vescovi e i sommi consiglieri, di andare e pascere il gregge. Interessatevi a loro... Lavorate per loro e non limitate i vostri pensieri e sentimenti al vostro prestigio personale. Allora Dio vi darà rivelazione su rivelazione, ispirazione su ispirazione e vi insegnerà come perseguire l'interesse dei santi nelle questioni che riguardano il loro benessere temporale e spirituale.² [Vedere il suggerimento 2 a pagina 231].

I dirigenti e gli insegnanti sono chiamati a seguire l'esempio del Salvatore e a servire con amore, senza esaltare se stessi.

Perché un uomo è chiamato ad agire come presidente di alcune persone? Per poter acquisire un'influenza e poi usarla direttamente per il suo prestigio? No, al contrario, egli è chiamato ad agire in tale posizione in base allo stesso principio secondo cui il sacerdozio fu dato al Figlio di Dio, affinché potesse compiere dei sacrifici. Per se stesso? No, ma nell'interesse delle persone a cui presiede. Gli sarà richiesto di immolarsi sulla croce come fece il Salvatore? No, ma di divenire il servitore dei suoi fratelli, non il loro padrone, e di lavorare per il loro interesse e benessere. Non di esercitare l'influenza così ottenuta per portare beneficio a se stesso, alla sua famiglia e ai parenti e amici, ma di stimare tutti come suoi fratelli che hanno diritti pari ai suoi e, pertanto, di cercare di benedire e far del bene a tutti equamente secondo i talenti e la dignità che possono possedere, e così facendo svilupperà in sé quel sentimento paterno che esiste sempre in seno al Padre...

Possano coloro che predicano tra i santi rendersi conto dello scopo per cui il sacerdozio è stato posto su di loro; possano sapere e sentire pienamente il motivo per cui sono stati incaricati di ricoprire un certo ufficio, in modo che possano agire secondo lo spirito del Maestro, il servo di tutti, e che possano imparare a considerare



“Scoprirete, in linea generale, che il talento è diffuso tra tante persone e che raramente è concentrato tutto in singoli individui”.

e a stimare con lo stesso affettuoso interesse il benessere di tutti, allo stesso modo in cui si preoccupano del loro... Allora entreranno nello spirito dei due grandi comandamenti dai quali, disse il Salvatore, “dipendono tutta la legge ed i profeti”, ossia amare il Signore con tutto il cuore, l’anima e la mente e amare il prossimo come noi stessi [vedere Matteo 22:37–40].³

Dite una preghiera prima [di insegnare]. Chiedete al Signore di poter dire qualcosa che sia di beneficio a coloro a cui vi rivolgete. Non curatevi del fatto che sia qualcosa che vi darà gloria oppure no, ma semplicemente tenete a mente che siete chiamati a rivolgervi a delle persone e che esse desiderano ricevere qualcosa che sia loro di beneficio. Questo può giungere soltanto dal Signore. Non preoccupatevi se coloro che vi ascoltano diranno o meno che avete parlato magnificamente. Non curatevi di quello, ma rimuovete ogni egoismo che possa essere nella vostra mente cosicché il Signore possa rivelarvi qualcosa che sarà di profitto per le persone.⁴ [Vedere il suggerimento 3 a pagina 232].

I dirigenti saggi apprezzano i talenti degli altri e danno alle persone l'opportunità di servire.

Grazie al fatto che [un dirigente] è entrato nel cuore delle persone ed è conosciuto per la sua integrità e onestà, e la sua disposizione a lavorare nell'intesse di Dio e del popolo, essendo disposto a fare qualsiasi sacrificio che possa essergli richiesto, egli detiene la loro fiducia e, una volta in possesso di una fiducia tanto sacra, che cosa dovrebbe fare per poter soddisfare la mente del popolo, che è, più o meno, incline al progresso? Che un tale uomo chiami in suo aiuto quei fratelli che sono più capaci, lasciando che condividano le sue responsabilità, poiché scoprirete, in linea generale, che il talento è diffuso tra tante persone e che raramente è concentrato tutto in singoli individui, e ha solo bisogno di opportunità per essere sviluppato. Potrebbe dire a uno: "Fratello tal dei tali, tu sei più adatto di me a ricoprire questa posizione", o a un altro: "Tu sei l'uomo più adatto per questo dipartimento", e così via finché non utilizza i talenti di tutti e, invece di diminuire la fiducia degli altri in lui, in tal modo la accresce.⁵ [Vedere il suggerimento 4 a pagina 232].

Il modo giusto per guidare è con l'umiltà, il buon esempio e la devozione al benessere altrui.

Le regole autoritarie non sono il modo giusto per governare i santi, bisogna piuttosto cercare di amministrare in spirito di umiltà, saggezza e bontà, insegnando non tanto con la teoria quanto con la pratica. Per quanto si possa insegnare con l'eloquenza di un angelo, sono pur sempre le buone abitudini, il buon esempio e le azioni che manifestano costantemente la dedizione agli interessi del popolo, a insegnare in modo più eloquente ed efficace.⁶

Se sarete fedeli e uniti quanto la Prima Presidenza e i Dodici sono fedeli e uniti, e se ci seguirete come noi seguiamo Cristo, tutto andrà bene per voi. Noi siamo determinati a compiere il nostro dovere e a servire il Signore e a lavorare per il beneficio del Suo popolo e per il compimento della Sua opera. Noi siamo i vostri servitori nel Signore e desideriamo il vostro benessere e il benessere di tutta l'umanità.

Il Signore non ha scelto i grandi e gli eruditi del mondo per svolgere la Sua opera sulla terra. Non sono coloro che sono stati addestrati e istruiti nei collegi e nei seminari del sapere, ma gli uomini umili, devoti alla Sua causa, che Egli ha scelto per assumere la cura degli affari della Sua chiesa, uomini che sono disposti a farsi guidare dallo Spirito Santo e che daranno inevitabilmente la gloria a Lui, sapendo che da soli non possono fare nulla. Posso assicurarvi, fratelli e sorelle, che non avevo alcuna ambizione di assumere la responsabilità che è stata posta su di me. Se avessi potuto evitarla in modo onorevole, non mi sarei mai trovato nella mia posizione attuale. Non l'ho mai chiesta, né ho mai chiesto l'aiuto di alcuno dei miei fratelli per poterla ottenere, ma il Signore ha rivelato a me e ai miei fratelli che questa era la Sua volontà, e io non ho alcuna intenzione di evitare nessuna responsabilità né di rifiutare una posizione che il Signore vuole che io occupi.⁷

Cercherò di dedicarmi ai vostri interessi e agli interessi del regno di Dio. Vi servirò al meglio della mia conoscenza e comprensione, per quanto attiene a ciò che promuoverà i vostri interessi congiuntamente agli interessi dell'Onnipotente. Lo farò con l'aiuto del Signore.⁸ [Vedere il suggerimento 5 sotto riportato].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine v–viii.

1. In che modo la lettera di Lorenzo Snow ai dirigenti in Inghilterra (pagine 225–227) ha attinenza con noi? Ad esempio, quale può essere il risultato se abbiamo un “atteggiamento di auto elevazione” nelle nostre chiamate di Chiesa? In che modo possiamo svolgere onorevolmente le nostre chiamate senza rendere onore a noi stessi?
2. Studiate la sezione che inizia a pagina 227. In che modo i dirigenti possono “pascere il gregge” di Cristo? Che cosa hanno fatto i dirigenti della Chiesa per “pascervi”? Quali tratti del carattere ammirate in questi dirigenti?

3. Leggete l'ammonimento del presidente Snow riguardo all'aumentare il proprio prestigio (pagine 228–229). Poi riesaminate il secondo paragrafo intero a pagina 226. Perché dovremmo esaminare le motivazioni per cui rendiamo servizio? Considerate in preghiera le motivazioni per cui servite nella Chiesa.
4. Meditate sulla sezione a pagina 230. In che modo un rione o ramo è influenzato quando i dirigenti condividono delle responsabilità con i rispettivi membri? Quali risultati avete visto quando i membri della Chiesa con diversi talenti ed esperienze hanno lavorato insieme a un obiettivo comune?
5. Il presidente Snow ha consigliato: “Le regole autoritarie non sono il modo giusto per governare i santi” (pagina 230). Quali possono essere i risultati se i dirigenti della Chiesa applicano regole autoritarie? Se lo fanno i genitori? Quali possono essere i risultati di una dirigenza umile?

Ulteriori versetti di riferimento: Matteo 6:24; 20:25–28; 23:5; Marco 10:42–45; Giovanni 13:13–17; 2 Nefi 26:29; 28:30–31; Mosia 2:11–19; 3 Nefi 27:27; DeA 46:7–11; 50:26; 121:34–46

Sussidi per l'insegnamento: “Le domande scritte alla lavagna prima della lezione aiutano gli allievi a cominciare a pensare ancora prima dell'inizio della lezione agli argomenti che saranno esaminati” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande*, 93).

Note

1. Lettera di Lorenzo Snow indirizzata a William Lewzey e William Major, novembre 1842, in Lorenzo Snow, *Letterbook, 1839–1846*, Church History Library.
2. *Deseret News*, 14 gennaio 1880, 787.
3. *Deseret News*, 13 giugno 1877, 290–291.
4. *Improvement Era*, luglio 1899, 709.
5. *Deseret News*, 13 giugno 1877, 290.
6. “Address to the Saints in Great Britain”, *Millennial Star*, 1 dicembre 1851, 362.
7. *Deseret Semi-Weekly News*, 4 ottobre 1898, 1.
8. Conference Report, ottobre 1898, 54.



Il lavoro missionario: “Per toccare il cuore di ogni uomo”

“C’è un modo per raggiungere il cuore di ogni uomo, ed è vostro compito trovare il modo per toccare il cuore di coloro presso cui siete chiamati”.

Dalla vita di Lorenzo Snow

Lorenzo Snow fu battezzato a Kirtland, nell’Ohio, dove studiò ebraico a un corso con il profeta Joseph Smith e altri dirigenti della Chiesa. Egli sperava un giorno di poter ottenere un’“istruzione classica” presso un’università degli Stati Uniti dell’est.¹ Mentre era impegnato per raggiungere questo obiettivo iniziò tuttavia a sentirsi attratto da un altro fine. In seguito rievocò:

“Ricevetti [i principi del Vangelo] con cuore aperto, ed ero deciso a non fermarmi lì... Iniziai ad essere un po’ preoccupato per il fatto che forse, avendo ricevuto questa meravigliosa conoscenza, non era giusto che io restassi senza testimoniare d’essa. I giovani che erano stati mandati in missione tornavano e testimoniavano delle benedizioni che avevano ricevuto... e io iniziai a pensare che, invece di prepararmi per un’università, avrei dovuto iniziare a rendere testimonianza di ciò di cui il Signore mi aveva dato conoscenza. Allo stesso tempo non mi piaceva l’idea di rinunciare ai miei programmi per ottenere istruzione, perché li avevo in mente da tanto tempo, e allora avevo l’opportunità e i mezzi per raggiungerli”.

Poiché lottava con questi sentimenti, chiese consiglio a un amico fidato: “Gli spiegai ciò che volevo e lui mi disse: ‘Fratello Snow, non darei a nessun altro il consiglio che sento di dare a te in queste circostanze. Se fossi al tuo posto, seguirei le mie intenzioni e otterrei un’istruzione’. Questa era proprio la cosa che volevo che mi dicesse,



“Quando un uomo riceve conoscenza, è spinto a impartirla agli altri; quando un uomo è felice, lo spirito che lo circonda gli insegna a cercare di rendere felici gli altri”.

e mi fece piacere. Rimasi felice per un po', ma in inverno, dopo aver sentito le testimonianze dei giovani anziani sul successo avuto nel predicare il Vangelo, iniziai a pensarci ancora di più. Il Signore mi aveva dato la conoscenza che stava venendo sulla terra e che era necessaria una preparazione: mi aveva dato tutto ciò che avevo chiesto, e anche di più; poiché il battesimo che avevo ricevuto dello Spirito Santo e la conoscenza perfetta che allora mi era stata data erano molto più reali e convincenti della mia immersione nell'acqua fredda, e io sentii di avere un responsabilità. Così chiusi i miei libri e misi da parte il latino e il greco".²

Dopo aver preso questa decisione, nel 1837 Lorenzo Snow svolse una missione nell'Ohio. In seguito svolse altre missioni — prima negli Stati di Missouri, Illinois, Kentucky e Ohio, poi in Inghilterra, Italia, Hawaii, Stati Uniti nord-occidentali e infine nello Stato del Wyoming. Mentre era in Inghilterra scrisse una lettera a sua zia nella quale spiegava perché era disposto a lasciare casa sua per servire quale missionario: "Il pensiero di essere a quattro o cinque-mila miglia [sette-ottomila chilometri] dalla casa della mia infanzia e da tutti i miei legami più cari fa sorgere spontanea la domanda: *Perché sono qui?*... Sono qui perché Dio ha parlato e ha suscitato un profeta per il cui tramite ha restaurato la pienezza del Vangelo eterno, con tutti i suoi doni, poteri, ordinanze e benedizioni; con un proclama a tutti i popoli: '*Pentitevi, poiché il regno dei cieli è vicino*'. Nella provvidenza di Dio, io sono stato chiamato come ambasciatore per portare questo messaggio alle nazioni della terra, e mi rendo conto che questo mi attribuisce una grande responsabilità che non posso adempiere senza l'aiuto dell'Onnipotente".³

Il presidente Snow fu sempre grato per la decisione che prese di servire il Signore quale missionario. Nel settembre 1901, a ottantasette anni, egli disse: "Provo gioia persino ora nel contemplare i giorni delle mie opere missionarie. I sentimenti prodotti da queste esperienze particolari sono diventati parte del mio proprio essere".⁴ [Vedere il suggerimento 1 a pagina 243].

Insegnamenti di Lorenzo Snow

Poiché abbiamo ricevuto la pienezza del Vangelo, noi desideriamo aiutare gli altri a gioire delle stesse benedizioni.

Quando un uomo riceve conoscenza, è spinto a impartirla agli altri; quando un uomo è felice, lo spirito che lo circonda gli insegna a cercare di rendere felici gli altri... Esiste la possibilità che un uomo diventi felice senza conoscere il vangelo di Cristo?... Sebbene le persone del mondo cerchino di essere felici, tuttavia non hanno successo in ciò che si sforzano di ottenere. Non possono essere felici se non in un sol modo, ed è abbracciando la pienezza del Vangelo, che ci insegna che non dobbiamo attendere fino all'eternità prima di poter cominciare ad essere felici, ma ci insegna che dobbiamo sforzarci qui di gioire e di far gioire coloro che ci circondano per le benedizioni dell'Onnipotente.

Questo dovrebbe essere il nostro scopo e obiettivo: imparare a renderci utili, essere salvatori dei nostri simili, imparare a salvarli, comunicare loro la conoscenza dei principi che sono necessari per innalzarli al grado di intelligenza che noi stessi abbiamo.⁵

Andate e fate amicizia con le persone da cui siete circondati; oppure sceglietene una e cercate di ispirare i suoi sentimenti, la sua fede, le sue circostanze e la sua mente e cercate di illuminarli. Se sono dei peccatori, sforzatevi di salvarli dai loro peccati e liberateli dalla schiavitù a cui sono soggetti affinché possano prendere parte alla luce e alla libertà di cui voi godete, poiché in questo modo voi potete fare del bene mediante la conoscenza che il Signore vi ha impartito.⁶ [Vedere il suggerimento 2 a pagina 243].

I missionari sono disposti a fare dei sacrifici per aiutare gli altri a giungere alla conoscenza della verità.

Non appena i santi si furono insediati in quelle valli [dello Utah], i servitori del Signore rivolsero nuovamente la loro attenzione alla grande opera missionaria che spettava alla Chiesa.

Eravamo in mezzo alla povertà e lottavamo per rendere il territorio abitabile, ma non potevamo trascurare il nostro obbligo di diffondere il Vangelo dappertutto, poiché il Signore ci aveva dato il comandamento che doveva essere predicato in tutto il mondo. Una delle prove della divinità di quest'opera è che, durante i loro trasferimenti da un posto all'altro e durante le persecuzioni, i Santi degli Ultimi Giorni hanno fedelmente cercato di seguire questo comandamento del Signore.

Alla conferenza generale della Chiesa tenuta nell'ottobre 1849 — solo due anni dopo che pionieri erano entrati nella valle [del Lago Salato] — un certo numero di anziani furono chiamati ad aprire delle missioni in diverse parti del mondo. Quattro dei Dodici Apostoli furono chiamati ad assumere la dirigenza. L'apostolo Erastus Snow fu chiamato ad andare in Scandinavia, l'apostolo John Taylor in Francia, io in Italia e l'apostolo Franklin D. Richards in Inghilterra, dove era già stata stabilita una missione. Nelle circostanze avverse in cui versavamo allora, con le nostre famiglie quasi indigenti, questa fu una grande impresa per noi, ma il Signore ci aveva chiamati e noi sentivamo di dover rispondere, quali che fossero i sacrifici richiesti.⁷

Noi dedichiamo la nostra vita all'opera, al punto che sembra che non ci curiamo della nostra vita, affinché il mondo possa comprendere che c'è un Dio nei mondi eterni, affinché possa comprendere che oggi Dio si occupa degli affari dei figlioli degli uomini. È opinione diffusa nel mondo che la miscredenza non sia sbagliata. Persino molti cristiani, migliaia e decine di migliaia, sebbene non siano disposti a confessarlo per non essere impopolari, non credono che Dio abbia più alcun rapporto con i figlioli degli uomini. Noi dobbiamo farci avanti e fare dei sacrifici affinché tale credenza e conoscenza possa giungere ai figlioli degli uomini.⁸

Quando chiamiamo i nostri giovani missionari ad andare tra le nazioni della terra, essi prendono in considerazione la cosa e, avendo sentito l'esperienza di coloro che sono stati nel mondo come missionari, non sembra un'idea molto bella pensare alle prove e alle difficoltà che dovranno attraversare. Ma la virtù sta nella loro volontà di cominciare e di fare quanto richiesto.⁹



“Mettete da parte i vostri interessi, e il successo che avrete sarà grande e glorioso, e tutta la Chiesa risentirà degli effetti del vostro lavoro”.

Vi sono cose riguardanti la missione che non sono complessivamente piacevoli per i nostri giovani anziani. Si rendono conto che devono sacrificare i piaceri di casa, e capiscono che stanno andando tra persone che non saranno sempre contente per ciò che avranno da dir loro; eppure, d'altra parte, sentono di avere in loro possesso i semi della vita, e che se riescono a trovare un uomo o una donna onesti, lo Spirito del Signore opererà nel suo cuore e questi avrà la possibilità di ricevere il glorioso messaggio che loro portano. Questo dà loro piacere e soddisfazione. Un'altra cosa è che vedono in quest'esperienza la possibilità di ottenere ciò che sarà di gran valore per loro in futuro. È strano che tra le migliaia di lettere che ho ricevuto da coloro che sono stati chiamati ad andare in missione — per la maggior parte giovani — non credo sia mai stato opposto un rifiuto. Perché avviene questo? Perché lo spirito dell'amore e dell'immortalità, lo Spirito dell'Onnipotente, è su questi giovani anziani, ed essi hanno ricevuto rivelazioni che li ispirano a fare ciò che non li si potrebbe altrimenti persuadere a svolgere.¹⁰ [Vedere il suggerimento 3 a pagina 243].

I missionari non dovrebbero mai dimenticare che sono ambasciatori del cielo, portatori di buone e liete notizie.

Mandiamo i nostri anziani a predicare il Vangelo. Chi li manda? ... L'Iddio di Israele li manda. Questa è la Sua opera. Non c'è essere mortale che sia tanto interessato al successo di un anziano che predica il Vangelo quanto lo sia il Signore che lo ha mandato a predicare alle persone che sono figli Suoi. Egli li ha generati nel mondo lassù, e sono scesi quaggiù perché il Signore voleva che venissero.¹¹

Noi sentiamo che voi [missionari] avrete grande successo perché capiamo e sappiamo che siete stati chiamati da Dio. La saggezza dell'uomo non avrebbe mai pensato a un'opera come questa. Rimango sorpreso quando penso alla sua grandezza. Posso dire che è proprio l'opera necessaria in questo periodo: e sento che vi parteciperete con tutta l'anima. Sviluppate lo Spirito di Gesù quando disse che non poteva far nulla se non ciò che il Padre lo aveva mandato a fare [vedere Giovanni 5:30].

Non preoccupatevi delle vostre difficoltà e perdite apparenti, mettete da parte i vostri interessi, e il successo che avrete sarà grande e glorioso, e tutta la Chiesa risentirà degli effetti del vostro lavoro.

Non preoccupatevi dell'indifferenza di alcuni di quelli tra cui lavorerete e delle piccole delusioni che incontrerete. Lo Spirito del Signore sarà su di voi e voi risveglierete lo spirito di coloro tra cui servirete, e conquisterete la loro indifferenza... Sarete soddisfatti di aver svolto l'opera che siete stati mandati a compiere...

Su di voi è stata conferita la piena autorità, ma non c'è bisogno che ne parliate affatto. Scoprirete che non c'è bisogno di parlarne; lo Spirito del Signore la confermerà e le persone sentiranno che la detenete, e tale conferma e tali sentimenti saranno la vostra autorità.

Troverete alcuni che penseranno di saperne più di voi, ma se voi farete il vostro dovere come suggerito, prima che li lasciate essi sentiranno che voi avete qualcosa in più di loro, e che li avete benedetti e aiutati...

Cercate di rendervi gradevoli verso coloro presso cui siete mandati. Con l'umiltà che mostrerete e lo Spirito del Signore che sarà su di voi, mostrerete che siete adatti alla posizione che siete chiamati a occupare. Cercate di comprendere la natura umana e di agire di conseguenza, al fine di rendere tutti felici e ogni cosa gradevole...

C'è un modo per raggiungere il cuore di ogni uomo, ed è vostro compito trovare il modo per toccare il cuore di coloro presso cui siete chiamati...

Sento di dire in cuor mio: Dio vi benedica. Voi sarete messi a parte prima di partire, e noi pregheremo per voi e ci interesseremo profondamente a voi. Siate miti di cuore e umili. Quando guarderete un'assemblea, due motivazioni potranno ispirarvi: la prima sarà che possiate parlare bene e fare una buona impressione come oratori; la seconda sarà la domanda: che cosa sono venuto qui a fare? A piantare i semi di vita nel cuore di coloro che vi stanno ascoltando, e allora dovrebbe sorgere nel vostro cuore la preghiera: "Oh, Signore, così sia; posso avere il potere di toccare il cuore di queste persone mediante il Tuo Spirito?" Questa breve preghiera è tutto ciò che un anziano ha bisogno di fare. È tutto ciò che avete bisogno di fare. "Posso dire qualcosa per salvare queste anime?" Questo è ciò che la Prima Presidenza... e tutti i vostri fratelli vogliono che facciate.¹²

Rivolgete la vostra attenzione alla preparazione della vostra armatura spirituale. Mi accorgo che, quando le mie questioni temporali sono tutte messe da parte, il mio occhio è rivolto unicamente alle cose spirituali. Pregate, fratelli, e pensate ai benefici del digiuno... Non scherzate troppo [e] state attenti a non contristare lo Spirito. In missione ho scoperto che dopo una o due settimane riuscivo a dimenticare casa, e che lo Spirito di Dio mi sosteneva. Lo Spirito propende alla libertà e all'allegria, ma non siate troppo allegri... Continuate a pregare per poter avere lo Spirito di Dio su di voi, dalla testa ai piedi.¹³

Gli anziani che lavorano nella vigna non dovrebbero mai perdere di vista il fatto che sono ambasciatori del cielo, latori di buone e liete novelle per le persone che non conoscono il Signore...

Quando il profeta Joseph Smith mandò i primi anziani in terra straniera, previde il modo in cui sarebbero stati ricevuti e disse

loro che, in proporzione, pochi avrebbero ricevuto i servi di Dio, mentre le masse li avrebbero rigettati, senza prestare attenzione al loro messaggio. Questa è stata la situazione dei servi di Dio sin dal principio, e dobbiamo essere contenti dei risultati che conseguono dalla fedeltà nell'opera, anche se solo pochi tramite noi sono portati alla conoscenza della verità...

Spero e prego che nessun anziano al lavoro... dimentichi tanto se stesso da cedere alle lusinghe del mondo. C'è solo un modo sicuro per evitarle, ed è di fuggire il male, sì, anche l'apparenza del male. In una forma o nell'altra la tentazione si presenterà loro. Questa è l'opera del nemico della nostra salvezza, ma l'opera degli anziani d'Israele è di ergersi al di sopra delle tentazioni, e per poterlo fare con successo devono mantenersi immacolati dal mondo... Finché coltiveranno e avranno caro lo spirito della loro missione, e si renderanno conto dell'importanza della loro somma chiamata in Cristo Gesù e vivranno secondo lo stesso spirito, saranno in grado di stare come guide e salvatori del popolo, dandogli la luce del cielo ed essendo diversi dagli altri uomini; ma se sconfinano in suolo nemico e accettano gli atteggiamenti del mondo, saranno privati della loro forza e diverranno come gli altri uomini, adatti solo a tornare a casa e a provare il cordoglio dei caduti, e a contristare il cuore dei loro cari per via della loro condizione... Fino a quando cercheranno continuamente il Signore in umiltà e avranno l'occhio rivolto unicamente al Suo onore e alla Sua gloria, desiderando in cuor loro la salvezza delle anime degli uomini e facendo tutto il possibile per far avverare la loro salvezza, essi avranno gioia inesprimibile nelle loro opere nella carne, e alla fine saranno resi partecipi con il Padre e il Figlio delle cose che per la mortalità sono troppo grandi e gloriose da immaginare o contemplare.¹⁴ [Vedere i suggerimenti 4 e 5 a pagina 243].

**I nostri cuori gioiscono quando aiutiamo gli
altri a ricevere la pienezza del Vangelo.**

Per poter compiere quest'opera sentiamo che... da parte nostra, sarà necessario esercitare e provare molta pazienza, fede, diligenza, perseveranza e longanimità; ma nelle città... in cui a migliaia alla fine hanno ricevuto il Vangelo, in molti casi per mesi si è lavorato

apparentemente senza risultati prima di poter ottenere la giusta attenzione e osservanza di quei principi... Forse in certi casi dovremo non solo impiegare mesi, ma persino anni; però ci sentiamo rassicurati che, tramite la fede, la preghiera, le opere e le benedizioni del Signore, alla fine vinceremo e trionferemo su tutte queste difficoltà per rendere onore e gloria a Dio; inoltre, noi stessi proveremo gratificazione per aver *svolto il nostro dovere* e nettato le nostre vesti dal sangue di tutti gli uomini.¹⁵

Una volta, prima di proseguire per l'Italia, visitai Manchester, Macclesfield, Birmingham, Cheltenham, Londra, Southampton e South Conferences [in Inghilterra]... Ebbi il piacere di incontrare molte persone che erano state portate alla Chiesa per mio tramite [otto anni prima]; e non c'è bisogno che vi dica che rivedere quelle persone fu davvero una gioia che è sempre bello contemplare. L'apostolo Giovanni osservò ai suoi tempi: "Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli" [1 Giovanni 3:14]. Questo amore generato sia nel cuore degli anziani missionari della nostra Chiesa nei confronti dei popoli della terra, relativamente estranei per loro, sia nel cuore delle persone nei confronti degli anziani che portano loro il messaggio del Vangelo è in sé una testimonianza sufficiente per convincere gli onesti di cuore che la sua origine è divina e che Dio è con noi. Questo sentimento sacro e santo, risvegliato in noi dallo Spirito Santo, ci ha già distinti come comunità dal resto dell'umanità, e questo è il sentimento che rivoluzionerà il mondo intero, e che convincerà i miscredenti che Dio non è solo il Padre di tutti noi, ma che noi siamo Suoi amici e servitori.¹⁶

Io ho dedicato la mia vita al servizio del Signore; *tutto* ciò che ho è stato depresso sull'altare del sacrificio in modo che io possa onorarLo, fare la Sua volontà in modo soddisfacente e diffondere i principi di vita tra i figlioli degli uomini. Quando rifletto sul passato e osservo la mano del Signore che ha miracolosamente aperto la via dinanzi a me facendomi prosperare in ogni cosa relativa a queste missioni, al di là di ogni mia più alta aspettativa, mi sento doppiamente incoraggiato ad andare incontro al futuro; la lingua non può esprimere la profonda gratitudine del mio cuore per le Sue benedizioni. Su questi fratelli e santi, che hanno manifestato particolare generosità d'animo e interesse all'opera di Dio in queste missioni,

possano le benedizioni dell'Altissimo essere riversate altrettanto generosamente e, quando dopo anni, sentiranno il dolce suono di migliaia e decine di migliaia in quelle nazioni che leveranno lodi all'Onnipotente per la luce di rivelazione, allora il loro cuore gioirà per la felice consapevolezza che anch'essi hanno avuto una parte nel far avverare questa gloriosa redenzione.¹⁷ [Vedere il suggerimento 6 a pagina 244].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine v–viii.

1. Leggete le pagine 233–235 e pensate alla risposta di Lorenzo Snow alla domanda “Perché sono qui?” In che modo questa domanda può influire su tutti i membri della Chiesa nelle varie opportunità che abbiamo di proclamare il Vangelo?
2. Meditate sul consiglio del presidente Snow che si trova nella sezione che inizia in alto a pagina 236. Pensate a come potete seguire questo consiglio per aiutare qualcun altro a essere veramente felice.
3. Il presidente Snow ha parlato dei sacrifici fatti da lui e da altri per poter predicare il Vangelo (pagine 236–238). Quali esempi avete visto di persone che hanno fatto sacrifici per proclamare il Vangelo? Perché ritenete che queste persone siano disposte a fare dei sacrifici?
4. In che modo le rassicurazioni riportate alle pagine 239–240 aiutano un missionario a tempo pieno? Come possono aiutare ciascuno di noi a condividere il Vangelo? In che modo possiamo usare questi insegnamenti per aiutare qualcuno che esita a svolgere una missione?
5. Nel riesaminare il consiglio del presidente Snow alle pagine 240–242, pensate a come esso si applica alla vita di tutti i membri della Chiesa. Ad esempio: secondo voi che cosa significa “mettete da parte i vostri interessi”? Quali sono altri modi in cui possiamo “toccare il cuore di ogni uomo”?

6. Leggete il paragrafo finale in cui il presidente Snow parla della gioia duratura prodotta dal lavoro missionario. Quando avete provato la gioia del lavoro missionario? Perché a volte dobbiamo pazientare prima di poter provare appieno questa gioia?

Ulteriori versetti di riferimento: Alma 26:1–8, 35–37; DeA 12:7–8; 18:10–16; 84:88

Sussidi per l'insegnamento: “Chiedete ai partecipanti di scegliere una sezione e di leggerla in silenzio. Invitateli a riunirsi in gruppi di due o tre persone che hanno scelto la stessa sezione e a discutere insieme ciò che hanno imparato” (pagina vii).

Note

1. Journal and Letterbook, 1836–1845, Church History Library, 33; vedere anche “The Grand Destiny of Man”, *Deseret Evening News*, 20 luglio 1901, 22.
2. “The Grand Destiny of Man”, 22.
3. In Eliza R. Snow Smith, *Biography and Family Record of Lorenzo Snow* (1884), 48.
4. “Letter from President Snow”, *Millennial Star*, 12 settembre 1901, 595.
5. *Deseret News*, 15 maggio 1861, 82.
6. *Deseret News*, 11 marzo 1857, 3; nella fonte originale la pagina 3 è erroneamente indicata come pagina 419.
7. In “Scandinavians at Saltair”, *Deseret Evening News*, 17 agosto 1901, 8.
8. In “Laid to Rest: The Remains of President John Taylor Consigned to the Grave”, *Millennial Star*, 29 agosto 1887, 549.
9. In “Report of the Funeral Services Held over the Remains of Daniel Wells Grant”, *Millennial Star*, 20 giugno 1895, 386.
10. Conference Report, aprile 1901, 2–3.
11. *Deseret Weekly*, 12 maggio 1894, 637.
12. “Instructions to Missionaries”, *Improvement Era*, dicembre 1899, 126–129; Lorenzo Snow diede questo consiglio ai fratelli che erano stati da poco chiamati a servire come missionari dell’Associazione di Mutuo Miglioramento. Il suo sermone fu inserito nell’*Improvement Era* con la spiegazione che era “pieno di consigli utili per ogni lavoratore nella causa”.
13. In *Journal History*, 9 aprile 1862, 4.
14. “Letter from President Snow”, 595–596.
15. “The Malta Mission”, *Millennial Star*, 5 giugno 1852, 237.
16. “Letter from President Snow”, 595.
17. “Address to the Saints in Great Britain”, *Millennial Star*, 1 dicembre 1851, 365.



Il Regno di Dio avanza

“È compito di coloro che professano di essere impegnati nell’opera [di Dio] progredire, avanzare... Finché rimane un passo in avanti da fare, quel passo deve essere fatto”.

Dalla vita di Lorenzo Snow

Nel 1844, mentre svolgeva un incarico negli Stati Uniti dell’est, Lorenzo Snow apprese che il profeta Joseph Smith e suo fratello Hyrum erano caduti martiri. Egli disse: “La notizia di questo triste evento giunse, ovviamente, del tutto inaspettata, e mi colpì profondamente con dolore e stupore indescrivibili”. In obbedienza alle istruzioni ricevute dal Quorum dei Dodici Apostoli, egli fece i preparativi per tornare a casa sua a Nauvoo, nell’Illinois.¹

In seguito ricordò: “Ai tempi di Joseph alcuni pensavano che questa chiesa non poteva prosperare senza la guida di Joseph, e quando giunse il tempo in cui egli lasciò questo mondo come martire per andare nel mondo degli spiriti, i santi in tutto il regno di Dio erano grandemente turbati. Era qualcosa di inaspettato. Non sapevano bene come sarebbero andate le cose. La responsabilità [di guidare la Chiesa] passò al Quorum dei Dodici Apostoli e, grazie alle benedizioni che Dio riversò su di loro e allo spirito di ispirazione che c’era nel loro cuore, e sotto la guida dell’Onnipotente, il regno avanzò”.²

Il secondo presidente della Chiesa, Brigham Young, morì nel 1877, dopo aver guidato la Chiesa per trentatré anni. L’anziano Lorenzo Snow, allora membro del Quorum dei Dodici Apostoli, fu ancora una volta testimone di un cambiamento nella guida terrena della Chiesa. In seguito ebbe a dire che il presidente Young “morì



Il presidente Lorenzo Snow rese testimonianza della restaurazione del vangelo tramite il profeta Joseph Smith.

quasi inaspettatamente. I santi non erano preparati per questo. Eppure il regno di Dio avanzò”.³

Quando John Taylor, terzo presidente della Chiesa, morì nel 1887, l’anziano Snow rassicurò i santi in questo modo: “Il Signore ha reputato giusto richiamare ora il nostro amato fratello, il presidente Taylor, da queste scene di sofferenza, da queste scene di martirio; e la Chiesa continua ad avanzare”.⁴

Nel 1898, circa undici anni dopo aver rassicurato i santi al funerale del presidente Taylor, Lorenzo Snow sentì in prima persona la necessità di provare tale rassicurazione. A quel tempo serviva come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli. Il presidente Wilford Woodruff era il presidente della Chiesa, e la sua salute fisica stava venendo meno. Il presidente Snow sapeva che, secondo la linea di successione stabilita, egli avrebbe dovuto presiedere alla Chiesa se fosse sopravvissuto al presidente Woodruff. Una sera si sentì particolarmente afflitto da questa possibilità. Considerandosi inadatto ad assumere la direzione della Chiesa, andò a pregare da solo in una sala del Tempio di Salt Lake. Chiese a Dio di risparmiare la vita del presidente Woodruff, ma promise anche che avrebbe svolto qualsiasi compito Dio gli avesse richiesto.

Il presidente Woodruff morì il 2 settembre 1898, non molto tempo dopo la fervente preghiera del presidente Snow nel tempio. Il presidente Snow era a Brigham City, circa sessanta miglia (cento chilometri) a nord di Salt Lake City, quando ricevette la notizia. Egli si organizzò per viaggiare fino a Salt Lake City in treno quella sera stessa. Quando arrivò, si ritirò nuovamente in una sala privata del tempio a pregare. Riconobbe i suoi sentimenti di inadeguatezza, ma espresse la volontà di fare il volere del Signore. Chiese guida e attese una risposta, ma non arrivò. Egli quindi lasciò la sala.

Entrando in un largo corridoio, egli ricevette la risposta — e la rassicurazione — che aveva cercato. Dinanzi a lui si trovava il Salvatore risorto, che gli disse cosa era necessario che facesse. In seguito il presidente Snow raccontò quest’esperienza a sua nipote, Alice Pond. Alice scrisse la conversazione che aveva avuto con suo nonno nel Tempio di Salt Lake:

“Nel largo corridoio che conduce alla sala celeste, stavo camminando diversi passi avanti al nonno quando mi fermò e mi disse: ‘Aspetta un momento, Allie, voglio dirti una cosa. Ero proprio qui quando il Signore Gesù Cristo mi apparve all’epoca della morte del presidente Woodruff. Egli mi disse di procedere subito alla riorganizzazione della Prima Presidenza della Chiesa, senza indugio, come invece era stato fatto alla morte degli altri presidenti, e che io dovevo succedere al presidente Woodruff’.

A questo punto il nonno si avvicinò di un passo a me e, allungando la mano sinistra, disse: ‘Era proprio qui, a circa un metro dal pavimento. Sembrava poggiare su una tavola d’oro massiccio’.

Il nonno mi parlò della magnificenza della persona del Salvatore, descrivendomene le mani, i piedi, l’espressione del volto e le belle vesti bianche, il tutto talmente glorioso, di un candore e di uno splendore abbaglianti che poteva a mala pena guardarLo.

Quindi si avvicinò a me di un altro passo e, poggiandomi la mano destra sulla testa, disse: ‘Ora, nipote mia, voglio che ricordi che questa è la testimonianza di tuo nonno, che ti ha detto con la sua bocca di aver visto il Salvatore, qui nel tempio, e di aver parlato con Lui faccia a faccia’⁵.

La conversazione tra il presidente Snow e il Salvatore fu una sacra conferma della verità che egli conosceva da molti anni: che Gesù Cristo è il capo della Chiesa. Ispirato da questa verità, il presidente Snow attestò spesso che la Chiesa avrebbe continuato a progredire malgrado l’opposizione. Espresse la sua gratitudine per il privilegio di partecipare all’avanzamento dell’opera del Signore negli ultimi giorni. Alla conferenza generale di ottobre 1898, quando fu sostenuto presidente della Chiesa, egli disse: “Decidiamo in cuor nostro, testimoniamo intimamente al Signore, che alla prossima conferenza saremo un popolo migliore, un popolo più unito, di quanto non siamo oggi. Questo dovrebbe essere il sentimento e l’intento di ogni uomo e di ogni donna presente a questa assemblea solenne. Sento in cuor mio che cercherò di essere più devoto di quanto non sia stato in passato agli interessi del regno di Dio e al compimento dei Suoi propositi”⁶ [Vedere il suggerimento 1 a pagina 255].

Insegnamenti di Lorenzo Snow

In adempimento alla profezia, il Signore ha restaurato la Sua chiesa sulla terra.

Come servo di Dio io rendo testimonianza della rivelazione della Sua volontà nel diciannovesimo secolo. È giunta per Sua voce dai cieli, tramite manifestazione personale di Suo figlio e il ministero di santi angeli. Egli comanda a tutte le persone, ovunque, di pentirsi, di allontanarsi dai loro sentieri malvagi e dai desideri ingiusti, di essere battezzati per la remissione dei loro peccati perché possano ricevere lo Spirito Santo ed entrare in comunione con Lui. Egli ha cominciato l'opera di redenzione di cui parlarono tutti i santi profeti, i saggi e i veggenti di tutte le epoche e di tutte le razze dell'umanità.⁷

Il mormonismo, un soprannome della vera religione dei Santi degli Ultimi Giorni, non professa di essere una cosa nuova, se non per questa generazione. Dichiara di essere il piano di salvezza originale, istituito nei cieli prima che il mondo fosse, e rivelato da Dio all'uomo in diverse epoche; che Adamo, Enoc, Noè, Abrahamo, Mosè e altre persone degne dell'antichità hanno avuto questa religione in successione, in una serie di dispensazioni in cui noi, come popolo, crediamo veramente... Il mormonismo, in breve, è la restaurazione della fede cristiana primitiva, l'antico Vangelo riportato — questa volta per aprire l'ultima dispensazione, introdurre il Millennio e portare a termine la redenzione pertinente a questo pianeta.⁸

Possiamo vedere la mano dell'Onnipotente che ha stabilito un regno di cui parlò in epoche passate il profeta Daniele — un regno che crescerà e si diffonderà su tutta la terra [vedere Daniele 2:44], quando la luce e l'intelligenza si diffonderanno largamente al punto che non sarà più necessario dire agli altri: “Conoscete l'Eterno!” poiché tutti lo conosceranno, dal più piccolo al più grande” [vedere Geremia 31:34], e quando lo Spirito del Signore sarà riversato su tutte le genti in misura tale che i loro figliuoli e le loro figliuole profetizzeranno, i loro vecchi avranno dei sogni, i loro giovani avranno delle visioni [vedere Gioele 2:28], e quando non si farà né male né guasto su tutto il monte santo dell'Eterno [vedere Isaia 11:9].⁹ [Vedere il suggerimento 2 a pagina 255].



“Fratelli e sorelle, Dio ha stabilito la Sua chiesa e regno sulla terra per benedire l’umana famiglia”.

**La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi
Giorni è edificata su fondamenta sicure e continuerà
ad avanzare malgrado le opposizioni.**

Fratelli e sorelle, Dio ha stabilito la Sua chiesa e regno sulla terra per benedire l'umana famiglia, per guidarla lungo la via della verità, per prepararla all'Esaltazione alla Sua presenza e per la Sua gloriosa venuta e il Suo regno sulla terra. I suoi propositi si compiranno nonostante tutta l'opposizione che potrà incontrare a causa di uomini malvagi e dei poteri delle tenebre. Tutto ciò che intralcia il cammino di quest'opera sarà rimosso. Nulla sarà in grado di resistere al Suo potere, ma ogni cosa che Lui ha decretato si compirà totalmente e perfettamente. L'amore di Dio per il Suo popolo continuerà e persisterà ed esso trionferà nella Sua potenza.¹⁰

Ora parliamo della distruzione di questo regno!... Dovreste allo stesso modo cercare di togliere le stelle dal firmamento o la luna o il sole dalla sua orbita! Non potrà mai accadere, perché questa è l'opera dell'Onnipotente.¹¹

Il regno di Dio procede con forza e potere, e con grande e glorioso successo.¹²

Quest'opera è edificata su solide fondamenta ed è costruita sulla rocca delle epoche... A prescindere da coloro che si perdono per strada e la cui fede naufraga, la Chiesa andrà avanti.¹³

Questa chiesa resterà in piedi, perché poggia su solide basi. Non è opera dell'uomo, non deriva dallo studio del Nuovo Testamento o dell'Antico Testamento, non è il risultato dell'istruzione ricevuta nelle università o nei seminari, ma giunge direttamente dal Signore. Il Signore ce l'ha mostrata mediante il principio rivelatore dello Spirito Santo di luce, e ogni uomo può ricevere questo stesso spirito...

Egli ci dà conoscenza di ciò che dovremo fare, purché siamo disposti a sacrificare la nostra vita piuttosto che andare contro tale conoscenza. Egli ci rivela i segreti del regno celeste e ci comunica costantemente le cose che non conoscevamo prima. Questa conoscenza e intelligenza cresce in noi continuamente...

Abbiamo ricevuto troppa conoscenza per essere frustrati nei nostri propositi. Coloro che desiderano perseguire e rovesciare il

mormonismo, che vadano pure avanti e facciano le loro opere... La nostra opera è di crescere nella conoscenza di Dio, di osservare i comandamenti di Dio, di essere fedeli e di continuare a crescere e a divenire sempre più perfetti col passare degli anni.¹⁴ [Vedere il suggerimento 3 a pagina 255].

**Siamo il popolo di Dio, ed Egli ci proteggerà se
continuiamo a svolgere tutto ciò che Egli richiede.**

In molti casi... in cui la distruzione del popolo di Dio appariva imminente, e sembrava che non vi fosse scampo... improvvisamente sorgeva qualche cosa che era stata preparata per la loro salvezza per sviare la loro imminente distruzione. Questo fu il caso degli Israeliti guidati da Mosè. Quando arrivarono al Mar Rosso e l'esercito egiziano dietro a loro minacciava di distruggerli, sembrava che non ci fosse via di fuga, ma proprio nel momento in cui era necessaria la liberazione, ecco che apparve ed essi furono liberati [vedere Esodo 14:10–25].

Lo stesso è stato e sarà sempre per noi. Malgrado le nostre difficoltà possano apparire molto grandi, ci saranno tuttavia forniti i mezzi per la nostra salvezza se noi faremo il nostro dovere come figlioli di Dio. In futuro, però, potrà rendersi necessario — e questo è il punto che desidero trattare — che alcuni santi agiscano come Ester, la regina, e siano disposti a sacrificare tutto ciò che è necessario allo scopo di operare la liberazione dei Santi degli Ultimi Giorni.

Per prima cosa dovremmo sapere che siamo il popolo di Dio... È nostro compito farci avanti, come fece Ester, ed essere disposti a rischiare tutto per la salvezza del popolo. Nel compiere il suo dovere, Ester disse: "S'io debbo perire ch'io perisca!" [Vedere Ester 4:3–16]... Ma il popolo di Dio non perirà. Vi sarà sempre un montone preso in un cespuglio per la loro liberazione [vedere Genesi 22:13]...

Il Signore ha detto: "Ho decretato nel mio cuore che vi metterò alla prova in ogni cosa, per vedere se resterete fedeli alla mia alleanza, finanche alla morte, per essere trovati degni, poiché, se non restate fedeli alla mia alleanza, non siete degni di me" [vedere DeA 98:14–15]. Noi abbiamo tanti motivi per vivere, ma ne abbiamo ancora di più per morire per la causa. Ma in tali questioni non c'è

morte. Ci sarà salvezza e ci sarà vita se il popolo di Dio — coloro che si sono assunti il nome del Signore Gesù Cristo — osserverà i Suoi comandamenti e farà ciò che è accettabile ai Suoi occhi. Non è tra i piani dell'Onnipotente permettere al Suo popolo di essere distrutto. Se faremo ciò che è giusto e osserveremo i Suoi comandamenti Egli ci libererà sicuramente da ogni difficoltà.¹⁵ [Vedere il suggerimento 4 a pagina 255].

È il momento di umiliarci dinanzi a Dio e di compiere l'opera che ci ha affidato.

È compito di coloro che professano di essere impegnati nell'opera [di Dio] progredire, avanzare... senza mormorare o dover essere spronati. Finché rimane un passo in avanti da fare, quel passo deve essere fatto.¹⁶

È il momento che i Santi degli Ultimi Giorni si umilino dinanzi all'Onnipotente... È il momento che i Santi degli Ultimi Giorni scoprono in che cosa sono impegnati; è il momento che i Santi degli Ultimi Giorni pentano dei loro peccati e delle loro follie e facciano appello all'Onnipotente, perché possa concedere il Suo aiuto... cosicché possiamo andare avanti e compiere la grande opera che ci è stata affidata.¹⁷

Noi siamo impegnati nell'opera di Dio. Le prospettive dinanzi a noi sono gloriose, ma teniamo sempre a mente, in ogni opera delle nostre mani, che siamo i servitori di Dio e che stiamo compiendo la Sua volontà. Non lasciamo che la nostra integrità si comprometta, ma che la nostra fede cresca continuamente nel corso della vita. Sarei molto contento di agire laddove la Provvidenza mi ha posto, e di chiedere al Signore che cosa posso fare per edificare il regno di Dio in quel luogo e di assistermi nell'ottenere ciò che serve al mantenimento della mia famiglia.¹⁸

Noi possiamo crescere in conoscenza e potere, e nella capacità di edificare il regno di Dio sulla terra, e ciò può avvenire mediante la nostra diligenza, umiltà e fedeltà alle alleanze che abbiamo stipulato.¹⁹

A causa della nostra ignoranza che non ci fa comprendere pienamente le vie del Signore e i Suoi propositi, può sembrare che

nei nostri sforzi per portare avanti il piano del Signore a volte ci fermiamo per un po', ma il fatto è che tale sosta non è prevista dal programma, e non può esserci finché le persone continuano a lavorare e a riporre la loro fiducia nelle promesse di Dio...

Che ogni uomo sia fedele e molto diligente nell'osservare i comandamenti di Dio, e coltivi il desiderio di fare il bene attorno a sé; e se, riflettendo sul passato, scopriamo di non aver agito esattamente in accordo con i dettami della nostra coscienza e del nostro dovere, mettiamo a posto la nostra vita dinanzi a Dio e all'uomo, per poter essere preparati per ogni evento che potrà avvenire. Facciamo sì che l'opera di edificazione dei templi e delle case di adorazione proceda; continuiamo a educare i nostri figli e a crescerli nel timore del Signore, e che il Vangelo sia ancora portato alle nazioni lontane...

Questa è l'opera di Dio, ed Egli ne sta dirigendo il corso e il progresso sulla terra, e quest'opera dovrebbe sempre essere al primo posto nella nostra mente. Finché saremo trovati sul sentiero del dovere potremo certamente restare saldi e determinati nel nostro proposito, e mostrare così al mondo la nostra fede e devozione ai principi di verità che Dio ha rivelato...

È possibile che il Signore ci dia da sopportare una forte pressione, tale da richiedere grandi sacrifici per mano del Suo popolo. Per quanto ci riguarda la questione è: faremo tali sacrifici? Questa è l'opera dell'Onnipotente e le benedizioni che noi ricerchiamo che sono state promesse giungeranno dopo che saremo stati messi alla prova e l'avremo superata. Non sto tentando di dire a questo popolo che lo aspetta una grande prova oppure no, la questione per me è se sono preparato a ricevere e utilizzare in modo giusto e adatto qualsiasi benedizione il Signore abbia in serbo per me o per il Suo popolo, oppure, al contrario, se sono preparato a fare qualsiasi sacrificio Egli mi chieda. Io non sacrificerei neanche la cenere del loglio per una religione per cui non valga la pena di vivere o di morire, e non sacrificerei tanto per l'uomo che non fosse disposto a sacrificare tutto ciò che ha a motivo della sua religione.

Ebbene, io dico al singolo e alla comunità: andate avanti! Andate avanti e ottenete la salvezza del Signore, e non rimanete fermi.²⁰ [Vedere il suggerimento 5 a pagina 255].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine v–viii.

1. Esaminate il racconto riportato alle pagine 245–248. Che cosa pensate che significhi affermare che il regno di Dio avanza? Quali esperienze vi hanno aiutato a vedere che il regno di Dio sta avanzando?
2. Nel paragrafo finale a pagina 249 il presidente Snow fa riferimento a quattro profezie dell'Antico Testamento. In che modo queste profezie si stanno adempiendo oggi?
3. Studiate gli insegnamenti del presidente Snow sulla Chiesa che avanza nonostante l'opposizione (pagine 251–252). In che modo questi insegnamenti possono aiutarci quando le persone ci perseguitano a causa della nostra fede? In che modo avete gestito le opposizioni alla vostra testimonianza?
4. Esaminate il terzo e il quarto paragrafo a pagina 252. Quando ci è chiesto di fare dei sacrifici, che cosa possiamo imparare dall'esempio di Ester? In tali situazioni in che modo pensate possa aiutarci “sapere che siamo il popolo di Dio”?
5. Nella sezione finale del capitolo il presidente Snow consiglia ai membri della Chiesa di edificare il regno di Dio ovunque il Signore li abbia posti. In che modo gli sforzi dei genitori in casa contribuiscono a edificare il regno di Dio su tutta la terra? In che modo gli insegnanti familiari e le insegnanti visitatrici possono edificare il regno di Dio?

Ulteriori versetti di riferimento: Matteo 24:14; Ether 12:27; Moroni 7:33; DeA 12:7–9; 65:1–6; 128:19–23

Sussidi per l'insegnamento: “Spesso è utile cominciare a pensare alla prossima lezione subito dopo aver esposto la lezione precedente. Probabilmente avrai più presenti alla mente i tuoi allievi e le necessità e interessi subito dopo aver trascorso del tempo insieme con loro” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande*, 97).

Note

1. Vedere Eliza R. Snow Smith, *Biography and Family Record of Lorenzo Snow* (1884), 79–82.
2. In “Laid to Rest: The Remains of President John Taylor Consigned to the Grave”, *Millennial Star*, 29 agosto 1887, 549.
3. In “Laid to Rest: The Remains of President John Taylor Consigned to the Grave”, 549.
4. In “Laid to Rest: The Remains of President John Taylor Consigned to the Grave”, 549.
5. Alice Pond, in LeRoi C. Snow, “An Experience of My Father’s”, *Improvement Era*, settembre 1933, 677; vedere anche la corrispondenza tra l’anziano John A. Widsøe e Noah S. Pond, marito di Alice Armeda Snow Young Pond, 30 ottobre 1945 e 12 novembre 1946, Church History Library. Alice aveva poco più di vent’anni, aveva ricevuto l’investitura ed era stata suggellata al marito quando il presidente Snow le raccontò quest’esperienza nel tempio.
6. Conference Report, ottobre 1898, 55.
7. “Greeting to the World by President Lorenzo Snow”, *Deseret Evening News*, 1 gennaio 1901, 5.
8. “‘Mormonism’ by Its Head”, *The Land of Sunshine*, ottobre 1901, 252.
9. *Deseret News*, 24 gennaio 1872, 597.
10. *Deseret Semi-Weekly News*, 4 ottobre 1898, 1.
11. *Deseret News*, 24 gennaio 1872, 598.
12. *Deseret Weekly*, 4 novembre 1893, 609.
13. *Millennial Star*, 12 maggio 1890, 293; tratto da una dettagliata parafrasi di un discorso che Lorenzo Snow tenne alla conferenza generale di aprile 1890.
14. Conference Report, aprile 1900, 3–4.
15. *Deseret News*, 22 novembre 1882, 690.
16. *Deseret News: Semi-Weekly*, 27 giugno 1882, 1.
17. *Deseret News*, 22 novembre 1882, 690.
18. In *Journal History*, 11 luglio 1865, 2.
19. *Deseret News*, 15 maggio 1861, 82.
20. *Deseret News: Semi-Weekly*, 27 giugno 1882, 1.



Amare Dio più di quanto amiamo il mondo

*“Dobbiamo raggiungere... un livello superiore:
dobbiamo amare Dio più di quanto amiamo il mondo”.*

Dalla vita di Lorenzo Snow

Poco dopo che Lorenzo Snow fu battezzato e confermato a Kirtland, in Ohio, un certo numero di Santi degli Ultimi Giorni, tra cui alcuni dirigenti della Chiesa, si rivoltarono contro il profeta Joseph Smith. Secondo Lorenzo Snow quest’apostasia fu animata dalla speculazione o, in altre parole, da rischi commerciali inutili nella speranza di arricchirsi rapidamente. Accecate dalla brama delle cose temporali del mondo, le persone si allontanarono dalle benedizioni eterne del Vangelo.

Circa cinquant’anni dopo, quando serviva come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, il presidente Snow parlò a un gruppo di Santi degli Ultimi Giorni a Logan, nello Utah. Parlò loro delle avversità di cui era stato testimone a Kirtland e li ammonì che avrebbero avuto presto simili prove. Egli disse: “Arriverà rapidamente qualcosa che vi metterà alla prova, forse come non siete mai stati provati prima. Tuttavia, tutto ciò che è necessario che facciamo ora è di vedere dove sono le nostre colpe e debolezze, se ne abbiamo. Se in passato non siamo stati fedeli, rinnoviamo le nostre alleanze con Dio e decidiamo, tramite il digiuno e la preghiera, di ottenere il perdono dei nostri peccati affinché lo Spirito dell’Onnipotente possa essere su di noi, affinché possiamo sfuggire a quelle possenti tentazioni che si stanno avvicinando. Le nuvole si stanno oscurando. Guardate quali furono i risultati di questa smania di speculazione a Kirtland. Siete dunque avvisati”.¹



Anche dopo le grandiose manifestazioni avvenute nel Tempio di Kirtland, molti santi a Kirtland caddero in apostasia.

Poiché l'ammonimento del presidente Snow continua ad essere valido per i Santi degli Ultimi Giorni oggi, in questo capitolo viene riportato gran parte del sermone che egli tenne ai santi di Logan. Egli disse: "Forse alcune parole riguardo alla nostra condizione a quel tempo [a Kirtland] possono dimostrarsi utili per noi in futuro — possono insegnarci delle lezioni utili".² [Vedere il suggerimento 1 a pagina 264].

Insegnamenti di Lorenzo Snow

Quando le persone lasciano che le cose del mondo riempiano la loro mente e il loro cuore, voltano la schiena ai principi eterni.

Ricordo molto chiaramente i momenti travagliati che attraversammo a Kirtland... dove risiedeva il profeta di Dio, dove Dio Stesso, proprio Gesù, il Figlio di Dio, apparve e si manifestò nella Sua gloria. Egli stava sul parapetto del pulpito nel tempio costruito per via di comandamento. Sotto i Suoi piedi c'era un pavimento lavorato di oro puro, di colore simile all'ambra. I Suoi capelli erano bianchi come la neve pura. Il Suo viso risplendeva più del brillare del sole. La Sua voce era come il suono dello scorrere di grandi acque [vedere DeA 110]. Questa splendida manifestazione avvenne nel tempio che era stato eretto in Suo onore. A quel tempo io ero a Kirtland, dove si affrontarono situazioni che a volte credo si stiano per ripetere adesso. Le circostanze in cui si trovavano i Santi degli Ultimi Giorni a quel tempo erano particolari, o per lo meno gli effetti che ebbero sul popolo furono di carattere particolare... A quel tempo una smania di speculazione pervase la mente del popolo di questa nazione. C'erano speculazioni monetarie, speculazioni bancarie, speculazioni terriere, speculazioni edilizie e vari altri tipi di speculazione. La smania di speculazione nacque dal mondo e travolse il cuore dei santi come l'ondata di un torrente in piena, e molti caddero e apostatarono.³

Alcuni di loro [i santi di Kirtland] iniziarono a speculare, dimenticarono la loro religione, dimenticarono i principi che erano stati loro rivelati e molti di loro cedettero allo spirito del momento e iniziarono a speculare. Sorsero delle difficoltà — invidia e conflitti — e

il Signore, essendo scontento di loro, portò tra loro la distruzione e furono divisi.⁴

Proprio prima di questa grande apostasia il Signore aveva riversato sul popolo delle benedizioni meravigliose. I doni del Vangelo erano stati riversati in misura notevole, sì, le ricchezze dell'eternità. Gli angeli li avevano visitati. Il Figlio di Dio, come ho menzionato prima, aveva parlato con i Suoi servitori. Alla dedicazione del tempio le persone ricevettero delle benedizioni stupende. In quel periodo ricco dei favori di Dio, io stesso partecipai a diverse riunioni svoltesi nel tempio. Tenevamo riunioni di preghiera, riunioni di testimonianza, e le testimonianze rese dai fratelli e dalle sorelle erano meravigliose. Essi profetizzarono, parlarono in lingue e godettero ampiamente dell'interpretazione delle lingue. Queste benedizioni furono quasi universali sul popolo a Kirtland. I loro cuori erano devoti, sentivano di poter sacrificare tutto ciò che possedevano. Sentivano di dimorare quasi alla presenza di Dio, ed era naturale che provassero tali sentimenti nel contesto di quelle meravigliose influenze.

I Santi degli Ultimi Giorni godettero di tutte queste benedizioni, e molte altre che non ho tempo di descrivere, subito prima che la mania di speculazione iniziasse a insinuarsi nei cuori del popolo. Si potrebbe immaginare che, dopo aver ricevuto delle manifestazioni tanto meravigliose, nessuna tentazione potesse abbattere i santi; ma così avvenne, e li disperse ai quattro venti.

Per quanto possa apparire singolare, questa mania di speculazione pervase il Quorum dei Dodici Apostoli e il quorum dei Sette Presidenti dei Settanta; in verità non c'era un quorum della Chiesa che non fosse più o meno toccato da questa mania di speculazione. Man mano che la mania aumentava, seguiva la disunità. I fratelli e le sorelle iniziarono a calunniarsi e a litigare gli uni con gli altri a causa dei loro interessi che non erano in armonia.

Accadrà così tra i Santi degli Ultimi Giorni a cui mi sto rivolgendo adesso? Temo che stia per succedere, ma non so dire in quale misura. Tuttavia vivrete quest'esperienza, e forse è necessario che l'abbiate...

Metà del quorum degli Apostoli, ai tempi di Kirtland, cedette a queste influenze malvagie. Fu questa speculazione, questo amore per l'oro — il dio del mondo — che produsse questo effetto doloroso. E se ebbe questo effetto su coloro che detenevano il più alto sacerdozio sulla terra, come influirà su di noi che, forse, non abbiamo avuto l'intelligenza, la conoscenza e le esperienze che essi possedevano?...

Ebbene, voi siete brave persone... Dio vi ama. Egli si compiace della vostra rettitudine e non vuole vedere le scene che accaddero a Kirtland. Non ce n'è bisogno. Noi abbiamo nelle nostre mani il potere per preservare noi stessi da queste cose che divisero i santi di Kirtland e rovinarono la metà dei Dodici. Il Signore non desidera che si ripresentino questi avvenimenti di questi tempi.⁵

I Santi degli Ultimi Giorni dovrebbero essere troppo saggi e intelligenti per cadere in trappole di questo tipo. Non ne vale la pena. Non porta benefici a nessuno voltare la schiena a questi gloriosi principi e a queste cose che sono state ricevute dai mondi eterni — voltare la schiena a queste cose e mischiarci e dedicarci alle cose senza valore del mondo. Non ci sarà di alcun beneficio. Di fronte a qualsiasi tentazione che ci può sopraggiungere o a cui possiamo essere esposti ora, noi dovremmo ascoltare la storia passata e non lasciarci distruggere, o lo rimpiangeremo assai.⁶ [Vedere il suggerimento 2 a pagina 264].

**Abbiamo fatto alleanza di separarci dalle cose
del mondo e dedicarci al regno di Dio.**

Il dio del mondo è l'oro e l'argento. Il mondo adora questo dio. Per loro è onnipotente, anche se non sono disposti a riconoscerlo. È stabilito, nella provvidenza di Dio, che i Santi degli Ultimi Giorni dimostrino se sono progrediti abbastanza nella conoscenza, nella saggezza e nel potere di Dio da non poter essere sopraffatti dal dio del mondo. Dobbiamo arrivare a quel punto. Dobbiamo anche raggiungere un altro livello, un livello superiore: dobbiamo amare Dio più di quanto amiamo il mondo, più di quanto amiamo l'oro e l'argento, e amare il nostro prossimo come noi stessi.⁷

Se... manchiamo di osservare le alleanze che abbiamo stretto, e cioè di usare il nostro tempo, i nostri talenti e le nostre capacità per l'edificazione del regno di Dio sulla terra, come potremo ragionevolmente aspettarci di levarci il mattino della prima risurrezione, identificandoci con la grande opera di redenzione? Se noi, con le nostre maniere, abitudini e relazioni, imitiamo il... mondo, identificandoci con il mondo, pensate, fratelli miei, che Dio ci conferirà le benedizioni che desideriamo ereditare? Io vi dico che non lo farà! ... Noi dobbiamo rinvigorirci nella rettitudine del cielo e piantare nei nostri cuori la rettitudine di Dio. Il Signore ha detto, tramite il profeta Geremia: "Io metterò la mia legge nell'intimo loro, la scriverò sul loro cuore, e io sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo" [Geremia 31:33]. Questo è ciò che il Signore sta tentando di fare, e lo compierà in noi se ci conformeremo alla Sua volontà.⁸

Io ringrazio Dio che in questi tempi di corruzione e malvagità nel mondo, noi abbiamo uomini e donne santi e retti che fanno consacrare quei talenti superiori che Dio ha conferito loro alla Sua lode e gloria. Posso dire inoltre che vi sono migliaia di uomini e donne virtuosi e onorevoli, che il Signore ha raccolto dalle nazioni, che sono disposti a dedicare tempo e talenti per contribuire a compiere l'opera di Dio nell'interesse dei Suoi figli.⁹ [Vedere il suggerimento 3 a pagina 264].

Noi seguiamo l'esempio del Salvatore quando rifiutiamo di barattare le glorie dell'eternità per le ricchezze del mondo.

Potete aspettarvi... di incontrare degli ostacoli sul sentiero della vita, che metteranno al massimo della prova i vostri propositi, e alcuni di voi potranno essere tentati di deviare da quel sentiero di verità e onore e, come Esaù, desiderare di rinunciare alle glorie dell'eternità per pochi momenti passeggeri di gratificazione e piacere [vedere Genesi 25:29-34]; quindi... afferrate l'opportunità di emulare l'esempio del vostro Salvatore quando Gli fu offerta la gloria di questo mondo per vedere se avrebbe fatto qualcosa di sciocco. Egli rispose al Suo tentatore: "*Va', Satana*" [Vedere Matteo 4:8-10].¹⁰

Riflettendo sulla vita, trovo che questo mondo è breve rispetto all'eternità; che la nostra intelligenza, la divinità che c'è in noi, è sempre esistita, non è mai stata creata e sempre esisterà per tutta



Come il giovane ricco che parlò con il Salvatore (vedere Matteo 19:16–22), alcune persone oggi sono tentate di volgere le spalle ai bisognosi.

l'eternità [vedere DeA 93:29]. Considerando questi fatti, è opportuno che noi, quali esseri intelligenti, ci rendiamo conto che questa vita finisce nel giro di qualche giorno, poi giunge la vita che è eterna e, in proporzione a come abbiamo osservato i comandamenti, avremo un vantaggio su coloro che non hanno apportato tali miglioramenti.¹¹

Il Vangelo unisce il cuore di tutti coloro che vi aderiscono, non fa alcuna differenza, non conosce differenza tra il ricco e il povero; siamo tutti uniti come un unico individuo per svolgere i doveri che ci sono affidati... Lasciate che vi chieda: chi possiede qualcosa di questo mondo che può realmente dire che gli appartiene? Io non credo di poterlo fare, sono solamente un intendente di molto poco, e davanti a Dio sono ritenuto responsabile per come lo utilizzo e ne dispongo. I Santi degli Ultimi Giorni hanno ricevuto la legge del Vangelo tramite le rivelazioni di Dio, ed è scritto così chiaramente che tutti possono comprenderlo. E se comprendessimo gli impegni che ci siamo assunti quando siamo entrati in alleanza mediante il battesimo per la remissione dei peccati, dovremmo essere altresì

coscienti del fatto che tale legge richiede che cerchiamo *prima* il regno di Dio, e che il nostro tempo, talenti e capacità siano dipendenti dai suoi interessi [vedere Matteo 6:33; 3 Nefi 13:33]. Se così non fosse, come potremo aspettarci, quando questa terra sarà il luogo di dimora di Dio e di Suo Figlio, di ereditare la vita eterna e di vivere e regnare con Lui?

Chi dirà che i ricchi, o coloro che posseggono molti talenti, hanno una speranza o una prospettiva migliore di ereditare queste benedizioni rispetto ai poveri o a coloro che hanno solo un talento? Per come la vedo io, l'uomo che lavora in una bottega, che sia un sarto, un falegname, un calzolaio o che si occupi di altri settori della manifattura, e che vive secondo la legge del Vangelo, ed è onesto e fedele nella sua chiamata, quell'uomo ha i requisiti per ricevere queste e tutte le benedizioni della nuova ed eterna alleanza come qualsiasi altro uomo. Mediante la sua fedeltà egli possiederà troni, principati e poteri, i suoi figli saranno numerosi come le stelle nel firmamento o la sabbia sulla spiaggia del mare. Io vi chiedo, chi ha una prospettiva più grande di questa?¹² [Vedere i suggerimenti 3 e 4 sotto riportati].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine v–viii.

1. Esaminate il racconto riportato alle pagine 257–259. Che cosa c'è nelle cose del mondo che induce la gente a dimenticare la propria religione? Come possiamo occuparci delle nostre necessità temporali senza lasciarci sopraffare dalle cose del mondo?
2. Esaminate la sezione che inizia a pagina 259. In che modo il nostro amore per Dio può aiutarci a evitare di lasciarci sopraffare dalle cose del mondo?
3. Il presidente Snow insegnò che abbiamo fatto alleanza di “usare il nostro tempo, i nostri talenti e le nostre capacità per l'edificazione del regno di Dio sulla terra” (pagina 262). Pensate a cosa potete fare per osservare quest'alleanza.

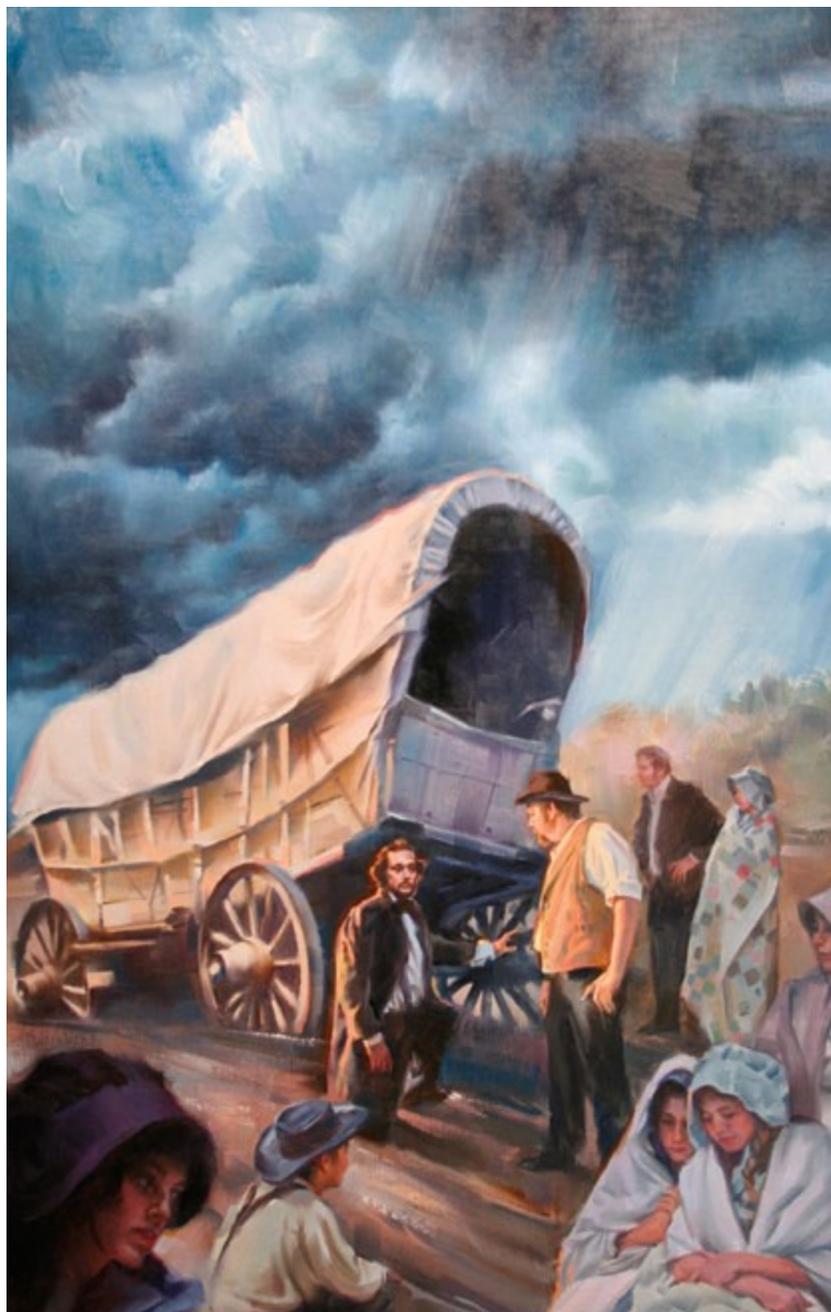
4. Ripassate l'ultima sezione del capitolo. In che modo le seguenti verità ci aiutano a rimanere fedeli alle nostre alleanze? “Questo mondo è breve rispetto all’eternità”. Nessuno può dire che “qualcosa di questo mondo... realmente... gli appartiene”.

Ulteriori versetti di riferimento: Matteo 6:19–24; Giovanni 17:15; 1 Giovanni 2:15–17; Giacobbe 2:13–19; Mormon 8:35–39; DeA 38:39; 63:47–48; 104:13–18

Sussidi per l'insegnamento: Le discussioni in piccoli gruppi danno “a un maggior numero di persone la possibilità di partecipare a una lezione. Le persone che di solito esitano a partecipare possono esporre le loro idee nell’ambito di un piccolo gruppo, mentre esiterebbero a esprimerle davanti a tutta la classe” (*Insegnare: non c’è chiamata più grande*, 163).

Note

1. *Deseret Semi-Weekly News*, 4 giugno 1889, 4.
2. *Deseret Semi-Weekly News*, 4 giugno 1889, 4.
3. *Deseret Semi-Weekly News*, 4 giugno 1889, 4.
4. *Deseret News*, 11 aprile 1888, 200; tratto da una dettagliata parafrasi di un discorso che Lorenzo Snow tenne alla conferenza generale di aprile 1888.
5. *Deseret Semi-Weekly News*, 4 giugno 1889, 4.
6. *Deseret News*, 11 aprile 1888, 200.
7. *Deseret Semi-Weekly News*, 4 giugno 1889, 4.
8. *Deseret News: Semi-Weekly*, 23 gennaio 1877, 1.
9. *Deseret Semi-Weekly News*, 4 giugno 1889, 4.
10. In Eliza R. Snow Smith, *Biography and Family Record of Lorenzo Snow* (1884), 486.
11. *Brigham City Bugler, Supplement*, 1 agosto 1891, 2.
12. *Deseret News: Semi-Weekly*, 23 gennaio 1877, 1.



Mentre attraversava lo Stato dell'Iowa, la famiglia Snow ricevette aiuto da qualcuno che aveva aiutato il giorno prima.



Far del bene agli altri

“Coltivate uno spirito di carità, siate pronti a fare per gli altri più di quanto vi aspettereste da loro se la situazione fosse capovolta”.

Dalla vita di Lorenzo Snow

Lorenzo Snow e la sua famiglia fecero parte dell'esodo iniziale di Santi degli Ultimi Giorni da Nauvoo, nell'Illinois. Con un gruppo di altre famiglie, nel febbraio 1846 si diressero verso ovest nello Stato dell'Iowa. Le condizioni atmosferiche resero difficile il loro viaggio — giorno dopo giorno dovettero affrontare pioggia, neve e fango.

Durante la marcia della famiglia Snow, un giorno un membro della compagnia chiese aiuto. Lorenzo Snow scrisse nel suo diario che quell'uomo “chiedeva che io gli lasciassi mettere sul mio carro il suo baule, perché non riusciva a portarlo in nessun altro modo”. Il carro era “completamente riempito e sembrava che non si potesse più aggiungere nulla”, come rievocò Lorenzo Snow, eppure “gli dissi comunque di caricarlo sul carro e di unirsi a noi e stare in nostra compagnia”.

La sera successiva la famiglia visse un'esperienza che Lorenzo Snow definì “molto spiacevole”: un'asse del loro carro si ruppe. Raccontò: “Stava piovendo forte e faceva piuttosto freddo. Piantammo immediatamente la nostra tenda e facemmo del fuoco con del legno di noce americano... L'acqua e il fango abbondavano e non riuscivamo a raggiungere il carro senza doverli attraversare... Eravamo a circa quindici miglia [24 chilometri] dal campo e a nove o dieci [14-16 chilometri] dalla prima casa e, poiché nessuno di noi era meccanico, le prospettive di riparare il carro non erano molto incoraggianti”.

Inaspettatamente giunse aiuto dall'uomo che avevano aiutato il giorno prima. "Mentre mi lamentavo per la sfortuna", disse Lorenzo Snow, "venne da me e mi informò che per lavoro costruiva carri e che poteva facilmente ripararlo... Non appena il tempo lo consentì, il fratello Wilson (il nome della persona menzionata in precedenza) si mise al lavoro e fece un'asse con un albero che era molto migliore di quella che avevo rotto. Dopo aver riparato il nostro carro lasciammo quel posto, dopo esservi stati diversi giorni a causa della pioggia e del fango".

Per Lorenzo Snow quest'esperienza avvalorò una preziosa lezione sul servizio e l'amicizia. Egli scrisse nel diario: "Concedere un favore spesso porta a riceverne un altro".¹ [Vedere il suggerimento 1 a pagina 273].

Insegnamenti di Lorenzo Snow

Siamo figli dello stesso Padre Celeste e siamo stati mandati nel mondo per fare il bene gli uni agli altri.

Siamo figli dello stesso Padre nei mondi celesti... Se ci conoscessimo a vicenda come dovremmo... nutriranno molta più simpatia reciproca di quanto non facciamo attualmente, e ci sarebbe il desiderio da parte di ogni individuo di studiare nella sua mente un modo in cui far del bene ai suoi fratelli, in cui alleviare le loro sofferenze e rafforzarli nella verità e rimuovere l'oscurità dalla loro mente. Se ci comprendessimo a vicenda e conoscessimo il vero rapporto che ci lega gli uni agli altri, ci sentiremmo diversi da come ci sentiamo; ma questa conoscenza si può ottenere solo quando si ha lo Spirito di vita, e quando siamo desiderosi di edificarci in giustizia.²

Siamo stati mandati nel mondo per far del bene agli altri, e nel far del bene agli altri facciamo del bene a noi stessi. Dovremmo sempre tenerlo presente, il marito nei confronti della moglie, la moglie nei confronti del marito, i figli nei confronti dei genitori e i genitori nei confronti dei figli. C'è sempre l'opportunità di farsi reciprocamente del bene.³

Prego Dio, nel nome di Gesù, che voi ed io possiamo cercare ogni giorno di essere un po' più fedeli, di essere un po' migliori

oggi di quanto non lo eravamo ieri, di avere un po' più di amore e affetto per il nostro prossimo, poiché ci è stato detto che da questo dipendono la legge ed i profeti: "Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua, e ama il tuo prossimo come te stesso" [vedere Matteo 22:37-40]. "Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te". Questo è secondo la legge ed i profeti. [Vedere Matteo 7:12]. Questi sono principi che dobbiamo imparare... Dovremmo essere amici di tutti in ogni luogo. Non c'è Santo degli Ultimi Giorni che odi il mondo: noi siamo amici del mondo, siamo obbligati ad esserlo, per quanto ci riguarda. Dobbiamo imparare a impiegare la nostra carità e il nostro lavoro nell'interesse di tutta l'umanità. Questa è la missione dei Santi degli Ultimi Giorni — non semplicemente di limitarla a noi, ma di diffonderla al di fuori, poiché per necessità deve raggiungere tutta l'umanità.⁴

Siate retti, giusti e misericordiosi, esercitate uno spirito di nobiltà e divinità in tutte le vostre intenzioni e risoluzioni — in tutti i vostri atti e i vostri affari. Coltivate uno spirito di carità, siate pronti a fare per gli altri più di quanto vi aspettereste da loro se la situazione fosse capovolta. Ambite alla grandezza, non secondo la valutazione del mondo, ma agli occhi di Dio, e alla grandezza in questo senso: "*Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua, e ama il tuo prossimo come te stesso*". Dovete amare l'umanità perché si tratta dei vostri fratelli, la progenie di Dio. Pregate diligentemente per avere questo atteggiamento filantropico, questo ampliamento di pensieri e sentimenti, e per avere il potere e la capacità di lavorare seriamente nell'interesse del regno del Messia.⁵ [Vedere il suggerimento 2 a pagina 273].

**La nostra felicità aumenta quando
aiutiamo gli altri a trovarla.**

Dovremmo avere innanzi a noi il forte desiderio di far del bene agli altri. Non preoccupiamoci troppo di noi stessi. Riceveremo del bene se terremo in una certa misura la nostra mente concentrata al di fuori di noi stessi, e se cercheremo di rendere gli altri più felici e di avvicinarli un po' di più al Signore... Quando siete un po' giù, guardatevi intorno e cercate qualcuno le cui condizioni sono peggiori delle vostre; andate da lui e scoprite quale è il problema e poi

provate a rimuoverlo con la saggezza che il Signore riversa su di voi; e subito la vostra tristezza sparisce, vi sentite leggeri, lo Spirito del Signore è su di voi e tutto sembra essersi illuminato.⁶ [Vedere il suggerimento 3 a pagina 273].

Quando pensiamo prima agli interessi degli altri, miglioriamo più rapidamente.

Una delle cose migliori che un giovane o una giovane può avere in mente per cercare di essere grande è di rendere grandi anche gli altri, senza preoccuparsi se si dedica un po' di tempo al loro miglioramento. Il modo più efficace per migliorare noi stessi è di esercitarsi a far del bene agli altri. Tenetelo sempre a mente.⁷

Per perseguire qualsiasi tipo di studio un uomo deve continuare a lavorare, e dopo aver seguito un corso ne deve seguire un altro, e continuare a lavorare per conoscerli a fondo, e non li conoscerà mai tanto a fondo come quando comunicherà le informazioni che sta acquisendo. Lasciate che vada al lavoro, che raduni i suoi amici e si sforzi di dare a loro la stessa conoscenza che ha ricevuto, e allora inizia a percepire di venire illuminato su quelle cose che non avrebbe mai conosciuto se non impegnandosi a insegnare e impartendo le informazioni che possiede agli altri. Chiunque sia un insegnante di scuola mi comprenderà appieno su questo punto...

Un uomo deve ricordare che vi sono altri che sono nell'oscurità e che non hanno raggiunto altrettanta conoscenza, saggezza e intelligenza, e impartendo tale conoscenza, intelligenza e potere ai suoi amici e fratelli, dal momento che lui è più avanti di loro, presto scoprirà che la sua mente si espande e che la luce e la conoscenza che ha ottenuto cresceranno e si moltiplicheranno più rapidamente...

Se volete assicurarvi l'amicizia e l'affetto dei vostri amici, mettetevi al lavoro e confortateli con la luce che avete ricevuto, ricordando che quelle benedizioni giungono da Dio e che così facendo voi state solamente compiendo ciò che ogni uomo dovrebbe compiere...

Una persona, per potersi assicurare le benedizioni più elevate e più grandi, per assicurarsi di avere l'approvazione dell'Onnipotente



“Che la vostra mente si espanda fino a comprendere e ricercare l’interesse degli amici che vi circondano”.

e per poter continuamente migliorare nelle cose che riguardano la rettitudine, deve fare tutte le cose al meglio che può. Che si metta a lavorare e sia disposto a sacrificarsi per il bene dei suoi amici. Se vuole edificarsi, il principio migliore che può seguire è di edificare i suoi amici...

Che la vostra mente si espanda fino a comprendere e ricercare l’interesse degli amici che vi circondano e, laddove è in vostro potere offrire dei benefici ai vostri amici, fatelo, e nel fare ciò scoprirete che le cose di cui avrete bisogno vi arriveranno tra le mani più in fretta che se agiste esclusivamente per ottenerle per voi stessi, senza tener conto degli interessi dei vostri amici. So che questo è un principio buono e importante.⁸ [Vedere il suggerimento 4 a pagina 273].

Quando ci sacrifichiamo per il bene degli altri, il cielo è in noi.

Dobbiamo solo sentire... che vi sono altre persone oltre a noi stessi, dobbiamo guardare nel cuore e nei sentimenti degli altri, e diventare più devoti di quanto non siamo adesso...

C'è un sacrificio personale da fare nell'interesse di coloro che conosciamo. Lo vediamo nel Salvatore, e in fratello Joseph, e lo vediamo nel nostro presidente [Brigham Young]. Gesù, fratello Joseph e fratello Brigham sono sempre stati disposti a sacrificare tutto ciò che possedevano per il bene delle persone; questo è ciò che dà a fratello Brigham potere presso Dio e potere presso gli uomini, si tratta del sentimento altruistico che mostra in ogni momento. È lo stesso per gli altri: in proporzione a quanto sono disposti a sacrificarsi per gli altri, essi ricevono Dio in loro, e le benedizioni dei mondi eterni sono su di loro, ed essi sono coloro che si assicureranno non solo i diritti di questo mondo, ma anche le benedizioni dell'eternità. Proprio in proporzione a quanto voi... vi sacrificate gli uni per gli altri, in tale proporzione avanzerete nelle cose di Dio. Se volete avere in voi il cielo e andare in cielo dovete seguire il corso degli angeli che sono in cielo. Se volete sapere come poter crescere, io ve lo dirò: dovete essere devoti interiormente...

Le persone possono sentirsi in cielo ovunque. Dobbiamo impegnarci a farlo, dobbiamo metterci all'opera e stabilire il cielo su questa terra nonostante i mali che ci circondano, i diavoli che sono attorno a noi, e malgrado le debolezze che esistono, nonostante tutto questo noi dobbiamo metterci all'opera e stabilire il cielo su questa terra.

Una persona non potrà mai sentirsi in cielo finché non sa come raggiungerlo e come agire in base ai suoi principi. Prendete per esempio delle persone, e ripensate alle loro circostanze vent'anni fa... quando avevano un certo grado di gioia, di pace e di felicità anche se c'erano dei disagi. Oggi magari sono in condizioni di agiatezza e dispongono delle cose temporali che soddisfano le loro necessità, ma se non hanno amici e i buoni sentimenti dei loro fratelli, sono infelici più di quanto non fossero vent'anni fa...

Possa il Signore benedirvi, fratelli e sorelle, e possiate voi pensare a queste cose; possiamo noi tutti amarci gli uni gli altri e vivere in modo tale da poterci elevare nella misura in cui il Signore ci darà saggezza e capacità da ottenere la fiducia reciproca.⁹ [Vedere il suggerimento 5 a pagina 273].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine v–viii.

1. Esaminate la storia che si trova alle pagine 267–268. Quando avete visto che “concedere un favore spesso porta a riceverne un altro”?
2. Il presidente Lorenzo Snow ci ha rammentato che siamo tutti figli di Dio (pagine 268–269). In che modo questa consapevolezza influenza le nostre azioni nei confronti degli altri? Quali opportunità offre la Società di Soccorso alle donne di far del bene agli altri? Quali opportunità offre un quorum del sacerdozio agli uomini di far del bene agli altri?
3. Esaminate l'ultimo paragrafo a pagina 269. Perché la nostra felicità aumenta quando aiutiamo gli altri a trovarla? Come possono i genitori aiutare i figli ad apprendere questa verità?
4. Perché ritenete che cresciamo in saggezza quando condividiamo con gli altri la nostra conoscenza? (Per alcuni esempi vedere le pagine 270–271). Quali esperienze vi hanno dimostrato che questo principio è vero?
5. Studiate la sezione che inizia a pagina 272. Perché pensate che i semplici atti di servizio abbiano il potere di avvicinarci al cielo? Nel meditare il messaggio contenuto in questo capitolo, pensate a dei modi in cui potete rendere la vostra casa un luogo più celeste.

Ulteriori versetti di riferimento: Matteo 25:31–45; Luca 6:36–38; Mosia 2:17; 4:14–27; DeA 81:5; 82:3

Sussidi per l'insegnamento: “È meglio prendere solo alcune buone idee e tenere belle discussioni, che diano un buon apprendimento, piuttosto che cercare freneticamente di insegnare ogni parola del manuale... Un'atmosfera non di fretta è assolutamente essenziale se volete che lo Spirito del Signore sia presente alla vostra lezione” (Jeffrey R. Holland, “L'insegnamento e l'apprendimento nella Chiesa”, *Liahona*, giugno 2007, 59).

Note

1. Journal of Lorenzo Snow, 1841–1847, Church History Library, 39–42.
2. *Deseret News*, 28 gennaio 1857, 371.
3. Conference Report, aprile 1899, 2.
4. *Salt Lake Daily Herald*, 11 ottobre 1887, 2.
5. In Eliza R. Snow Smith, *Biography and Family Record of Lorenzo Snow* (1884), 486–487.
6. Conference Report, aprile 1899, 2–3.
7. *Improvement Era*, luglio 1901, 714.
8. *Deseret News*, 11 marzo 1857, 3; nella fonte originale la pagina 3 è erroneamente indicata come pagina 419.
9. *Deseret News*, 11 marzo 1857, 4.



Il profeta Joseph Smith

“Io conoscevo Joseph Smith come un uomo onesto, un uomo di fede, onore e fedeltà, disposto a sacrificare tutto ciò che possedeva, persino la vita stessa, a testimonianza per i cieli e per il mondo che aveva portato la verità alla famiglia umana”.

Dalla vita di Lorenzo Snow

“**F**orse vi sono pochi uomini ora viventi che abbiano conosciuto bene quanto me Joseph Smith il profeta”, affermò il presidente Lorenzo Snow nel 1900. “Ero spesso con lui. L’ho visitato presso la sua famiglia, mi sono seduto alla sua tavola e sono stato con lui in diverse circostanze, e ho avuto con lui delle conversazioni personali per ricevere consiglio”.¹

Oltre a queste occasioni private, Lorenzo Snow fu testimone della vita pubblica di Joseph Smith — nel suo ministero come amico dei santi e profeta della Restaurazione. Parlò di una riunione a cui partecipò Joseph Smith nel Tempio di Nauvoo quand’era solo parzialmente costruito. Il profeta salì sul podio, accompagnato da un ministro di un’altra fede. Il ministro “era intensamente solenne. Quando fu detto qualcosa che generò allegria o risa tra il popolo, [egli] rimase perfettamente calmo, senza mostrare nemmeno un cambiamento di espressione”. Al contrario, Joseph Smith “si sentiva molto bene quella mattina” e fece un commento che “causò allegria tra il popolo” prima della riunione. Lorenzo Snow raccontò: “Dopo l’apertura della riunione il presidente Smith si alzò e non lo sentii mai parlare con tanto potere come in quell’occasione. I presenti furono deliziati, egli era ricolmo dello Spirito di Dio e parlò con grande forza ed eloquenza”.²



Il profeta Joseph Smith era un “uomo di Dio, pieno dello spirito della sua chiamata”.

Sebbene il presidente Snow fosse colpito dalle esperienze avute con Joseph Smith, la sua testimonianza della missione del profeta non si basava su quelle esperienze. Egli dichiarò ripetutamente che aveva ricevuto la sua testimonianza dallo Spirito Santo. Egli disse: “Riguardo al fatto che [Joseph Smith] fosse un uomo di verità e onore, non ho motivo di dubitare neanche solo per un istante, né io né nessun altro che lo conosceva. Eppure io non sono mai andato a predicare i principi di questo Vangelo facendo assegnamento interamente sulle informazioni ricevute per suo tramite o da qualsiasi altro uomo. Ma ho creduto nelle sue parole, che mi sono giunte come parole di verità provenienti da un uomo ispirato da Dio... Lo Spirito di Dio, lo Spirito Santo che tutti gli uomini possono ricevere e della cui compagnia possono godere... ha confermato la verità di ciò che egli mi disse, e per me diventò una conoscenza di natura tale che nessun uomo può dare o prendere”.³ [Vedere il suggerimento 1 a pagina 283].

Insegnamenti di Lorenzo Snow

Quando Joseph Smith ricevette la sua divina chiamata era un giovane puro, sincero e onesto.

Joseph Smith, che Dio scelse per stabilire quest’opera, era povero, illetterato e non apparteneva ad alcuna popolare confessione religiosa cristiana. Era un semplice ragazzo, onesto, pieno di integrità, estraneo alla frode, alle astuzie e ai sofismi utilizzati dai politici e dai religiosi ipocriti per raggiungere il loro fine. Come Mosè nell’antichità, si sentiva incompetente e non qualificato per il compito di ergersi come riformatore religioso, in una posizione assai scomoda, per combattere le opinioni e i credi teologicamente più radicati che erano in auge da secoli con l’approvazione degli uomini; ma Dio lo aveva chiamato a liberare i poveri e gli onesti di cuore di tutte le nazioni dalla schiavitù spirituale e materiale. E Dio gli promise che chiunque avesse ricevuto e obbedito al suo messaggio — fosse battezzato per la remissione dei peccati con onestà d’intenti — avrebbe potuto ricevere manifestazioni divine, avrebbe ricevuto lo Spirito Santo, le stesse benedizioni del Vangelo che erano state promesse e ottenute grazie al Vangelo,

quando fu predicato dagli antichi apostoli. E questo messaggio, questa promessa, doveva essere valido ovunque fosse portato dagli anziani, i messaggeri autorizzati da Dio, e nei confronti di chiunque. Così disse Joseph Smith, il ragazzo illetterato, schietto, franco, semplice, onesto.⁴

La prima volta che vidi il profeta Joseph Smith avevo circa diciott'anni. Era il 1832, in autunno. Si diceva in giro che il Profeta avrebbe tenuto una riunione a Hiram, nella Contea di Portage, nell'Ohio, a circa due miglia [tre chilometri] da casa di mio padre. Poiché avevo sentito molte storie su di lui, ero molto curioso e pensai che avrei approfittato di quest'occasione per vederlo e ascoltarlo. Di conseguenza, andai a Hiram in compagnia di alcuni membri della famiglia di mio padre. Quando arrivammo c'erano già delle persone riunite sotto una piccola tettoia. Erano presenti circa centocinquanta o duecento persone. La riunione era già iniziata e Joseph Smith era in piedi alla porta della casa di [John] Johnson ed era rivolto alle persone sotto la tettoia. Mentre lo ascoltavo parlare feci un esame critico del suo aspetto, del suo modo di vestire e delle sue maniere. I suoi commenti si limitarono principalmente alle sue esperienze personali, in particolare alla visita dell'angelo, rendendo una forte e possente testimonianza di queste meravigliose manifestazioni. All'inizio sembrava un po' diffidente [titubante] e parlava a voce bassa, ma andando avanti divenne molto forte e possente e sembrò trasmettere a tutti gli ascoltatori l'impressione che era onesto e sincero. Certamente ebbe questo tipo di influenza su di me e mi lasciò delle impressioni che sono presenti ancora oggi.⁵

Mentre lo osservavo [quella prima volta] e lo ascoltavo, pensavo che un uomo che rendeva una testimonianza tanto meravigliosa come lui, e che aveva l'espressione che lui possedeva, difficilmente poteva essere un falso profeta.⁶ [Vedere il suggerimento 2 a pagina 283].

Per tutta la vita il profeta Joseph mantenne il suo carattere onesto e altamente morale.

Joseph Smith, il profeta che io conobbi intimamente per anni, come conosco bene mio fratello, so essere stato un uomo integro, un uomo devoto agli interessi dell'umanità e a quanto richiestogli

da Dio tutti i giorni che gli fu permesso di vivere. Non ci fu mai uomo che possedesse maggiore integrità e devozione agli interessi dell'umanità del profeta Joseph Smith.⁷

Io conoscevo Joseph Smith come un uomo onesto, un uomo di fede, onore e fedeltà, disposto a sacrificare tutto ciò che possedeva, persino la vita stessa, a testimonianza per i cieli e per il mondo che aveva portato la verità alla famiglia umana.⁸

Lo conoscevo come uomo di Dio, pieno dello spirito della sua chiamata — un uomo la cui integrità non si poteva contestare e che era onesto in tutti i suoi sforzi. Nessuno che lo conoscesse intimamente come me poté trovargli alcuna colpa, per quanto riguarda il suo carattere morale... Rendo testimonianza del buon carattere del fratello Joseph Smith, della sua onestà, fedeltà, lealtà, generosità, benevolenza, come uomo e come servo di Dio.⁹ [Vedere il suggerimento 2 a pagina 283].

Privo d'ipocrisia, Joseph Smith era capace di partecipare a innocenti divertimenti come pure di insegnare col potere di Dio.

Ho partecipato... regolarmente alle riunioni nel tempio e ho udito i discorsi del profeta sugli argomenti più sublimi. A volte egli era ricolmo dello Spirito Santo, parlava come se avesse la voce di un arcangelo e abbondava del potere di Dio, tutta la sua persona risplendeva e il suo volto era illuminato...

A volte parlava di cose più superficiali, altre volte spiegava i misteri del regno. Il cambiamento era talmente visibile che sembrava fosse elevato in cielo mentre si rivolgeva alle persone sulla terra, per poi ritornare su temi più familiari...

Joseph Smith era sempre naturale ed estremamente calmo, non si faceva mai confondere o irritare dalle persone o dalle cose che lo circondavano. Molti ministri lo visitavano e cercavano di coglierlo impreparato, mentre faceva qualcosa per cui poterlo incolpare, ma quando non era in compagnia le sue azioni erano sempre le stesse. Non fu mai colpevole d'ipocrisia. Partecipava a tutti gli sport salutari e non pensava che fosse inappropriato giocare a palla, correre o svolgere altri sport all'aperto. A un ministro, mentre era a casa del



Joseph Smith partecipava a “innocenti divertimenti” con famigliari e amici.

Profeta, capitò di guardare fuori dalla finestra e di vederlo impegnato a fare lotta libera in giardino con un amico. Questo, oltre ad altri innocenti divertimenti, convinse il ministro dell'onesta del profeta e del fatto che fosse totalmente senza ipocrisia...

In un'altra occasione, Joseph Smith si era messo a giocare a palla con dei ragazzi a Nauvoo. Quando suo fratello Hyrum lo vide, desiderò correggere il Profeta e persino rimproverarlo, dicendogli che una tale condotta non era adatta a un profeta del Signore. Il Profeta rispose con voce gentile: “Fratello Hyrum, partecipare con i ragazzi a uno sport innocuo come questo non mi danneggia in alcun modo, ma al contrario li rende felici e avvicina il loro cuore al mio”¹⁰ [Vedere il suggerimento 3 a pagina 283].

Rafforzato dallo Spirito Santo, Joseph Smith cresceva in potere e influenza spirituale.

Joseph Smith, il grande profeta, non era un uomo istruito quando Dio lo scelse e gli fece conoscere la sua missione. Il Signore conferisce doni spirituali e conoscenza alle persone non istruite, e la grandezza del regno è loro manifestata dal potere dello Spirito Santo, ed esse gradualmente diventano grandi nella conoscenza delle cose di Dio.¹¹

Verso la parte finale della sua vita Joseph Smith divenne un maestro di forza e influenza per i suoi simili. Questo fatto fu portato vivamente alla mia attenzione quando feci ritorno da una missione in Europa. Mi accorsi, e lo feci notare anche a lui, che era cambiato molto dall'ultima volta in cui l'avevo visto, che era diventato più forte e possente. Egli lo riconobbe e disse che il Signore lo aveva dotato di ulteriori porzioni del Suo Spirito.

Un giorno egli radunò i fratelli dei Dodici Apostoli e altri prominenti anziani della Chiesa per incaricarli di diversi lavori e missioni. Ciascuno sedeva e aspettava con grande ansietà di sentire la parola del Profeta riguardo ai propri compiti futuri. Si sentivano come se fossero alla presenza di un essere superiore. Quando era a Kirtland, il Profeta non sembrava possedere tale forza e potere... ma negli anni successivi era diventato talmente forte nel potere del Signore che le persone lo sentivano. Fu così in quest'occasione. Gli anziani si resero conto della sua forza superiore. Egli disse: "Fratello Brigham, voglio che tu vada a est e segua gli affari della Chiesa negli Stati Orientali, e il fratello Kimball può accompagnarti". Rivolgendosi a un altro disse: "Tu rivolgerai la tua attenzione alla pubblicazione del nostro giornale" e così incaricò ciascuno della sua missione speciale. Tutti accettarono la sua parola come se fosse la mente del Signore...

Il Profeta aveva il potere di esercitare una grande impressione su tutti coloro che lo avvicinavano. C'era qualcosa in lui che entrava nel loro cuore. Questo accadeva in particolare con i fratelli quando ricevevano da lui l'incarico di andare a predicare il Vangelo. L'ispirazione che fluiva per suo tramite si impadroniva della loro anima e le sue parole penetravano negli intimi recessi del loro essere. Essi

lo amavano e credevano in lui, ed erano pronti a fare qualsiasi cosa egli indicasse per far avanzare l'opera di Dio. Egli li riempiva con il potere della sua presenza e li faceva fremere con la testimonianza della sua missione profetica. Vi sono molte persone al mondo che possiedono uno spirito straordinario di amicizia e di calore che tutti sentono quando le incontrano. Ho incontrato tanti uomini così, eppure non ho mai incontrato una persona alla cui presenza io sentissi l'influenza particolare e possente che provavo quand'ero alla presenza del profeta Joseph Smith. Ciò era dovuto alla grande porzione dello Spirito di Dio che possedeva, anche solo stringergli la mano portava una persona a essere ricolma di quest'influenza, e qualsiasi persona sensibile avrebbe saputo che stava stringendo la mano di un uomo straordinario.¹² [Vedere il suggerimento 4 a pagina 284].

**Ciascuno di noi può ottenere una testimonianza
che Joseph Smith era un profeta e che il
Vangelo fu restaurato per suo tramite.**

Nell'integrità del mio cuore, con onestà nel voler conoscere la verità, io accolsi il messaggio [di Joseph Smith] — osservai questa forma di dottrina e ricevetti, nel modo più tangibile e soddisfacente, una manifestazione divina — la benedizione promessa — la conoscenza di quest'opera. Son io l'unico testimone? Qual è stata l'esperienza delle migliaia di persone a cui mi rivolgo ora? Siete anche voi testimoni?¹³

Qual è la natura della nostra testimonianza? È questa: che questa è la dispensazione della pienezza dei tempi; che l'angelo che Giovanni il rivelatore dell'Apocalisse vide volare in mezzo al cielo recante l'evangelo eterno per annunziarlo a quelli che abitano sulla terra, e ad ogni nazione, tribù e lingua e popolo — che quell'angelo ha fatto la sua apparizione e ha restaurato il Vangelo sulla terra, essendo Joseph Smith lo strumento per il cui tramite fu compiuta la restaurazione [vedere Apocalisse 14:6].¹⁴

Joseph Smith affermò che Pietro, Giacomo e Giovanni gli fecero visita e gli conferirono l'autorità di amministrare le sacre ordinanze del Vangelo mediante le quali a ogni uomo e donna dal cuore

onesto viene promesso lo Spirito Santo, e una conoscenza perfetta della dottrina.¹⁵

Joseph Smith fu autorizzato ad aprire un canale e a stabilire un piano tramite il quale l'uomo può ricevere la conoscenza di queste cose, in modo che non dobbiamo dipendere dalla testimonianza dei profeti, o dalla testimonianza degli antichi apostoli, o dalla testimonianza degli apostoli dei nostri giorni, o dal Libro di Mormon o da qualsiasi cosa sia stata fatta o detta nel passato, ma affinché possiamo conoscere da noi stessi. Si tratta di conoscenza individuale.¹⁶

So che Joseph Smith era un vero profeta dell'Iddio vivente. Attesto che egli vide e parlò con Dio e con Suo Figlio Gesù Cristo. Il Signore mi ha dato questa testimonianza viva ed essa arde nella mia anima sin da quando l'ho ricevuta. Ora la rendo al mondo intero. Non solo attesto a tutta l'umanità che Joseph Smith fu mandato da Dio e che l'opera che fu stabilita per suo tramite è l'opera di Dio, ma ammonisco tutte le nazioni della terra riguardo alle predizioni fatte dal Profeta, e rendo testimonianza nel modo più solenne che io so che sono vere.¹⁷ [Vedere i suggerimenti 5 e 6 alle pagine 284].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine v–viii.

1. Immaginate l'evento descritto a pagina 275. Che cosa comunica questo avvenimento su Joseph Smith?
2. Riesaminate le descrizioni del carattere di Joseph Smith fatte dal presidente Snow (pagine 277–279). Secondo voi in che modo il carattere di Joseph Smith lo aiutò ad essere uno strumento nelle mani del Signore?
3. Quali sono i vostri pensieri o sentimenti riguardo al fatto che il profeta Joseph dedicava del tempo a “innocenti divertimenti”? (Pagine 279–280). Come possiamo assicurarci che i nostri divertimenti contribuiscano alla nostra capacità di essere ricolmi dello Spirito Santo, piuttosto che farci distrarre da Esso?

4. In che modo Joseph Smith “gradualmente divent[ò] grand[e] nella conoscenza delle cose di Dio”? (Per alcuni esempi vedere le pagine 281–282). Che cosa possiamo fare per seguire l’esempio del Profeta mentre cerchiamo di crescere spiritualmente?
5. Leggete il primo paragrafo intero a pagina 282 come se il presidente Snow stesse parlando direttamente a voi. Come rispondereste alle sue domande?
6. Esaminate la sezione che inizia a pagina 282. Quali sono le esperienze in cui avete avuto bisogno di conoscere personalmente che il Vangelo è stato restaurato tramite il profeta Joseph Smith? Che consigli daresti a un familiare o un amico che vuole ottenere questa testimonianza?

Ulteriori versetti di riferimento: DeA 1:17; 5:9–10; 35:17–18; 135:3; Joseph Smith—Storia 1:1–26

Sussidi per l’insegnamento: “Quando una persona fa una domanda, rifletti se sarebbe utile invitare altre persone a rispondere, invece di farlo tu stesso. Per esempio puoi dire: ‘Questa è una domanda interessante. Che cosa ne pensate voi?’; oppure: ‘Qualcuno sa rispondere a questa domanda?’” (*Insegnare: non c’è chiamata più grande*, 64).

Note

1. Conference Report, ottobre 1900, 61.
2. “Reminiscences of the Prophet Joseph Smith”, *Deseret Semi-Weekly News*, 29 dicembre 1899, 1.
3. *Deseret News: Semi-Weekly*, 27 giugno 1882, 1.
4. *Deseret News: Semi-Weekly*, 9 marzo 1886, 1.
5. “Reminiscences of the Prophet Joseph Smith”, 1.
6. “The Grand Destiny of Man”, *Deseret Evening News*, 20 luglio 1901, 22.
7. Conference Report, aprile 1898, 64.
8. *Millennial Star*, 25 novembre 1889, 738; tratto da una dettagliata parafrasi di un discorso che Lorenzo Snow tenne alla conferenza generale di ottobre 1889.
9. *Millennial Star*, 27 giugno 1895, 402.
10. “Reminiscences of the Prophet Joseph Smith”, 1.
11. In *Journal History*, 14 novembre 1898, 4; tratto da una dettagliata parafrasi di un discorso che Lorenzo Snow tenne alla conferenza del Palo di Box Elder nel novembre 1898.
12. “Reminiscences of the Prophet Joseph Smith”, 1.
13. *Deseret News: Semi-Weekly*, 9 marzo 1886, 1.
14. *Deseret News*, 22 novembre 1882, 690.
15. *Deseret News: Semi-Weekly*, 9 marzo 1886, 1.
16. *Deseret News*, 22 novembre 1882, 690.
17. “Reminiscences of the Prophet Joseph Smith”, 1.



Riflessioni sulla missione di Gesù Cristo

“Tutti dipendiamo da Gesù Cristo, dalla Sua venuta nel mondo che ha aperto la via attraverso la quale possiamo assicurarci pace, felicità ed Esaltazione”.

Dalla vita di Lorenzo Snow

Nell'ottobre 1872 il presidente Brigham Young incaricò il suo primo consigliere, il presidente George A. Smith, di viaggiare in certe parti dell'Europa e del Medio Oriente. In una lettera rivolta al presidente Smith, il presidente Young e il suo secondo consigliere, il presidente Daniel H. Wells, dissero: “Desideriamo che osservi attentamente quali aperture esistono oggi, o in che modo si possono creare, per introdurre il Vangelo nei vari paesi che visiterai”. Il viaggio si doveva concludere in Terra Santa, dove il presidente Smith avrebbe “dedicato e consacrato la terra al Signore”. I presidenti Young e Wells scrissero: “Preghiamo che tu possa essere preservato per viaggiare in pace e sicurezza, e che tu possa essere abbondantemente benedetto con parole di saggezza e un linguaggio sciolto in tutte le tue conversazioni inerenti al santo vangelo, per dissipare il pregiudizio e piantare semi di rettitudine tra la gente”.¹ Il presidente Smith portò con sé un piccolo gruppo di Santi degli Ultimi Giorni, tra cui l'anziano Lorenzo Snow, che allora era membro del Quorum dei Dodici Apostoli. Eliza R. Snow, sorella dell'anziano Snow, che a quel tempo serviva quale presidentessa generale della Società di Soccorso, faceva anch'ella parte del gruppo.

Mentre viaggiava, l'anziano Snow scriveva spesso delle lettere che descrivevano la geografia, l'edilizia, le abitudini e le condizioni delle persone. Quando però lui e i suoi compagni di viaggio visitarono la Terra Santa, le sue lettere cambiarono tono. I suoi pensieri



“Attestiamo al mondo intero che sappiamo per rivelazione divina, mediante le manifestazioni dello Spirito Santo, che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente”.

si rivolsero al Figlio di Dio, che secoli prima aveva frequentato quegli stessi luoghi. Ad esempio, egli descrisse la sua esperienza avuta nel febbraio 1873 quando il gruppo si stava avvicinando a Gerusalemme:

“Un’ora di viaggio... e saremo a Gerusalemme. Procediamo e alla fine saliamo su una collina e guardiamo la ‘Città Santa’, Gerusalemme. A destra c’è il Monte Sion, la città di Davide. Alla nostra sinistra, quell’altura dall’aspetto arido è il Monte degli Ulivi, che una volta era il luogo preferito del nostro Salvatore, l’ultimo posto in cui posò i Suoi sacri piedi prima di ascendere alla presenza del Padre Suo. Questi luoghi di interesse storico, con tutti i loro legami sacri, ispirano pensieri e riflessioni che sono emozionanti e solenni. Sì, ecco Gerusalemme! Dove Gesù visse e insegnò, dove fu crocifisso, dove gridò ‘È compiuto’, e chinò il capo e morì! Scendiamo lentamente dalla collina lungo una via tortuosa... finché raggiungiamo la città”.²

Dopo essere andato al Fiume Giordano, l’anziano Snow scrisse: “Mentre bevevamo dalle sue acque dolci e rinfrescanti e ci lavavamo in quel sacro corso d’acqua, i nostri pensieri e le nostre riflessioni ritornarono ai giorni della giovinezza, in cui eravamo avvezzi a leggere le Sacre Scritture che descrivevano gli eventi importanti che accaddero in questa località — il passaggio degli Israeliti quando il corso d’acqua si asciugò nel momento in cui i sacerdoti che portavano sulle spalle l’arca sacra misero piede in acqua; la divisione delle acque da parte di Elia, quando passò sul letto asciutto e salì in cielo in un turbine; e quando Eliseo prese il mantello di Elia che gli era caduto di dosso e percosse le acque dicendo: ‘Dov’è l’Eterno, l’Iddio d’Elia?’, facendo dividere il Giordano per la terza volta. Ma un altro evento di interesse ancora maggiore è legato a questo posto — il battesimo del nostro Salvatore, descritto in questo modo: ‘Giovanni andò a predicare nel deserto della Giudea, e Gesù dalla Galilea si recò al Giordano per esser da lui battezzato’ [vedere Matteo 3], e noi eravamo nei pressi o nel punto esatto in cui avvennero tutti questi eventi memorabili, rimanendo in piedi sulla riva, guardando la valle e bagnandoci nello stesso corso d’acqua che era stato testimone silenzioso di questi sublimi avvenimenti”.³ [Vedere il suggerimento 1 a pagina 292].

Insegnamenti di Lorenzo Snow

Gesù Cristo è venuto nel mondo per fare la volontà del Padre e aprire la via della nostra pace, felicità ed Esaltazione.

Questo Vangelo è stato introdotto nel mondo in diverse epoche. Era noto ai profeti. Essi comprendevano chiaramente e distintamente che Gesù era l'agnello immolato fin dalla fondazione del mondo [vedere Apocalisse 13:8; Mosè 7:47], e che nel momento opportuno si sarebbe manifestato ai figlioli degli uomini, per morire per i loro peccati ed essere crocifisso al fine di compiere il piano di salvezza.⁴

Quando Gesù, bambino inerme, giaceva nella mangiatoia, non sapeva che era il Figlio di Dio e che precedentemente aveva creato la terra. Quando fu emanato l'editto di Erode, Egli non ne sapeva nulla, non aveva il potere di salvare Se stesso, e [Giuseppe e Maria] dovettero prenderLo e fuggire in Egitto per preservarLo dagli effetti di quell'editto... Egli crebbe e diventò un uomo e durante il Suo progresso Gli fu rivelato chi Egli era e per quale scopo si trovava sulla terra. Gli furono resi manifesti la gloria e il potere che Egli possedeva prima di venire nel mondo.⁵

Mentre Gesù era sulla terra per adempiere la Sua missione, disse al popolo che non compiva i miracoli che operava tra loro mediante il Suo potere, né mediante la Sua saggezza, ma che era lì per compiere la volontà del Padre Suo. Egli non venne a cercare la gloria degli uomini e l'onore degli uomini, ma a cercare l'onore e la gloria del Padre Suo che L'aveva mandato. Disse Egli: "Io son venuto nel nome del Padre mio, e voi non mi ricevete; se un altro verrà nel suo proprio nome, voi lo riceverete" [Giovanni 5:43].

Ebbene, la peculiarità della Sua missione, e ciò che la distinse da altre missioni, era questa: Egli non venne a cercare la gloria e l'onore degli uomini, ma a cercare l'onore e la gloria di Suo Padre e a compiere l'opera del Padre Suo che L'aveva mandato. In questo stava il segreto della Sua prosperità; e in questo sta il segreto della prosperità di ogni individuo che opera in base allo stesso principio.⁶



A fine 1872 e inizio 1873 l'anziano Lorenzo Snow visitò la Terra Santa insieme ad altre persone.

Gesù Cristo, il Figlio di Dio, fu posto in una condizione che richiedeva uno sforzo supremo per poter adempiere ciò che era necessario per la salvezza di milioni di figli di Dio. Richiedeva uno sforzo e una determinazione supremi che dovevano essere esercitati prima che il Figlio di Dio potesse attraversare la prova, il sacrificio che era necessario.⁷

Gesù, il Figlio di Dio, fu mandato nel mondo per rendere possibile a me e a voi di ricevere queste benedizioni straordinarie. Egli dovette compiere un grande sacrificio. Gli ci volle tutto il potere e tutta la fede che Egli aveva per portare a termine ciò che il Padre Gli aveva comandato... Egli non fallì, sebbene la prova fosse così severa che Egli sudò grosse gocce di sangue... I Suoi sentimenti devono essere stati inesprimibili. Egli Stesso disse, come si trova scritto nella sezione 19 del libro Dottrina e Alleanze, che le Sue sofferenze furono talmente grandi che fecero sì che Egli “tremass[e] per il dolore e sanguinass[e] da ogni poro, e soffriss[e] sia nel corpo che nello spirito — e desiderass[e] di non bere la coppa amara e [si ritraesse]”. Ma Egli in cuor Suo continuò a dire: “Padre, non la mia volontà, ma la Tua sia fatta” [vedere DeA 19:15–19].⁸

Tutti dipendiamo da Gesù Cristo, dalla Sua venuta nel mondo che ha aperto la via attraverso la quale possiamo assicurarci pace,

felicità ed Esaltazione. E se Egli non avesse compiuto la Sua opera non avremmo mai potuto ricevere queste benedizioni e privilegi che ci sono garantiti nel Vangelo, per il tramite di Gesù Cristo, poiché Egli fece quanto necessario...

Sebbene Egli si sia sacrificato e abbia fatto la Sua parte per la redenzione del popolo, a meno che le persone non si impegnino per ottenere tale unione tra Lui e loro, la loro salvezza non si compirà mai.⁹

Noi comprendiamo pienamente che, come Gesù Cristo dimorò qui con un corpo che ha poi nuovamente ricevuto e nel quale adesso dimora in una forma glorificata, anche a noi è stata concessa la stessa benedizione, la stessa Esaltazione e la stessa gloria.¹⁰ [Vedere i suggerimenti 2 e 3 a pagina 293].

**Gesù Cristo ha visitato la terra negli ultimi giorni,
rivelando verità celesti per la nostra salvezza.**

Quell'Essere che dimorava in cielo, che là regnava prima che il mondo fosse, che creò la terra, che nel meridiano dei tempi venne giù per perfezionare e salvare ciò che aveva creato, in quest'epoca è apparso agli uomini.¹¹

Attestiamo al mondo intero che sappiamo per rivelazione divina, mediante le manifestazioni dello Spirito Santo, che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente, e che si rivelò personalmente a Joseph Smith proprio come aveva fatto con i Suoi antichi apostoli, dopo che risorse dalla tomba, e che gli fece conoscere i principi celesti che sono l'unica via per cui l'umanità può essere salvata.¹²

Ci furono due uomini nel Tempio di Kirtland che Lo videro... Il Figlio di Dio apparve loro, Colui che fu ucciso dai Giudei, ed essi dissero: "Il velo fu tolto dalla nostra mente e gli occhi della nostra comprensione furono aperti. Noi vedemmo il Signore che stava sul parapetto del pulpito, dinanzi a noi"... Sotto i Suoi piedi c'era oro puro. Il Suo viso risplendeva più del brillare del sole. La sua voce era come il suono dello scorrere di grandi acque. Era la voce di Geova, che diceva: "Io sono il primo e l'ultimo. Sono colui che vive. Sono colui che fu ucciso. Io sono il vostro avvocato presso il Padre. Ecco, i vostri peccati vi sono perdonati. Voi siete puri dinanzi a me;

alzate dunque il capo e gioite. Voi avete costruito questa casa al mio nome. Io accetto questa casa, e riverserò il mio Spirito su coloro che osservano i miei comandamenti, e non permetterò che questa santa casa sia profanata” [vedere DeA 110:1–8]. Questa era la voce della stessa persona che i Giudei rigettarono, e fu visto là. Ebbene io so che queste cose sono vere come Dio è vero. Le nazioni della terra però non lo sanno, che Gesù, il Figlio di Dio, è venuto ed è apparso agli uomini, e li ha rivestiti dell’autorità di predicare il Vangelo e di promettere lo Spirito Santo a tutti coloro che crederanno e obbediranno a questi principi, e che essi riceveranno conoscenza che questi principi sono veri.¹³ [Vedere il suggerimento 4 a pagina 293].

**Il Salvatore verrà di nuovo, e noi dobbiamo
prepararci per la Sua venuta.**

Noi abbiamo una testimonianza di Cristo, che Egli verrà sulla terra per regnare.¹⁴

Alla fine Gesù verrà; Egli apparirà fra di noi, così come quando in terra apparve ai Giudei, e mangerà e berrà con noi e ci spiegherà i misteri del Regno, e ci dirà le cose di cui ora non è legittimo parlare.¹⁵

Se voi siete su un treno, finché restate seduti e occupate il vostro posto, quel treno vi porterà dove volete; ma se scendete dal vagone sarà pericoloso, e potrà volerci molto tempo prima che arrivi un altro treno. Lo stesso vale per noi — se viviamo rettamente, se facciamo la nostra parte, andiamo avanti, e se osserviamo le nostre alleanze svolgiamo l’opera di Dio e compiamo i Suoi propositi, e saremo preparati per il tempo in cui Gesù, il Figlio di Dio, verrà in onore e in gloria, e conferirà a tutti coloro che si sono dimostrati fedeli tutte le benedizioni che essi attendono, e mille volte di più....

Io dico ai Santi degli Ultimi Giorni, se siete addormentati, leggete le parole pronunciate dal Salvatore quand’era sulla terra riguardo alle dieci vergini, cinque delle quali erano avvedute e portarono dell’olio per le loro lampade, e quando arrivò lo sposo solo la metà era preparata ad andarGli incontro [vedere Matteo 25:1–13; DeA 45:56–59]. Facciamo in modo che non sia così per i Santi degli Ultimi Giorni. Cerchiamo di essere fedeli alle alleanze eterne che abbiamo stipulato, e fedeli a Dio. Dio benedica i Santi degli Ultimi



Il presidente Snow incoraggiò i santi a seguire l'esempio delle cinque vergini avvedute descritte dal Salvatore nella parabola delle dieci vergini.

Giorni e riversi su di voi il Suo Spirito. Possiate voi essere fedeli al vostro Dio, fedeli alle vostre famiglie, e condurvi con prudenza in tutte le cose, e lavorare nell'interesse del regno di Dio, per non essere trovati tra le dieci vergini stolte, ma degni di essere trovati tra coloro che saranno incoronati come re e regine e che regneranno per tutta l'eternità.¹⁶ [Vedere i suggerimenti 5 e 6 a pagina 293].

Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

Quando studiate il capitolo o vi preparate a insegnare, riflettete sulle idee seguenti. Per avere ulteriori spunti, vedere le pagine v–viii.

1. Meditate sulle parole del presidente Snow inerenti alle esperienze avute in Terra Santa (pagina 287). Perché secondo voi i suoi pensieri e le sue riflessioni sono divenuti “emozionanti e solenni” quand’era là? In che modo possiamo sviluppare sentimenti simili per il Salvatore, anche senza visitare la Terra Santa?

2. Studiate la sezione che inizia a pagina 288 e pensate a ciò che Gesù Cristo ha fatto per voi. Nel ponderare il desiderio del Salvatore di “cercare l'onore e la gloria del Padre Suo”, pensate a cosa avete bisogno di fare per seguire il volere di Dio.
3. A pagina 288 il presidente Snow rivela “il segreto della prosperità”. In che modo funziona per noi questo segreto?
4. Leggete la sezione che inizia a pagina 290. In che modo la vostra testimonianza di Gesù Cristo influenza la vostra vita? Meditate diversi modi in cui possiamo fare la nostra parte nel portare la testimonianza di Gesù Cristo al mondo. Per esempio che cosa possiamo fare per condividere la nostra testimonianza con le nostre famiglie? Con coloro che serviamo quali insegnanti familiari o visitatrici? Con i nostri vicini? Con le persone che incontriamo ogni giorno?
5. In che modo possiamo prepararci per la seconda venuta di Gesù Cristo? (Per alcuni esempi vedere le pagine 291–292). Come possiamo aiutare gli altri a prepararsi?
6. In che modo gli insegnamenti del presidente Snow hanno influenzato la vostra testimonianza di Gesù Cristo? Cercate dei modi in cui potete condividere la vostra testimonianza coi familiari e altre persone.

Ulteriori versetti di riferimento: Luca 12:31–48; 2 Corinzi 8:9; 2 Nefi 2:7–8; 25:23, 26; Alma 7:11–13; DeA 35:2; Joseph Smith — Storia 1:17

Sussidi per l'insegnamento: “Chiedete ai partecipanti di scegliere una sezione e di leggerla in silenzio. Invitateli a formare dei gruppi di due o tre persone che hanno scelto la stessa sezione e a parlare di ciò che hanno imparato” (pagina vii).

Note

1. Lettera di Brigham Young e Daniel H. Wells indirizzata a George A. Smith, in *Correspondence of Palestine Tourists* (1875), 1–2.
2. In *Correspondence of Palestine Tourists*, 205.
3. In *Correspondence of Palestine Tourists*, 236–237.
4. *Deseret News*, 24 gennaio 1872, 597.
5. Conference Report, aprile 1901, 3.
6. *Deseret News*, 8 dicembre 1869, 517.
7. Conference Report, ottobre 1900, 2.
8. *Millennial Star*, 24 agosto 1899, 531.
9. *Deseret News*, 11 marzo 1857, 3; nella fonte originale la pagina 3 è erroneamente indicata come pagina 419.
10. *Deseret News*, 22 novembre 1882, 690.
11. In *Journal History*, 5 aprile 1884, 9.
12. *Deseret News: Semi-Weekly*, 23 gennaio 1877, 1.
13. *Millennial Star*, 18 aprile 1887, 245.
14. *Deseret News*, 11 aprile 1888, 200; tratto da una dettagliata parafrasi di un discorso che Lorenzo Snow tenne alla conferenza generale di aprile 1888.
15. Conference Report, aprile 1898, 13–14.
16. *Millennial Star*, 18 aprile 1887, 244–246.



Elenco delle illustrazioni

- Copertina: *Lorenzo Snow*, di John Willard Clawson; effetto marmorizzato © Artbeats.
- Pagina iv: fotografia riprodotta per gentile concessione della Church History Library.
- Pagina 2: stampa riprodotta per gentile concessione della Church History Library.
- Pagina 5: fotografia riprodotta per gentile concessione della Church History Library.
- Pagina 8: particolare del dipinto *La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli, 1853*, di Frederick Hawkins Piercy.
- Pagina 13: *La nave per Sion*, di Glen S. Hopkinson. © Glen S. Hopkinson. È vietata la riproduzione.
- Pagina 15: *Lorenzo Snow benedice un uomo ammalato*, di Brian Call. © Brian Call.
- Pagina 19: *I pionieri con i carri coperti*, di Minerva Teichert. Riprodotto per gentile concessione del Museo di storia della Chiesa.
- Pagina 38: *Lorenzo Snow*, di Lewis Ramsey. Riprodotto per gentile concessione del Museo di storia della Chiesa.
- Pagina 43: fotografia riprodotta per gentile concessione della Church History Library.
- Pagina 48: *Giovanni battezza Gesù*, di Harry Anderson. © IRI.
- Pagina 51: *Il giorno della Pentecoste*, di Sidney King. Riprodotto per gentile concessione del Museo di storia della Chiesa.
- Pagina 60: fotografia di Frank Helmrich. © 2009 Frank Helmrich.
- Pagina 63: *Lorenzo Snow in preghiera*, di Brian Call. © Brian Call.
- Pagina 72: fotografia di William Arley Cole.
- Pagina 74: *William Cluff e Alma Smith benedicono Lorenzo Snow*, di Sam Lawlor. © Sam Lawlor.
- Pagina 77: fotografia di Steve Bunderson. © 2000 Steve Bunderson.
- Pagina 84: fotografia © Corbis.
- Pagina 90: *Paolo l'Apostolo*, di Jeff Ward. © Jeff Ward.
- Pagina 96: *Il sermone sul Monte*, di Carl Heinrich Bloch. Riprodotto per gentile concessione del Museo Storico Nazionale di Frederiksborg a Hillerød, Danimarca.
- Pagina 99: *Abrahamo sulla Piana di Mamre*, di Grant Romney Clawson, basato sull'originale di Harry Anderson. © IRI.
- Pagina 110: particolare del dipinto *Sugar Creek, 1846*, di Gregory Sievers. © Gregory Sievers.
- Pagina 112: disegno di Peter O. Hansen sul diario di Heber C. Kimball.
- Pagina 125: *Giona*, di Robert T. Barrett. © Robert T. Barrett.

- Pagina 152: particolare del dipinto *Cristo nel Getsemani*, di Heinrich Hofmann. Riprodotto per gentile concessione della C. Harrison Conroy Co., Inc.
- Pagina 157: *Mosè divide il Mar Rosso*, di Robert T. Barrett. © 1983 IRI.
- Pagina 168: fotografia di Ivan Ortiz Ponce. © 2002 Ivan Ortiz Ponce.
- Pagina 182: *Ne spalmò gli occhi del cieco*, di Walter Rane. Riprodotto per gentile concessione del Museo di storia della Chiesa.
- Pagina 190: fotografia riprodotta per gentile concessione della Church History Library.
- Pagina 202: *L'abbandono di Nauvoo*, di Glen S. Hopkinson. © Glen S. Hopkinson.
- Pagina 207: fotografia di Steve Bunderson. © 2006 Steve Bunderson.
- Pagina 214: fotografia © Getty Images.
- Pagina 220: *La restaurazione del Sacerdozio di Melchisedec*, di Walter Rane. © IRI.
- Pagina 246: *La Prima Visione*, di Minerva Teichert. Riprodotto per gentile concessione di Ray M. e LaFond Pope Hall. È vietata la riproduzione.
- Pagina 250: *Joseph Smith jun. riceve una rivelazione*, di Daniel A. Lewis. © 2007 Daniel A. Lewis.
- Pagina 258: *Il Signore appare nel Tempio di Kirtland*, di Del Parson. © 2001 IRI.
- Pagina 263: *Cristo e il giovane ricco*, di Heinrich Hofmann. Riprodotto per gentile concessione della C. Harrison Conroy Co., Inc.
- Pagina 266: *Lorenzo Snow e la sua famiglia ricevono aiuto lungo il cammino*, di Sam Lawlor. © Sam Lawlor.
- Pagina 276: *Joseph Smith*, artista sconosciuto. Quest'immagine è riprodotta per gentile concessione di Community of Christ Archives, Independence, Missouri.
- Pagina 280: *Joseph gioca coi suoi figli*, di Robert T. Barrett. © 1991 Robert T. Barrett.
- Pagina 286: *Cristo con la veste rossa*, di Minerva Teichert. © IRI. Riprodotto per gentile concessione del Museo di storia della Chiesa.
- Pagina 289: *Gerusalemme*, di James Fairman. Riprodotto per gentile concessione del Museo di storia della Chiesa.
- Pagina 292: *La parabola delle dieci vergini*, di Dan Burr. © IRI.



Indice

A

Alleanze

- battesimali, l'osservanza porta benedizioni, 56–58
- l'osservanza porta gioia, 198–200
- mancata osservanza, 261–262

Amicizia

- con coloro che sono di altre fedi, 236
- richiede impegno da ambo le parti, 207

Amore

- dei missionari per le persone, 242
- nel lavoro missionario, 238
- per Dio maggiore di quello per il mondo, 261
- reciproco, 206–209, 269–271

Apostasia

- a Kirtland, Ohio, 257–261
- segue la mondanità, 259–261

Apostoli, responsabilità degli, 20

Apprendimento

- la ripetizione è utile all', 41–42
- mediante la fede, 39–41
- mediante lo Spirito, 41–43
- richiede perseveranza, 39–41
- Vedere anche* Conoscenza

Avversità. *Vedere* Prove

B

Battesimo

- di Gesù Cristo, 52, 287
- di Lorenzo Snow, 6, 47
- necessario per la remissione dei peccati, 50–51, 52–55
- osservare alleanza del, porta benedizioni, 56–58

- precede il dono dello Spirito Santo, 50–51
- somministrato con la debita autorità, 55–56
- somministrato per immersione, 52–55

Benessere, devozione al, degli altri, 230–231

Brigham City, Lorenzo Snow a, 24–27

Buon animo, servire Dio con, 198

C

Carattere

- come preservare un giusto, 127–128
- come stabilire un giusto, 122–124
- il pentimento rafforza il, 126
- le Scritture insegnano come migliorare il, 124–125
- retto, ci avvicina al Signore, 127–128
- si sviluppa gradualmente, 125–126

Carità

- i membri della Società di Soccorso esemplificano la, 175
- verso tutti, 269–271

Casa. *Vedere* Famiglia

Chiamate

- bisogno dell'aiuto del Signore per svolgere le, 155–158, 183–185
- onorare le, 194–197
- sono tutte importanti nell'opera di Dio, 194–197

Chiesa di Gesù Cristo

- avanza malgrado l'opposizione, 245–248, 251–253
- edificata su fondamenta sicure, 251–252

Vedere anche Regno di Dio; Servizio nella Chiesa

Cluff, William, aiuta a salvare la vita di Lorenzo Snow, 73–75

Confermazione. *Vedere* Spirito Santo

Conoscenza
 accrescere quella spirituale, 64–65
 condividerla con gli altri, 268
 ottenere quella spirituale richiede sforzo, 65–67

Vedere anche Apprendimento

Conversione
 di Lorenzo Snow, 6–7, 61–63, 64
 grazie a una fede crescente, 65–67
 inizia con la testimonianza, 64

D

Decima
 ai bambini si dovrebbe insegnare a pagare la, 169–170
 finanzia i templi, 169,
 i genitori e gli insegnanti devono dare l'esempio nel pagare la, 169–170
 libera la Chiesa dai debiti, 32, 165
 Lorenzo Snow ispirato a predicare la, 31, 162–165
 non è una legge difficile da comprendere e osservare, 165–167
 pagamento della, porta benedizioni spirituali e temporali, 168, 169
 santifica la terra, 168–169
 tutti i Santi degli Ultimi Giorni devono pagare una decima intera, 162–165, 166–167

Destino dei fedeli, 86–88

Dieci vergini, parabola delle, 291–292

Dio Padre
 cercare la gloria di, assicura il successo, 153–155
 compiere la volontà di, 153–155

con l'aiuto di, possiamo fare qualsiasi cosa sia richiesta, 183–185

Gesù Cristo fece la volontà di, 288–290

potenziale di diventare come, 86–88

prepara cose meravigliose per i fedeli, 144

protegge il Suo popolo, 252–253

riconoscere la mano di, nel bene che compiamo, 158–159

tutte le persone sono figli di, 269–271

Dirigenti

comandati di pascere le pecore del Signore, 227–228

devono preoccuparsi del benessere degli altri, 225, 225–231

dovrebbero delegare delle responsabilità, 230–231

dovrebbero servire con amore, 228–229

hanno bisogno della guida dello Spirito, 230–231

non devono cercare il loro onore, 225, 225–227

Disciplina, necessaria per diventare perfetti, 99

Doni spirituali, ricerca, 220–222

Donne, nell'opera del Signore, 173
Vedere anche Società di Soccorso

E

Esaltazione
 possibile grazie a Gesù Cristo, 288–290

potenziale per, 86–91, 132–135

Esempio
 dirigenti e insegnanti devono seguire quello del Salvatore, 228–229

è un insegnante eloquente, 230–231

i genitori lo danno ai figli, 135–137

Eternità, gloria della, maggiore delle ricchezze del mondo, 262–264

F

Famiglia

benedizioni della, disponibili a tutti i fedeli, 132–135
 insegnamenti del Vangelo in, 135–137
 la Società di Soccorso è una buona influenza in, 176
 responsabilità sacre ed eterne in, 132–133
 suggellata nei templi, 144
 unità in, 134–135, 205–206

Fede

connessa al battesimo e alla conferma-
 zione, 50–51
 la conoscenza spirituale accresce la, 64–65
 l'esercizio aumenta la, 65–67
 stabilire la, rafforza il carattere, 126
 svolgere gli incarichi con, 198–199
 un dono dello Spirito, 75–77

Felicità

abbracciare il Vangelo porta, 236
 arriva tramite il sacerdozio, 219
 assicurata grazie a Gesù Cristo, 288–290
 aumenta quando aiutiamo gli altri a trovarla, 269
 camminare alla luce dello Spirito Santo porta, 78–79
 nel mezzo dell'afflizione, 109–113

Fiducia

in Dio, 181–183, 183–185
 nelle promesse del Signore, 253–255

Figli/Bambini

dovrebbero imparare la legge della decima, 169–170
 una preziosa eredità, 132

Fondo perpetuo per l'immigrazione, 204–204

G

Genealogia, sacrifici per svolgerla, 147–148

Genitori

devono coltivare i principi di vita e di salvezza, 134
 devono dare l'esempio ai figli, 135–137
 devono insegnare ai figli a pagare la decima, 169–170
 incoraggiano l'amore e la gentilezza in famiglia, 134–135
Vedere anche Famiglia

Gesù Cristo

appare a Lorenzo Snow, 28, 247–248
 appare nel Tempio di Kirtland, 259–260, 290–291
 battesimo di, 52, 287
 capo della Chiesa, 247–248
 Esaltazione mediante, 91–93, 288–290
 esempio di come resistere alla tentazione, 262
 esempio di servizio del sacerdozio, 193–194
 Espiazione di, per tutte le genti, 193–194
 missione di, 288–290
 nascita di, 288
 perdono tramite il sangue espiatorio di, 55
 prega che tutti possano essere uno, 204–205
 preordinazione di, 113
 sottomissione alla volontà del Padre, 153–155, 288–290
 testimonianza di, 64, 192–193, 290–291
 tornerà sulla terra per regnare, 291–292

Gioia

la devozione alla causa della verità produce, 198–200

nonostante le difficoltà, 91–93,
117–118
Gloria di Dio, mente rivolta unica-
mente alla, 187
Grazia, 181
Grido dell'Osanna, 142–144
Guy, Joseph, guarito grazie a una
benedizione di Lorenzo Snow,
215–217

I

Inghilterra
missione di Lorenzo Snow in,
10–16, 225, 225–227
viaggio di Lorenzo Snow verso,
183–185
Insegnanti
dovrebbero servire con amore, 228
hanno bisogno della guida dello
Spirito, 42–45, 228–229
illuminati insegnando agli altri, 268
insegnano ai bambini a pagare la
decima, 169–170
Istruzione
importanza dell', per Lorenzo Snow,
3–4, 37–39
richiede fede, impegno e perseve-
ranza, 39–41
spirituale, 41, 64–65

J

Jensen, Ella, riportata in vita in seguito
a una benedizione di Lorenzo
Snow, 26–27

L

Lavoro/lavorare
compiere quello affidatoci, 253–255
dove il Signore ci mette, 181
per il bene dei nostri amici, 268–269
Lavoro missionario
aiuta gli altri a ricevere le benedi-
zioni del Vangelo, 236–238
consiglio su come servire, 239–243

e amore per i nostri simili, 242
gioia di prendere parte al, 236,
241–243
i membri servono nel, 192–193
motivi per servire a tempo pieno,
236
porta buone e liete novelle, 239–241
ricevere l'aiuto del Signore nel,
233–235
sacrificarsi per servire, 236–238, 242
servire come ambasciatori del cielo,
239–241

Legge celeste, da stabilire nella nostra
vita, 199–200

M

Malta, servizio di Lorenzo Snow a,
191–192
Matrimonio
eterno, dovrebbe essere incorag-
giato, 132
eterno, nei templi, 144
eterno, per coloro che non si sono
sposati in questa vita, 132–135
la Società di Soccorso incoraggia la
fedeltà nel, 176
unità di sentimenti nel, 134–135
Millennio, lavoro di tempio durante il,
147–148
Missione Italiana, Lorenzo Snow stabi-
lisce la, 21–24, 213–217
Mondanità
ammonimenti riguardo alla, 259–262
ci fa rivoltare contro i principi
eterni, 259–268
rifiutare di barattare le glorie dell'e-
ternità per la, 262–264
separarsi dalla, 105–106, 183–185,
268–262
Mount Pisgah
Lorenzo Snow presiede a, 18,
109–113
trattenimento a, 109–113

O

-
- Obbedienza
 alla volontà di Dio, porta potere,
 153–155
 porta benedizioni, 49–50
- Opera del Signore
 abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio
 per compierla, 187
 porta gioia, 198–200
 produce prosperità, 187
 può essere difficile, 198–200
- Opposizione, non distruggerà il regno,
 251–252
- Ordinanze
 per i morti, 144–147, 147–148
 portano doni e benedizioni eterne,
 55
 somministrate dal sacerdozio,
 55–56, 217–219
- Orgoglio, esempio di un dirigente
 della Chiesa, 225, 225–227

P

-
- Pace
 lo Spirito Santo può portare, 78–79
 tramite Gesù Cristo, 288–290
- Padre Celeste. *Vedere* Dio Padre
- Patten, David W., rende testimonianza
 a Lorenzo Snow, 1, 3
- Pazienza, necessaria per diventare
 perfetti, 99
- Pentimento
 connesso al battesimo e alla con-
 fermazione, 50–51
 per non aver pagato la decima,
 165–167
 promuove la nostra causa, 126
 supera le mancanze, 101–104
- Perdono, 209

Perfezione

- aiuto celeste necessario per raggiun-
 gere la, 98–100
 all'interno della nostra sfera,
 100–101
 comandamento di cercare la,
 98–100
 giunge tramite la tribolazione, 113
 pentimento necessario alla, 101–104
 processo giornaliero, 101–104,
 106–107
- Persecuzione, non distruggerà la
 Chiesa, 251–252
- Piano di salvezza
 il Vangelo è il, 249
 istituito prima dell'inizio del mondo,
 249
 la vita e la morte di Gesù Cristo
 fanno parte del, 288–290
- Prosperità, segreto della, 288

Prove

- ci aiutano ad avvicinarci a Dio,
 117–118
- ci permettono di mostrare amore a
 Dio, 115
- ci preparano alla gloria celeste,
 113–114
- essere fedeli durante le, 109–113,
 115
- il Signore ci rafforza per superare le,
 116–117
- lo Spirito Santo ci aiuta a sopportare
 le, 79–81
- trovare gioia durante le, 91–93,
 109–113

Q

-
- Quorum, unità nei, 205–206
- Quorum dei Dodici Apostoli, chiamata
 di Lorenzo Snow nel, 19–20

R

-
- Regno celeste

- lo Spirito Santo ci prepara per il, 79–82
 sforzarsi per ottenere il, 91–93
- Regno di Dio
 cercare prima il, 262
 devozione al, 261–262
 edificazione del, 253–255, 262–264
 i membri della società di soccorso fanno avanzare il, 175–176
 non può essere distrutto, 251–252
 progresso continuo del, 245–248
Vedere anche Chiesa di Gesù Cristo; Servizio nella Chiesa
- Restaurazione
 compiuta tramite Joseph Smith, 217–219, 282–283
 profetizzata, 249
 testimonianza di Lorenzo Snow riguardo alla, 282–283
- Rivelazione
 aiuta nel mezzo delle difficoltà, 74–75
 Chiesa edificata sulla pietra della, 75–77
 umiltà necessaria alla, 82
- S**
-
- Sacerdozio
 autorità delegata dal cielo, 217–219
 ci aiuta a trovare la felicità, 219
 ci guida e ci perfeziona, 219
 detentori del, devono cercare ed esercitare i doni spirituali, 220–222
 detentori del, devono seguire i principi di rettitudine, 220–222
 detentori del, devono servire gli altri, 220–222
 detentori del, lavorano con le sorelle della Società di Soccorso, 175–176
 restaurato tramite Joseph Smith, 217–219
- Sacrificio
 fatto con l'aiuto di Dio, 183–185
 necessario per la salvezza temporale, 252–253
 per il bene degli altri, 206–209, 272–273
 per svolgere il lavoro di tempio, 147–148
 può essere richiesto dal Signore, 252–253
 richiesto ai missionari, 236–238
- Scopo della vita, 159
- Scoraggiamento, superare lo, 104, 181–183
- Scritture, insegnano il nostro potenziale divino, 88–91
- Seconda venuta di Gesù Cristo, 291–292
- Servizio al prossimo
 accresce la nostra felicità, 269
 benedizioni derivanti dal, 267–268, 269–270
 ci permette di avere il cielo in noi, 272–273
 esaminare le motivazioni personali, 225–227
 migliorare noi stessi tramite il, 268–269
 utilizzo dei talenti nel, 230–231
Vedere anche Servizio nella Chiesa
- Servizio nella Chiesa
 aiuta gli altri a ricevere la salvezza, 191–192
 difficile ma gioioso, 198–200
 fedele ed energico, 198–199
 la Società di Soccorso offre opportunità di, 176–178
 ogni chiamata è importante, 194–197
Vedere Servizio al prossimo
- Smith, Alma L., aiuta a salvare la vita di Lorenzo Snow, 73–75

- Smith, Hyrum, martirio di, 245
- Smith, Joseph
 amava i divertimenti innocenti, 279–280
 carattere altamente morale di, 278–279
 crebbe in potere e influenza spirituale, 282–282
 divina chiamata di, 277
 esperienze di Lorenzo Snow con, 277–278
 giovane sincero quando fu chiamato, 277–278
 Lorenzo Snow vede per la prima volta, 278
 martirio di, 245
 parla con potere nel Tempio di Nauvoo, 275
 privo d'ipocrisia, 279–280
 sacerdozio restaurato tramite, 217–219
 testimonianza di Lorenzo Snow riguardo a, 277, 282–283
- Snow, Eliza R. (sorella di Lorenzo Snow)
 accompagna Lorenzo Snow in Terra Santa, 286–287
 condizione senza figli di, 132–135
 seconda presidentessa generale della Società di Soccorso, 173
- Snow, Lorenzo
 affronta delle burrasche mentre raggiunge l'Inghilterra, 183–185
 battesimo di, 6, 47
 benedice Ella Jensen, 26–27
 benedice il cameriere di bordo della nave, 13–16
 benedice un bambino valdese, 215–217
 chiamato nel Quorum dei Dodici Apostoli, 19–20
 come missionario a tempo pieno, 7–16, 21–24, 73–75, 213–217
 conversione di, 6–7, 61–63, 61–63
 decide di svolgere una missione a tempo pieno, 233–235
 dirige una riunione di famiglia, 131, 132
 diventa presidente della Chiesa, 28–29
 è amico di altri dirigenti religiosi, 30–31
 e il lavoro di tempio, 24–25
 entra nel matrimonio plurimo, 17
 esperienze con Joseph Smith, 275–278
 Gesù Cristo gli appare, 28, 247–248
 gli è risparmiata la vita quando era missionario alle Hawaii, 73–75
 guida i santi di Brigham City, 24–25
 guida i santi di Mount Pisgah, 18
 infanzia di, 3–4
 insegna la legge della decima, 31–33, 161–165
 invia una lettera ai dirigenti del sacerdozio a Londra, 225, 226–227
 istruzione di, 4–6
 lascia del denaro alla moglie di Brigham Young, 10–11
 obbedisce all'appello di Brigham Young di correggersi, 121, 122
 onora il sacerdozio, 121, 122
 ottiene una testimonianza, 6–7
 parla a un'attività della Società di Soccorso, 173
 parla delle prime difficoltà e dei primi successi nel parlare in pubblico, 95–98
 raccoglie donazioni per il Fondo perpetuo per l'immigrazione, 204–204
 riceve aiuto da un uomo che ha servito, 268–269, 269–270
 sete di sapere, 3–4, 37–38
 sostenuto come Presidente della Chiesa, 247–248

- stabilisce la Chiesa a Malta, 191–192
 - stabilisce la Missione Italiana, 21–24
 - visita la Terra Santa, 286–287
 - Snow, Oliver (padre di Lorenzo Snow), 3–4
 - Snow, Rosetta Leonora Pettibone (madre di Lorenzo Snow), 3–4
 - Società di Soccorso
 - aiuta i membri ad aspirare alla gloria celeste, 178
 - esemplifica la carità e la religione pura, 175
 - fa avanzare il regno di Dio, 175–176
 - lavora con i detentori del sacerdozio, 175–176
 - missione della, 175
 - per ricevere sempre più opportunità di servire, 176–178
 - rafforza la maternità, 176
 - una buona influenza nelle case, 176
 - Speculazione, mania di, condusse all'apostasia a Kirtland, 259–268
 - Spirito Santo
 - aiuta in circostanze particolari, 73–75, 80
 - ci aiuta a proseguire sul cammino, 82
 - ci aiuta a sopportare le prove, 79–81
 - ci aiuta a svolgere il nostro dovere, 79–81
 - ci prepara alla gloria celeste, 79–82
 - come amico, 78, 82
 - conduce a tutta la verità, 75–77
 - conferito tramite l'imposizione delle mani, 52–55
 - dà consigli, 78
 - dono dello, connesso con la fede e il pentimento, 50–51
 - dono dello, deve essere impartito dalla debita autorità, 55
 - guida dello, porta alle benedizioni, 56–58
 - opera nel cuore dei simpatizzanti, 238
 - porta pace e felicità, 78–79
 - rivela le cose di Dio, 78
 - spinge i fedeli a svolgere delle missioni, 238
 - suggerimenti dello, salvano la vita di Lorenzo Snow, 73–75
 - Successione alla Presidenza, 245–248
 - Successo
 - conseguenza dell'osservanza della volontà del Padre, 153–155
 - l'obbedienza porta al, nell'opera di Dio, 198–199
-
- T**
- Talenti
 - parabola dei, 195–197
 - uso da parte dei dirigenti di quelli degli altri, 230–231
 - Tempio di Kirtland
 - benedizioni alla dedicazione del, 259–260
 - Gesù Cristo appare nel, 141, 259–260, 290–291
 - Templi
 - benedizioni nel servire nei, 147–148
 - ci permettono di essere dei salvatori, 147–148
 - ci preparano a resistere alla tentazione, 147–148
 - compiere dei sacrifici per lavorare nei, 147–148
 - entrarvi con cuore puro, 148
 - e ordinanze per i defunti, 144–148
 - famiglie suggellate nei, 144
 - importanza per Lorenzo Snow, 25
 - invito ad andare nei, 144
 - lavoro principale del Millennio, 147–148
 - luoghi in cui apprendere le benedizioni di Dio, 144

Tentazioni

- come evitare le, 257–268
- il lavoro di tempio ci aiuta a resistere alle, 147–148
- il Signore ci rafforza per superare le, 116–117
- i missionari devono stare lontano dalle, 241
- non essere sopraffatti dalle, 259–268
- rimanere fedeli durante le, 115

Testimonianza

- di Gesù Cristo, 64, 192–193, 290–291
- di Joseph Smith e della Restaurazione, 282–283
- è un buon punto di inizio, 64

U

Umiltà

- necessaria ai dirigenti, 230–231
- necessaria per avere lo Spirito, 79–82
- necessaria per compiere l'opera, 253–255

Unità

- ci prepara a dimorare alla presenza di Dio, 210
- ci rende un popolo possente, 210
- giunge quando ci serviamo vicendevolmente, 206–209
- mostra al mondo il carattere del Signore, 204–205
- nei quorum e nelle organizzazioni, 205–206
- nella Chiesa, 205–206
- nelle famiglie, 205–206
- produce luce e intelligenza, 210

V

 Valdesi, 21–23, 213–217

Verità, dono dello Spirito Santo conduce a tutta la, 75–77

Volere di Dio, cercare e seguire il, 153–155

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI

